MEMORIE

DELLE

FAMIGLIE NOBILI

MEMORIE

DELLE

FAMIGLIE NOBILI

DELLE PROVINCE MERIDIONALI

D'ITALIA

RACCOLTE DAL

CONTE BERARDO CANDIDA GONZAGA

VOLUME QUARTO

NAPOLI
CAV. GENNARO DE ANGELIS E FIGLIO TIPOGRAFI DI S. M. IL RE D'ITALIA
PORTAMEDINA ALLA PIGNASECCA, 44
MDCCCLXXVIII

PRINCIPALI LEGGI E DISPOSIZIONI GOVERNATIVE

RIGUARDANTI LA NOBILTÀ DELLE PROVINCIE MERIDIONALI D'ITALIA (1).

Costituzione — *In aliquibus* — dello Imperatore Federico II, con la quale alla successione del padre, sia milite o borghese, sono ammessi tutti i figliuoli senza distinzione di sesso, e si dispone che i maschi sieno preferiti alle femmine con l'obbligo di maritarle *secundum paragium*.

Costituzione — *Ut de successionibus* — dello Imperatore Federico II, con la quale sono chiamati alla successione del feudatario tutti i discendenti maschi e femmine in infinito con la preferenza del primo nato a quello nato posteriormente, quando si tratta di persone viventi col dritto dei franchi, del maschio alla femmina, e della femmina non maritata alla maritata e dotata dal padre, e nella linea collaterale, escluso sempre il padre, i fratelli e le sorelle non maritate non meno che i figliuoli dei fratelli, ai quali ultimi è negato il dritto di succedere allo zio nei feudi nuovi.

Capitolo — *Si aliquem a nostra Curia* — con cui nel 1285 il Re Giacomo estende nei feudi la successione collaterale sino al trinipote (S.).

Capitolo — *Considerantes praeterea* — con cui il Re Carlo II nel 1289 dispone che quantunque nella investitura del feudo si fosse aggiunto, essere chiamati alla successione di esso gli eredi legittimamente discendenti dal corpo del concessionario , pure i fratelli e le sorelle di costui, servata la prerogativa dell' età e del sesso, possono succedere nel feudo. (N).

Privilegio del 4 di gennaio 1353 del Re Ludovico e della Regina Giovanna I, col quale sono ritenuti per nobili i possessori di 60 some di terraggio nell'agro Lucerino (N).

Prammatica di gennaio 1418, detta Filangeria, con la quale la Regina Giovanna II determina che nei feudi franchi la sorella maritata e dotata co' beni del fratello è esclusa dalla costui successione, e che qualora non sia stata dotata coi beni di lui ad esso succede ed è preferita al fratello del padre del defunto (N).

Prammatica del 1532, con cui lo Imperatore Carlo V ordina che nei feudi di qualunque genere ed anche nei feudi nuovi, non ostante che secondo le parole della investitura dovesse il feudo essere trasmesso ai soli discendenti legittimi e naturali del concessionario, il fratello del premorto feudatario succede al costui figliuolo ossia al nipote (N).

Prammatica del 14 di luglio 1548, con cui lo Imperatore Carlo V dichiara ehe la successione nei beni feudali è ammessa nella linea collaterale fino al quarto grado a favore di quei cugini maschi, i quali discendono per linea mascolina e non per linea femminile dal primo investito del feudo (N).

Prammatica del 12 di marzo 1550, con la quale l'Imperatore Carlo V. dichiara che la Zia è chiamata alla successione del nipote nei feudi, quando per legge lo zio potrebbe succedere (N).

(1) Le disposizioni prive di qualunque segno sono comuni alla Sicilia ed alle Province Napoletane. Quelle poi, alla cui fine si trova un (N.), riguardano le sole Province Napoletane, come al contrario le altre che sono segnate con un (S.) riguardano la sola Sicilia.

Prammatica del 1570 con cui il Re Filippo II di Spagna ammette i fratelli e le sorelle a succedere nei beni feudali, che il fratello privo di discendenza avea acquistato da private persone (N).

Dispaccio del 9 di ottobre 1581, il quale prescrive che nelle aggregazioni ai sedili non si abbia ragione alcuna delle ricognizioni o rinunzie che si facessero dai pretensori (N).

Prammatica del 1589, con cui il Re Filippo II di Spagna estende la successione nei feudi nuovi ai fratelli e sorelle unilaterali, ed anche ai costoro figliuoli legittimi e naturali dell'uno e dell'altro sesso (N).

Prammatica del 1595, con cui il Re Filippo II di Spagna concede ai feudatari il dritto di disporre dei loro feudi e titoli ereditarî a favore del maschio della propria famiglia in grado successibile, senza tener conto della femmina che fosse a lui più prossima (N).

Grazia conceduta dal Re Filippo III di Spagna nel 1609 di poter l'ascendente succedere al discendente anche nei feudi nuovi (N).

Conferma della precedente grazia fatta nel 1611 dallo stesso Re Filippo III, con la spiegazione che i feudi nuovi non possono passare ai congiunti collaterali del padre (N).

Prammatica del 23 di luglio 1655, con cui il Re Filippo IV di Spagna estende la successione nei feudi ai collaterali sino al quarto grado inclusivo, e faculta i feudatarî a sottoporre a maggiorato i loro feudi (N).

Prammatica del 16 di aprile 1711, con la quale lo Imperatore Carlo VI vieta che senza espresso assenso Sovrano si usino i titoli non conceduti da lui e dai suoi predecessori nel Regno e nello Impero (N).

Prammatica del 1720 dello Imperatore Carlo VI, la quale estende la successione nei feudi a favore dei collaterali sino al quarto grado inclusivo (N).

Prammatica del 1720, con cui lo Imperatore Carlo VI conferma la facoltà conceduta ai feudatari di disporre dei loro feudi e titoli a favore di un maschio della famiglia in grado successibile, non ostante la esistenza di femmine di grado più prossimo, e dichiara potersi ciò fare ancorchè si trattasse di figliuole o altre femmine discendenti dall'ultimo possessore dei feudi (N).

Prammatica del 1720, con cui il medesimo Imperatore Carlo VI dispone che la grazia, per la quale i fratelli germani ed unilaterali, non meno che i loro figliuoli furono ammessi a succedere nei feudi nuovi, ancorchè secondo le parole della investitura fossero chiamati alla successione i soli discendenti del concessionario, debba aver luogo non solo nei feudi comprati dal fisco o da persone private, ma anche in quelli conceduti dal Sovrano in rimunerazione di servizi o acquistati per donazione (N).

Dispaccio del 16 di ottobre 1743, il quale dichiara che il tempo notabile per far determinare che una famiglia vive nobilmente sia quello di tre generazioni, nel corso delle quali si è vissuto nobilmente e non si sono esercitati uffizi o arti vili (N).

Dispaccio del 30 di aprile 1745, il quale prescrive che l'essere aggregato per grazia ad una nobiltà di provincia, non induce pregiudizio a coloro che potessero pretendere d'essere ammessi alla suddetta nobiltà, nè che quella città formi nobiltà chiusa (N).

Dispaccio del 25 di luglio 1749, il quale ordina: 1° che la semplice supplica e commessa di causa non basti a preservare dalla prescrizione della lite, ma sia unitamente necessaria la contestazione della lite e la giudiziaria produzione e notificazione della scrittura e documenti alle rispettive piazze nobili: 2° che quei giudizî principiati nella forma prescritta, i quali per lo spazio di cento anni siano stati abbandonati, si abbiano per estinti e prescritti (N).

Dispaccio del 27 di decembre 1755, che ordina la formazione delle Mastre nobili, ossia Registri dei Nobili, in tutte le città e terre che hanno distinzione di ceti (S).

Dispaccio del 25 di Gennaio 1756, che dichiara divisa la nobiltà in tre classi. La prima è quella che dicesi nobiltà generosa e si verifica quando nella continuata serie dei secoli una famiglia è giunta a possedere un feudo nobile, o che costi per legittime

pruove ritrovarsi ammessa tra le famiglie nobili di una città regia, nella quale sia una vera separazione dalle civili e molto più dalle famiglie popolari, o pure sempre che abbia origine da qualche ascendente, il quale per la gloriosa carriera delle armi, della toga, della Chiesa o della Corte avesse ottenuto qualche distinto e superiore impiego o dignità, e che i suoi discendenti pel corso di lunghissimo tempo si fossero mantenuti nobilmente, facendo onorati parentadi, senza mai discendere ad uffici civili e popolari, nè ad arti meccaniche ed ignobili.

La seconda classe è quella detta di privilegio ed è goduta da tutti coloro, i quali pei loro meriti e servigi personali prestati alla Corona ed allo Stato, giungono ad essere promossi dalla munificenza dei Principi a gradi maggiori ed onorifici della milizia, della toga e della Corte; dovendo in questa classe di nobili per privilegio essere considerati e compresi tutti gli uffiziali militari maggiori e minori, e quelli che anche nelle altre classi di Stato maggiore dell'esercito, come nelle carriera ecclesiastica e delle lettere, ed altre classi di regal servizio e governo di Stato, giungano ad ottenere decorosi impieghi, i quali imprimono carattere, o che sieno di equivalente sfera colla distinzione ed ordine che richieda per la sua qualità il differente maggiore o minor rango di ciascuno. La terza classe è quella chiamata nobiltà legale o civile, nella quale sono compresi tutti quelli che facciano constare di avere così essi, come il loro padre ed avo vissuto sempre civilmente e con decoro e comodità, e che senza esercitare cariche nè impieghi bassi e popolari, sieno stati stimati gli uni e gli altri nella idea del pubblico per uomini onorati e da bene.

Dispaccio del 18 di febbraio 1757, col quale fu dichiarato essere causa di Stato la aggregazione alla nobiltà, la quale non può ottenersi senza la concessione del Sovrano.

Dispaccio del 3 di dicembre 1757, che dichiara nulle ed illegittime le aggregazioni ai Sedili dei nobili senza la Sovrana approvazione (N).

Dispaccio del 24 di luglio 1758, il quale prescrive che i figli degli Uffiziali della Segreteria di Stato del dispaccio di azienda godano gli onori della prima classe di nobillà generosa di privilegio e possano essere ammessi tra' cadetti.

Dispaccio del 28 di ottobre 1758, che ordina non concedersi la nobiltà che dal Re con sua cedola.

Dispaccio del 1° di giugno 1759 dichiarante che la nobiltà di Taranto si consideri al pari di qualunque più cospicua del regno, e commette alla R. Camera di S. Chiara la pruova dei Tarantini vissuti nobilmente (N).

Dispaccio del 4 di luglio 1761 che vieta farsi uso nel regno di titoli forestieri.

Dispaccio del 20 di giugno 1763, che commette alla R. Camera di S. Chiara lo esame della nobiltà di coloro, che aspirano ad essere cadetti.

Dispaccio del 25 di aprile 1778, che ai figliuoli nati da nobile straniero, la cui famiglia sia da lungo tempo stabilita nel regno, concede la grazia di poter godere nel regno le prerogative della loro nobiltà (N).

Dispaccio del 27 di giugno 1780, con cui fu dichiarato, che la dimora in una città feudale non toglie la nobiltà a quelle famiglie, che la godevano quando quella città era regia o demaniale.

Dispaccio del 7 di maggio 1795, con cui gli uffiziali delle regie Segreterie di Stato ed i loro figliuoli sono ammessi agli onori della prima classe di nobiltà generosa di privilegio.

Dispaccio del 27 di ottobre 1798, con cui fu dichiarato, non dar dritto allo acquisto della nobiltà l'aggregazione al ceto nobile per supplire gli amministratori, fatta dal Decurionato colla sola approvazione della Real Camera, e senza il consenso del Sovrano (N).

Editto Sovrano del 25 di aprile 1800, che abolisce i Sedili della città di Napoli, istituisce il Supremo Tribunale conservatore della nobiltà del Regno di Napoli; ordina la formazione di quattro registri, cioè uno, chiamato libro d'oro, di tutte le famiglie ascritte ai Sedili della città di Napoli, al quale il Re si riserva di aggregare in virtù di

segnalati servigi e di riconosciuta antichissima nobiltà i più distinti benemeriti soggetti e le loro famiglie; un altro di tutte le famiglie feudatarie da duecento anni, un altro delle famiglie che ottennero l'abito di Malta di giustizia, ed un altro di tutti i nobili ascritti ai Sedili chiusi delle città del Regno che formano nobiltà (N).

Dispaccio del 12 di settembre 1800, e regolamenti al Tribunale Conservatore della nobiltà, il quale ordina un registro pei preti nobili del Libro d'oro e degli altri ceti di nobiltà onde conferire le Cappellanie del Tesoro di S. Gennaro. Si fissa a pagarsi per dritto ducati 10 mila per ogni aggregazione al Libro d'oro, e ducati 4 mila per ogni aggregazione alle altre classi di nobiltà: per ogni reintegra al Libro d'oro ducati mille, e ducati quattrocento per le altre piazze (N).

Dispaccio del 24 di settembre 1800, il quale ordina che si formi un registro delle persone godenti in Napoli prerogative nei luoghi pii, monti di maritaggio, collegi o altro, e che per ciascuna delle città del regno di Napoli, godenti nobiltà chiusa, si formi un registro coi nomi e con gli stemmi delle famiglie nobili (N).

Dispaccio del 20 di decembre 1800, che vieta ai nobili i matrimoni indegni ed indecenti sotto pena della cancellazione della loro posterità dai registri di nobiltà (N).

Dispaccio del 2 di settembre 1801, prescrivente che i preti nobili de' diversi Registri possano aspirare alle Cappellanie del Tesoro di S. Gennaro (N).

Dispaccio del 13 di ottobre 1801, che dichiara poter essere ascritte al Registro dei feudatari tutte le famiglie, le quali per duecento anni hanno posseduti feudi, quantunque più non li abbiano (N).

Sovrano volere del 24 di aprile 1802, col quale gli esiliati o condannati, dopo di essere stati aggraziati, si intendono reintegrati nelle prerogative e distinzioni che ad essi procura la loro nobiltà.

Sovrana risoluzone dell' 8 di settembre 1803, con la quale si ordina che per essere ascritti nel registro dei Cavalieri di giustizia di Malta i collaterali delle famiglie, debbano dimostrare di essersi sempre mantenuti nello stesso lustro di nobiltà dal punto della diramazione. (N).

Dispaccio del 6 di luglio 1804, il quale ordina: 1° che i Cavalieri Gerosolimitani passati in Convento debbano essi soli, e non le di loro famiglie per affinità, essere ascritti nell'ordine di S. Giovanni di Gerusalemme: 2° Che i Sedili di provincia da riconoscersi per chiusi, ed i particolari che credessero avervi dritto, d'allora in poi lo fossero in termini di reintegra o di aggregazione pagando i dritti prescritti col dispaccio del 12 settembre 1800: 3° Accorda la proroga di sei mesi per completarsi i processi di coloro che si trovano comparsi (N).

Dispaccio del 2 di settembre 1804, indicante le Estaurite o luoghi pii dipendenti dalla sorveglianza del Tribunale Conservatore di nobiltà (N).

Dispaccio del 3 di ottobre 1804, che dichiara, che il possedere 60 some di terreno nell'agro Lucerino non attribuisce carattere di nobiltà per genere, ovvero appartenere a a quei nobili, che Sua Maestà ha descritti nell' ultima legge del 21 di settembre 1800. Le famiglie di Lucera, che credessero aver dritto ad essere ascritte al Libro d'oro, ovvero di argento, o avere altra merca di nobiltà generosa, debbono presentare le loro istanze al Tribunale Conservatore a ciò destinato (N).

Dispaccio del 29 di novembre 1804, che ordina ascriversi ai Registri della nobiltà i Cavalieri di giustizia dell'Ordine Costantiniano anteriori al mese di aprile 1800, come si è praticato pei Cavalieri di giustizia dell'Ordine Gerosolimitano, e dichiara poter essere ammessi al detto Registro in termine di aggregazione quelli che dopo la cennata epoca hanno ottenuto o otterranno la croce Costantiniana di giustizia (N).

Legge del 2 di agosto 1806, che abolisce la feudalità con tutte le sue attribuzioni nelle province napoletane, e dichiara che è conservata la nobiltà ereditaria e che i titoli di Principe, di Duca, di Conte e di Marchese legittimamente conceduti rimangono agli

attuali possessori e sono trasmissibili ai discendenti in perpetuo, con ordine di primogenitura, ed ai collaterali sino al quarto grado (N).

Decreto del 10 di gennaio 1812, che dichiara essere personali i nuovi titoli di nobiltà e poter divenire ereditari solamente con l'essere annessi a maggiorati; e dispone non potersi trasmettere ai discendenti il titolo di Cavaliere (N).

Basi dello Statuto costituzionale della Sicilia, approvate col dispaccio del 25 di marzo 1812, che abolisce la feudalità, conserva alle famiglie i titoli ed i privilegi, e mantiene pei beni già feudali il preesistente ordine di successione (S).

Legge del 10 di agosto 1812, che abolisce la feudalità nella Sicilia, conserva i titoli e gli onori annessi agli antichi feudi e li dichiara trasmessibili ai successori (S).

Proclamazione del dì 20 maggio 1815, con la quale il Re Ferdinando IV dichiara che sarà conservata l'antica e nuova nobiltà (N).

Decreto del 1° di agosto 1815, che ordina la formazione di una compagnia di Guardie del Corpo, i cui componenti debbono essere della nobiltà sempre richiesta negli aspiranti a far le pruove di giustizia dell'Ordine Gerosolimitano.

Legge del dì 11 di dicembre 1816, che conserva l'abolizione della feudalità nella Sicilia egualmente che nelle province napoletane.

Decreto del 19 di maggio 1817, che proibisce ai sudditi regi di chiedere decorazioni estere senza il real permesso.

Decreto dell' 8 di giugno 1818, il quale priva i condannati a' lavori forzati o a pene più gravi di usare di Ordini cavallereschi.

Articolo 165 delle leggi penali del 1819, col quale si sanziona la pena del primo grado di prigionia e dell'ammenda correzionale contro quelli che si arrogano titoli di regia collazione.

Rescritto del 24 di settembre 1827 che vieta, senza un espresso sovrano permesso, la intestazione dei titoli alle persone della famiglia del titolato e la cessione di essi ai collaterali, ordina non potersi far uso dei titoli che erano annessi ai feudi da coloro i quali hanno comprato tali feudi dopo l'abolizione della feudalità, e dichiara che se il feudo, cui si trova annesso il titolo, è stato comprato prima dell'abolizione della feudalità, il compratore può appropriarsi il titolo unicamente quando gli è garentito dalla legge o dallo assenso Sovrano.

Rescritto del dì 8 di febbraio 1828, con cui è imposto alle autorità l'obbligo di denunziare all'uffiziale di polizia giudiziaria chi si arroga un titolo di nobiltà di regia collazione, senza esserne autorizzato, per potersi contro lo stesso promuovere l'azione penale prescritta dall'articolo 165 delle leggi penali.

Rescritto del 4 di marzo 1828, che permette ai mariti delle titolate di far uso del titolo della moglie nel tempo del matrimonio e della vedovanza.

Rescritto del 24 di aprile 1828, che dichiara non potersi dai mariti delle titolate far uso dei titoli della moglie, i cui genitori sieno viventi.

Decreto dell' 8 di giugno 1831, che provvede alla custodia dei nobili da rimanere in arresto per obbligazioni civili e commerciali, nei reali castelli.

Decreto del 9 di settembre 1832, col quale, abolendosi il ministero di Casa reale, si dispone dover dipendere dal Ministero di grazia e giustizia i titoli di nobiltà, e quanto riguarda questa classe primaria dello Stato, e si aggregano gli Ordini cavallereschi al Ministero della Presidenza.

Decreto del 23 di marzo 1833, che istituisce la Real Commissione dei titoli di nobiltà e ne determina le attribuzioni, disponendo che la stessa dee essere composta di un Presidente, di un Vice Presidente, di sette Consiglieri e del Ministero pubblico, le cui funzioni debbono essere esercitate dal Procuratore Generale della Corte Suprema di giustizia. Col medesimo Decreto si ordina, che la Real Commissione dee con ispecialità occuparsi del passaggio e della trasmessione dei titoli di nobiltà, dovendo dal magistrato ordinario essere preventivamente decise le questioni di Stato e di prossi-

mità di grado, si dispone non poter alcuna persona cominciare a far uso dei titoli Nobiliari ai quali possa aver dritto per successione o per altro motivo, se prima la real Commissione non abbia riconosciuta la legittimità del suo dritto, e non sia stato impartito il corrispondente SOVRANO BENEPLACITO, e si accorda alla Commissione la facolta di chiedere conto se alcuno sia legalmente investito del titolo, del quale fa uso.

REGOLAMENTO del 21 di maggio 1833 per la spedizione degli affari presso la real Commessione dei titoli di nobiltà.

RESCRITTO del 3 di luglio 1833, ordinante che l'ultimo Consigliere in ordine di nomina supplisca le funzioni di Segretario.

DECRETO del 26 di agosto 1833, che stabilisce quattro Consiglieri supplenti, due da prescegliersi tra' sudditi di qua dal faro e due tra quelli di là dal faro.

RESCRITTO del 31 di agosto 1833, che delega alla real Commessione dei titoli di nobiltà lo esame della nobiltà degli aspiranti al posto di Guardia del real corpo.

RESCRITTO del 12 di ottobre 1833, che dichiara non appartenere alla Commessione dei titoli di nobiltà la istituzione de' maggioraschi.

RESCRITTO del 4 di ottobre 1834, che determina quali contestazioni sieno di competenza della real Commessione dei titoli di nobiltà e quali di competenza dei Tribunali.

RESCRITTI del dì 11 di aprile 1835, del 22 di ottobre 1836, del 7 di settembre 1839 e del 7 di ottobre 1840, i quali sospendono sino alla pubblicazione della legge sopra la Nobiltà le provvidenze sopra le domande di ascrizione di nuove famiglie nei registri di nobiltà (N).

DECRETO del 1° di gennaio 1836, da cui risulta che non si può unire al nome del feudo il titolo, del quale il feudatario era provveduto, se prima dell'abolizione della feudalità egli non avesse ottenuto che il titolo fosse infisso sopra il feudo.

RESCRITTO del 3 di giugno 1837 che dichiara non poter i titoli di nobiltà formar materia di contratto.

RESCRITTO del 7 di ottobre 1837, che dichiara non essere commerciabili i titoli di nobiltà.

RESCRITTO del 26 di gennaio 1839, che dichiara vietata qualunque contrattazione sopra i titoli nobiliari.

RESCRITTO del 16 di marzo 1839, che dichiara non poter i titoli formar materia di contratto o di legato.

MINISTERIALE del 10 di aprile 1838, che dichiara non essere titolo la denominazione di Barone, ma la indicazione di una qualità che prima dell' abolizione della feudalità apparteneva indistintamente a tutti i possessori di beni feudali.

RESCRITTO del 7 di decembre 1839, ehe dichiara non potere acquistarsi con la compra di una terra già feudale il titolo che alla stessa era annesso.

RESCRITTO del 1° di marzo 1841, che prescrive doversi nella trasmessione di un titolo di nobiltà riconoscere se il petizionario sia il più prossimo successibile al titolo stesso.

RESCRITTO del 31 di dicembre 1841, che dichiara potersi sopra nuovi documenti riesaminare gli affari dalla real Commessione dei titoli di nobiltà, per non essere applicabile alle materie non contenziose il divieto del *bis in idem*.

MINISTERIALE del 23 di marzo 1842, che dichiara non doversi dare alcuno provvedimento sopra la domanda per l'uso, non di un titolo conceduto da un sovrano straniero, ma della semplice qualifica di nobiltà estera.

RESCRITTO del dì 8 di giugno 1842, il quale prescrive che nella refuta di un titolo fra i compresi nella investitura è sempre necessario l'assenso di tutti gli agnati, che precedono nel grado colui al quale si domanda di trasportarne la intestazione.

RESCRITTO del 4 di marzo 1843, prescrivente che ogni regio suddito debba essere autorizzato dal Re per farsi riconoscere da una Potenza estera in uu titolo da essa ottenuto.

DECRETO del 13 di marzo 1843, il cui articolo 7° prescrive che le Guardie del Corpo a cavallo prima di ascendere al posto di sotto-brigadiere debbono subire una rigorosa

revisione dei loro titoli di nobiltà, e che le esenzioni accordate nella loro ammessione s' intendono concedute per entrare nella Compagnia e non per farvi gli ascensi.

Rescritto del 5 di agosto 1843, che dichiara non esservi alcun modo legale per darsi dagli agnati in età minore il consenso alla refuta di un titolo di nobiltà in favore di altro agnato in grado più remoto.

Rescritto del 2 di dicembre 1843, che dichiara compresi nella concessione dei nuovi titoli soltanto coloro, i quali appartengono alla famiglia del concessionario.

Rescritto del 17 di febbraio 1844, che dichiara non partecipare alla nobiltà dei loro maggiori i figliuoli legittimati per mera grazia sovrana.

Rescritto del 20 di luglio 1844, che dichiara non essere competente la real Commessione dei titoli di nobiltà ad attribuire dritti, pei quali pende controversia tra varie persone.

Rescritto del 28 di giugno 1845, che dichiara trasmessibile ai successori del concessionario, sebbene non nominati nel diploma di concessione, purchè sieno nei gradi stabiliti dalla legge, un titolo conceduto in considerazione della nobiltà della famiglia, dei servizii renduti, e delle cure del concessionario per popolare la terra cui il titolo è unito.

Ministeriale del 9 febbraio 1849, che dichiara essere la nobiltà dei Cavalieri Costantiniani di giustizia pari a quella dei Cavalieri di Malta di giustizia, e provarsi colla semplice esibizione del diploma.

Rescritto del 10 di maggio 1851, che prescrive appartenere alla real Commessione dei titoli di nobiltà, di riconoscere la nobiltà opportuna per poter fondare un Maggiorato.

Rescritto del 20 di maggio 1851, che dichiara essere di nobiltà generosa ogni famiglia che comprovi, giusta la legge del 25 di gennaio 1756, di appartenere tra le famiglie nobili di una città, nella quale siavi una vera separazione dalle civili e molto più dalle popolari, senza il concorso di 200 anni, che richiedevasi pei soli feudatarî; ovvero che costi di appartenere ad un sedile del Regno dichiarato chiuso per la legge del 25 di aprile 1800.

Tariffa dei diritti a pagarsi. Prescritta il 22 di maggio 1851.

Per un diploma con titolo di					
Per un diploma	con titolo di		Principe	Duc.	1200
»	»	»	Duca	»	1000
»	»	»	Marchese	»	800
»	»	»	Conte	»	600

Rescritto del 17 di agosto 1851, che dichiara sufficiente l'ascrizione al Sedile dei nobili di una città per provare la nobiltà generosa di una famiglia (N).

Rescritto del 22 di settembre 1851, che dichiara essere vietato dalle leggi della Sicilia il passaggio dei titoli nobiliari ai collaterali del concessionario (S).

Rescritto del 29 di luglio 1853, che dichiara; essere la real Commessione dei titoli di nobiltà competente, quando non si elevi alcuna questione intorno alla prossimità del grado tra gli aspiranti ad un titolo; spettare i titoli provenienti dal lato materno, mancando i maschi, alla femmina che ha la prerogativa dell' età; e spettare i titoli esclusivamente ai discendenti legittimi e naturali di coloro, dai quali erano goduti nel momento dell' abolizione dei feudi e dei fedecommessi.

Rescritto del 27 di giugno 1854, che dichiara essere sottoposti al pagamento dei dritti fiscali i decreti, coi quali sono conferiti agli ultrogeniti i titoli refutati dai loro congiunti.

Rescritto del 15 di luglio 1854, che sommette al pagamento di dritto fiscale di ducati 200 la collazione del titolo di Barone.

Rescritto del 5 di febbraio 1855, il quale dichiara che la Croce di Cavaliere di giustizia dell'Ordine Costantiniano, benchè accordata per grazia e senza pruove, produce nobiltà generosa, e che gli Uffiziali della Real Segreteria di Stato e del Dispaccio godono, per privilegio, gli onori della prima classe della nobiltà generosa.

Rescritto del 10 di settembre 1855, che dichiara non potere i figliuoli adottivi succedere nelle onorificenze nobiliari dello adottante.

Ministeriale del dì 11 di settembre 1855 , dalla quale si deduce che gli ascritti alle Mastre nobili di Sicilia godono nobiltà generosa, e ehe gli ascritti alla Mastre giurate, serrate, o civili , godono la sola nobiltà civile (S).

Rescritto del dì 11 di ottobre 1855 , che dichiara non potere gli affini succedere ai titoli nobiliari.

Decreto Luogotenenziale del 17 di febbraio 1861, che abolisce la Commissione dei titoli di nobiltà, ed ordina che le carte alla stessa appartenenti sieno depositate negli Archivii di Stato.

Nel volume seguente saranno pubblicate le « Norme per la istruzione delle domande che si presentano alla R. Consulta Araldica d'Italia giusta il Regolamento approvato con R. Decreto del dì 8 Maggio 1870 ».

ADONNINO



Questa famiglia, fu originata dalla famiglia Donnino di Firenze, donde per discordie politiche passò in Messina e fu ascritta alla Mastra nobile.

Nel 1733 il Conte *Giov. Battista Adonnino* portò la sua famiglia in Licata.

Gli *Adonnino* dall' anno 1600 in poi hanno goduto sempre del titolo d' *illustre,* come si legge in diplomi ed atti pubblici.

Baronie possedute da questa *famiglia* — Favara — Finocchiaro — Gallo — Lago — Mastra — Pileri — Santacaterina — Suttafari.

Contee — Adonnino 1678 — Canticaglione — Ratomeni — Settafri.

Ducati — Catena 1748 — Monserrato.

Famiglie imparentate con l' *Adonnino* — Alaimo — Ayala — Boccadifuoco — Burgio — Notarbartolo — Cannavella — Costa — Frangipane — Gaetani — di Giovanni — Grifeo — Grimaldi — Lancellotti — La Restia — Marino — Moncada — Oneto — Pellegrino — Petroso — Platamone — Sceberras — Trigona — Parisi — Valguarnera — Varisano — Vassallo ed altre.

Di questa *famiglia* parlano i seguenti autori — Ansalone (de sua familia) — Galluppi (Nobiliario della città di Messina) — Giornale di scienze lettere ed arti per la Sicilia 1834 — Mazzucchelli (Scrittori d' Italia) — Mollica (Mastra nobile di Messina) — Mongitore (Biblioteca Sicula) — Muratori (Annali d'Italia) — Palizzolo (Il Blasone in Sicilia) — Piccinini (Dizionario Storico univ.) — Ragusa (Biblioteca) — Torremuzza (Fasti di Sicilia) — Villabianca (Sicilia nobile).

MEMORIE ISTORICHE

Andrea — Valente letterato, fu molto stimato da Carlo II di Spagna, dal quale ottenne il titolo di Conte, leggendosi nell' atto di concessione, che pei suoi meriti personali, e per la sua nobiltà gli si concedeva di poter popolare

il feudo rustico di Adonnino, e trasferire il detto titolo di Conte sopra altro feudo rustico o popolato: come pure di poter far parte del braccio militare al Parlamento. Ottenne anche lo stipendio di 80 scudi d'oro al mese. Fu egli membro di varie accademie ed autore di molte opere. Nel 1672 insieme ai suoi fratelli sedò la rivolta di Messina, e portatosi poi a Madrid ottenne il grado di capitano ed altre onorevoli cariche da Carlo II.

Giuseppe — Capitano d'armi in Valdemone e Val di Noto, e poi Senatore di Messina nel 1682.

Antonio — Ricordevole per ingegno e pei suoi studi eruditi nella letteratura.

Giov. Battista — Conte di Adonnino, guerreggiò pel Re Filippo d'Angiò nella guerra di successione.

Tommaso — Conte di Adonnino, nel 1753 ottenne da Re Carlo di Borbone il privilegio che i suoi figliuoli nascituri, quantunque nascessero e fossero battezzati in Licata, pure doveano essere considerati come cittadini messinesi.

Andrea — Primo Duca della Catena nel 1748.

Eugenio — Abate cassinese nel Monastero di S. Placido in Messina, morì in concetto di santità.

Concetta — Abbadessa del Monastero del Soccorso di Licata, morì in concetto di santità.

Giov. Battista — Cavaliere Gerosolimitano nel 1797.

Roberto — Grande Elemosiniere, morì in fama di santità, ed il suo corpo si conserva nel Convento dei Cappuccini nella terra di Mazzarino, ove morì.

Francesco — Occupò i primi uffici nella città di Licata, la quale liberò da invasioni barbaresche nel 1803.

Francesco — Conte di Adonnino, fu Deputato al Parlamento napoletano nel 1820, e poi Comandante del Castello e Piazza di Licata nel 1848.

Arma — *Di azzurro al leone rampante coronato di oro portante con le zampe una face accesa.*

Arma — *D'azzurro bordato d'oro, caricato da un leone coronato, portante colle zampe una face accesa.*

Corona e mantello *Ducale.*

Questa famiglia unica in Italia si divise nel 1733 in due rami, ora rappresentati dal Conte di Ratomeni

GIOV. BATTISTA ADONNINO

Conte di Castiglione e Barone del Pileri.

E dal Duca della Catena.

GASPARE ADONNINO Burgio e Notarbartolo

AFFAITATI



Questa famiglia ebbe origine in Cremona dove fu tra le più antiche, nobili ed illustri, e fu a capo della fazione Guelfa.

Fu portata in Napoli dai fratelli *Ruggiero* e *Leucio*, che servirono il Re Ladislao e poi la Regina Giovanna II, della quale furono Familiari ed Armigeri. *Ruggiero* venne creato Consigliere di Stato e Giustiziere di Bari nella quale città stabilì la sua famiglia, ed in un diploma del Re Ludovico è chiamato *Vir magnificus et Strenuus*.

Nel 1605 il Re Filippo II di Spagna volendo notizie della famiglia *Affaitati*, si rivolse al vicerè Conte di Benavente, il quale gliene fece la seguente relazione:

« *Los Affatados son nobilissimos en la Ciudad de Bari, à donde fue Rogero Affatati Consejero de Estado del Rey Luis 3, y de Juana 2. Reyna de Napoles, y fue tàbien Vérrey en la Provincia, y Tierra de Bari, y en el tiempo moderno lo fue Juan Jacovo Affatato Thesorero general de Bona Reyna de Polonia. An sido Senores de Carbonara, de Binetto, y de otras Tierras, y oy ay dos caballeros de Malta, Fray Pablo Comendador di Melfi, y Fray Gieronimo su subrino, y dichos Affatati son naturales de Cremona, Ciudad de la Lombardia, donde son Senores del Marquesado de Grumelo, y del Contado de Romanengo, las quales Tierras se posseen oy da Ottavio Affatati con los dichos titolos.* »

Questa famiglia ha goduto nobiltà nelle città di *Cremona*, *Verona*, *Milano*, *Bari*, *Barletta*, *Bitonto*, *Monopoli*, *Benevento* e *Castrovillari*.

Fu ricevuta nell' Ordine di Malta nel 1588.

La linea primogenita degli *Affaitati* di Cremona si estinse in una femmina figliuola del Conte *Ludovico*, la quale sposò il Marchese *Ottavio Affaitati* del ramo secondogenito, il quale ramo anche si estinse nel XVII secolo nella famiglia Barbiano di Belgioioso da Este.

Il ramo degli *Affaitati*, signori di Carbonara, si estinse in *Emilia*, che fu moglie di Marcantonio Rogadeo patrizio di Bitonto.

Il ramo principale degli *Affaitati* Marchesi di Canosa si estingue in *Concetta* maritata nella famiglia Lettieri, per la morte senza figliuoli della sorella *Isabella* succeduta all' ultimo Marchese *Giuseppe* suo fratello morto senza lasciar prole alcuna.

Questa famiglia eresse in Cremona un ospedale presso la Porta S. Luca, ove era un palazzo di magnifica architettura detto degli *Affaitati*.

Sorgono MONUMENTI di questa famiglia in *Napoli* nella Chiesa dello Spirito Santo; in *Barletta* nella Chiesa maggiore, ed in quella del Santo Sepolcro; in *Monopoli* nella Chiesa dei Conventuali di S. Francesco ove si possiede dalla famiglia una Cappella gentilizia con padronato sulla Chiesa, e nella Cappella gentilizia nella confraternita del SS. Crocefisso.

FEUDI posseduti dagli *Affaitati* — Alboraggio di Barletta — Binetto — Calafora — Carbonara — Casalaspro — Casalecchio di sopra — Cassano di Bari — Castrovillari — Fiesco — Ghistello e Lachensache in Fiandra — Pietragalla — Rapolla — Roncotodeschino — Rutigliano — Salvirola — Spinetto.

CONTEE — Inst in Fiandra — Pozzofranco — Romanengo.

MARCHESATI — Canosa 1677 — Grumelo.

PARENTELE contratte da questa famiglia — Albuquerque — Arcamone — d'Arcò — Barbiano — Biglia — Boccapianola — Bonelli — Borromeo — Brancaccio — Brancia — Campanella — Campitelli — Capece — Capece Minutolo — Carafa — Carducci — Cesario — Cognetti — Cuffari Ristori — Effrem — Elefante — d' Elia — de Florio — Forges Davanzati — Frisari — Garappa — Gironda — del Giudice — Homo dei — Labini — La Greca — Lamberti — de Leone — Lettieri — de Luca — di Luna — Maiorana — Manfredi — Marulli — Mazzella — Mazzone — Muscettola — Orsino — Palagano — Palmieri — Pignatelli — Poderico — Politi — Rogadeo — Ruggiero — Sagarriga Visconti — Severino — Simoneschi — Sorrentino — Spera — Tommasino — Visconti — Volpicella ed altre.

AUTORI che parlano della famiglia *Affaitati* — Aldimari (Famiglie imparentate con casa Carafa) — Almagiore (Giunte al Summonte) — Araldi (Italia nobile) — Arisi (Cremona liber:) — Bacco (Descriz: del Regno) — Beatillo (Storia di Bari) — Beltrano (Descriz: del Regno) — Borrellò (Apparatus historicus, manos: alla Bibl: Naz:) — Campanile Filib: (Insegne dei nobili) — Campi (Storia di Cremona) — Capecelatro (Diario) — Conigi (Biblioteca) — Crescenti (Anfiteatro Romano) — Crescenti (Corona della nobiltà d' Italia) — Engenio (Descriz: del Regno) — Giustiniani (Dizionario geografico) — Lancetti (Biografia Cremonese) — de Lellis (Famiglie nobili) — de Lellis (Notizie diverse di famiglie della città e Regno di Napoli, man. alla Bibl: Naz:) — Lombardi (Serie dei Pastori Baresi) — Lumaga (Teatro della nobiltá d'Europa) — Marulli (Ragguagli storici delle Due Sicilie) — Massilla (Cronaca manos. sulle fam: nob: di Bari) — Mazzella (Descriz: del Regno) — Moreri (Diction: histor:) — Morigia (Storia di Milano) — Mugnos (Nobiltà del Mondo) — Pacichelli (Regno di Napoli in prospettiva) — Petroni (Storia di Bari) — Petroni (Vita di Eleonora Sagarriga nata Affaitati) — Piccinini (Dizionario stor: univ:) — del Pozzo (Ruolo gen: dei Cav: Geros:) — Recco (Notizie di famiglie nobili) — Rossi (Teatro della nobiltà d' Italia) — Tafuri (Della nobiltà, sue leggi ed istituti) — Tettoni e Saladini (Teatro Araldico) — Ughelli (Italia Sacra) — Volpi (Storia dei Visconti).

MEMORIE ISTORICHE

Giovanni e *Luigi* — Furono tra' Baroni, che nel 1440 il Principe di Taranto e Signore di Bari Giacomo Antonio del Balzo spogliò per prepotenza dei loro feudi, che poi riebbero da Re Ferdinando 1 d'Aragona — Lo stesso *Giovanni*, dopo la morte del Principe di Taranto, fu tra'dieci nobili di Bari, che in unione dei dieci primarî governarono la città pel tempo che questa non volle riconoscere altra autorità, e giunse in seguito quella a ridurre alla obbedienza del re.

Antonio e *Giacomo* — Consoli dei Mercatanti di Cremona nel 1441.

Vitolo — Familiare del Re Alfonso I d' Aragona.

Ruggiero e *Nicola* — Familiari del Re Ferdinando 1 d' Aragona.

Leucio — Combattette valorosamente alla guerra d' Otranto contro i Turchi nel 1481, e fu molto caro al Re Ferdinando 2. d' Aragona.

Giov. Giacomo — Tesoriere generale della Regina di Polonia Bona Sforza nelle sue terre di Bari e Rossano. Essendo sindaco de' nobili di Bari nel 1517, venuto a controversia col Luogotenente generale Ludovico d' Alisio, si portò in Polonia, ove fu ben ricevuto dalla Regina ed ottenne molti beni, e volendo ritornare in Italia, fu per via preso, e carcerato nel Castello di Pinisco in Lituania per vendetta del d' Alisio, non più si ebbe notizia di lui.

Bartolomeo — Decurione mercantile di Cremona nel 1500.

Girolamo — Monaco dell' Ordine di S. Girolamo, morì in concetto di Santità.

Paolo — Uomo d' insigne dottrina, fu creato Abate ed Arcidiacono di Bari da Papa Giulio 2°.

Pietro — Capo principale in Cremona della nobiltà guelfa, tenèa in sua casa carcere privato. Pel suo valore fu molto caro al Re di Francia, pel quale fu Governatore in Milano, nell'epoca che questa città fu sotto il dominio di quel Re; ed egli sembrava che ne fosse piuttosto il signore perchè fornito di ampi poteri.

Ludovico — Fu carissimo all' Imperatore Carlo V, dal quale ottenne molti feudi ed il titolo di Conte di Romanengo in compenso dei suoi servigi, specialmente pel valore dimostrato allo assedio di Pavia, e per aver sovvenuto di grossa somma di danaro lo esercito imperiale.

Giov. Carlo — Trovandosi stabilito nelle Fiandre, ove era ricchissimo, rese segnalati servigi a Carlo V, specialmente col prestargli danaro fino alla somma di trecentomila scudi.

Francesco — Fu Conte d'Inst e Barone di Ghistello e di Lachensache in Fiandra; ritornato in Cremona, appartenne alla Compagnia della Calza di Venezia, nella quale molti Principi di Europa avevano ad onore l' esservi ricevuti.

Cosimo e *Cesare*—Restarono stabiliti in Fiandra, il primo Barone di Ghistello e l' altro Barone di Lachensache.

Fortunio—Insigne Teologo, filosofo ed astronomo. Pei suoi meriti fu molto stimato dal Pontefice Paolo III che lo ritenne presso di lui, conferendogli onorevoli impieghi.

Ottavio — Conte di Romanengo e Marchese di Grumelo, valoroso soldato nelle guerre di Portogallo pel Re Filippo II di Spagna.

Alessandro — Conte di Romanengo, morì combattendo contro gli Ugonotti allo assedio di Poitiers.

Giov. Battista — Conte di Romanengo, fu Condottiero di fanti ed archibugieri a cavallo pel Re di Spagna; combattette valorosamente poi alla battaglia di Lepanto ove morì.

Ottavio 2.° — Consigliere di Cremona nel 1574, con Tommaso Riva, Antonio Sanmaffeo e Luigi Aimi.

Ludovico — Conte di Romanengo, fu inviato Ambasciatore dalla città di Cremona, con altri cinque nobili, che furono Baldasarre Stanga, Giorgio Dati, Francesco Pesce, Fabio Ali e Giuseppe Lodi, per ossequiare la Imperatrice Maria d'Austria, la quale, partendo da Praga per recarsi nella Spagna, e passando per Italia, si fermò a Soncino, Castello del Cremonese, il giorno 3 ottobre 1581.

Giov. Giacomo — Nel 1588 fondò in Barletta un Monte con un legato di Ducati 17,000 per le orfane povere della città.

Geronimo—Cavaliere Gerosolimitano e Commendatore di S. Stefano nel 1588.

Paolo — Cavaliere Gerosolimitano. Nel 1592 ottenne la Commenda di Melfi del Priorato di Capua, e fu Luogotenente e Vicario generale del Priore di Barletta Don Ferrante Gonzaga — Acquistò una Cappella gentilizia nella Chiesa del Santo Sepolcro di Barletta.

Filippo — Signore di Casalaspro e di Pietragalla, vivendo stabilito in Roma, fece ergere a proprie spese una fontana innanzi al ghetto degli Ebrei, e vi pose lo stemma di sua famiglia nel 1643.

Domenico — Abate mitrato di S. Samuele, e Vicario generale di Barletta pel Vescovo di Nazaret nel 1648.

Giov. Giacomo — Combattette valorosamente contro i rivoltosi capitanati da Masaniello. Armò a proprie spese 40 archibugieri a cavallo, e pel suo valore fu nominato Colonnello da Don Giovanni d' Austria, e con 1500 uomini fu mandato a riprendere la città di Aversa occupata da' rivoltosi.

Ottavio — Combattè anch' egli contro i rivoltosi con 200 fanti armati a proprie spese.

Antonio Maria — Uomo dotto ed autore di più opere; visse nel 1650.

Francesco — Conte di Pozzofranco, nel 1650 fabbricò in Barletta un gran palazzo, sul quale pose la testa di Re Ladislao, per essere stata la sua famiglia molto beneficata da quel sovrano.

Giuseppe — Primo Marchese di Canosa per concessione di Re Carlo 2° di Spagna nel 1677, in compenso dei servigi prestati.

Francesco — Nel 1677 fu creato Regio governatore e Castellano di Manfredonia.

Carlo — Insigne per dottrina e valente poeta nel 1700.

Filippo — Conte di Pozzofranco e Marchese di Canosa, Cavaliere di giustizia dell' Ordine Costantiniano nel 1791, e Cavaliere Gerosolimitano.

Fabio — Fondò e dotò la Chiesa dei PP. della Missione in Monopoli.

ARMA — *Di azzurro con un grifo d' oro.*

Cimiero — Una torre di oro sulla quale poggia un pellicano d' argento.

Il ramo de' Marchesi di Canosa è rappresentato in Barletta dal signor

CESARE AFFAITATI

erudito raccoglitore di patrie memorie.

Il ramo di Monopoli è rappresentato in Napoli da

TOMMASO AFFAITATI

Cavaliere Gerosolimitano di Giustizia.

ALEMANNI o ALAMANNI



Varie sono le opinioni sulla origine di questa famiglia. Alcuni la dicono discesa dai Duchi di Spoleto e diramata in Italia, e ciò perchè la famiglia d'Alemagna è detta alcune volte anche Alemanno, lo che c' indusse in errore nel 1° volume, segnando a quella famiglia il Marchesato di Trentola da questa per lo innanzi posseduto. Altri la credono di origine Spagnuola ; e molti la vogliono che sia originata dalla Adimari di Firenze.

La famiglia *Alemanni* da Firenze si diramò in Bologna, Milano ed in Sicilia, donde un ramo si stabilì in Calabria ed un altro fu portato in Napoli da *Alvaro* e *Federico*, che seguirono la Regina Violante, moglie di Re Roberto di Angiò.

In Firenze questa famiglia ebbe nove Senatori ed occupò due volte il posto di Confaloniere e venti quello di Priore.

Gli *Alemanni* hanno goduto nobiltà in *Firenze*, *Milano*, *Bologna*, in *Sicilia* e nella *Spagna*.

Vestirono l' abito di Malta nel 1573.

Di questa famiglia sorgono MONUMENTI in *Firenze* nella Chiesa di Santa Croce nella quale edificarono l'Altare maggiore, in *Madrid* nella Chiesa di S. Sebastiano, in *Tiriolo* nella Chiesa maggiore.

FEUDI posseduti da questa famiglia — Buccherio — Castelletto — Loriano — Priago — Roccafalluca — Saline della Paparotta.

CONTEA — Concursol.

MARCHESATO — Trentola di Caserta.

FAMIGLIE imparentate con l'*Alemanni* — Acciaiuoli — Aiello — d'Alessandro — d'Alta — Altoviti — Arrighi — Arrigucci — Bardi — Baroncelli — Bedonin — Bencii — Berlingieri — Borghini — de Briqueville — Brondolillo — Brunelleschi — Brunini — Buonaiuto — Buondelmonte — Capponi — Carducci — Castiglioni — Ciaroli — Coppoli — Corboli — Corsini — Deglincontri — Fabiani — de Fatio — Filippis — Gaetani — Geppi — Giugni — Gondi — Guicciardini — Guidotti — Lio-

ni — Macchiavelli — Mancani — Marincola — Marsilii — Mazza — Mazzeo — Megale — del Migliore—Milanesi — Minorbetti — Mirabella — Nasi — Niccolini — Orellians — Pace — Paganelli — Pecorini — Perrelli — Pitti — Puccio — Quaratesi — Ricasoli — Ridolfi — Roberto — Ruffo — Rustici — Sades — Salviati — Scarlatti — Segni — Seraigi — Serrafiore — Serragli — Serristori — Soderini — pinelli — de Stefani — Stocco — Stranus — Strozzi — della Stufa — Tallari — Tavano — Tedaldi — Tornabuoni — Tornaquinci — Turrà — Uguccioni — Vaqueras — Vecchi — Venasques — Ventura — Vettori — Vitale — Zanobi ed altre.

Autori che parlano della famiglia *Alemanni* — Ammirato (Famiglie fiorentine) — Ammirato (Famiglie napoletane) — Ansalone (de sua familia) — Araldi (Italia nobile) — Argellati — Bocchio (Elogi di uomini fiorentini insigni per dottrina) — Campano Fanusio (Manoscritto nella Biblioteca Brancacciana) — Ceva Grimaldi (Memorie storiche della città di Napoli) — Collenuccio (Storia)—Crescenti (Anfiteatro Romano) — Crescenti (Corona della nobiltà d'Italia) — Falco (Apologia degli Angioini) — Fazzello (Storia di Sicilia) — Franceschi (Orazione funebre di Vincenzo Alemanni) — Gamurrini (Famiglie nobili di Toscana ed Umbria) — Ginanni (Arte del Blasone) — del Giudice (Codice diplomatico) — Giustiniani (Annali di Genova) — Giustiniani (Diz. geog.) — Leontino — Lumaga (Teatro della nobiltà d' Europa) — Maurolico (Bibl. Sicula) — Mecatti (Nobiltà di Firenze) — Mini (Trattato della nobiltà fiorentina) — Monaldi (Cron. nob. Fiorentina) — Montaner (Famiglie di Catalogna) — Moreri (Diction. Histor.) — Morigia (Storia di Milano) — Mugnos (Nobiltà del Mondo) — Mugnos (Nobiltà di Sicilia) — Muratori de Fortis (Uomini illustri) — Olivieri (Atti della Società Ligure) — Piccinini (Dizion. Storico Univ.) — Pietrasanta (Tesserae gentilitiae) — Platina (Vite dei Pontefici e Cardinali) — del Pozzo (Ruolo gen. dei Cav. Gerosol.) — Rossi (Teatro della nobiltà d' Italia) — Sacco (Dizion. geogr.) — Salvini (Fasti Consolari) — Sanchez (Vite di Pietro e Martino Re di Sicilia) — Sardi (Storia di Ferrara) — Signorelli (Storia dei Teatri antichi e moderni) — Summonte (Storia) — Syllabus Membranarum R. Siclae Archiv. neap. pert. — Tettoni e Saladini (Teatro araldico) — Troyli (Storia) — Ughelli (Italia Sacra) — Verino — Villabianca (Sicilia nobile).

MEMORIE ISTORICHE

Alamanno (detto *Manno*) — Confaloniere di Firenze nel 1173.

Corrado — Vicerè in Sicilia per l' Imperatore Federico Svevo.

Rinaldo — Stratigò di Messina nel 1249.

Magazio — Cavaliere e Familiare regio nel 1268.

Alamannino — Fu tra gli scrittori Milanesi. Nel 1348, con altri dieci giureconsulti, raccolse e riordinò gli Statuti di Milano.

Tommaso — Fu tra i Priori di Firenze nel 1354.

Ludovico — Arcivescovo di Arli, fu creato Cardinale da Papa Martino V.

Nicolò — Castellano della Fortezza di Pistoia.

Francesco (detto *Boccaccino*) — Fu tra' Priori di Firenze nel 1448, Ambasciatore per la Repubblica, e poi Luogotenente del Duca di Milano Francesco Sforza, dal quale fu creato Senatore e suo Cameriere segreto, ed ottenne la carica di Questore.

Giov. Battista — Oratore al Papa Sisto IV ed al Re di Francia nel 1475.

Giuliano — Colonnello nello esercito di Francia.

Pietro — Dottore dell'una e dell'altra legge e Confaloniere di Firenze, Ambasciatore al Re di Francia Carlo VIII, e poi al Duca di Milano in occasione delle sue nozze, presso del quale rimase Ambasciatore residente. Il Duca lo stimò moltissimo, e lo creò Senatore e Questore, e gli concesse di usare una Colomba nello stemma. Tornato a Firenze fu Console della Zecca, ed in seguito Ambasciatore al Papa ed al Re di Napoli.

Tommaso e *Luigi* — Seguirono le parti dei Francesi, e stabilirono le loro famiglie il primo in Linguadoca, ed il secondo in Turenna.

Boccaccino — Protonotario Apostolico, ed Oratore a Ludovico Duca di Milano, dal quale fu creato suo Consigliere e Cavaliere a Speron d'oro nel 1495.

Ludovico — Ambasciatore per la Repubblica di Firenze al Duca di Milano nel 1496.

Giovanni — Giudice di Taverna, passò a stabilirsi in Tiriolo di Calabria nel 1505, per aver sposato Giuseppina d'Alta ereditiera, con la condizione di cambiare il proprio stemma in quello della famiglia di lei. Fu *Giovanni* il capostipite degli *Alemanni* che da Tiriolo passarono in Catanzaro nel 1806, perchè in quelle emergenze politiche venne loro saccheggiata ed incendiata la casa.

Luigi — Insigne poeta, avendo congiurato contro Giulio dei Medici, quando questi fu Papa Clemente VII, egli fuggì a Venezia e poi in Francia. Ritornato a Firenze, fu inviato a Genova per affari della patria, ed ivi si acquistò la stima di Andrea Doria e la sua amicizia, in modo che lo condusse con la sua flotta, sulla quale l'Imperatore Carlo V venne in Italia per acquetare Firenze e sottoporla al dominio dei Medici — Proscritto in seguito dal Duca Alessandro ritornò in Francia, ove, bene accolto dal Re Francesco I, ottenne da questo l'Ordine di S. Michele, e dopo la pace di Crespi nel 1544 fu inviato Ambasciatore a Carlo V. Morto Francesco I fu molto stimato dal Re Errico II che lo impiegò in varii affari e lo creò Maggiordomo della Regina Caterina.

Battista — Insigne letterato, Elemosiniere della Regina Caterina de' Medici, e poi Vescovo di Macon.

Nicola — Maestro di Casa e Consigliere del Re di Francia, Capitano delle sue Guardie e Cavaliere dell'Ordine di S. Michele nel 1560.

Vincenzo — Senatore di Firenze, Commissario di Pisa ed Ambasciatore a Carlo IX di Francia, e Filippo II di Spagna, al Duca di Savoia ed alla Repubblica di Venezia.

Claudio (di Linguadoca) — Siniscalco di Buccaire, dovè fuggire in Avignone, perchè imputato di aver fatto uccidere il Giudice di Nimis.

Spirito (di Linguadoca) — Fu creato dal Principe d'Oranges Presidente del Parlamento nel suo Principato.

Giovanni (di Turenna) — Fu Conte di Concursol e Presidente di Guespian.

Domenico — Maggiordomo di Stefano Re di Polonia e suo Ambasciatore al Re Giovanni di Svezia nel 1580.

Luca — Vescovo di Macon, e poi di Volterra nel 1586.

Arcangela — Monaca Domenicana. Fu contemporanea della celebre Luisa Strozzi che morì nel 1591, sulla cui vita scrisse alcune lettere.

Caterina — Dama di onore della Gran Duchessa di Toscana nel 1595.

Basilio — Gesuita, teologo e filosofo nel Collegio di Brera. Fu di eletto ingegno per la poesia latina, da meritare il nome di Ovidio del secolo decimosesto.

Pietro — Commissario di Arezzo, Pistoia e Pisa nel 1600.

Giov. Andrea — Nel 1601 fondò in Calabria un Beneficio di *jus padronato* sotto il titolo di S. Andrea.

Andrea — Ambasciatore al Re di Spagna nel 1606.

Gualtiero — Cameriere di Papa Paolo V.

Alamanno — Commissario di Pistoia nel 1612.

Nicolò — Viceammiraglio, comandò l'armata regia all'assedio della Roccella nel 1628.

Giovanni — Generale della fanteria del Duca di Alarçon, morì combattendo valorosamente.

Anton Francesco — Scudiere del Gran Duca di Toscana, e Commissario di Cortona, Volterra, Arezzo e Pistoia nel 1630.

Raffaello — Cavaliere di S. Stefano e Gentiluomo del Gran Duca di Toscana Cosimo III de' Medici.

Francesco — Commissario di Pistoia e di Pisa nel 1675.

Giov. Battista — Nel 1706 fondò in Calabria un pingue Beneficio per la sua famiglia col dritto di primogenitura e della nomina del Cappellano.

Andrea (Marchese) — Segretario dell'Accademia della Crusca nel 1723.

Arma — *Alemanni* di Napoli. Due fasce rosse in oro.

Arma — Di rosso con tre fasce di oro sormontato da tre stelle del medesimo.

Arma — *Alemanni* di Sicilia. Di argento con un leopardo di rosso.

Arma — *Alemanni* di Milano. Partito: nel 1° di oro con mezz' aquila bicipite nera movente dalla partizione: nel 2° di oro con tre bande rosse.

Questa famiglia è rappresentata in Catanzaro dal Cavaliere

DOMENICO ALEMANNI

ASCENSO



Questa famiglia, originaria francese, si trapiantò nella Spagna donde nel 1283 fu portata in Sicilia da *Giovanni Ascenso* gentiluomo catalano, il quale fu Cameriere dello Infante Don Federico d'Aragona, ed ottenne la Castellania di Naro ed altre terre in feudi.

La famiglia *Ascenso* ha goduto nobiltà nelle città di *Modica* e di *Palermo*, e fu ascritta alla Mastra nobile di *Messina*.

Gli *Ascenso* vestirono l'abito di Malta nell'anno 1788.

Feudi e Baronie possedute da questa *famiglia* — Alferi — Boccadicapri—Bosco — Calambrieri — Cardita — Celsa — Cisterna di Salemi — Colanchi — Favaloro — Ferla — Garofali — Giardinello — Giganti — Lusia — Marina — Mazzarrà — Piana — Pianica — Piano dei Ceci — Pilato — Pisciotta — Poggiogrosso — Spadafora — Trebalate — Tremisure — Vignali d' Errera.

Marchesati — Roccella — Sanmartino.

Ducato — Santarosalia.

Principati — Maletto — Venetico.

Gli *Ascenso* hanno contratto le seguenti parentele — Altadonna — Apollonia — Balbastro — Ballo — Caruso — Celestri — Cisneros — Cultrera — Filangieri — Gaetani — Garofalo — Ingorgias — Lucchesi Palli — Manenti — Micciché — Monroy — Notarbartolo — Parisi — Pollara — Romeo — Rosso — Scinea — Spadafora — Tedeschi — Vassallo — Zaccò ed altre.

Autori che parlano di questa *famiglia* — Auria (Diario) — Carafa (Modica illustrata) — Lumaga (Teatro della nobiltà d' Europa) — Mongitore (Biblioteca Sicula) — Mugnos (Nobiltà di Sicilia) — Palizzolo (Il Blasone in Sicilia) —Piccinino (Diz. stor. univ.) — Rossi (Teatro della nobiltà d'Italia) — Sanchez (Vite

dei Re Pietro e Martino d'Aragona) — Torremuzza (Fasti di Sicilia) — Villabianca (Sicilia nobile).

MEMORIE ISTORICHE

Matteo — Fu tra' Baroni che si opposero a Re Giacomo d'Aragona per la cessione che questi volea fare del Regno di Sicilia al Re Carlo d'Angiò. Poi si cooperò per l'acclamazione ed incoronazione di Re Federico II d'Aragona e fu suo familiare nel 1296.

Pietro — Familiare del Re Federico II d'Aragona.

Matteo 2° — Giudice e Giurato della città di Agrigento.

Andrea — Regio milite, fu investito di molte cariche da Re Lndovico d'Aragona, il quale in alcune patenti del 1343 e 1345 lo chiama « *Dominus Andrea de Assenso milite.* »

Matteo 3° — Creato Cavaliere da Re Martino I d'Aragona, fu Giudice della Regia Gran Corte ed ottenne il territorio di Giardinello.

Francesco — Pei servigi resi al Re Martino I, ottenne la Castellania di Agrigento.

Guglielmo — Fu tra' Baroni che prestarono aiuto al Re Martino I, quando giunse in Trapani nel 1398. Fu regio familiare ed ottenne i beni di Errico Ventimiglia dichiarato ribelle.

Alvaro — Giurato di Agrigento nel 1399.

Stefano — Governatore del Contado di Modica, ove stabilì la sua famiglia.

Matteo 4° — Governatore del Contado di Modica.

Francesco — Castellano di Naro. Nel 1527 fu creato dall'imperatore Carlo V, Cavaliere, Familiare e Regio milite; ottenne il feudo di Favaloro ed il privilegio di aggiungere al suo stemma l'Aquila imperiale in campo d'oro, e nel diploma la famiglia fu onorata con le parole « *Et ad maiorem familia de Assenso decorem, quia semper fulsit et in presentiarum in civitate Mohac fulget* ».

Manfredo — Insigne dottore, fu Sindacatore di Messina e di Catania.

Stefano 2° — Fondò in Modica una Cappella che dotò vistosamente e ne godè il privilegio *de jure patronato.*

Antonio — Ebbe dallo Imperatore Carlo V il comando di armati per perseguitare i malfattori in Valle di Noto.

Francesco 2° — Fu creato Cavaliere dello Imperatore Carlo V.

Fabio — Giurato di Modica nel 1579.

Tommaso — Giurato di Modica nel 1589,

Fabio 2° — Giurato di Modica nel 1626.

Carlo — Giurato di Modica nel 1666.

Carlo 2° — Giurato di Modica e Giudice della Regia Gran Corte nel 1672.

Fabio 3° — Gesuita, letterato, dotto oratore ed autore di più opere sacre nel 1683.

Pietro — Giurato di Modica, servì nella guerra di Messina come Capitano di Quartieri e fu Luogotenente dell'Auditore generale. Pei servigi resi ottenne il feudo di Santarosalia nel 1697.

Carlo 3° — Giurato di Modica nel 1714.

Carmelo — Barone di Santarosalia, Governatore del Contado di Modica e Commissario generale per la Valle di Noto nel 1763.

Emmanuele Girolamo — Cavaliere Gerosolimitano nel 1887.

Pietro — Cavaliere Gerosolimitano, combattè sulle galere di Malta contro i Turchi. Nel 1789 fu Senatore di Palermo e quivi stabilì la sua famiglia. Nel 1812 ottenne per sè e suoi successori il titolo di Duca di Santarosalia dal Re Ferdinando I di Borbone. Sposò Maria Gioacchina Gaetani vedova del Principe di Palagonia Gravina, per lo che egli s'investì del titolo di Principe di Lercara, ma non avendo avuta prole, passò il titolo alla figliuola della Gaetani avuta col primo marito, dalla quale passò poi in Casa Grifeo Principi di Partanna. Lo *Ascenso* sposò in seconde nozze Alessandra Spadafora, figliuola del Principe di Maletto, la quale nel 1850, essendo morto il fratello Domenico Spadafora e Colonna senza figliuoli, successe nei titoli.

Federico — Duca di Santarosalia, figliuolo di *Pietro* e di Alessandra Spadafora, fu Senatore di Palermo nel 1835, Maggiordomo di settimana di Re Ferdinando II nel 1843, Deputato del Supremo Magistrato di Salute, Presidente della Deputazione Sanitaria di Siracusa, Sopraintendente generale del Supremo Magistrato di salute in Palermo nel 1861. Essendo morta la madre nel 1866, egli assunse i titoli di Principe di Maletto, Principe di Venetico, Marchese di Roccella, Marchese di Sanmartino e Barone di Mazzarà. Ebbe una sola figliuola, *Francesca*, la quale ha sposato Salvatore Monroy e Carlotta dei Principi di Pandolfina il cui unico figliuolo, Alonso Alberto Monroy ed *Ascenso*, è lo erede di tutti i titoli; perchè la detta *Francesca* nel 1875, dietro parere della Consulta Araldica, con Decreto ministeriale, fu dichiarata erede dei suddetti titoli.

Arma — Di rosso a tre bande d'oro abbassate, caricate di cinque rami di erba assenzio, posti nel verso della pezza, due sulla superiore, due su quella di mezzo, una sulla inferiore, col capo d'oro all'aquila bicipite di nero, coronata di corona imperiale di oro. Lo scudo ornato dell'elmo, della corona e del manto di Principe: l'elmo con gli svolazzi di oro e di rosso.

Viene questa famiglia rappresentata in Palermo dal

Generale CARMELO ASCENSO e SPADAFORA

già Maggiore nel 1° di linea dell'Esercito delle Due Sicilie. Nel 1848 dopo essersi battuto contro i rivoltosi, dai quali fu fatto prigioniero, e date le sue dimessioni per avere il Re di Napoli disposto, che ove il volessero i prigionieri potevano lasciare il servizio militare ritenendoli sciolti da ogni impegno, riprese servizio nel 1861 col grado di Colonnello al comando del Circondario di Trapani. Fu poi Presidente del Tribunale militare di Palermo, Colonnello Capo di Stato maggiore della Divisione territoriale di Bari, Uffiziale dell'Ordine di S. Maurizio e Lazzaro e decorato della medaglia commemorativa delle guerre d'Italia, Colonnello Comandante il 48° Reggimento fanteria alla battaglia di Custoza nel 1866, ove si distinse e fu insignito dell'Ordine militare di Savoia e nel decreto si legge:

« *In attestato dell'alta nostra soddisfazione al Colonnello Comandante il 48° Reggimento fanteria, Ascenso e Spadafora Cavaliere Carmelo, per la calma veramente ammirabile spiegata durante il combattimento, e segnatamente nei mo-*

menti più critici, calma che impose indubitatamente al soldato, e che contribuì non poco allo andamento ed alla buona riuscita dell' azione. »

Fu uffiziale dell' Ordine della Corona d' Italia, Comandante la 1ª Brigata di Fanteria nella Divisione militare di Chieti, donde fu promosso a Comandante il Presidio stabile di Cagliari. Con decreto di aprile 1873 fu, per sua domanda, collocato a riposo.

dal

Cavaliere DOMENICO ASCENSO e SPADAFORA

Senatore di Palermo nel 1854, Cavaliere dell'Ordine di S. Maurizio e Lazzaro.

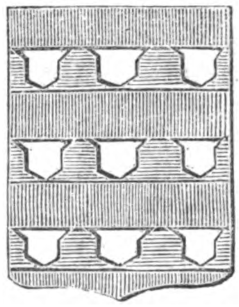
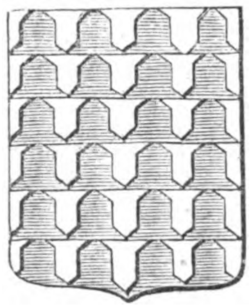
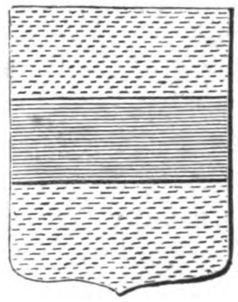
dal figliuolo di questi

Cavaliere PIETRO ASCENSO e SCINIA

e dal

Cavaliere CARLO ASCENSO e SPADAFORA

AVARNA E GUARNA

Questa famiglia detta pure *Varna* ed *Averna,* vuolsi aver avuta origine da *Goffredo,* che fu uno dei dodici figliuoli di Tancredi, Gran Conte di Altavilla, detto Crasso perchè obeso. I figliuoli di *Goffredo*, avendo sconfitto Guarniero, (Warner), valoroso Capitano della Germania chiamato da Papa Leone IX per opporre un argine alla invasione dei Normanni, ritennero secondo il costume degli antichi romani, il nome del vinto per eternare la memoria della vittoria, e si dissero *Varna* e poi *Guarna.*

Un ramo di questa famiglia passò a stabilirsi nella città di Messina, e forse ciò avvenne pei torbidi politici che invasero il Reame di Napoli, e più facilmente per le vendette dello Imperatore Arrigo Svevo contro i Salernitani per aver questi tenuta prigioniera la Imperatrice Costanza. Questo ramo si disse *Varna* ed in prosieguo di tempo *Avarna*. Il primo di cui si ha notizia in Messina è *Filippo* nel 1251, detto *Filippus Varna vel Guarna quondam Jàcobi Salerni* ricordato nello elenco dei Giurati nobili di quella città.

Questa famiglia ha goduto nobiltà in *Salerno* al Seggio di Portanova, ed in Messina ove fu ascritta alla Mastra nobile nel 1402, e fu ricevuta nell'Ordine di Malta nel sècolo XV.

Sorgono MONUMENTI di essa nelle città di *Salerno* nel Duomo e nelle Chiese di S. Gregorio, S. Francesco, S. Nicola della Palma e dei MM. Conventuali, di *Messina* nella Chiesa di S. Francesco di Paola, ove vedesi una Cappella gentilizia, di *Nicosia* nella Cattedrale, di *Firenze* nella Chiesa di S. Maria Novella e di *Cremona* nella Chiesa dei Domenicani.

La famiglia *Guarna* godeva il padronato sulla Chiesa di S. Maria della Melonzola in Salerno.

Essa da tempi antichissimi era conosciuta anche col solo cognome *di Salerno,* alludendo alla patria.

Un ramo dei *Guarna* di Salerno si estinse in due sorelle: *Francesca* maritata a Nicola Pagano, e *Vittoria* che fu moglie a Ruggiero Origlia. Un altro ramo andò a stabilirsi in Pisa nel principio del secolo XIV.

La famiglia *Avarna* in Sicilia si divise in quattro branche.

Il ramo primogenito degli *Avarna* di Messina Baroni di S. Caterina si estinse nel secolo XVII e gli successe la casa Gioeni alla quale successe la Colonna di Palliano. Il ramo dei Conti di Castroello si estinse in *Gaetana* moglie di Francesco Papardo del Pozzo Principe del Parco. Il ramo dei Duchi di Belviso e Visconti di Francavilla si estinse in *Cornelia* maritata a Giuseppe Canzano patrizio messinese, la quale morì in Napoli nel 1843. Ed in ultimo il quarto ramo di *Francesco Avarna* nobile messinese, Barone di Sicaminò Grappida fu portato in Palermo dal suo figliuolo *Bartolomeo* investito del Marchesato di Castania nel 1787, e della Ducea di Gualtieri, paria del Regno nel 1797.

Feudi posseduti da questa *famiglia* — Bolnia — Butti — Callari—Camastra— Caracciolo di Giffoni — Castiglione di Salerno — Cozzo di Amendoleri — Decima — Dritto dei pesi e misure di Salerno — Funcara — Gambarella — Giudeo — Manganise — Mangracciti — Sandomenico — Sangiovanni — Sanpietro in Tramutola — Santacaterina — Santomango — Sicaminò Grappida — Tintoria di Salerno — Torreverata — Triari.

Viscontea — Francavilla.

Contee — Castroello — Galati — Lauro 1156 — Marsico 1190.

Marchesati — Castania 1787 — Giuliana.

Ducati — Belviso 1716 — Gualtieri 1797.

Famiglie imparentate con l'*Avarna* — Adamo — Afeltro — Alagona — Alberti — Ansalone — Balsamo — Beneventano del Bosco — Bonfiglio — Brayda — Calenda — Canzano — Capano — Capograsso — Capuano — Caracciolo — Ciampoli — Cicala — Cocchiglia — Colonna — Comite — Coppola — Correale — Corvaia — Denti — Filangieri — Gargano — Gioeni — Giordano — di Giovanni — de Gregorio — Issapica — Lucchesi Palli — Luccini — Marquet — Mauri — Mollica — Moncada — Origlia — Pagano — Patti — Pepoli — Pignatelli — della Porta — di Raimo — Reitano — Requesens — Rizzo — dei Rossi — Rosso — Ruffo — de Ruggiero—Saccano — Sanseverino — Santacolomba — Santaflavia— Sarno — Secusio — Sergio — Serluna — Settimo — Sieri — di Somma — Spadafora — Stagno — Staibano — Statella — Stellato — Vernagallo — Villano — Vollaro ed altre.

Di questa *famiglia* parlano i seguenti autori — Almagiore (Giunte al Summonte) — Anonimo Cassinese (Cronaca) — Ansalone (de sua familia) — Araldi (Italia nobile) — Baronio (Annali ecclesiastici) — Beatillo (Storia di Bari) — Becchi (Bellezze di Firenze) — Beltrano (Descriz. del Regno) — Bonfiglio (Messina nobile) — Borrelli (Vindex neap. nob.) — Borrelli (Apparatus historicus, ms. nella Bibl. Naz.) — Campanile Gius. (Notiz. di nob.) — Campi (Storia di Cremona) — Capecelatro (Storia) — Chioccarelli (de Archiep. neap.) — Ciacconio (Vite dei Pontefici e Cardinali) — Contareno (Giard.) — Corio (Sto-

ria di Milano) — Coronelli (Bibl. Univ.) — Cronache di Romualdo da Salerno — Diario Domenicano — Engenio (Descriz. del Regno) — Engenio (Napoli Sacra) — Falcando (Hist. Sic.) — Fazzello (Storia della Sicilia) — Fedeli (Med. praticum) — Fimiani (de Subfeudis) — Fleury (Stor. Eccl.) — Fossanova (Cronache) — Fulgoso e Barricello (Hort. Genit.) — Gallo (Annali di Messina) — Galluppi (Armerista italiano) — Galluppi (L'Ordine militare della Stella) — Galluppi (Nobiliario della città di Messina) — Giannone (Storia) — Ginanni (Arte del Blasone)—di Giovanni (Cod. diplom.)—Giustiniani (Morte di 18 fanciulli) — Guarna (Cronache) — Indice dell' Ordine dei Predicatori — Inveges (Palermo nobile) — de Lellis (Fam. nob.) — de Lellis (Not. div. di famiglie della città e Regno di Napoli, ms. nella Bibl. Naz.) — Lumaga (Teatro della nobiltà di Europa) — Malaterra (Storia) — Manno (Storia) — della Marra (Fam. nob.)— Marracio (Bibl. Mariana)—Maurolico (Hist. Sic.) — Mazza (Storia di Salerno)— Mazzella (Descr. del Regno) — Minutolo (Priorato di Messina) — Mollica (Mastra nobile di Messina)—Moreri (Diction.hist.)—Mosca (de Archiep. Salern.)— Mugnos (Nobiltà di Sicilia) — Muratori (Annali d'Italia)—Muxia (Sic. nobile)— Normandia (Notizie storiche di Sarno) — Pacichelli (Regno di Napoli in prospettiva) — Padiglione (La Bibl. del Museo Naz.) — Palizzolo (Il Blasone in Sicilia) — Palmeri (Storia Costituzionale di Sicilia) — de Pietri (Storia napoletana) — Pio (Uom. illus. di S. Domenico) — Porco (Storia degli Azzurri di Messina) — del Pozzo (Ruolo generale dei Cav. Gerosol.)—Prignano (Manoscr. sulle nob. fam. di Salerno)—del Re (Cronisti e Scrittori sincroni napoletani)— Recco (Not. di fam. nob.)—Romano Colonna (Cronaca) — Rossi (Teatro della nobiltà d' Italia) — Sacco (Diz. geog.) — Saint Simon (Elogio del Generale Conte Giacomo Avarna) — Samperi (Messina illustrata) — Sansovino (Famig. illus. d' Italia) — Schradero (Monumenta Italiae) — Sigonio (Storia) — Simonetti (Storia di Milano) — Soria (Mem. stor. crit. degli scritt. napol.) — Stellafusco (Descr. civit. Mess.) — Summonte (Storia) — Tomasi (Idee) — Toppi (Bibl. napol.)—Toppi (Orig. Trib.)—Torremuzza (Fasti di Sicilia)—Turriani—Tutino (Origine dei Seggi) — Ughelli (Italia Sacra) — Villabianca (Sicilia nobile) — Villani (Cronache) — Zanardo (Questioni).

MEMORIE ISTORICHE

Goffredo Guarna — Secondo Conte di Marsico, restaurò la Cattedrale di Marsico.

Romualdo I. Guarna — Diacono Cardinale, fu creato Arcivescovo di Salerno il dì 5 settembre 1121 da Papa Callisto II che trovavasi in questa città; morì nel 1136 e fu sepolto nel Duomo.

Silvestro Guarna — Terzo Conte di Marsico, donò il Casale di S. Pietro in Tramutola al Monastero della Cava nel 1154. Fu Ministro molto caro a Re Guglielmo I, e dal quale ebbe lo incarico di rintracciare e compilare i registri contenenti il numero dei feudi.

Filippo Guarna — Quinto Conte di Marsico, si intitolava « *per grazia di Dio e del Re Conte di Marsico* ». Fu regio Giustiziere e per la Crociata di Re Guglielmo diede due militi e sei servienti per un feudo tenuto da Ruggiero Santomango suo suffeudatario. Esso *Filippo*, perchè ribelle, fu spogliato della

Contea di Marsico, la quale nel 1241 fu concessa dallo Imperatore Federico II alla famiglia Sanseverino.

Romualdo 2. Guarna — Arcivescovo di Salerno, pose tale ordine alla Chiesa di Salerno che il Papa Alessandro III concesse sì a lui che a tutti i suoi successori il privilegio di farsi precedere dalla Croce in tutta la Provincia. Fece costruire il pavimento della Cattedrale, la quale fece ornare di finissimi marmi. Fu uomo molto dotto e scrisse varie opere tra le quali una Cronaca molto importante, che è stata più volte stampata e della quale si conservava una pregevole copia manoscritta nello archivio del Capitolo di Salerno in un codice membranaceo. Fu anche autore del Breviario, proprio della Chiesa Salernitana, adoperato fino al 1586 dalla stessa, quando Marsilio Colonna in quel tempo, a richiesta del Capitolo, impetrò da Sisto Papa V, che la Chiesa di Salerno si conformasse al rito e pratica della Romana. Egli, il *Guarna*, fu profondo nella scienza medica per lo che nel 1166 fu chiamato in Palermo da Re Guglielmo I per curarlo da una grave malattia, e dopo la morte di questo incoronò nella Chiesa di Palermo Guglielmo II ed assunse la reggenza del Regno con la Regina Margherita. Fu tra coloro che assistettero alla tragica fine dell'Ammiraglio Maione, privato di vita per le sue iniquità da Matteo Bonello. Cooperossi per far cessare lo scisma e sottomettere lo Imperatore Federico Barbarossa al Papa Alessandro III. Fu mediatore e trattò la pace di quei due ed il Re Guglielmo, e convenendo a Venezia il Papa e lo Imperatore, egli qual legato del Re, sedette alla sinistra del Pontefice prima dei Cardinali Diaconi.

Giacomo Guarna — Fu tassato coi Baroni per la Crociata di Re Guglielmo, e diede pel feudo di Castiglione cinque militi e cento servienti.

Luca Guarna — Regio Giustiziere di Principato. Nel maggio del 1178 gli fu commesso insieme a Florio di Cammarota di arrestare Pietro Priore del Monastero di S. Benedetto di Salerno, Amato Priore di Faiano ed altri monaci, i quali aveano istigati alcuni cittadini di Faiano ad uccidere Matteo Abate del suddetto Monastero, che era stato finito a colpi di lance nel ventre.

Simone Guarna — Nel 1186 ebbe concessa la giurisdizione su Montescerzulo ed altri feudi nel Cilento, da Guglielmo Sanseverino in presenza di *Luca Guarna* Regio Giustiziere di Principato, di Roberto di S. Giorgio figlio di Turgisio delle Grotte e di Enrico figlio di Riccardo Sanseverino.

Roberto Guarna — Nel 1172 edificò in Salerno la Chiesa di S. Gregorio.

Giacomo Guarna — Giustiziere dello Imperatore Federico II Svevo, e Governatore di Castellamare e di Lauro.

Angelo Guarna — Giudice di Salerno nel 1261.

Matteo Guarna — Patrizio Salernitano, Regio Consigliere e Giudice dei Contratti nel 1339. Tali Giudici intervenivano nelle adunanze dei notai ed occupavansi dei contratti annuali. Nella Bagliva non potea essere Giudice se non un gentiluomo di Piazza.

Nicolò Guarna — Familiare di Re Ludovico d'Angiò marito della Regina Giovanna 1.ª

Simone Guarna — Protontino di Salerno nel 1375.

Giovanni Guarna — Capitano dei Veneziani nel 1430.

Nicolò Mazzeo Guarna — Reggente della Vicaria, fu molto caro a Renato d'Angiò che lo spedì suo Ambasciatore a Venezia ed a Firenze.

Giacomo Guarna (detto Jacomazzo) — Generale del Duca di Milano Francesco Sforza, stabilì la sua famiglia in Cremona e nel 1446 ottenne per sè e suoi successori la cittadinanza cremonese e la facoltà di inquartare le sue armi con quelle della città stessa.

Giovan Simone Guarna — Maresciallo di Salerno nel 1493.

Bartolomeo Guarna — Conduttore di cavalli pel Duca di Milano Francesco II Sforza.

Andrea Guarna e *Ludovico Guarna* — Capitani di fanti italiani per lo Imperatore Carlo V, nella guerra contro il Re Francesco I di Francia.

Fabrizio Guarna — Vescovo di Marsico nel 1570.

Sancia e *Rebecca Guarna* — Dame istruitissime nella Scienza medica.

Giovanni Guarna — Dopo compiuti i suoi studî a Bologna prese l'abito dell'Ordine dei Predicatori. Resse con zelo e carità il Convento di S. Maria Novella in Firenze, del quale fu il fondatore. Morì in concetto di santità nel 1575, ed in seguito fu beatificato.

Riccardo Varna di Messina — In premio dei suoi servigi ottenne da Re Federico II d'Aragona per sè e suoi successori il feudo di Callari col titolo di Barone, e fu Giurato di Messina nel 1312.

Giovanni e *Filippo Varna* — Si leggono tra i militi di Re Ludovico di Sicilia nel 1341.

Giovannuccio Varna — Nel 1403 domandò e fu aggregato alla Mastra nobile di Messina , per lo che documentò che la sua famiglia era la stessa della *Guarna* di Salerno.

Nicolò Avarna — Senatore di Messina , Dottore in legge , poeta ed autore de' più opere nel 1430.

Giovanni Avarna — Nel 1462 ottenne da Re Giovanni di Sicilia la Baronia di Camastra.

Pietro Avarna — Gran Priore di Messina dell' Ordine Gerosolimitano nel 1490.

Francesco Avarna — Nel 1510 fu investito del titolo di Barone di Santacaterina.

Mariano Avarna — Barone di Manganise, Maestro della Regia Zecca, Straticò e Procuratore fiscale di Messina nel 1560.

Nicolò Avarna — Senatore di Messina nel 1567.

Carlo Maria Avarna — Senatore di Messina nel 1575.

Luca Avarna — Prode Condottiero nelle armate di Re Filippo II di Spagna, morì combattendo in Fiandra.

Bartolomeo e *Giovanni Avarna* — Furono nel 1595 tra' fondatori dell'Associazione di nobili messinesi che prese il nome di Ordine militare della Stella, il quale nel seguente anno 1596 fu approvato dal Re Filippo II di Spagna , e che fu poi abolito nel 1671. Si componea l'Ordine di cento persone che si chiamavano Cavalieri, ed il loro capo, il quale era annuale, avea il titolo di Principe. I soli Messinesi vi poteano essere ascritti , ma doveano dimostrare non meno di 200 anni di nobiltà generosa pei quattro lati. I Cavalieri aveano l'obbligo di difendere la loro città dalle invasioni dei Turchi.

Mariano Avarna — Barone di Triari e di Manganise, e Maestro della Regia Zecca in Messina nel 1600.

Bartolo Avarna — Cavaliere dell'Ordine della Stella, Senatore di Messina e Console del mare nel 1622.

Francesco Avarna — Principe dell' Ordine della Stella nel 1633, ottenne il titolo di Conte.

Fra *Tommaso Avarna* — Cavaliere Gerosolimitano, fu spedito dal Gran Maestro Ambasciatore al Papa Alessandro VII nel 1665, per trattare gravi affari dell'Ordine.

Giuseppe Conte *Avarna* — Senatore di Messina nel 1667.

Giacomo Avarna — Cancelliere dell' Ordine della Stella. Ebbe molta parte nella famosa rivolta di Messina contro gli Spagnuoli, nella quale furono i Messinesi aiutati dai Francesi, e per essere stati poi da questi abbandonati dovettero rendersi, e molti nobili furono spogliati dei loro beni ed esiliati. Fra questi fuvvi il detto *Giacomo* che rifugiatosi in Francia prese servizio in quello esercito ed avendo date prove di gran valore, fu creato da Re Luigi XIV Generale di Cavalleria e morì combattendo a Steinkerque.

Francesco Avarna — Barone di Sicaminò Grappida, Maestro Razionale del Regio Patrimonio ed Auditore Generale di guerra nel Regno di Sicilia.

Nicolò Avarna — Cavaliere dell' Ordine di S. Stefano e rappresentante di esso in Sicilia nel 1699.

Francesco Avarna — Abate, fu Maestro Razionale del Regio Patrimonio e Vicario generale del Regno di Sicilia nel 1703. Quando nel 1709 la città di Messina fu afflitta da spaventevole carestia, lo *Avarna* col suo zelo ed intelligenza seppe sollevarla assai da quella sventura, e dopo qualche anno, che egli era rientrato nella vita privata, Messina trovavasi in pessime condizioni, ed il Vicerè per ordine dello Imperatore Carlo VI si occupò lungamente, ma invano, a migliorarne lo stato. Allora l'abbate *Francesco Avarna* partì a proprie spese per Vienna e mercè le sue istanze ed i suoi meriti ottenne dallo Imperatore tutto ciò che avea chiesto in favore della sua patria. Al suo ritorno in Messina il Senato ed il popolo fecero grandi preparativi onde riceverlo con pompa e dimostrazioni d' affetto, ma egli per modestia sbarcò di nascosto e privatamente si ridusse a casa; però il popolo ed il Senato si portarono al suo palazzo ad esternargli la loro gratitudine.

Giuseppe Avarna —Maestro Razionale del Regio Patrimonio nel 1711. Ottenne da Re Vittorio Amedeo la investitura del titolo di Duca di Belviso, quale titolo era della famiglia Marquet, ed avendo Tommaso Marquet Duca di Belviso sposata *Francesca Avarna* ed estintasi la famiglia Marquet ne ottenne il detto *Giuseppe Avarna* la investitura.

Andrea Avarna — Duca di Belviso. Nel 1725 fu investito dei titoli di Visconte di Francavilla e Barone di Decima. Fu Conte di Galati per la moglie Cornelia Bonfiglio, la quale per la morte del suo unico fratello ereditò i titoli di Principessa di Condrò, Marchesa di Leonvago e Contessa di Galati, ma i due primi li cedette alla sua sorella minore per facilitare le nozze di questa con Federico di Napoli Principe di Resuttana.

Paolo Avarna — Sopraintendente ed Amministratore dei Siti Reali in Messina.

Cesare Avarna — Conte di Castroello. Governatore della nobile Compagnia della Pace nel 1770, fu l'ultimo del suo ramo.

Andrea Avarna — Duca di Belviso e Visconte di Francavilla, Governatore del Nobile Monte degli Azzurri nel 1780.

Bartolomeo Avarna — Duca di Gualtieri. Tale Ducato comprò dalla famiglia Grifeo, alla quale era passato, perchè Elisabetta Marini, figliuola ed erede di Francesco Duca di Gualtieri avea sposato Domenico Grifeo. Fu, *Bartolomeo*, Senatore e Capitano Giustiziere di Palermo, Cavaliere Gerosolimitano e Gentiluomo di Camera con esercizio del Re Ferdinando I di Borbone, al quale, quando esulò in Sicilia, offrì tutta la sua argenteria (cosa che fecero molti signori siciliani) e fornì a proprie spese lo armamento completo ad un Reggimento di Cavalleria.

Lorenzo Avarna — Senatore di Messina nel 1807.

Nicolò Avarna — Duca di Gualtieri, servì nelle Spagne prima tra le Guardie del Corpo italiane e poi nella Cavalleria col grado di Colonnello. Combattè nelle guerre contro Napoleone I e si distinse allo assedio di Madrid; per lo che fu insignito della Croce dell'Ordine militare di S. Ermenegildo e della medaglia d'oro. Ritornato in Sicilia fu membro del Parlamento, Maggiordomo di Settimana e Gentiluomo di Camera con esercizio del Re.

Ferdinando Avarna — Abate di S. Martino, Procuratore generale dell'Ordine Cassinese, e poi Vescovo di Catania.

Carlo Avarna — Duca di Gualtieri. Gentiluomo di Camera con esercizio, Cavaliere dello insigne R. O. di S. Gennaro e di quello di S. Ferdinando, e Cavaliere Gran Croce di altri Ordini nazionali e stranieri. Ministro Segretario di Stato durante la dimora del Re Ferdinando in Sicilia. Governatore della Pace in Palermo. Nel 1820 fu chiamato in Napoli, ed istituitosi il Ministero di Sicilia egli ne fu il primo titolare. In quella epoca che la Corte di Napoli versava in ristrettezze egli non volle percepire il soldo, vantando perciò un credito di 18000 scudi che mai chiese. Nel 1829 fu creato Presidente del Consiglio dei Ministri. Fu egli riconosciuto discendere da' Baroni di Sicaminò Grappida di Messina come leggesi nel Parrilli Collezione Cronologica di Leggi, Regolamenti e Ministeriali.

Gaetano Avarna — Vescovo di Zama e poi di Nicosia nel 1840. Regalò alla Cattedrale un soglio pontificale ricchissimo, ed alla Basilica di S. Maria un calice di gran valore.

Lorenzo Avarna — Canonico della Cattedrale di Messina, e Giudice Delegato della Monarchia.

Francesco Avarna — Ultimo Duca di Belviso, Generale della Marina Reale, Gentiluomo di Camera con esercizio, Cavaliere dell' Ordine di S. Giorgio e Commendatore di quello del Cristo di Portogallo, ed insignito della medaglia dello assedio di Gaeta del 1806. Morì nel 1854.

Arma — *Guarna*. Di rosso con tre fasce di vaio d'argento ed azzurro.

Arma — *Guarna*. Di rosso con due caprioli rivoltati il primo di nero ed il secondo d'argento.

Arma — *Guarna*. Interzato in fascia: nel 1° di rosso con una stella d'argento; nel 2° di argento con tre rose rosse; nel 3° pieno di azzurro.

Arma — *Guarna*. Vaiato d'argento ed azzurro.

Arma — *Guarna*. Bandato d'argento e di rosso.

ARMA — *Avarna*. D'oro alla fascia azzurra.

SOSTEGNI — Due leoni d'oro.
CORONA e MANTELLO di Duca.

La famiglia *Guarna* è rappresentata in Napoli dall'Avvocato

CARMINE GUARNA

ed in Salerno dal suo figliuolo

CRESCENZO GUARNA

La famiglia *Avarna* è rappresentata in Napoli dal Duca di Gualtieri

CARLO AVARNA

e dai suoi figliuoli

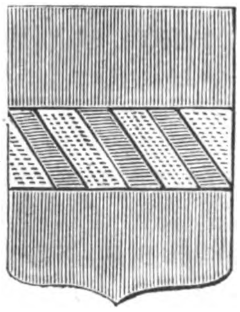
NICOLÒ AVARNA e Pignatelli

Marchese di Castania, e

GIUSEPPE AVARNA e Pignatelli

addetto alla Legazione Italiana a Parigi.

BOCCAPIANOLA



Il Capecelatro giudica che questa famiglia abbia tratto il suo principio dai valorosi Normanni, e l'Aldimari asserisce che sia originaria della città di Napoli e che le sue memorie rimontino sino all'anno 900; nè sono mancati gli scrittori, i quali hanno creduto che sia venuta a Napoli con gli Angioini nel 1265: ma questa ultima opinione è chiaramente smentita dal fatto che nei tempi degli Svevi i *Boccapianola* si trovavano già scritti tra i nobili della Piazza di Capuana in Napoli.

Verso la fine del secolo XIV la famiglia *Boccapianola* si divise in due rami, dei quali furono capi *Francesco* e *Berteraimo* figli di quel *Tommaso*, che nel 1381 venne decorato dell'Ordine della Nave. La discendenza di *Francesco* rimase a Napoli, laddove *Nicola* figlio di *Berteraimo* circa l'anno 1450 passò a dimorare a Bari, alla cui nobiltà la sua famiglia fu ammessa. Indi poi alcuni discendenti del detto *Nicola* abitarono per qualche tempo la città di Giovinazzo e furono compresi fra i nobili patrìzii di essa.

Il ramo di Napoli, che continuò a godere gli onori della nobiltà nel Sedile Capuano, si estinse nell'anno 1657, e di quello di Bari ora non rimangono che due donne, nelle quali lo stesso totalmente si estingue. Il primo vestì l'abito dell'Ordine Gerosolimitano nel 1558, e l'altro, cioè quello di Bari, fu ammesso nel medesimo Ordine quando il Cav. Luigi Volpicella per esservi ricevuto dovette provare nel 1858 la nobiltà generosa della famiglia di *Anna Maria Boccapianola* sua ava paterna.

Un MONUMENTO di questa famiglia sorge nel Duomo di Napoli, in cui essa avea anche il padronato della Cappella dedicata a S. Francesco, la quale venne distrutta in occasione delle rifazioni fatte al Duomo nel 1744 dal Cardinale Spinelli. Nella parte antica della città di Bari è una via che ancora conserva la denominazione di Strada *Boccapianola*, ed il Tutini e l'Aldimari riferiscono che sin dal 1274 si ha notizia del Vico dei *Boccapianola* nella regione del quartiere di Capuana a Napoli.

FEUDI posseduti da questa famiglia—Atripalda—Avella—Baiano — Bonefro — Canella — Castel di Pietro — Castelpiano — Cicala — Cicciano — Cizzaio —Col-

letorto — Dragonara — Friarola — Guardia — Monacilione—Montecalvo—Monteforte — Monteleone — Pascarella — Pianise — Piesco — Pietracatella — Roccarainola — Rodi — Rotello — Santelia — Sanvito.

Marchesato — Brindisi di Basilicata.

Ducato — Ripacandida.

Famiglie imparentate con la *Boccapianola* — Affaitati — Albertino — Alemagna — Antignano — Antinoro — Arcamone— Astorga— Attendolo— Battaglini— Blanch— Bozzuto— Brancaccio— Bucca d'Aragona—Budetta—Campitello—Capua—Caracciolo—Carafa—Carbone—Carduino—Coscia—Frangipane—Gaeta—Galeota— Galluccio— Gerace – Gesualdo—Gizzinosi—Gurgo — Mariconda—Mastrillo—Monforte—Monticelli—Montoya di Cardona—Muscettola—Orsini—Pescara—Pisani – Rocco Massamormile—de Rossi—Sangro—Silicei—Spina—Spinelli—Tocco — Tomacello—Tortora Brayda — Valva — Venato—Volpicella — Welton — Zurlo ed altre.

Autori che parlano della famiglia *Boccapianola* — Aldimari (Fam. nob.) — d'Aloe (Tesoro lapidario) — Ammirato (Famiglie nobili) — Beatillo (Storia di Bari) — Beltrano (Descriz. del Regno) — Bonazzi (Statuti municipali baresi) — Borrello (Neap. nob.) -- Borrello (App. hist. ms. nella Bibl. Naz.) — Capaccio (Il Forestiere) — Capecelatro (Origine della città e delle famiglie di Napoli)— Capecelatro (Diario)—Capecelatro (Annali)—Chiarini (Note alle notizie del Celano)— Contarino (Nobiltà di Napoli) — Costanzo (Storia del Regno di Napoli)—Engenio (Descriz. del Regno)--Engenio (Napoli Sacra)—Filamondo (Genio bellicoso)—Galluppi (Arm. ital.)—Giustiniani (Ordini Cavallereschi)—Giustiniani (Dizion. geogr. del regno di Napoli) — de Lellis (Fam. nob.)—de Lellis (Notiz. div. di fam. della città e regno di Napoli)—de Lellis (Napoli Sacra)—Lombardi (Arcivescovi di Bari)—Lumaga (Teatro della nobiltà d'Europa) — Marchese (Nobiltà Napolitana)— della Marra (Famiglie nobili)—Massilla (Cronica manoscritta delle famiglie nobili di Bari) — Mazzella (Descriz. del Regno) — Minieri Riccio (Studii sui fascicoli Angioini)— Pacichelli (Regno di Napoli in prospettiva)—Padiglione (La Bibl. del Museo Naz.)—Paglia (Storia di Giovinazzo)— Parrino (Teatro dei Vicerè) — Petroni (Storia di Bari) — de Pietri (Storia) — del Pozzo (Ruolo generale dei Cavalieri Gerosolimitani)—Recco (Notizie di famiglie nobili) — Sagarriga (Famiglie nobili di Giovinazzo) — Santoro (Guerra di Loutrecco) — Summonte (Storia) — Tettoni e Saladini (Teatro Araldico) — Troyli (Storia) — Tutini (Origine dei Seggi) — Vargas (Storia della famiglia Milazzi).

MEMORIE ISTORICHE

Giovanni, Riccardo e *Bartolomeo*— Feudatari napoletani nello esercito di Re Manfredi, quando questi andò a recare aiuto ai romani che si erano ribellati a Papa Alessandro IV. *Giovanni* inoltre fu incaricato della esazione delle collette per la Piazza di Capuana.

Ruggiero—Capitano della terra di Somma nel 1274, e poi nel 1301 Segreto di Puglia con Sarro Brancaccio.

Liguoro — Reggente della città di Napoli nel 1300.

Anselmo — Collettore della Piazza di Capuana nel 1301, con Ligorio Tomacello.

Giovanni — Fu uno dei guerrieri della Regina Giovanna 1.ª

Matteo—Ottenne l'Ordine del Nodo istituito dal Re Luigi, marito di Giovanna 1.ª allorchè fu incoronato nel 1351. Col *Boccapianola* l'ottennero; il Principe di Taranto, fratello del Re, Guglielmo del Balzo Conte di Noja, Luigi Sanseverino, Francesco Loffredo, Roberto Seripando, Gurrello di Tocco, Giovanni Bozzuto, Cristofaro di Costanzo, Roberto di Diano, Barnabò Visconti, Signore di Milano, Tommaso Sanseverino Conte di Marsico e Sanseverino Gran Contestabile, Roberto Orsino Conte di Nola Gran Giustiziere, Goffredo Marzano Conte di Squillace Grande Ammirante, Errico Caracciolo Conte di Gerace Gran Camerario, Nicolò Acciaiuoli Gran Siniscalco, Onorato Gaetani Conte di Fondi, Giovanni Sanframondo Conte di Cerreto, Raimondo del Balzo Conte di Soleto, Gualtiero Caracciolo Viola, Filippo Caracciolo Viola, Giacomo Caracciolo, Bartolomeo Caracciolo Carafa, Liguoro Caracciolo Carafa, Giovannello Caracciolo Carafa ed altri illustri personaggi. La insegna dell'Ordine era un laccio a nodo vermiglio di seta e d'oro ornato di perle, il quale, a detto di alcuni, era legato dal Re al braccio di quel Cavaliere, che era ammesso alla Compagnia, dicendogli che col braccio gli era legato anche il cuore ad una ingenua fedeltà nel servire al Re. Altri dicono che il nodo fosse legato al petto. Ritrovasi ancora per uso e rito di quell'Ordine, che quando uno dei Cavalieri si rendeva cospicuo con qualche azione valorosa, per segno del suo valore, portava il nodo sciolto e lo legava di nuovo facendo altro atto nobile di valore, come appare dalla iscrizione apposta alla tomba di Coluccio Bozzuto figlio di un Cavaliere del Nodo, nella quale è detto: *Quem nodum in campali bello victoriose disolvit et dictum nodum religavit in Hyerusalem.*

Tommaso — Cavaliere dell'Ordine della Nave, istituito nel 1381 dal Re Carlo III di Durazzo, dopo la incoronazione della Regina Margherita, sotto la protezione di S. Nicola Vescovo di Mira, il cui corpo è conservato in Bari; ed il Re fondò all'uopo la Chiesa di S. Nicola del Molo dove i Cavalieri celebravano le solennità. Consistea l'Ordine in una nave ricamata sull' abito ed impressa sulle armi. Di esso furono pure insigniti: Angelo Pignatelli, Gurrello Carafa Maresciallo del regno, Giannotto Protogiudice Conte di Acerra e Gran Contestabile del regno, Giovanni di Luxemburgo Conte di Conversano, Arrigo Sanseverino Conte di Mileto, Nicola Orsino Conte di Nola ed i suoi figliuoli Ramondello Conte di Lecce e Roberto, Giov. Luigi Gianvilla, Giovanni Caracciolo, Antonio Sanseverino Conte di Marsico e Gran Contestabile del regno, Carluccio Ruffo Conte di Montalto e Gran Giustiziere del regno, Giacomo Marzano Conte di Squillace, Francesco Prignano Principe di Capua, Francesco del Balzo Duca d'Andria e suo figlio Giacomo Desposta di Romania e Principe di Acaia, Antonio Acquaviva Conte di S. Flaviano, Antonio Caracciolo Conte di Gerace, Luigi Gesualdo Conte di Consa, Giacomo Gaetani figliuolo del Conte di Fondi, Luigi di Capua figliuolo del Conte di Altavilla, Malizia Carafa, Guglielmo della Leonessa, Nicola Caracciolo Viola, Giovanni Carac-

ciolo Rosso, Storto Caracciolo, Naccarella Dentice, Tommaso Brancaccio Imbriaco, Giovanni Spinelli, Andreasso Piscicello, Bartolomeo Tomacello ed altri.

Francesco e *Berteraimo* — Cavalieri e familiari di Re Ladislao. Il primo fu Giustiziere di Abruzzo.

Melia — Fu moglie di Fischinolo Attendolo e madre di Giov. Francesco Sforza.

Luigi — Fu uno dei Cavalieri che tennero lance pel Re Alfonso I d'Aragona.

Beltramo — Creato Cavaliere dallo Imperatore Federico III quando questi nel 1452 accompagnato dal Re Alfonso I passò a cavallo innanzi a tutti i seggi della città di Napoli — Molti gentiluomini napoletani ebbero allora la medesima onorificenza, dei quali secondo che riferiscono Giuliano Passaro, Costanzo, il Summonte ed il Tutini, sono unicamente noti Gaspare Scondito e Spatinfaccia di Costanzo oltre al *Boccapianola*.

Francesco — Parteggiò pei Francesi alla guerra di Lautrech e per questo fatto soffrì nel 1529 la confisca delle terre di Bonefro e Colletorto, che avea ereditate da *Giuliano* suo padre.

Claudio — Cavaliere dell' ordine Gerosolimitano nel 1558.

Lorenzo — Mastrogiurato di Bari nel 1580 e Sindaco per la piazza dei nobili della stessa città nel 1608.

Lucio — Fu uno dei più valorosi soldati del suo tempo e per ben trentaquattro anni prese parte alle guerre d' Italia, Fiandra, Germania e Boemia. Fu ferito nell'assedio di Reinbergh e poi nella battaglia di Praga e morì l' anno 1636 nel combattere il nemico, che il sorprese mentre che egli con le sue schiere ritornava da una escursione fatta per danneggiare il Vercellese, dove avea raccolto un ricco bottino. Fu Maestro di Campo, Cavaliere di S. Giacomo e Marchese di Brindisi.

Francesco — Fratello di *Lucio*, cominciò la sua carriera militare nell'anno 1614, giunse al grado di Maestro di Campo, ed in premio delle sue nobili azioni ebbe l'Abito di Cavaliere di S. Giacomo, la nomina di Consigliere del Collaterale ed il titolo di Duca di Ripacandida. Governò varie province del regno col titolo ora di Vicario generale, ora di Governatore delle armi ed ora di Vicerè, e molto si adoperò per reprimere i tumulti popolari degli anni 1647 e 1648. Fu anche Maestro di Campo nella guerra tra Genova ed il duca di Savoia, e poi andò Ambasciatore allo Imperatore.

Alessandro — Sindaco dei nobili di Bari nel 1668 e nel 1671.

Nicola — Sindaco dei nobili di Bari nel 1700.

Lorenzo — Sindaco dei nobili di Bari negli anni 1702, 1711, 1728 e 1745. Egli, l' altro Sindaco della città di Bari Francesco Lombardi e i Deputati Saverio Venturi e Ferdinando Graziosi furono inviati dalla detta città al Re Filippo di Spagna nel 1702 per prestargli il giuramento di fedeltà e ligio omaggio e per presentargli un donativo di ducati duemila.

Francesco di Paola — Sindaco dei nobili di Bari nel 1776 e nel 1781.

Nicola — Fu insignito della croce di Cavaliere di devozione dell'Ordine Gerosolimitano nel 1788.

Lorenzo — Il Supremo Tribunale conservatore della nobiltà del regno con Consulta del 20 di luglio 1805, la quale fu approvata col reale Dispaccio del 24 del seguente mese di agosto., dichiarò essere Piazza chiusa la piazza della nobiltà di Bari ed aver diritto ad essere notate nei registri della nobiltà del regno le persone che ne faceano parte. Tra coloro i quali furono compresi

nella nota da iscriversi ne' registri, si legge il nome di *Lorenzo Boccapianola*, ed i nomi d'individui delle famiglie Dottula, Chyurlia, Casamassimi, de Riso, Lamberti, Pasqualini, Gironda, Tresca Carducci, Ventura, Calò Carducci, Tanzi, Sagarriga dei Conti di Potons, Sagarriga Visconti, Sagarriga Visconti Volpi, Mazzaccara, de Angelis Effrem, d'Amely, de Petris Fragianni, Pedrinelli, Guidotti, Zeuli, Puoti, Avati, Bianchi, Pappalepore, Ferrigni Pisone, Rinaldi Orlandi, Attolini e Bonazzi. Il detto *Lorenzo Boccapianola* in maggio del 1848 fu nominato Pari del Regno.

ARMA — *Di rosso alla fascia d'oro caricata da tre bande azzurre.*

Di questa famiglia vivono presentemente in Napoli la Signora

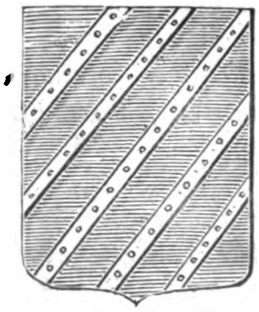
MARGHERITA BOCCAPIANOLA

vedova del Barone Carlo Tortora Brayda, e la Canonichessa

LUISA BOCCAPIANOLA

sua sorella.

CAPITANEO



Alcuni gentiluomini della illustre Casa *Cattaneo* di Novara, i quali faceano parte della corte d'Isabella d'Aragona Duchessa di Milano, vollero seguire quella sventurata Principessa quando Ella si ritirò nel suo stato di Bari.

Avendo uno di essi murato nel 1512 un suntuoso palazzo nella città di Modugno, ove la Duchessa Isabella soleva spesso recarsi a villeggiare, i figliuoli di lui vi fermarono la loro dimora e furono aggregati alla nobiltà modugnese, la quale era allora tenuta in molto pregio e con un diploma del 27 luglio 1708 ebbe poi conceduto il privilegio di non potersi esaminare le domande di aggregazione e di reintegrazione al suo sedile senza un precedente permesso Sovrano.

Così ebbe origine in Modugno la famiglia, che poscia fu denominata *Capitaneo,* sebbene in quella città il basso popolo, presso il quale più tenacemente si conservano le antiche tradizioni, continui ancora a chiamarla *Cattaneo.*

Nel 1569 il Sedile dei nobili di Modugno era composto delle famiglie Belprato, de Bisanziis, *Capitaneo*, Capitelli, Cornale, Stella, e Ventura, le quali con conclusione del 15 di agosto di quell'anno vi aggregarono le famiglie. Bizzoco, Calò, Cella, Ciolamare, Faenza, Gonnella, de Laurentiis, Maffei, Monacelli, Nipote, Pascale, de Rossi, Scarli, Taglione, e Vergine. Nel 1646 vi aggregarono la Cazzani, e più tardi la Fortunati e la Pepe; ma nel 1745 di tutte queste famiglie non rimaneano che unicamente quelle di *Capitaneo,* Faenza, Fortunati, Maffei, Pepe, de Rossi, Scarli e Stella, e poichè il loro numero era troppo ristretto la Real Camera di Santa Chiara dopo una lunga ed aspra lite, con decreto del 30 di agosto 1760 aggregò al Sedile dei nobili per ciò che riguardava il solo governo della città le famiglie Bianco, Caccabo, Grande, Pieschi, Pinto, Ruccia, Santoro, Scura, Valerio e Violillo.

Di questa famiglia veggonsi MONUMENTI sopra la porta del palazzo della famiglia *Capitaneo,* in Modugno, ove si legge la seguente iscrizione, riportata dal Petroni nella pagina 598 del 2° volume della Storia di Bari:

Die prima marcii 1512
Guarini Captaneus de Novara Castellanus Bari

In una strada di Modugno ove si legge una lunga iscrizione sopra lapide marmorea, nella quale si dice essere stata formata quella strada dalla famiglia *Capitaneo*.

Sopra una Cappella di padronato della famiglia *Capitaneo* nella Chiesa matrice di Modugno si osserva l'arma di essa senza alcuna iscrizione.

Nella Chiesa di S. Sebastiano nella città di Bari si trova un monumento sepolcrale con una iscrizione, nella quale è ricordata *Giovanna Capitaneo* di Modugno moglie di Luigi Volpicella.

Nella Chiesa della SS.ª Trinità del Comune ora detto Trinitapoli (anticamente Commenda della Religione Gerosolimitana) si legge la seguente iscrizione:

D. O. M.
F. DEODATI CAPITANEI SEU CATANEI
DE SILAVENIA MEDUNIEN
A NOVARIA ORIUN. EX S. DEMETRIIS DOMINIS
VIRI OPTIMI
Q. IN HIEROSOLYM. LEGIONIB. SATIS ILLUSTRIS
CORPUS HIC EST
QUI PROEMIUM ADEPTUS VIRTUTIS SUAE
SS. TRINITATIS BAYLATUM
STATIM RELIQUIT VITA DEFUNCTUS ANNO
AETATIS SUAE XLV CHRISTO NATO
MDCCLIII

La famiglia *Capitaneo* di Modugno ha posseduto il FEUDO di S. Demetrio nel territorio di Bitonto per averlo ereditato dalla nobile famiglia Barone di Bitonto.

La famiglia *Capitaneo* di Modugno ha contratto parentado con le famiglie: Barone — del Duce — Ermenzana — Faenza — Firrao — Forges Davanzati — Karusio — Lepore — Maranta — Nipote — Paù — Pieschi — Scarli — Staffa — de Stefano — Volpicella ed altre.

AUTORI che parlano della famiglia *Capitaneo* di Modugno. Garruba (Serie critica dei Sacri Pastori Baresi) — Petroni (Storia di Bari) — del Pozzo e Solaro (Ruolo Generale dei Cavalieri Gerosolimitani con la continuazione) — Ruolo generale dell'Ordine Gerosolimitano di giugno 1872 — Trentadue (Cenno storico sul culto della Vergine Addolorata Padrona della città di Modugno).

MEMORIE ISTORICHE

Guarino — Fu Castellano di Bari ed accompagnò a Cracovia Bona Sforza quando ella vi andò sposa a Sigismondo Re di Polonia, il quale con diploma del 18 di aprile 1518 il nominò Cavaliere aurato per premiarlo del modo come si era condotto in quella solenne occasione. Poscia lo Imperatore Carlo V con diploma del 31 di dicembre 1554, chiamandolo valoroso Capitano, di nuovo decorò lui della milizia aurata ed estese la medesima concessione a tutti coloro i quali sarebbero da lui discesi per linea maschile.

Diodato — Vestì nel 1720 l'abito di Cavaliere dell'Ordine Gerosolimitano, e

dopo essere stato Capitano in varii reggimenti della sua Religione fu nominato nel 1747 Commendatore della Santissima Trinità di Barletta. Morì nel 1753 e fu sepolto nella Chiesa della sua Commenda in Trinatopoli, ove ancora si osserva il suo sepolcro.

Nicola — Cavaliere di devozione dell'Ordine Gerosolimitano nel 1859.

ARMA — *D'azzurro a cinque sbarre di oro.*

L'*elmo* è sormontato dalla figura della Giustizia che ha la spada nella mano diritta e la bilancia nella sinistra, ed è sormontata da un cartellone nel quale è scritto il motto *Sic erat in fatis.*

La famiglia *Capitaneo* è rappresentata da

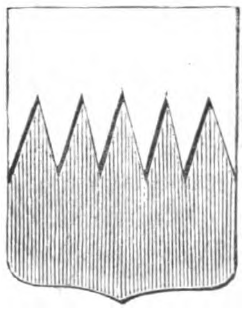
PIETRO CAPITANEO

degli antichi Baroni di S. Demetrio, che dimora in Modugno

e da **NICOLA CAPITANEO**

Cavaliere della Corona d'Italia e Regio Procuratore al Tribunale Civile e Correzionale di Bologna.

CASTROMEDIANO



Questa famiglia portata nelle Puglie da *Chiliano* figliuolo di Guglielmo di Limburg , prese nome dalla signoria di Castromediano, che quegli ottenne dal Re Guglielmo il Malo , per esser venuto in suo aiuto con numerosi armati nell'anno 1155.

La Casa Limburg , originaria della Germania , era una delle prime quattro libere famiglie , e ad usanza dei magnati si diceva di Limburg del feudo di tal nome.

La famiglia *Castromediano* ha goduto nobiltà in *Lecce*, e nel 1793 fu aggregata al Monte dei Manzi in Napoli tra le famiglie nobili fuori Piazza.

Fu ricevuta nell'Ordine di Malta nel 1640.

Dei *Castromediano* sorgono MONUMEMTI in *Lecce* nel Duomo e nelle Chiese di S. Francesco, di S.ª Maria del Tempio e di S.ª Chiara, in *Morciano* nel Castello ed in *Caballino* nel Castello, e nella Chiesa madre.

FEUDI posseduti da questa *famiglia* — Cafagnano — Casalsanarica — Castelbellotto — Castromediano — Castropignano — Cerzito — Cetrati — Civitanova — Lucugnano — Nociglia — Ossano — Salve — Sancesario — Terrasalva — Ucanio — Ursaro — Vermigliano — Zullino.

MARCHESATI — Caballino 1628 — Pietrapertosa.

DUCATI — Morciano 1642.

FAMIGLIE imparentate con la *Castromediano* — Acaia — Acquaviva — d'Alessandro Alessano — dell'Antoglietta — Azzia — Bozzicorso — Calá — Capece — Capua — Caracciolo — Carafa — Cardines — Cartignano — Caya — Cornaro — Corciniaco – Dentice — Gallone — del Giudice — Grisone — Guarino — Lubello — Macedonio — Messanelli — delli Monti — de Noha — Orefice — Pisanelli — Prioli — de Prato — Protonobilissimo — Rimini — Ripa — de Rossi — Sangiorgio — Sanseverino — Saracino — Toraldo — Vernazza — Visconti ed altre.

AUTORI che parlano di questa *famiglia* — Aldimari (Famiglie imparentate

con casa Carafa) — Alfano (Descrizione del Regno) — Almagiore (Giunte al Summonte) — Ammirato (Storia della famiglia Antoglietta) — de Angelis (Vite degli Scrittori illustri salentini) — Araldi (Italia nobile) — Bacco (Descrizione del Regno) — Beltrano (Descrizione del Regno) — Bisceglie (Pompe funebri) — Borrello (Vindex neap. nob.) — Borrello (Apparatus historicus, ms. nella Bibl. Nazionale) — Campanile Giuseppe (Notizie di nobiltà) — Chiarizia (Allegazioni contro il Comune di Caballino) — Diego de Lequile (de Miscellaneis) — Engenio (Descrizione del Regno) — Ferrari (Cronologia paradossica) — Fusco (Genealogia della famiglia Castromediano) — Galluppi (Armerista italiano) — Giustiniani (Dizionario geografico) — Infantino (Lecce sacra) — Laviano (del Patriziato e Baronia in Napoli) — de Lellis (Famiglie nobili) — de Lellis (Notizie diverse di famiglie della città e Regno di Napoli, ms. nella Biblioteca Nazionale) — Lumaga (Teatro della nobiltà d'Europa) — Marciano (Storia e successo di Terra d'Otranto) — Matera (Contro l' abuso dell'incameramento dei benefici vacanti) — Mazzella (Descrizione del Regno) — della Monica (Memorie storiche di Brindisi) — de Nigris (D. Giusto Castromediano) — Nomi delle province, terre, città e castella del regno di Napoli. Napoli 1563 presso Scotto — Pacichelli (Regno di Napoli in prospettiva) — Paglia (Storia di Giovinazzo) — Palombo (Descrizione delle pompe funebri di Beatrice Acquaviva) — Pandolfi (Pompe funebri) — de Pietri (Storia) — del Pozzo (Ruolo generale dei Cavalieri Gerosolimitano) — Recco (Notizie di famiglie nobili) — Rossi (Teatro della nobiltà d'Italia)—Sacco (Dizionario geografico) — Schedell (Storia dei Tedeschi) — de Simone (Lecce e suoi monumenti) — Syllabus membranarum R. Siclae Arch. Neap.) — Tafuri (Antichità di Nardò) — Tafuri (Della nobiltà, sue leggi ed istituti) — Vasselli (Antichità di Lecce) — Toppi (Bibl. Nap.) — Ughelli (Italia Sacra) — Volpi (Storia dei Visconti).

MEMORIE ISTORICHE

Giovanni Antonio — Vescovo di Cappadocia, e Nunzio del Papa presso il Re Guglielmo il Malo.

Guglielmo — Capitano delle milizie di Re Guglielmo il Malo, si distinse sulle galere che furono inviate a Venezia per rilevare il Pontefice Alessandro III colà rifugiatosi, prima che fosse conchiusa la pace con l'Imperatore Federico Barbarossa. Fece anche parte di una spedizione con Tancredi Conte di Lecce in Oriente per vendicare i massacri fatti sui Latini in Terrasanta.

Ruggiero — Confidente dell'Imperatore Federico II, dal quale ebbe in custodia due ostaggi presi alla guerra di Lombardia.

Giov. Antonio — Vescovo di Tricarico, e Nunzio Apostolico in Napoli, ove poi rimase pel Papa Innocenzo IV per difendere la città contro Re Manfredi.

Riccardo — Per aver seguito le parti di Re Manfredi e di Corradino svevo, fu dichiarato ribelle da Carlo I d'Angiò, e privato dei suoi feudi, con Francesco Filangieri, Errico della Castagna, Guglielmo di Laurenzano, Nicolò di Diano, Giovanni di Melfi, Federico e Manfredo Maletta, Galvano e Federico Lancia, Bonifacio d'Agnone, Riccardo Filangieri Conte di Marsico, Errico Ventimiglia,

Giordano d'Agnone, Roberto di Montemiletto, Giacomo d'Aquino, Ruggiero de Ponte, Riccardo Filangieri Signore di Arienzo e di Arpaia.

Ruggiero — Si Legge tra' Baroni chiamati da Re Carlo II d'Angiò, perchè gli somministrino danari per le spese della guerra con Rinaldo Galardo, Guglielmo Stendardo, Ludovico de Montibus, Goffredo de Dragone, Rinaldo de Avellis, Americo di Monteforte, Rinaldo di Chiaromonte, Pietro e Riccardo Galluccio, Ruggiero di Molino, Giovanni d'Evoli, Tommaso d'Aquino ed altri.

Giovanni — Fece costruire nel Porto di Brindisi due galere, delle quali fu creato Ammiraglio nel 1305. Riunì in atto pubblico tutti i privilegi concessi alla sua famiglia dal Re Guglielmo I Normanno. Si legge il detto *Giovanni*, tra' feudatari della Provincia di Lecce, con Drago dei Vassalli, Giovanni Baliardo, Everardo Chenardo, Aymo d'Alemagna, Tommaso di Riccavilla, Bernardo de Podio, Pietro Capece ed altri.

Azzolino — Cavaliere Aurato, Familiare e Cubiculario di Roberto d'Angiò, fu prode guerriero, ed ottenne il feudo di Caballino nel 1315.

Rinaldo — Fu tra' Baroni che comparvero alla mostra fatta per ordine del Re nel 1325.

Roberto e *Ruggiero* — Giudici di Brindisi.

Barone — Vescovo di Polignano nel 1365.

Ruggiero — Familiare della Regina Maria Contessa di Lecce, e Principessa di Taranto, moglie di Ladislao.

Paolo — Insigne Dottore in Teologia, e Vescovo di Polignano nel 1424.

Giov. Antonio — Consigliere di Re Ferdinando I d'Aragona.

Luigi — Governatore di Rossano pel Re Ferdinando I d'Aragona. Fu Duce di 300 fanti nella guerra d'Otranto contro i Turchi, e pel valore dimostrato, ottenne dal Re il privilegio d'essere immune dal pagamento dei *relevii*.

Giovannuzzo — Morì combattendo valorosamente sotto le mura di Aletta contro il Duca di Montpensier venuto con l'esercito francese di Carlo VIII.

Sigismondo — Duce di sette compagnie contro Marco Sciarra. Combattendo contro i Francesi condotti da Lotrecco, e caduto ferito fu incatenato e menato in prigione nel castello di Oria, per la qual cosa venne in seguito rimunerato largamente dallo Imperatore Carlo V.

Giov. Battista — Vescovo di Lecce. Fu delegato da quella città a prestare omaggio allo Imperatore Carlo V nel 1545.

Fabio ed *Ottavio* — Capitani di fanti italiani, militarono con Don Giovanni d'Austria, e morirono combattendo contro i Turchi presso Echinedas nel 1571.

Marcello — Morì giostrando in Lecce nel 1590.

Giov. Antonio — Cavaliere di Calatrava, combattè in Fiandra, come capitano di 150 moschettieri, con l'Arciduca Alberto nel 1593, e poi in America con l'armata di Re Filippo II di Spagna.

Giov. Battista — Cavaliere Gerosolimitano nel 1640.

Tommaso — Nel 1644 fu ricevuto Cavaliere nell'Ordine Gerosolimitano, del quale fu Priore di Barletta.

Pasquale — Cavaliere Gerosolimitano nel 1774.

Eliano — Cavaliere Gerosolimitano nel 1788.

Chiliano — Cavaliere Gerosolimitano nel 1698.

Pasquale — Cavaliere Gerosolimitano nel 1820.

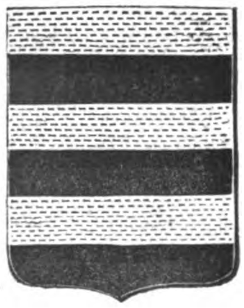
Arma — *Tagliato innestato di cinque punte di argento è di rosso.*

Questa famiglia è rappresentata dal Duca di Morciano e Marchese di Caballino.

SIGISMONDO CASTROMEDIANO di Limburg

Grande Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia, Deputato al primo Parlamento italiano, Membro dell'Istituto Archeologico di Roma, Berlino ed Atene e di varie altre Accademie italiane e straniere, Ispettore degli Scavi e Monumenti in Terra d'Otranto.

C E V A



Questa famiglia trae la sua origine da *Anselmo* quartogenito di *Bonifacio* Marchese di Savona, del Vasto, di Gravesana e di Ceva.

Nella divisione della eredità paterna ebbe *Anselmo* il Marchesato di Ceva, dal quale presero nome i suoi discendenti.

Tutti gli autori che parlano di questa famiglia vogliono che il detto *Bonifacio* discendesse da *Aleramo*, figliuolo del Conte di Aquisgrana e nipote del Duca di Sassonia, e che *Aleramo*, rimasto orfano, e perduti i suoi stati, entrato da valletto nella Corte di Ottone I Imperatore di Alemagna, invaghitosi di Adelasia, figliuola di Ottone, fuggì con quella dalla casa imperiale e vissero molti anni nascosti, evitando i severi editti emanati contro di essi. Scoverti infine e perdonati, i loro sette figliuoli ebbero i seguenti stati: il primo ebbe il Marchesato di Monferrato, i cui successori si estinsero nel 1305; il secondo il Marchesato di Savona; il terzo il Marchesato di Saluzzo, dal quale discese la famiglia di tal nome; il quarto il Marchesato di Ceva, e gli altri tre le terre di Ponzone, Incisa, Bosco ed Ancisa, dai quali fratelli ebbero origine altre famiglie, tra cui, dice il Corio, le seguenti: del Carretto, del Bosco, Ponzano, Occuviano, del Vasto, di Lama, Busca, Gravesana ed Ancisa.

La famiglia *Ceva* ha goduto nobiltà nelle città di *Genova* nell'Albergo Grimaldi, di *Benevento* e di *Capua*.

Vestì l'Abito di Malta nel 1347, ed ottenne il Grandato di Spagna e l'Ordine del Toson d'oro.

Il ramo dei Marchesi di Ceva, Signori di Lisio, Battifollo e Pamparato si estinse in *Errichetta*, maritata al Barone Carlo Pietro Cantono di Vercelli.

Il ramo della famiglia Mastrogiudice Marchesi di Montorio e signori di Bonifro e Montelungo si estinse in Sinforosa, che sposò *Giov. Francesco Ceva Grimaldi* Marchese di Pietracatella.

Il ramo della famiglia Pisanelli Duchi delle Pesche si estinse in Angela, moglie di *Giuseppe Ceva Grimaldi* Marchese di Pietracatella.

Di questa famiglia veggonsi MONUMENTI in *Napoli* nella Chiesa dei SS. Severino e Sossio.

Feudi posseduti dai *Ceva* — Arpaia — Bonifro — Campodipietra — Casolla — Croce — Forchia — Gambatesa — Gricignano — Matrice — Migliano — Molino di Ponteselice — Mollere — Monteguardia — Montelungo — Montepeloso — Mursecco — Parolise — Pisciarello — Ponterotto — Provinia — Sanvito — Solopaca — Ulmeto.

Contea — Priviolo 1270.

Marchesati — Ceva 1142 — Gravesana 1197 — Montorio — Noceto — Pietracatella 1606.

Ducati — Pesche — Sammartino — Telese.

Parentadi contratti da questa *famiglia* — Adorno — Del Balzo — Brancaccio — Cantono — Capano — Capece — Capua — Caracciolo — Carafa — Cavalcante — Correggio — Dentice — d'Este — Ferrara — Girardino — Giustiniani — Harnes — Lessona — de Magistris — Mari — Mistrini — Mastrilli — Mastrogiudice — Mirelli — Monforte — Montalto — Olivazzi — Orsino — Pallavicino — di Palma — Peralta — Petra — Pignatelli — Pisanelli — Poggi — da Polenta — Ramirez Montalvo — Roberti — de Rossi — Sacchi — Sanfelice — Sanseverino — Sauli — Scarella — Sersale — Spinelli — Statella — della Torre — Venta — Ventimiglia ed altri.

Autori che parlano di questa *famiglia* — Aldimari (Fam. nob.) — Alessandro d' (Pietra di paragone) — Almagiore (Giunte al Summonte) — de Angelis (Cenno geneal. delle fam. Ceva Grimaldi e Mirelli) — Araldi (Italia nobile) — Bugatti (Storia univer.) — Borrello (App. hist. ms. nella Bibl. Naz.) — Campanile Filiberto (Insegne dei nobili) — Campanile Giuseppe (Notizie di nobiltà) — Casalis (Diz. degli Stati Sardi) — Ceva Grimaldi (Mem. stor. della città di Napoli) — della Chiesa (Fiori di Blasoneria) — della Chiesa (Corona reale di Savoia) — Confuorto (Della famiglia Ceva) — Corio (Storia di Milano) — Crescenti (Anfiteatro romano) — Crescenti (Corona della nobiltà d'Italia) — Doglioni (Anfiteatro d'Europa) — Enninges (Geneal. d'illus. fam. di Germania) — Filamondo (Genio Bellicoso) — Fra Filippo da Bergamo (Stor. univ.) — Franzone (Nobiltà di Genova) — Galluppi (Arm. ital.) — Giustiniani (Annali di Genova) — Giustiniani (Dizion. geog.) — Leandro Alberti (Descriz. d'Italia) — de Lellis (Fam. nob.) — Leti (Ritratti stor. polit.) — di Lindo (Relaz. e descriz. univ.) — Loschi (Comp. storici) — Lumaga (Teatro della nobiltà d'Europa) — Manente (Storie) — Manoscritto sulle nob. fam. di Genova nella Bibl. Naz. — della Marra (Fam. nob.) — Marulli (Ragg. stor. delle Due Sicilie) — Minutolo (Priorato di Messina) — Moriondo (Monum. di Acqui) — Mugnos (Nobiltà del Mondo) — Olivieri (Atti della Società Lugure) — Pacichelli (Regno di Napoli in prospettiva) — Padiglione (La Biblioteca del Museo Naz.) — Pietrasanta (Tesserae gentilitiae) — del Pozzo (Ruolo gen. dei Caval. Gerosol.) — del Pozzo (Cronaca civ. e mil. delle Due Sicilie) — Recco (Notizie di fam. nob.) — Remondini (nella Dolana ecclesiastica Storia) — Rossi (Teatro della nobiltà d'Italia) — Sacco (Diz. geog.) — Tettoni e Saladini (Teatro Araldico) — Volaterrano (Geografia).

MEMORIE ISTORICHE

Anselmo — Marchese di Ceva, fu il primo ad usare per arma un campo fasciato d'oro e di nero — Il Marchesato di Ceva si componeva delle seguenti terre e castella: Bagnasco, Battifollo, Boves, Garesio, Ormea, Lisio, Carassene, Castellino, Castelnuovo, Cigliero, Lesegno, Igliano, Malpotreno, Massimino, Mombarcaro, Monbasiglio, Monasterola, Montezemolo, Murialdo, Oiella, Noceto, Paggiuolo, Pamparato, Paroldo, Perlo, Priero, Priola, Riofreddo, Roasio, Sale, Sanpaolo, Scagnello, Torre S. Michele, Torricella, Val di Cassaglia, Ventipero, Vignola e Viola.

Guglielmo — Marchese di Ceva, nel 1178 donò le terre di Battifollo e Scagnello alla Chiesa di Asti.

Guglielmo 2.— Signore di Garesio, Ormea, S. Michele, Lesègno, Boves, Pamparato, Monbasiglio, sposò una figliuola di Manfredo II Marchese di Saluzzo.

Bonifacio (detto Tagliaferro) — Si distinse pel suo valore nella guerra contro i cittadini di Ventimiglia nel 1219.

Anselmo — Podestà della città di Mondovì nel 1220.

Baldoino — Marchese di Ceva, fu investito della Contea di Priviolo dal Re Carlo I d'Angiò.

Giorgio — Marchese di Ceva, venuto a contesa con suo cugino il Marchese di Gravesana, rimisero la questione al Re di Napoli Carlo II d'Angiò, il quale ordinò al suo Siniscalco del Piemonte di tener sequestrati i due Marchesati, fino a che egli avesse data la sua decisione.

Guglielmo — Capitan generale in Provenza e Folcalquier pel Re Carlo II d'Angiò. Un figliuolo di lui stabilì la sua famiglia in Lione, ove ottenne le Baronie di Flechery, Tereses, Villetta, Grelonge. Un altro ramo di tal famiglia si stabilì in Piemonte ritenendo il titolo di Marchese di Ceva.

Giovanni — Straticò di Salerno pel Re Roberto d'Angiò.

Giorgio — Priore di Pisa dell'Ordine Gerosolimitano nel 1347.

Odo — Fu valoroso soldato, ed Amedeo VI di Savoia, detto il Conte Verde, si avvalse con vantaggio di lui nelle guerre che ebbe contro i Visconti.

Bonifacio — Marchese di Ceva coniò monete, tra le quali tre di argento col suo nome e le sue armi. Essendo caduto il castello di Ceva nelle mani dei milanesi condotti da Cristofaro Malatesta, egli ordì una congiura riuscendogli di riprenderlo. Dopo qualche tempo il Marchesato di Ceva ritornò in potere del Duca di Milano Gian Galeazzo Visconti, il quale nel 1387, una al Contado di Asti, lo diede in dote all' unica sua figliuola, Valentina, che andò sposa a Ludovico d'Orleans, fratello di Carlo VI Re di Francia. Nel 1415 il Duca di Savoia Amedeo VIII sottomise il castello di Ceva intitolandosene Marchese, ma lo rilasciò alla Francia, i cui Re lo ritennero col Contado di Asti fino alla battaglia di Pavia, nella quale, fatto prigioniero Francesco I dallo Imperatore Carlo V, a questo, pel trattato del 3 aprile 1531, spettarono gli Stati di Ceva ed Asti, che egli riconfermò alla Casa di Savoia, che ne era stata investita altra fiata da Errico VII Imperatore. Verso tale epoca decadde la famiglia dei *Ceva*, suddivisa in varî rami, ed agli antichi autori si rese impossibile discernere il ramo principale di essa.

Gerardo — Secondogenito dei Marchesi di Ceva, passò in Genova nel 1390, ove stabilì la sua famiglia, e fu capitano della Repubblica. Dalla Regina Margherita di Napoli, moglie di Carlo III di Durazzo, la quale era Vicaria del Regno per trovarsi il Re nelle Puglie a combattere il Duca d'Angiò, ottenne 2000 fiorini d'oro da conseguire sui beni dei ribelli di Provenza e Folcalquier contro i quali egli avea combattuto. Fu poi capitano di Re Ladislao, dal quale ebbe 50 once annue, e nella concessione fu riconosciuto discendere dai Duchi di Sassonia.

Bertrando — Capitano d'Ischia pel Re Ladislao.

Giacomo — Familiare di Re Ladislao, e poi Consigliere della Regina Giovanna II.ª di Napoli.

Giorgio — Capitan generale dei Guelfi astigiani e Luogotenente in Alba per Filippo Duca di Savoia.

Bartolomeo e *Bernardo* — Anziani di Genova. Il primo di essi fu Ambasciatore per la Repubblica al Re Luigi XII di Francia, quando questi scese in Italia, per domandargli la conferma dei Capitoli stabiliti.

Francesco — Nel 1528 fu determinato dalla Repubblica di Genova, che tutte le famiglie nobili, le quali non aveano sei case aperte per mancanza d'individui, si aggregassero ad altre famiglie più numerose ed assumessero il cognome di queste lasciando il proprio, per lo che tutta la nobiltà si ridusse a 28 Alberghi da noi descritti nella famiglia Cattaneo nel volume III. Allora il suddetto *Francesco*, con tutta la sua discendenza fu aggregato all'Albergo Grimaldi; e da quel tempo i *Ceva* aggiunsero al proprio il cognome Grimaldi, ed inquartarono con la propria l'arma di quella famiglia, cioè: *un campo fusato d'argento e di rosso.*

Fabrizio — Cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e Gentiluomo di Camera del Duca Carlo III di Savoia.

Cristofaro (discendente di *Gherardo*, che si stabilì in Genova), portò la sua famiglia in Napoli nel 1545. Fu molto stimato dai Vicerè, ed il Duca d'Alba nel 1557 lo inviò General Tesoriero e Capitan Generale dello esercito contro i carafeschi di Papa Paolo IV nella campagna di Roma. Acquistò la città di Telese e le terre di Pietracatella, Solopaca, Magliano e Santacroce, e fu ascritto alla nobiltà di Capua e di Benevento. Fece parte delle Bande nere, squadre condotte da Giovanni de' Medici, detto Giovanni delle bande nere.

Sisto Mario — Cavaliere Gerosolimitano e Colonnello del Duca di Savoia, combattette valorosamente contro i Turchi nel 1591.

Giov. Guglielmo — Insigne giureconsulto nel 1593.

Carlo — Signore di Lisio, uomo eruditissimo, Cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, Maggiordomo del Duca di Savoia e Cavallerizzo maggiore della Duchessa nel 1597.

Giov. Francesco — Primo Marchese di Pietracatella nel 1606, servì valorosamente il Re Filippo III di Spagna. Passato poi in Genova, fu creato capitano della Repubblica e Colonnello della milizia nelle Riviere di Levanto. Servì le principali corti di quel tempo, nelle quali fu assai stimato, come da quelle di Carlo Emanuele Duca di Savoia, di Vincenzo Gonzaga Duca di Mantova, di Cesare d'Este Duca di Modena e di Francesco e Ferdinando de' Medici Gran Duchi di Toscana, dei quali fu commensale. In quell'epoca surse in Genova

discordia tra le famiglie nuove aggregate e quelle che tenevano Albergo, per lo che la Repubblica ordinò che le famiglie aggregate potessero ripigliare il loro antico nome, col quale avrebbero goduti gli stessi privilegi degl'altri nobili in quel governo, distinguendosi con la denominazione di Portico vecchio e Portico nuovo, cioè nobiltà vecchia e nobiltà nuova, avendo la prima il Portico di S. Ciro e l'altra quello di S. Pietro per le pubbliche riunioni.

Filippo — Capitano di cavalli nelle Spagne nel 1609.

Filiberto — Sergente maggiore e Gentiluomo di Camera del Duca di Savoia.

Giorgio — Senatore e Prefetto della città di Mondovì.

Marcello — Duca di Telese, valoroso capitano di fanteria nel Terzo del Marchese di Torrecuso in Catalogna. Fu spedito Comandante della Cavalleria nei Paesi Bassi da Re Carlo di Spagna nel 1690. Si distinse alla battaglia di Flerù, fu creato Comandante della fanteria italiana ed ottenne il titolo di Marchese. Fu poi delegato dal detto Re Carlo a prendere possesso della città di Ath, che gli veniva dalla Francia e lo nominò Maestro di Campo Generale di battaglia. Il Duca Massimiliano Emmanuele di Baviera lo creò suo Aiutante generale e Gentiluomo di Camera. Nel 1705 il Re Filippo V di Spagna lo insignì dell'Ordine del Toson d'Oro e lo nominò Tenente Generale.

Antonio — Di giovanissima età servì col grado di capitano e si distinse alla battaglia di Lauden. Fu Gentiluomo di Camera del Duca di Baviera, e creato Maestro di Campo e Tenente Generale da Filippo V di Spagna.

Michele — Cavaliere Gerosolimitano, Ricevitore dell'Ordine nel Priorato di Napoli, Colonnello dei Dragoni e Maestro di Campo Generale. Morì combattendo valorosamente allo assedio di Wenenthal.

Filippo — Duca di Telese, Grande di Spagna, e Maestro di Campo Generale. Si segnalò in varie battaglie e servì valorosamente i Re Carlo III e Ferdinando IV di Borbone.

Angelo Mario — Cavaliere Gerosolimitano, combattè con valore sulle galere di Malta. Passò in Roma, ove prese l'abito ecclesiastico e fu creato Prelato domestico di Papa Clemente XI. Morto il suo fratello primogenito, ritornò alla carriera delle armi e fu V Duca di Telese e Grande di Spagna di 1ª Classe. Morì senza lasciare eredi, ed in lui si estinse il ramo dei *Ceva* Duchi di Telese, il qual titolo ed i feudi ricaddero al regio Fisco.

Marcello — Gesuita, fu Venerabile.

Giuseppe — Marchese di Pietracatella, Marchese di Montorio e Duca delle Pesche, Intendente delle province di Lecce ed Aquila e Commessario regio. Dopo di essere stato il primo Sopraintendente generale degli Archivi del Regno di Napoli e Consultore di Stato, fu nel 1826 Ministro segretario di Stato senza portafoglio, nel 1830 Ministro Segretario di Stato degli affari interni, nel 1831 Consigliere Ministro di Stato e Presidente della Consulta di Stato e nel 1840 Presidente interino del Consiglio dei Ministri. Oltre a ciò fu Gentiluomo di Camera con esercizio e Cavaliere dello insigne R. O. di S. Gennaro, Gran Croce degli Ordini di S. Ferdinando e di Francesco I e Gran Croce della Legion d'Onore, di S. Andrea di Russia e del Crosero del Brasile. Fu Presidente dell'Accademia delle Scienze di Napoli, e dello Istituto d'incoraggiamento, membro dello Istituto di Francia, delle Scienze di Filadelfia e di molte altre Accademie italiane e straniere.

Francesco — Cavaliere Gerosolimitano e degli Ordini di Francesco I e di S. Silvestro, Maggiordomo di settimana del Re, Sottointendente di Distretto nel 1829 e poi Bibliotecario regio, fu autore delle *Memorie storiche della città di Napoli,* stampate nel 1857.

Arma — *Fasciato di oro e di nero.*
Corona e Mantello *Ducale.*

Questa famiglia è rappresentata in Napoli dal Marchese di Pietracatella, Marchese di Montorio e Duca delle Pesche

FRANCESCO CEVA GRIMALDI PISANELLI

Gentiluomo di Camera con esercizio dei Re Ferdinando II e Francesco II di Borbone, Gran Croce del R. O. Costantiniano e Senatore del regno d'Italia.

Il ramo secondogenito è rappresentato dal Cavaliere

MARCELLO CEVA GRIMALDI

D O R I A



Questa Casa, detta pure *d'Oria,* vuolsi che traesse la sua origine da *Arduino* Conte di Narbona, il quale portatosi in Genova nel Secolo XI, per andar poi in Gerusalemme, ed ammalatosi in quella città, fu accolto e curato dalla famiglia della Volta, detta poi Cattaneo; ed avendo sposata la giovanetta Oria della Volta, i suoi figliuoli si dissero *di Oria* ed in seguito di tempo *Doria*, nome che conservarono i loro discendenti.

La *Doria* fu una delle quattro grandi Case di Genova, con la Fieschi, la Grimaldi e la Spinola, le quali e perchè sempre in guerra fra loro, e perchè potentissime, mantennero quella Repubblica in continue lotte cittadine.

Le famiglie *Doria* e Spinola furono a capo dei Ghibellini genovesi, e nel 1296 scacciarono da Genova la Fieschi e la Grimaldi, che erano del partito Guelfo.

Questa famiglia ha goduto nobiltà nelle città di *Genova*, ove fu tra le 28 famiglie che nel 1528 formarono Albergo, di *Napoli* al Seggio di Porto, di *Roma,* di *Torino*, di *Rodi,* di *Sassari,* in Sicilia ed in Francia. Come appartenente al Seggio di Porto trovasi ascritta al Libro d'oro.

I *Doria* vestirono l'Abito di Malta nel 1441, ottennero il Grandato di Spagna, e furono insigniti degli Ordini del Toson d'oro e della SS. Annunziata.

Due rami dei *Doria* si dissero *Montealdero* e *Dolceacqua* dai feudi di tali nomi: un terzo ramo si chiamò *Doria Lamba* dal vincitore dei Veneziani.

Questa Casa ha coniato monete nei suoi feudi, delle quali i Marchesi di Dolceacqua ne conservano una collezione.

I *Doria* si divisero nei seguenti rami: Principi di Melfi, Grandi di Spagna e Cavalieri dell'ordine del Toson d'oro; Principi di Angri e Duchi d'Evoli; Marchesi di Maro e Marchesi di Ciriè in Torino, discendenti dai *Doria* Principi di Oneglia il qual ramo ottenne l'Ordine dell'Annunziata.

Un ramo dei *Doria* da Genova passò a stabilirsi nel 1110 in Logudoro donde si diramò in Alghiera e nel Frisano, nelle quali terre edificò una Rocca, e quella di Frisano fu detta Castelgenovese. Tal ramo possedette tutta la regione della Nurra, e si sparse anche nella Gallura, donde fu radicalmente scacciato nel secolo XV dai Re Aragonesi.

Un altro ramo si stabilì in Torre ed in Sassari , ed un altro passò nella Provenza.

La famiglia *Doria* stabilì in Genova il Monte di S. Giorgio per le nobili famiglie.

Il ramo *Doria* Marchesi di Cercemaggiore si estinse al principio del secolo XIX in *Gaetana* moglie di Annibale Vulcano.

Il ramo *Doria del Carretto* Principi di Avella e Duchi di Tursi si estinse in *Giovanna*, che fu moglie a *Lazzaro Doria* di altro ramo. Ebbe due figliuole, delle quali la prima sposò un Colonna, il quale fu obbligato dalla suocera a lasciare il proprio cognome ed assumere quello di *Doria* ed ascriversi al Seggio di Nido. Però morta la suocera del Colonna i figliuoli di questo ripresero il proprio cognome , ed i loro discendenti sono gli attuali Principi di Palliano. La seconda figliuola di *Giovanna Doria del Carretto* sposò il Principe *Doria* di Angri.

Il ramo della Casa Gonzaga Duchi di Tursi dei Principi di Castiglione, si estinse in Giovanna maritata nei *Doria*.

Il ramo della famiglia Pappacoda Principi di Centola e Marchesi di Pisciotta si estinse in Casa *Doria* Principi di Angri.

Di questa famiglia veggonsi MONUMENTI in *Napoli* nella Chiesa di S. Giorgio dei Genovesi ed in quella di S. Domenico Maggiore, ed una via presso il Museo porta il nome di *Carlo Doria*: in *Genova* nel Chiostro di S. Domenico: in *Lecce* nella Chiesa di S. Maria del Carmine: in *Palermo* nel Duomo e nelle Chiese del Gesù e di S. Giuseppe.

FEUDI posseduti dai *Doria* — Albola — Ansa — Baiano — Baida — Belvedere — Biccari — Bivona — Buscemi — Camarda — Cancello — Candela — Candida — Capitignano — Capograsso — Castiglione — Castinatelli — Cedagne — Cherso in Dalmazia — Chieve — Chiusano — Cisterna — Ciurinna — Cuccaro — Curci — Filetta — Forchia — Forenza — Futani — Garbogna — Gauro — Gifoni — Ginosa — Giungano — Gripta — Grondona — Lacedogna — Lagopesole — Lagopiccolo — Leonessa — Lisciandrino soprano e sottano — Mamolina — Montealdero — Orneta — Osari in Dalmazia — Palorotondo — Parasacco — Pezzarulo — Prepezzano — Rachali — Regale — Roccamondragone — Roccasantantonio — Roccabasciarana — Rocchetta — Sancassiano — Sancipriano — Sanfele — Sangiovanni — Santomango — Sanromulo — Santacaterina — Sassello — Sietri — Sirignano — Sperone — Strafalcio — Summonte — Torre dello Stoccato — Torrevecchia — Tremiti — Vignale — Voragine.

CONTEE — Canosa — Capaccio — Copertino — Cremolin — Loano — Montella.

MARCHESATI — Cercemaggiore 1702 — Ciriè 1785 — Clavesana — Dolceacqua — Maro 1577 — Pisciotta — Sanmaurizio — Santostefano — Toriglia.

DUCATI — Avigliano 1613 — Evoli 1564 — Massanova — Tursi.

PRINCIPATI — Angiò — Angri 1636 — Avella 1607 — Centola — Melfi — Oneglia 1577.

Famiglie imparentate con la *Doria* — Acquaviva — Airoli — Alagona — Albrion — Alimena — Avalos — Basadonna — Beccaria — Bevilacqua — Bianchetti — Boccardi — del Bosco — Caracciolo — Carafa — Carbonara — del Carretto — Castelli — Cavazzi della Somaglia — Centurione — Ceparano — Ceva — Chiaromonte — Cibo — Colonna — di Costanzo — Crispo — Dentice — d'Este — Falcucci — Federici — Ferrillo — Fieschi — Fresone — Gabrielli — Galiani — Gambacorta — Gattinaria — Giovene — Giustiniani — Gonzaga — Grillo — Grimaldi — Imperiali — Lacon — Landi — Lascaris — La Tour — Lefevre — Leiva — Lengueglia — Lomellini — Loredani — Malaspina — Marano — Mari — Marulli — Massimi — Mastrilli — Medici — Montefeltro — Mormile — Morisini — Negrone — Oddi — Orsino — Pallavicino — Pamphili — Pappacoda — Parodi — Passano — Peirano — Pescara — Pico — Pignatelli — Poggio — Pulce — Ravaschieri — de Regina — Reynard — Rinaldi — della Rovere — Salerno — Saluzzo — Sanfelice — Sangiorgio — Sangro — Sanmartino — Sartirano — Savoia Carignano — Serra — Sforza — Spinola — Strozzi — Tulbot — Tomacelli — Torniotti — Usodimare — Vagnani — Valperga — Ventimiglia — Visconti — Vitelli — Vulcano ed altre.

Autori che parlano di questa Casa — Alberti (Descriz. d'Italia) — Alfano (Descriz. del regno) — Almagiore (Giunte al Summonte) — Amelot (Governo di Venezia) — Ammirato (Fam. nap.) — Anonimo (Mem. di prec. tra il Duca di Ferrara ed il Gran Duca di Toscana) — Anonimo (Diario delle azioni dei Pontefici dal 1529 e 1550) — Anonimo (Relaz. stor. dei due anni 1529 e 1530 nelle azioni di Carlo V.) — Ansalone (de sua familia) — Aprile (Cron. Sic.) — Araldi (Ital. nob.) — Aubery — Ayala (La nob. nap. nel 1799) — Baronio (Maj. Pan.) — Battilana (Sulle fam. nob. di Genova) — du Bellay — Beltrano (Descr. del regno) — Borrello (App. hist. ms. nella Bibl. Naz.) — Botta (Stor. d'Italia) — Brantôme — Brusoni — Camera (Ann. delle Due Sicilie) — Camera (Mem. stor. dipl. di Amalfi) — Campanile Gius. (Not. di nob.) — Campi (Stor. di Cremona) — Capaccio (Il forestiere) — Capaccio (Stor. nap.) — Capecelatro (Annali) — Capecelatro (Diario) — Capecelatro (Storia) — Caracciolo Tristano (Varietà della fortuna) — Canonieri (Curiosa dottrina) — Ceva Grimaldi (Mem. stor. della Città di Napoli) — della Chiesa (Teatro delle donne illus.) — Costo (Memorie) — Crescenti (Anfit. rom.) — Crescenti (Cor. della nob. d'Ital.) — Deza (Stor. della fam. Spinola) — Domenichi (Detti e fatti degni di memoria) — Engenio (Descr. del regno) — Famiglie nobili di Genova (ms. nella Bibl. naz.) — Fanucci — Fazzello (Stor. di Sicilia) — Federici (Scrut. della nob. Lig. ms. nella regia Univ. di Genova) — Franzone (Nob. di Genova) — Galluppi (Arm. ital.) — Gamurrini (Fam. nob. di Toscana ed Umbria) — Giacomo di Voragine — Ginanni (Arte del blasone) — Giovio (Storie) — Giustiniani (Ann. dl Genova) — de Gregorio (Stor. di Sicilia) — Gualdo (Scene di uomini illus.) — Guerrazzi (Vita di Andrea Doria) — Guicciardini (Origine del Toson d'oro) — Herrera Antonio — Hofmann (Dizionario) — Infantino (Lecce Sacra) — Inveges (Palermo nobile) — de Lellis (Nap. sac.) — de Lellis (Not. div. di fam. della città e regno di Napoli, ms. nella Bibl. naz.) — Leontino Simone (da) — Leti (Vita di Filippo II.) — Marco Zuer Boxhorn (Le città d'Italia) — Mazzella (Descr. del regno) — Menestrier (Prove della nob. d'Ital.) — Menestrier (Prove della nob. del Friuli e di Geno-

va)— Minutolo (Priorato di Messina)— Mongitore (Bibl. Sic.)— Moreri (Diction. hist.) — Mugnos (Nob. del mondo) — Mugnos (Nob. di Sic.) — Nani — Negri (Comp. degli ann. di Rodi) — Nicastri (Pinac. Benev.) — Nostradamo (Vies des Poétes Prov.) — Olivieri (Atti della Società ligure)— Olivieri (Monete, medaglie e sigilli dei Principi Doria) — Pacichelli (Regno di Napoli in prosp.) — Padiglione (La Bibl. del Museo naz.) —Pallavicino (Storia del Concilio di Trento)— Paradiso (Raccolta di notizie intorno alla nobiltà)— Parrino (Vite dei Vicerè)—Pirri (Sic. sacra)— Platina (Vite dei Pontef. e Card.)—del Pozzo (Ruolo gen. dei Cav. geros.) — del Pozzo (Storia della Relig. di Malta) — Rietstap (Arm. gèn.)— Rossi (Notizie storico-genealogiche della famiglia Galleani)—Rossi (Teatro della nob. d'Ital.)— Sacco (Diz. geog.)— Sansovino (Fam. illus. d'Ital.)— Sansovino (Origine ed imperio dei Turchi)—Sigonio (Vita di Andrea Doria)— Sagredo (Mem: dei Monarchi Ottomani) — Soprani (Scrittori della Liguria) — Soranzo (Idea del Cavaliere) — Spenero (Illustri insegne) — Spenero (Teatro della nob. d'Europa)— Spenero (Teoria delle insegne)— Strafforello e Grimaldi (Dizion. stor. univ.)—Tafuri (Della nob. sue leggi ed istit.)—Tarcagnota (Lodi della città di Napoli) — Terminio (Apol. dei tre Seggi illus.)—Tettoni e Saladini (Teatro araldico) —de Thou (Hist.)—Torelli (Splendore della nob. nap.)— Torremuzza (Fasti di Sicilia) — Totti (Ritratti ed elogii di Capitani illustri) — Ughelli (Italia Sacra) — Vanzon (Dizionario) — Varron (Geneal. della Casa di Leyva) — Vicquefort (L' ambasciatore) — Villabianca (Sicilia nobile) — Vincenti (I Protonotari) — Vitale (Stor. di Ariano) — Volpi (Storia dei Visconti) — Zazzera (Fam. illus. d'Italia) — Zeno (Relazione della Corte di Roma al Senato Veneto).

MEMORIE ISTORICHE

Ansaldo — Console della Repubblica di Genova nel 1134. Da questa epoca in poi le cariche di Console ed Anziano sono state occupate da moltissimi individui di questa famiglia.

Ansaldo 2. — Fu uno dei tre Ambasciatori, che nel 1156 la Repubblica di Genova inviò al Re Guglielmo il Malo in Sicilia.

Ansaldo 3.—Fu uno dei Capitani di 68 galere e 163 vascelli, che riportarono nel 1160 gloriosa vittoria nella Spagna contro i Mori, e presero le città principali di Almeria e Torbosa.

Errico— Ambasciatore della Repubblica allo Imperatore Federico Barbarossa nel 1162.

Andrea — Nel 1166 sposò la figliuola del Conte di Savoia.

Nicolao — Console della Repubblica nel 1201, con Guglielmo Embriaco Spinola. Nel tempo che essi furono Consoli la patria visse tranquilla e non turbata da civili discordie: furono distrutti i ladri e gli assassini, che molestavano non solo le province, ma Genova stessa. Il *Doria* fu spedito con una squadra di otto galere per assicurare un convoglio che giungeva da Oriente, carico di oro, argento e pietre preziose, e che egli condusse a Genova per gran sollievo della città. Fu poi inviato Ammiraglio di dieci grosse navi a Cagliari contro i Pisani. Durante il governo dei suddetti *Doria* e Spinola, Genova contrasse amicizia col Re di Armenia, a condizioni assai vantaggiose per la

Repubblica, avendo quel Re concesso alla nazione genovese abitazioni e Chiese pel culto cattolico nelle città di Malmista e Tarso. Essendo essi di parte ghibellina, seppero governare tanto bene la Repubblica, che i guelfi stessi ne furono ammiratori.

Simone, *Errico* e *Guglielmo* — Ambasciatori per la Repubblica allo Imperatore Federico II.

Pietro — Nel 1219 fu Capitano di dieci galere, mandate in aiuto dei cristiani alla espugnazione di Damiata, dalla Repubblica genovese.

Emanuele — Capitano della Repubblica contro i ribelli nel 1233.

Percivalle — Podestà di Asti e di Parma, ed Ambasciatore al Papa nel 1258.

Babilano e Guidone Spinola — Furono inviati dalla Repubblica Ambasciatori al Re Carlo I. d'Angiò.

Ansaldo — Nel 1270 fu creato dal Re di Francia rettore di tutta l'armata, che partiva per la impresa di Affrica.

Baliano — Vicario della Repubblica in Ventimiglia nel 1270.

Nicolò — Podestà di Soria nel 1272.

Babilano — Ambasciatore della Repubblica al Papa Gregorio X, nel 1276.

Simone — Ambasciatore della Repubblica al Papa Martino IV nel 1281.

Oberto e Guido Spinola — Vedendo che i guelfi s'imponeano novellamente, presero le armi e li scacciarono da Genova unitamente al Podestà, facendosi creare Capitani del popolo. Fu il *Doria* valoroso Ammiraglio ed uno dei Comandanti della flotta Genovese contro la Pisana alla celebre battaglia della Meloria nel 1284. Espugnò Canea nell'isola di Candia.

Nicolò e Guido Spinola — Nel 1285 tennero il supremo governo della Repubblica di Genova.

Paolino — Capitano di tre galere che nel 1289 furono inviate dalla Repubblica a Tripoli contro i Mori, ai quali presero una nave.

Lucchetto — Nel 1289 sottomise la Corsica alla Repubblica di Genova.

Nicolò — Consigliere di Stato di Carlo II Re di Napoli.

Raffaele — Grande Ammiraglio di Sicilia nel 1297.

Rosso — Servì valorosamente lo Imperatore di Costantinopoli, dal quale ottenne il permesso di trasportare a Genova il Corpo di Santa Anastasia martire, che egli depose nella Chiesa di S. Matteo nel 1297.

Lamba — Nel 1296 successe a Corrado Spinola nel governo della Repubblica. Andò Ammiraglio d'una flotta di 66 galere contro i Veneziani, e quantunque inferiore di numero pure riportò completa vittoria alla sanguinosa battaglia, detta di Curzola nel 1298. In quell' azione morì il figlio di *Lamba*, il quale freddamente disse « *Si getti in mare il cadavere: è la più degna sepoltura a chi vincendo muore per la patria* ». In memoria di quella vittoria si ordinò in Genova una grande processione il giorno della natività della Vergine.

Corrado — Nel 1316 diverse città furono occupate dai Guelfi, specialmente Savona ed Albenga ed in quest'ultima, essendovi moltissimi Ghibellini che non volevano sottomettersi ai Guelfi, fu spedito Rebello Grimaldi, al quale riuscì scacciare tutti i Ghibellini. Presto però soppraggiunse *Corrado Doria*, che unito a Rinaldo Spinola, il cui figliuolo Emanuele era Vescovo di quella città, e con l'aiuto dei Signori di Ceva, di Lengueglia e di Ventimiglia, nonchè dei fuorosciti di Albenga, dopo otto giorni di assedio ripresero la città. Allora

Savona si dichiarò pei Ghibellini e si rese a *Edoardo Doria*, e ad Andelone Spinola, sotto la cui direzione fu cinta di nuove mura, e nel corso di quelle guerre fu sempre Piazza forte dei collegati ghibellini. Il detto *Corrado* fu Ammiraglio di Genova contro i Pisani, ai quali prese Livorno e ruppe la catena del porto i cui pezzi si conservarono in diversi luoghi di Genova. Ebbe poi il comando di cinque galere che furono mandate in aiuto della flotta che i Siciliani aveano armata contro Roberto d' Angiò. Creato quindi ammiraglio della flotta di Sicilia, tentò sfidare nel golfo di Napoli l'Ammiraglio Ruggiero di Loria, che metteva in ordine quaranta galere. Trovata però resistenza il *Doria* si diresse a Castellammare di Stabia, ove bruciò una galera amalfitana ed un'altra ne forò, le quali erano cariche di munizioni. Il di Loria intanto, che si mostrava inoperoso sol perchè aspettava lo aiuto di alcune galere, che erano in Catania, appena queste giunte, riunì la sua flotta di 58 navi, ed uscito in mare attaccò il nemico presso l'isola di Ponza ove lo sconfisse. Fece prigionieri il *Doria* e molti altri, che lasciò in Napoli, ad eccezione del primo, che seco condusse in Sicilia, recandosi con la flotta in Catania ove trovavasi Roberto. *Corrado* fu in seguito Grande Ammiraglio del Regno di Sicilia nell'anno 1310, nel qual tempo lo Imperatore Errico VII di Germania giunse a Genova con la Imperatrice e fu ricevuto con grandi onori dai nobili. L'Imperatore che era di animo giusto e pacifico fece del tutto scomparire le discordie tra' *Doria* e gli Spinola, e tra i *Doria* stessi, che erano alcuni guelfi ed altri ghibellini. In quella circostanza i *Doria* lasciarono le diverse armi che usavano, e concordemente decisero prendere quella di Errico VII, cioè l' aquila imperiale, e per distinguerla fu deciso tra essi che metà del campo sul quale è messa l' aquila fosse d' argento.

Domenico — Capitano dei Guelfi. Nel 1315 fu inviato con poderosa armata contro i Ghibellini, che devastavano Genova, e morì combattendoli valorosamente tra Serravalle ed Arquata.

Barnaba — E gl' individui della famiglia Spinola, essendo fuorosciti ghibellini e nemici de'Grimaldi e dei Fieschi, fecero venire di Lombardia Marco Visconti, figliuolo di Matteo, con numeroso esercito di fanteria e cavalleria, al quale si unirono tutti gli altri fuorosciti e cinsero d' assedio Genova. Dopo due mesi presero la torre del Faro, il Borgo di Prea e quello di S. Andrea e cominciarono a tormentare la città in modo che gli assediati chiesero aiuto al Re Roberto di Napoli offrendogli in compenso la Signoria di Genova. Roberto d' Angiò, che ciò desiderava ardentemente, allestì una flotta di 27 galere e 40 fuste, ossia grosse navi da trasporto, ed imbarcativi 1200 cavalieri, vi montò egli stesso, la moglie ed i fratelli Filippo principe di Taranto e Giovanni principe di Morea e si recarono a Genova, ove sbarcarono il dì 20 luglio 1318. Nel 27 di quel mese convocò il Senato, i Signori guelfi ed il popolo dai quali gli fu data l'assoluta Signoria di Genova per dieci anni. I ghibellini però non cessarono la guerra contro la città, molestandola continuamente con vari assalti, quantunque il Re avesse un esercito di molto superiore al loro, specialmente pei soccorsi avuti dalla Toscana. Ma essendo le fortezze intorno Genova occupate dai ghibellini, egli era costretto dimorare nella città. Grandi prove di valore furonvi d'ambo le parti, e lo ardire di Marco Visconti giunse al punto d'inviare al Re una sfida corpo a corpo per metter fine alla guerra, del che

Roberto si offese grandemente. In quei momenti fu scoverta una congiura in Genova contro la vita del Re ed i congiurati vennero severamente puniti. — I ghibellini inviarono una piccola flotta nei golfi di Napoli e di Salerno, la quale di notte tempo si accostò ad Amalfi per molestarla, ma trovatala ben difesa prese il largo. — Nel 1319 la città di Brescia intimorita per la potenza di Can della Scala, riunì il parlamento, il quale decise offrire la Signoria della città a Roberto d'Angiò, per lo che inviò i suoi Ambasciatori a Genova ed il Re accettando l'offerta, assicurò con lettera i Bresciani della sua protezione. Intanto i ghibellini continuavano con pertinacia ad assediare Genova, in modo che il Re decise di dare una decisiva battaglia; ed infatti il giorno 4 febbraio 1319, fece montare sulle navi quattordicimila combattenti con ordine di sbarcare sulla Riviera di Sestri di Ponente. Di ciò avvedutosi Marco Visconti fece marciare un forte corpo delle sue soldatesche contro di quelli per impedir loro lo sbarco, ma i guelfi guadagnata la pianura respinsero il nemico fino a Castiglione, di dove anche lo scacciarono facendogli provare gravi perdite. Allora il Visconti, trovandosi tra due fuochi e dubitando della fede dei genovesi per essere sorta discordia tra i *Doria* e gli Spinola, levò il campo ed abbandonando parte delle armi e del bagaglio, riparò con la sua gente a Gavi e Voltaggio. Il popolo genovese diroccò tutti i palazzi dei ghibellini, ed in ringraziamento della vittoria fece una gran processione, alla quale intervenne la famiglia reale. Il Re lasciando in Genova il Generale Riccardo Gambatesa qual suo Vicario, si recò dal Papa in Avignone. Però appena fu partito, i ghibellini ricominciarono la guerra e misero di nuovo l'assedio a Genova. Il Generale Gambatesa fece prodigi di valore, ma non avendo potuto vincere la gente di Marco Visconti, chiamò dal Piemonte Ugo del Balzo, che vi stava Vicario di Roberto d'Angiò, il quale marciò per assediare la città di Alessandria della Paglia, che era sotto il dominio dei Visconti. Però scontratosi presso il ponte del Tanaro con Luchino Visconti, che conducea 400 cavalli in soccorso di Alessandria e venuti alle mani, i soldati di Ugo furono sconfitti, ed egli stesso restò morto. Luchino fece seppellire in Alessandria con gran pompa il cadavere di quello che era stato un prode guerriero, e la sua morte fu compianta dal Re e da tutto il partito guelfo. *Barnaba Doria* entrato in Genova coi fuorosciti ghibellini fu fatto prigioniero da Obizzo Spinola, che volea essere solo signore di Genova, ma fuggito dal carcere ed unitosi agli altri *Doria* si dette al partito guelfo e con l'aiuto di questo intimò la guerra ad Obizzo ed a tutti i partigiani degli Spinola, dei quali restò vincitore.

Manfredo — Grande Ammiraglio del Regno di Sicilia nel 1320.

Castino — Fu armato Cavaliere dal Re Roberto d'Angiò.

Odoardo — Ammiraglio di 28 galere genovesi contro i Catalani nel 1335.

Antonio — Capitano di 40 galere pel Re di Francia contro l'Inghilterra nel 1338.

Ottobono — Gran Cancelliere e Grande Ammiraglio del Regno di Sicilia nel 1342.

Filippo — Conquistò l'isola di Scio, della quale fu Capitano. Espugnò Tripoli in Barberia e prese Negroponte, ove nel 1350 assalì alcune galere Veneziane cariche di preda e le condusse a Scio.

Pagano o *Paganino* — Ammiraglio di 70 galere genovesi, con le quali nel

1352 sconfisse innanzi Costantinopoli la flotta Veneziana collegata col Re di Aragona e lo Imperatore Giovanni Catacuzeno, e fece prigioniero il generale aragonese. Combattette poi all'isola di Sapienza anche contro i Veneziani, e rimasto vincitore, portò a Genova i corpi dei Santi Maurizio ed Eleuterio. Dopo due anni combattendo nuovamente contro i Veneziani a Portolongone, fece prigioniero l'Ammiraglio veneto Nicolò Pisani, e prese lo stendardo di S. Marco che portò in Genova, ove venne ricevuto con gran pompa.

Luciano — Ammiraglio di Genova, vinse nel 1360 Vittor Pisani nell'Adriatico, conquistando 15 galere e facendo duemila prigionieri. Trovandosi poi in Schiavonia ed avendo la Repubblica ritardato a mandar le paghe ai soldati, egli per far che questi non si dessero alla rapina, diede loro tutto ciò che avea del proprio, financo la borchia che avea alla cintura della spada.

Aitono — Combattette valorosamente contro i guelfi, ai quali prese una nave carica di mercanzie del valore di 60 mila lire. Prese poi la terra di Portofino assaltandola per mare e per terra; ed avendo Federico Marabotto, con molti suoi compagni guelfi, armate nove galere, queste furono perseguitate dai ghibellini comandati da *Aitono* per una intera giornata. Sopraggiunta la notte e vedendo il Marabotto la difficoltà di salvarsi dalle mani dei nemici, fece un tentativo che gli riuscì, facendo mettere in mare un gran tarcone con una lanterna accesa e facendo spegnere i lumi di tutte le altre navi; il tarcone essendo gettato verso terra dalle onde, i ghibellini credendo che fosse l'armata nemica, si dettero ad inseguirla, ed in tal modo le galere guelfe protette dalla oscurità si salvarono. Lo stesso *Aitono* combattette i Corsari, che fugò in Catalogna e fu Grande Ammiraglio del Regno di Sicilia nel 1360.

Ruggiero — Ammiraglio di Federico d'Aragona Re di Sicilia nel 1375.

Lucio — Ammiraglio di Genova. Nella guerra contro i Veneziani prese Rovigo nell'Istria. Fu ucciso alla battaglia di Pola e suo fratello *Ambrogio* prese il comando della flotta, che rimase vittoriosa nel 1378.

Arone — Podestà di Cremona nel 1387.

Ilario — Nel 1397 sposò una figliuola dello Imperatore Emmanuele II Paleologo.

Pietro — Valoroso Capitano contro i Corsari che sconfisse nel 1403. Fu Ammiraglio della flotta che la Repubblica inviò in soccorso del Re di Ungheria e dei Signori di Carrara. Combattette contro i Veneziani, ai quali prese Chioggia obbligandoli a chiedere la pace, che il *Doria* non volle accordare. Allora i Veneziani rinnovato l'attacco, riportarono completa vittoria, rimanendo il *Doria* ucciso nella mischia.

Odoardo — Podestà di Savona nel 1403.

Galeazzo — Nel 1408 nel mare di Satalia assaltò una galera del Re di Cipro, comandata da Rinaldino Malusardo: la mischia fu assai crudele, perchè i Cipdioti erano bene armati. La vittoria rimase al *Doria* ed il Malusardo vi perdè la vita.

Corrado — Capitano di tre navi grosse e tre galere contro gli Sciotti, che eransi ribellati nel 1409. Con la sua prudenza seppe pacificare l'isola e ridurla alla obbedienza di Genova.

Battista — Podestà di Seriana nel 1412.

Francesco — Fu uno dei 12 riformatori delle leggi della Repubblica nel 1413.

Antonio — Capitano di 18 galere genovesi pel Duca di Milano contro Tommaso di Campofregoso Signore di Sarzana nel 1425.

Andriola — Capitano di navi genovesi contro Alfonso I d'Aragona nel 1435.

Tommaso — Vicario della Repubblica in Albenga, ove fu assediato nel 1436 da Nicolò Piccinino Capitano del Duca di Milano: fu però liberato da *Bartolomeo Doria* colà inviato con alcune galere dai Genovesi.

Lazzaro — Ambasciatore per la Repubblica al Duca di Milano. Nel 1466 fu creato Capitano di sei galere in danno de' Barcellonesi, che avevano armate quattro grosse navi contro Genova. Egli mantenne il nemico sempre in rispetto prendendogli una nave.

Nicola — Capitano delle Guardie del Papa Paolo II nel 1466.

Paolo — Fu tra i dodici Ambasciatori inviati dalla Repubblica al Duca di Milano nel 1476.

Ceva — Capitano d'una galera contro i Turchi nel 1481.

Lazzaro — Ambasciatore per la Repubblica al Papa Innocenzo VIII nel 1489.

Domenico — Capitano delle Guardie del Papa Innocenzo VIII.

Costantino — Generale dello esercito genovese contro i Fiorentini nel 1489.

Agostino — Ambasciatore per la Repubblica al Duca di Milano nel 1490.

Stefano — Ambasciatore per la Repubblica al Duca di Milano nel 1494.

Geronimo — Ambasciatore per la Repubblica al Re di Francia nel 1499.

Lamberto — Balio di Napoli dell'Ordine Gerosolimitano nel 1515.

Bartolomeo — Grande Ammiraglio del Regno di Sicilia.

Andrea — Fu celebre Capitano del mare. Nacque nel 1466, cominciò la sua carriera servendo il Papa Innocenzo VIII da Uomo d'arme, e passò poi a servire il Re Alfonso II d'Aragona di Napoli, che lo creò Capitano d'una compagnia di 50 lance. Ritornato in Genova ebbe il comando delle galere della Repubblica, che erano al servizio del Re di Francia Luigi XII, allora signore di Genova e di tutta la Liguria, che presto perdè; perchè quelle città si ribellarono a lui mettendosi sotto la protezione dello Imperatore Carlo V. Il *Doria* restò in Francia a servire il Re Francesco I, il quale lo insignì del suo Ordine di S. Michele e lo creò Generale delle galere. Rese segnalati servigi a quel Monarca, e sconfisse l'armata navale di Carlo V il dì 28 aprile 1528, che tenea assediata Marsiglia, perseguitandola fino in Corsica. Nella lega tra Papa Clemente VII, il Re di Francia ed altri Potentati contro Carlo V, il *Doria* condusse l'armata che assediò Genova, la quale fu costretta rendersi ai Francesi. Non avendo *Andrea* ricevuti gli stipendi dal Re di Francia, fattosi padrone di alcune navi francesi si dettè allo Imperatore Carlo V con gli stessi vantaggi, promessigli da Francesco I. Col suo valore tolse Genova ai Francesi, e si meritò il nome di *Padre della Patria;* e ricusò la sovranità che Genova gli offriva, rispondendo che amava meglio essere il liberatore e protettore, che il sovrano della sua patria. Per lo che riunitosi il Consiglio generale si decise mantenere il governo repubblicano ed affidarne la direzione a dodici Riformatori, i quali furono Franco Fieschi, Battista Spinola, Agostino Pallavicino, Tommaso Giustiniani, Simone Centurione, Agostino Lomellino, Filippo Cattaneo, Vincenzo Sauli, Giov. Battista Fornari, Giovanni Marino, Paolo Grimaldi e *Geronimo Doria*. Combattè valorosamente, il ripetuto *Andrea,* nella Spagna contro Barbarossa, che molestava quel regno.

Passò poi in Grecia a combattere i Turchi, e malgrado la forte resistenza di questi, si rese padrone di Patras e di Corona, ed attaccati i vascelli degl'infedeli li distrusse completamente. Ritornato in Napoli, fu dallo Imperatore creato Principe di Melfi, Cavaliere del Toson d'oro e Gran Protonotario del Regno di Napoli. Morì nell'anno 1560 nella età di anni 94. Di lui cantò l'Ariosto: *Questo è quel Doria — Che fa dei pirati — Securo il vostro mar — Per tutti i lati.*

Filippino — Generale del mare, combattette valorosamente nel golfo di Salerno, in tempo di Lotrecco, contro l'esercito imperiale di Carlo V nel 1528. In quella battaglia morirono moltissimi spagnuoli e genovesi; vi morì lo stesso Don Ugo di Moncada Vicerè del regno, e rimasero prigionieri del *Doria* il Marchese del Vasto, Ascanio Colonna e molti altri principali signori.

Geronimo — Conte di Cremolin, ed Ambasciatore per la Repubblica al Papa Giulio II. Mortagli la moglie abbracciò lo stato ecclesiastico e fu creato Cardinale dal Papa Clemente VII nel 1529.

Melchio — Fu tra' dodici Capitani eletti a guardia della Repubblica nel 1529,

Nicolò — Capitano di 45 galere genovesi contro i Francesi nel 1530.

Agostino — Fu tra gli Ambasciatori che la Repubblica nel 1636 inviò a Savona ad incontrare lo Imperatore Carlo V.

Giov. Battista — Doge della Repubblica di Genova nel 1537.

Antonio — Capitano di 4 galere genovesi in Corsica contro i Mori, ai quali prese tre galere, dando la libertà a molti cristiani, che erano schiavi. Fu poi Colonnello di Carlo V in Alemagna contro gli Ugonotti che vinse, ottenendo in premio l'Ordine del Toson d'oro.

Domenico — Generale della fanteria che nel 1548 fu inviata al castello di Montoggio, ove erasi fortificato Geronimo Fieschi ed altri ribelli, i quali furono disfatti, venendo al Fieschi mozzato il capo.

Maria — Dama eruditissima ed insigne letterata nel 1550.

Giovanni — Edificò la Rocca nella città di Bivona in Sicilia.

Giannettino — Ammiraglio di venti galere. In una spedizione in Corsica s'imbattè col corsaro Dragut, che uccise, distruggendo la gente di lui. Perdè la vita nel 1557, avendo presa parte in una cospirazione ordita in Genova dalla famiglia Fieschi.

Giov. Andrea — Principe di Melfi e Gran Protonotario di Re Filippo II di Spagna.

Giov. Andrea — — Nel 1570 vennero a guerra aperta in Genova gli antichi nobili coi moderni ed il popolo, il quale impadronitosi dei forti della città, cacciò via i nobili, che allora misero in armi molta gente, dandone il comando a *Giov. Andrea*, che s'impossessò di molti luoghi della Repubblica ed assediò Genova, senza potersene impossessare, perchè ben difesa da 30 mila cittadini. Il Pontefice a far cessare quella guerra inviò alcuni Cardinali, i quali si adoperarono in modo da riuscire a conchiudere la pace. Fu il *Doria* Capitano di dodici galere della Lega capitanata da Don Giovanni d'Austria, la quale usava uno stendardo azzurro con una croce, sotto la quale eranvi gli stemmi de' tre Stati confederati. Le galere della Lega passate in rassegna in Messina erano 12 del Papa, 8 del Re Cattolico, 107 della Repubblica Veneta, 6 galeazze, fuste e fregate, 3 di Malta e 3 del Duca di Savoia. Questa flotta portava 25 mila fanti, dei quali 11 mila italiani, 3 mila tedeschi, 8

mila spagnuoli e 3 mila venturieri , di cui la maggior parte nobili italiani. I Comandanti principali erano Ascanio della Corgnia, Maestro di Campo generale, il Conte di S. Fiore Sforza Generale degl' Italiani, Fra Gabrio Sorbellone Priore d' Ungheria e Generale di Artiglieria , Alberto Conte di Lodron e Vinciguerra d'Arco, Colonnelli di fanteria. Tra i venturieri eranvi: Alessandro Farnese Duca di Parma, Francesco Maria della Rovere Duca d'Urbino, Paolo Giordano Orsino Duca di Bracciauo, Ferrante Curiglio Conte di Pliego e Maggiordomo Maggiore di Don Giovanni d'Austria, Pompeo di Lannoy ed altri signori italiani e spagnuoli. Nell'armata della Chiesa militavano Marcantonio e Pompeo Colonna, Onorato Gaetani Generale di fanteria, Pietro Malvezzi, Onorato e Virginio Orsino. Nell' armata Veneta eravi Paolo Orsino Generale di fanti. Fra i principali dell'Ordine di Malta notavansi : Vincenzo Carafa Consigliere di guerra di Don Giovanni d'Austria, Fra Gaspare Bruni, Fra *Pagano Doria*, il Commendatore Fra Francesco Guevara e Fra Alessandro Benso. Nel 7 ottobre del 1571 nelle acque di Lepanto fu data tremenda battaglia contro i Turchi, comandati da Lucciali Re di Algieri, nativo di Calabria e corsaro di professione. La battaglia durò cinque ore, con gran vantaggio dei cristiani, restando il mare rosso di sangue, ed i vascelli catturati in preda alle fiamme che li divoravano. Vi furono più che 30 mila morti. Della Lingua d'Italia dell'Ordine Gerosolimitano vi morirono Fra Giulio Paletta piemontese, Fra Alessandro Fava bolognese, Fra Arrigo Arrighi fiorentino, Fra Ferrante Bisbal siciliano, il Priore Giustiniani, Fra Rinaldo Maro, di Siracusa. Rimasero feriti Fra Angelo Martelli fiorentino, Fra Ferdinando Coiro milanese, Fra Martino Sarria di Navarra; e tra' Cavalieri fatti prigionieri dai Turchi vi furono: Fra Biongianni Gianfigliazzi fiorentino, Fra Giov. Battista Mastrillo di Nola, il quale mentre era condotto in una galeotta con altri prigionieri, questi s'impossessarono delle armi ed ucciso il Prais, si resero padroni del legno; e Fra Giulio Carafa, il quale aiutato da una galera napoletana , si liberò dalla turchesca in cui era condotto.

Nicola — Nel 1570 fu inviato con 300 fanti a guardia della città di Bisceglie, e nello stesso tempo furono mandati Carlo Spinelli con 60 fanti a guardia di Trani, il Duca d'Atri con 700 a Barletta ed Antonio Loffredo con altri 700 a Monopoli.

Simone — Priore di Capua dell'Ordine Gerosolimitano nel 1572.

Pagano — Cavaliere Gerosolimitano. Nel 1573 essendo stata conquistata Tunisi dal Re Cattolico, egli vi fu lasciato a guardia con tremila soldati italiani e tremila spagnuoli, sotto il supremo comando del Priore d'Ungheria. Intanto fu attaccato dai Turchi, stando nel forte di Tunisi, e siccome i suoi soldati erano ridotti a 1500, perchè parte perita per malattie e parte mandata alla Goletta, fu obbligato a cedere il forte. Entrati i Turchi e resisi padroni di Tunisi, fecero prigioniero il Priore di Ungheria, ed al *Doria* mozzarono il capo.

Giorgio — Fu tra' sei Deputati eletti nel 1575 dalla nobiltà di Genova per sedare le discordie civili.

Nicolò — Nel 1575 fu inviato Ambasciatore dalla nobiltà di Portico vecchio al Pontefice, e nello stesso anno *Giov. Battista* andò Ambasciatore per quella nobiltà al Gran Duca di Toscana ed al Duca d'Urbino.

Stefano — Fu tra' dodici Ambasciatori, che nel 1375 la Repubblica di Genova inviò ad incontrare Don Giovanni d'Austria.

Nicola — Doge della Repubblica di Genova nel 1579.

Costanza — Moglie al Principe di Sulmona, edificò la Chiesa di S.ª Maria degli Angeli a Pizzofalcone nel 1587. Diede 12 mila ducati per ingrandire lo stabilimento delle Convertite, edificato da Anna Longo nel 1524, e poi ne diede altri 8 mila per formare un Noviziato da servire per le dette Convertite prima che fossero associate alle monache.

Agostino — Doge della Repubblica di Genova nel 1601, sposò Leopoldina di Savoia Carignano.

Giovanni, Giorgio e *Giuseppe* — Cardinali di Santa Chiesa nel 1604.

Isabella — Sposò Manfredi sesto Marchese di Saluzzo.

Ambrogio — Doge della Repubblica di Genova nel 1621.

Stefano — Fu tra gli Ambasciatori che la Repubblica inviò al Papa nel 1621.

Giannettino — Cardinale ed Arcivescovo di Palermo e Luogotenente di Sicilia, che lodevolmente governò, e soccorse molto col proprio danaro gli oppressi dalla peste nel 1624.

Giov. Domenico — Marchese di Ciriè e di Sanmaurizio, Cavaliere dell'Annunziata, Grande Scudiere del Principe Maurizio di Savoia e Generale delle sue galere nel 1633.

Giovan Stefano — Doge della Repubblica di Genova nel 1633.

Francesco—Marchese di Dolceacqua e Cavaliere dell'Annunziata nel 1653.— Nell'anno 1362 Amedeo VI di Savoia detto il Conte Verde, per impedire le continue lotte tra' Cavalieri, imaginò col Conte di Ginevra, con Galeazzo Visconti, che era alla sua Corte, con Berlione di Forax e con altri Baroni, di fondare una compagnia di Cavalieri detti del Cigno nero, i quali portassero per insegna uno scudo d'argento con un cigno nero beccato di rosso, e giurassero di difendersi tra loro contro tutti, e non muoversi guerra per qualunque ragione, ed invece acquetarsi allo arbitramento degli altri Cavalieri, non potendo, senza il consenso degli altri compagni dell'Ordine, romper guerra ad alcuno, anche non Cavaliere. L'ordine del Cigno nero non ebbe durata; ed allora Amedeo VI istituì l'Ordine del Collare, componendolo di quindici Cavalieri: le insegne erano un collare d'argento dorato formato di nodi di amore o di rose, coll'innesto della parola *Fert,* e pendea da esso una ghirlanda formata di tre nodi intrecciati. Nel 1518 Carlo III, Duca di Savoia, fece i seguenti mutamenti al collare: nel vano formato dai tre nodi pendenti mise la imagine dell'Annunziata e volle che non più del Collare, ma dell'Annunziata fosse chiamato: ed accrebbe di altri cinque i quindici Cavalieri già esistenti.

Giovanni — Marchese di Maro, sposò Margherita d'Este.

Laura — Edificò la Chiesa della Nunziatella in Napoli.

Giov. Andrea — Principe di Melfi, Gran Protonotario di Re Filippo IV di Spagna.

Antonio — Marchese di Cercemaggiore e Reggente del Collaterale Consiglio.

Giov. Andrea —Principe di Melfi e Gran Pronotario di Re Filippo V di Spagna, fu creato dallo Imperatore Carlo VI Grande di Spagna.

Carlo — Duca di Tursi e Cavaliere della Corte del Re Carlo III di Borbone, sposò Caterina Gonzaga.

Paolo Mattia — Insigne filosofo nel 1780.

Giuseppe — Ultimo Doge della Repubblica di Genova nel 1793.

Raffaele — Guardia marina nel 1781, combattette sul vascello Borgogna appartenente alla flotta Gallo-Ispana nella guerra di America, e poi prese parte a quella contro Algieri. Fu tra' rappresentanti del Governo provvisorio istituito dal Generale Championnet per la Repubblica Partenopea, e con lui Giuseppe Abbamonte, Giuseppe Albanese, Pasquale Baffi, Domenico Bisceglie, Domenico Cirillo, Ignazio Ciaia, Melchiorre Delfico, Raimondo de Gennaro, Nicola Fasulo, Forges Davanzati, Gabriele Manthonè, Girolamo Pignatelli di Moliterno, Mario Pagano, Cesare Paribelli, Vincenzo Porta, Francesco Pepe, Giovanni Riario, Prosdocimo Rotondo e Carlo Lambert (Presidente). A questi furono aggiunti Antonio Nolli, Giuseppe Logoteta, Pasquale Falcigni, Gtuseppe Cestari, Diego Pignatelli del Vaglio e Vincenzo Bruno. Fu il *Doria* Deputato della Giunta di Legislazione con Pagano, Cirillo, Scotti, Conforti, Russo, Magliano e Palomba, i quali perdettero tutti la vita sul patibolo. Fu poi Ministro della Marina nel tempo che Francesco Caracciolo fu Ammiraglio della flotta della Repubblica. Quando la Corte ritornò dalla Sicilia, egli fu imprigionato in Castelnuovo, e condannato a morte, fu decapitato il giorno 7 dicembre 1799.

Antonio — Cardinale di Santa Chiesa nel 1800.

Giuseppe — Cardinale e Prosegretario di Stato nel 1808.

Marco — Principe di Angri, Cavaliere dell'Ordine di Olanda e primo Ciambellano della Regina, moglie di Giuseppe Bonaparte.

Giovanni — Principe di Angri e di Centola, Cavaliere dello insegne R. O. di S. Gennaro, Gentiluomo di Camera con esercizio dei Re Ferdinando II e Francesco II di Borbone.

Arma — Spaccato di oro e d'argento all' aquila spiegata di nero, membrata imbeccata e linguata di rosso attraversante sul tutto.

Cimiero — Un' aquila nera.

Corona e Mantello di Principe.

Il ramo dei *Doria* Duchi di Tursi ha usato per arma: un campo diviso; nel 1° di oro, nel 2° di argento con un'aquila nella parte superiore di rosso e nella inferiore di nero, imbeccata ed armata di rosso.

Questa Casa è rappresentata in Roma dal Principe di Valmontone, Principe di Melfi

Don GIOV. ANDREA DORIA Pamphili Landi

In Napoli è rappresentata dal Principe di Angri, Principe di Centola, Duca di Evoli e di Massanova

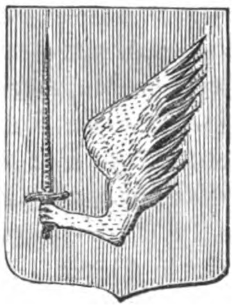
FRANCESCO DORIA

dal Conte di Capaccio

MARINO DORIA

Maggiordomo di Settimana e Cavaliere di compagnia di S. A. R. il Principe Luigi di Borbone Conte di Trani, Già Capitano degli Usseri della Guardia, Cavaliere di dritto del R. M. O. di S. Giorgio della Riunione ed insignito delle medaglie commemorative della campagna del Volturno e Garigliano e dello assedio e difesa di Gaeta 1860-1861.

EMANUELE





Questa famiglia detta prima *Manuel,* vogliono alcuni autori che ne parlano che traesse la sua origine dallo Infante Don *Manuel,* settimo figliuolo di Don Ferdinando di Castiglia detto il Santo.

Coraldo Rodolfo Manuel portò la sua famiglia in Sicilia, seguendo il Re Pietro I d'Aragona, dal quale ottenne il Casale di Burgio in feudo.

Questa famiglia si diramò in *Palermo*, *Trapani*, *Marsala*, *Salemi* e *Noto*, nelle quali città ha goduto nobiltà, come pure in *Messina* ove fu ascritta alla Mastra nobile.

Essa fondò in Trapani il Monastero di Santa Elisabetta; e per eredità di Filippo Frisella tiene la preminenza su' fondatori del Collegio dei PP. Gesuiti nella città di Marsala e del Monastero di S. Stefano, in cui potea far entrare due nobili donzelle senza pagamento di sorta.

La famiglia Bruno Marchesi di Torralta si estinse nella *Emanuele* nel 1735.

Gli *Emanuele* hanno fruito dell'Ordine del Cingolo militare, con le seguenti famiglie di Sicilia: Abbate, Alliata, Amico, Antiochia, Branciforte, Burgio, Calvello, Carbone, Celestri, Chiaromente, Colonna Romano, Diana, Filangieri, Formica, Gravina, Grifeo, Guascone, La Grua, Lanza, Maletta, Mastrantonio, Milo, Montaperto, Palizzolo, Paternò, Perollo, Sclafani, Spadafora, Speciale, Tagliavia, Trigona, Valguarnera e Ventimiglia.

Questa famiglia vestì l'Abito di Malta nel 1718.

Veggonsi MONUMENTI in *Palermo* nella Chiesa della Maddalena, ed in quelle di S. Domenico e di S. Nicolò li Bologni: in *Marsala* nella Chiesa di S. Francesco d'Assisi.

FEUDI e BARONIE possedute dagli *Emanuele* — Agreda — Alconchel — Bajados — Belmonte de Campos — Beugena — Burgio — Canalotto — Castello di Mazzara — Castilluzzo — Cristani — Cuebas — Culcasi — Elche — Escalona — Mangiadaini — Menfici — Merca — Millusio — Pennafiel — Quintepantano — Rao — Saline di Capoboco — Saline di Marsala — Sangiuseppe — Sanleonardo — Santalaya — Telea — Villadimare — Zebico della Torre.

Contee — Belforte 1779 – Borgetto — Montallegro.

Marchesati — Torralta 1735 — Villabianca 1657 — Villena.

Famiglie imparentate con la *Emanuele* — Abrignano — Acugna — Alliata — Amato — d'Aversa — Beccadelli — Benavides — Bragamonte — Broccardo — Bruno — Cardines — Castrone — Centelles — Cerda — Chiurlia — Cueba — Deza — Diana — Ferro — Fisauli — Gaetani — Giusino — Golfin — Gricignano — Grifeo—Grillo—Guevara — Gusman — Lando – Lazzari — de Leon — di Lorenzo — Maraver — Marini — Mendoza — Meneses — Migliaccio — Milano — Norogna — Omodei — Passaniti — Perollo Riccio — de Rosa — Salvo — Sansone — Santillana — Seripepoli — Siger — Suarez — Tagliavia — Termine — Toledo — Vanni — Velasco — Ventimiglia — Villaragut — Zunica ed altre.

Autori che parlano di questa famiglia — Abela (Descr. di Malta) — Ansalone (Sua de familia) — Aprile (Cron. di Sicilia) — Auria (Diario) — d'Aviles (Cencia Heroica) — Baronio (de Maj. Pan.)—Berengario de Agil (De las Casas Solariegas de Espana, Casa Manuel) — Borrello (App. hist. MS. nella Bibl. Naz.)—Camera (Annali delle Due Sicilie) — Caruso (Storia di Sicilia) — Collurasi (Storia delle tumultuazioni di Palermo)—Crescenti (Anfiteatro Romano) — Espilly (della Casa Milano) — Gualtieri (Sic. antiq.) — Inveges (Palermo nobile) — de Lellis (Fam. nob.) — Lopez de Haro (Nobiliario di Spagna) — Lumaga (Teatro della nobiltà d'Europa) — Mongitore (Bibl. Sic.) — Moreri (Diction. hist.) — Mugnos (Nob. di Sicilia) — Mugnos (I Vespri) — Orlandini (Descr. della città di Trapani) — Padiglione (La Bibl. del Museo Naz.) — Palizzolo (Il Blasone in Sicilia) — Palizzolo (La nobiltà Siciliana nelle armi e nelle scienze, nelle lettere e nelle arti) — Pietrasanta (Tesserae gentilitiae) — Pirri (Sicilia Sacra) — Rossi (Teatro della nobiltà d'Italia) — Salazar (Storia di Casa de Lara) — Salazar (Arboles de los Costados de las primeras Casas) — Sanches (Vita del Re Pietro d'Aragona) — de Strada (Quietat.) — Summonte (Stor. napol.) — Talamanca — Torremuzza (Fasti di Sicilia) — Villabianca (Sicilia nobile) — Zurita (Annali d'Aragona).

MEMORIE ISTORICHE

Coraldo Rodolfo——Allorchè Pietro d'Aragona occupò la Sicilia, Carlo I d'Angiò inviò a lui Fra Simone da Leontino, onde significargli che con quella occupazione avea tradita la fede. Pietro mandò a Carlo tre suoi Ambasciadori Gismondo di Luna, Guglielmo di Castelnuovo e Pietro Queralt, i quali scusarono il Re, dicendo che era stato chiamato dai Siciliani, stanchi del mal governo francese. Offeso di tali parole il Re Carlo, sfidò Pietro d'Aragona, fissando di battersi a Bordeaux, col patto che il vincitore si avesse senza ostacoli la Sicilia. Per Carlo d'Angiò furono designati per assisterlo nel duello, Giovanni d'Insula, Giovanni Visconte di Tremblai, Giacomo di Brusson, Eustachio d'Ardicourt, Giovanni di Nisi ed Egidio di Salci: per Pietro d'Aragona vennero scelti, Guglielmo di Castelnuovo, Rodrigo e Ximene di Luna, Pietro Queralt,

Ximeno d'Alneto, Raimondo di Limogiis di Messina e *Coraldo Rodolfo Emanuele*. Dovendo il Re condursi a Bordeaux nominò Reggente del Regno di Sicilia la Regina Costanza, Gran Giustiziere Fra Alaimo da Leontino, Gran Cancelliere Giovanni da Procida e Grande Almirante Ruggiero di Loria. Il duello però, per le sottigliezze usate dai due Sovrani onde evitare lo scontro, come moltiplici autori raccontano, non ebbe luogo.

Giovanni — Si stabilì in Palermo, e fu il ceppo degli *Emanuele* Marchesi di Villabianca.

Coraldo 2. — Diede origine agli *Emanuele* di Trapani, Marchesi di Torralta e Baroni di Sangiuseppe, di Sanleonardo e di Canalotto, i quali poi stabilironsi in Salemi.

Francesco — Stratigò di Messina nel 1361.

Luigi — Barone di Menfici e Senatore di Palermo nel 1392.

Antonio — Capitano giustiziere di Salemi nel 1425.

Antonio 2. — Nel 1500 portò la sua famiglia da Salemi in Marsala, ove edificò nel Convento di S. Francesco d'Assisi una Cappella gentilizia, nella quale venne sepolto.

Benedetto — Primo Marchese di Villabianca per concessione del Re Filippo IV di Spagna. Dottore in legge e regio Consigliere, Giudice della R. C. P. e Giudice perpetuo della Inquisizione. Capitano d'armi in Val di Noto, Vicario generale del Regno e Governatore della Compagnia di Carità e del Monte di Pietà. Nei tumulti di Palermo del 1647, uccise di propria mano il capo ribelle Mariano Rubiani, la cui testa rimase sospesa per un giorno intero ad un angolo del palazzo dello *Emanuele*.

Pietro — Senatore di Trapani.

Paolo — Minore Osservante, uomo molto dotto e di grandi virtù; di lui vedesi il ritratto tra gli uomini illustri della sua Religione nel Convento di Mazzara.

Stefano — Consultore e Vice Presidente del Regno di Sicilia.

Francesco — Marchese di Villabianca. Ministro superiore della Compagnia di Carità nel 1701 — È quì utile notare che nella Sicilia sonovi alcune congregazioni spirituali alle quali bastava appartenere per essere ritenuti di specchiata nobiltà. Per tal ragione gli Autori, che della nobiltà di quell'Isola si sono occupati, non hanno tralasciato e non tralasciano di far menzione delle ascrizioni delle famiglie a' detti sodalizi e delle cariche occupate dagl'individui di quelle, attesa la severità tuttora usata nelle ammissioni. Il contrario però succede nelle province napolitane, nelle quali non avvi congrega, sodalizio o società, la quale siasi mantenuta nella integrità dei suoi statuti, per la qual ragione nulla proverebbe lo appartenere a tali riunioni, le cui ammissioni presentano pochissimi ostacoli.

Benedetto — Marchese di Villabianca, Capitano giustiziere di Palermo e Governatore della Compagnia di Carità nel 1718.

Giov. Battista — Cavaliere Gerosolimitano nel 1718.

Francesco Maria — Marchese di Villabianca. Nel 1779 ebbe concesso il titolo di Conte di Belforte dal Re Ferdinando I di Borbone, che nel diploma lo chiamava « *graziosissimo uomo assaissimo benemerito della patria Palermo e di tutta la Sicilia* ». Fu Ministro Superiore della Compagnia di Carità e Governatore

del Monte di Pietà. Valente letterato ed autore della rinomata opera la *Sicilia nobile.* Morì nel 1802 e lasciò importanti manoscritti, che si conservano nella Biblioteca comunale di Palermo a che si vanno pubblicando dall'erudito Abate Di Marzo Bibliotecario della stessa.

Nicolò — Presidente onorario del Tribunale Erariale di Sicilia nel 1813.

Ferdinando—Barone di Sangiuseppe. Fu tenuto al fonte battesimale per procura dalla Regina in Salemi nel 10 novembre 1812, leggendosi nell'atto di nascita che pei meriti del padre, *Benedetto* Barone di Sangiuseppe dei Marchesi di Torralta e della madre Maria Teresa Lombardo de' Longobardis, si benignava la Regina Maria Carolina fargli da Matrina, dando sua speciale procura a Donna *Rosaria Emanuele* Marchesa di Torralta.

Arma — Di rosso con un leone d' oro tenente con le zampe anteriori una bandiera d'argento caricata da una croce di rosso svolazzante a sinistra accompagnata dal motto *Signifer vis et clementia,* posto di orlo; e la bordura composta di argento e di rosso di 12 pezzi, caricato ciascun pezzo d'argento da un leone di rosso, e ciascun pezzo di rosso da una branca alata d'oro armata di spada d'argento alta in palo.

Corona di Marchese.

Elmo posto di fronte con lambrequini volanti di rosso d'argento e d'oro.

L'antica arma di questa famiglia era: una branca alata tenente una spada, il tutto di oro in rosso.

Questa famiglia è rappresentata in Palermo dai fratelli

GIUSEPPE EMANUELE e Salvo

Marchese di Villabianca, Conte di Belforte e Barone della Merca, e

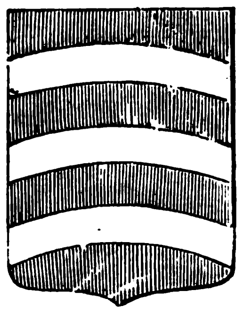
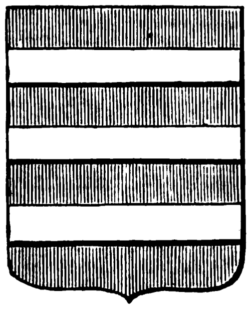
NICOLÒ EMANUELE e Salvo

Il ramo di Trapani è rappresentato in Napoli da

BENEDETTO EMANUELE e Ferro

Barone di Sangiuseppe.

FARDELLA

Questa famiglia fu originata in Germania da *Ermanno* Signore di Mindro, il quale combattendo nella Svizzera nell'anno 1045, perduta la sua bandiera, lacerò una sciarpa in tre liste o fardelle e fattane un' altra riportò sui nemici completa vittoria, la quale in memoria fu detta *delle tre fardelle*, dal che ebbe origine il cognome.

Da *Ermanno* discese *Umfrido de Fardelle* che fu inviato in Sicilia dall'Imperatore Federico II per presiedere al restauro della città di Augusta, e nel 1263 fu Giustiziere di Val di Noto.

Questa famiglia ha goduto nobiltà nelle città di *Palermo* e *Trapani*.

Vestì l'abito di Malta nel 1504.

La famiglia Paceco Marchesi di Villena si estinse nel 1600 circa in Teresa, che fu moglie di *Placido Fardella*.

Il ramo de' *Fardella* Principi di Paceco si estinse nel 1680 in Maria che sposò Luigi Sanseverino e Borromeo principe di Bisignano.

Il ramo dei Principi di Emanuele si estinse in *Emmanuello Fardella*, al quale successe il Fisco.

Di questa famiglia veggonsi MONUMENTI in *Palermo* nelle Chiese della Trinità e di S. Francesco li Chiodari; in *Trapani* nelle Chiese della Madonna, di S. Lorenzo, di S. Giovanni, di S. Andrea e di S. Nicolò nella quale i *Fardella* fondarono una Cappella gentilizia; in *Bonagia* nel territorio di Monte S. Giuliano.

FEUDI e BARONIE possedute dai *Fardella* — Arcodaci — Diesi — Fontanasalsa — Gabella del Biscotto di Trapani — Grazia — Icita — Michilcarari — Miciletto — Moxharta — Palazzo — Pietratagliata — Ricattini — Ripa — Salina di Grazzini — Salina di S. Todaro — Salina di Trapani — Sanagia — Scannatura di Trapani — Sparacia — Tonnara di Sangiuliano — Torre.

MARCHESATI — Sanlorenzo 1606 — Torrearsa 1749 — Villena.

DUCATI — Cumia.

Principati — Emanuele 1678 — Paceco 1609.

Famiglie imparentate con la *Fardella* — Abrignano — Alliata – Amato — Barlotta — Basi — de Blasi — Blavier — Bologna — del Bosco — Burgio — di Caro — Cavalieri — Cavarretta — Crapanzano — Curto — Dich — Ferro — Finocchiaro — Gaetani — Galanduccio — Galletti — Garofalo — Landolina — Lofaso — Lucchesi — Magliocco — Monaco — Mongiardino — Montaperto — Napoli — Nobili — Notarbartolo — Omodei — di Pace — Paceco — Paternò — Pignatelli — Platamone — de Ponte — Provenzano — Riccio — Sanseverino — Seripepoli — Sicomo — Staiti — Statella — Tagliavia — Triolo — Ventimiglia — Vento — di Vincenzo — Zuccalà ed altre.

Autori che parlano di questa *famiglia* — Ansalone (De sua familia) — Araldi (Italia nobile) — Ayala (Vite di Capit. celeb.) — Baronio (de Majestate Panormitana) — Bosio (Storia di Malta) — Cannizzarò — Caruso (Storia di Sicilia) — Ferro (Imprese) — Galioto (Delle ant. fam. Siciliane) — Galluppi (Armerista Italiano) — Galluppi (Nobiliario della città di Messina) — Gimma (Elogi) — Inveges (Palermo nobile) — de Lellis (Famiglie nobili) — Leontino (Storia di Sicilia) — Lumaga (Teatro della nobiltà d'Europa) — Marulli (Ragguagli Storici delle Due Sicilie) — Minutolo (Priorato di Messina) — Mondella — Mongitore (Bibl. Sic.) — Moreri (Diction. histor.) — Mugnos (Nobiltà di Sicilia) — Mugnos (I Vespri) — Palizzolo (Il Blasone in Sicilia) — Palizzolo (La nobiltà Siciliana) — Pirri (Sicilia Sacra) — Pirri (Note) — del Pozzo (Cronaca Civile e militare delle Due Sicilie) — del Pozzo (Ruolo generale dei Caval. Gerosol.) — Rossi (Teatro della nobiltà d'Italia) — Sacco (Diz. geog.) — Torremuzza (Fasti di Sicilia) — Villabianca (Sicilia nobile).

MEMORIE ISTORICHE

Alberico — Segretario della Imperatrice Costanza.

Corrado — Cameriere di Re Manfredi.

Lancellotto — Cameriere di Re Federico II d'Aragona e Castellano di Monte S. Giuliano.

Alberto — Governatore di Siracusa.

Federico — Capitano di galere, morì combattendo contro i Francesi.

Giacomo — Servì il Re Martino I d'Aragona nella espugnazione di Messina.

Antonio — Regio Giustiziere e Vice Ammiraglio. Fu armato Cavaliere dal Re Martino I che lo fregiò della sua collana per essere stato salvato da lui in una tempesta nel golfo di Sardegna.

Lanzone — Regio milite, Capitano e Regio Credenziere di Trapani e Vice Ammirante nel 1430.

Antonio 2. — Barone di Arcodaci e Capitano Giustiziere di Trapani nel 1453.

Giovanni — Vice Ammirante ed Ambasciatore al Re per la città di Trapani nel 1463.

Antonio 3. — Maestro Razionale, Senatore e Regio Giustiziere di Trapani nel 1490.

Bartolomeo — Senatore di Trapani nel 1497.

Giacomo — Barone di Sangiuliano. Pei servigi resi, ottenne nel 1502 da Re Ferdinando il Cattolico il privilegio di fabbricare le saline intorno alle riviere delle città di Trapani e Marsala. Fu Senatore, Capitano Giustiziere e Castellano di Trapani, e nel 1517 ebbe concesso da Carlo V il permesso di edificare la terra di Sanlorenzo.

Gaspare — Giurato, Capitano Giustiziere e Capitano a guerra delle città di Trapani e Marsala, nonchè Vicario Generale di Palermo.

Andrea — Tesoriere e Senatore di Trapani.

Michele — Regio Giustiziere e Capitano di Trapani nel 1561.

Vito — Barone di Moarta, Senatore e Regio Giustiziere di Trapani nel 1570.

Orfeo — Senatore di Trapani nel 1577.

Michele Marino — Senatore e Capitano Giustiziere di Trapani nel 1585.

Annibale — Senatore e Capitano Giustiziere di Trapani nel 1597.

Placido — Edificò nel 1607 la terra di Paceco dal nome della moglie Teresa Paceco dei Marchesi di Villena, sulla quale terra ottenne il titolo di Principe nel 1609. Fu Capitano di Cavalli, Vicario Generale, Luogotenente e Capitan Generale del Regno di Sicilia.

Romeo — Balio di S. Stefano dell'Ordine Gerosolimitano nel 1651.

Emanuele — Cavaliere di Calatrava nel 1680.

Angelo — Carmelitano. Autore di opere ascetiche.

Antonino — Nel 1734 ottenne dallo Imperatore Carlo VI il titolo di Conte per sè e suoi successori, dichiarandosi nel Diploma di aver provata la sua discendenza dai Principi di Mansfeld.

Giuseppe — Primo Marchese di Torrearsa nel 1749 per concessione di Re Carlo di Borbone, del quale fu Gentiluomo di Camera e Regio Secreto in Trapani. Questa linea si estinse presto e le successe per testamento *Vincenzo Fardella,* figliuolo al succennato *Antonino.*

Luigi — Marchese di Torrearsa e Gentiluomo di Camera del Re.

Antonio — Segreto della città di Trapani.

Michelangelo — Dell'Ordine Francescano, Teologo, filosofo e matematico insigne.

Giov. Battista — Cavaliere dell'Ordine di S. Gennaro, Commendatore degli Ordini di S. Ferdinando e di S. Giorgio della Riunione, fregiato della medaglia di bronzo. Distinto militare, si segnalò nelle azioni di Fombio e di Codogno al Ponte di Lodi. Fu Comandante della spedizione di Malta nella presa della Valletta nel 1800, e scrisse un discorso politico e militare intorno quell'Isola. Capo dello Stato maggiore generale dello esercito che nel 1806 combatteva contro i Francesi, fu in seguito Tenente Generale e Ministro della Guerra e Marina. Nel 1815 fu tra' componenti del Supremo Consiglio di guerra, con Carlo Filangieri, Angelo d'Ambrosio e Luigi Minichini, avendo a presidente S. A. R. il Principe Leopoldo di Borbone ed a vice presidente il Tenente generale Sain-Clair. Nel 1821 fece parte della Giunta temporanea consultiva. Eresse in Trapani una Biblioteca ed una Pinacoteca, che arricchì dei suoi quadri, di molti fregiati volumi di rare edizioni, di vari manoscritti e di preziosi codici.

Alberto — Teatino, teologo e filosofo di merito ed autore di più opere.

Marcello — Duca di Cumia per aver sposata Marina di Napoli, erede di

quel Ducato. Fu Maggiordomo di Settimana del Re, Cavaliere Gerosolimitano e dell'Ordine Costantiniano e Commendatore dell'Ordine di Francesco I, Procurator Generale della G. C. dei Conti e Direttore Generale della Polizia in Sicilia nel 1834.

Michele — Vice Presidente della G. C. Criminale di Palermo.

Gaspare — Capitano di Fregata, Comandante il Porto di Trapani.

Arma — *Di rosso con tre fasce d'argento.* Il Mugnos vuole che le fasce fossero arcate.

Il ramo dei Marchesi di Torrearsa usa per Cimiero una torre fiammeggiante al naturale col motto. *Donec in cineres.*

Corona — Secondo il ramo.

Questa famiglia è rappresentata nei suoi vari rami in Sicilia da

STEFANO FARDELLA e Fardella

Barone di Moxharta

GIOVANNI FARDELLA e de Ponte

Marchese di Sanlorenzo.

dal Conte VINCENZO FARDELLA ed Omodei

Marchese di Torrearsa, già Presidente della Camera e del Senato ed ora Senatore del Regno d'Italia, Cavaliere dell'Ordine della SS. Annunziata, Gran Croce degli Ordini di S. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, della Stella Polare di Prussia, del Danebrog di Danimarca e del Carlo III di Spagna. Marito di Giulia Lofaso unica figliuola di Domenico Duca di Serradifalco e Principe di S. Pietro

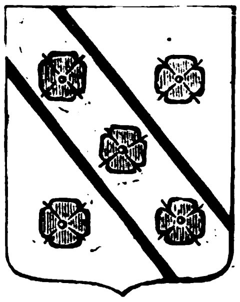
da GIOVANNI FARDELLA e Miccio

Barone della Ripa

e da CARLO FARDELLA e di Napoli

Duca di Cumia.

FRISARI



Questa famiglia è originaria della città di Scala e le prime notizie di essa si trovano in Amalfi fin dal Secolo XI.

Vuolsi che la *Frisari* fosse una di quelle famiglie romane stabilite nella costiera d'Amalfi, durante la invasione dei barbari, e che fosse detta *Frisari* per avere avuto tra' suoi ascendenti, alcuni Ambasciatori di Frisia a Roma; e varî autori adducono per ragione, che in Roma il luogo dove tali Ambasciatori alloggiavano era detto *Frisari* ed era presso il monte Celio. Da ciò pare che non gli Ambasciatori si appellassero in tal modo, ma piuttosto coloro che abitavano nel luogo al quale gli Ambasciatori avevano dato nome.

Questa famiglia ha goduto nobiltà nelle città di *Scala, Barletta, Lecce, Polignano* ed in Sicilia. Essa passò in Barletta ed in Bisceglie per cariche occupate in quelle città, e da ultimo si stabilì in Scorrano nella provincia di Lecce.

I *Frisari* vestirono l'Abito di Malta nel 1704.

Questa famiglia edificò in Scala e dotò la Cappella di S. Giov. Battista, e quella di S. Maria detta dei *Frisari*.

Il ramo *Frisari* nobile di Scala si estinse. Il ramo della famiglia Spinelli Principi di Tarsia e Marchesi di Cirò, nel quale era finito l'altro ramo Principi di Oliveto, Duchi di Aquara, Marchesi di Vico, Marchesi del S. R. I. e Conti di Bianco, si estinse nel 1817 in Vincenzo Maria, che ebbe due sorelle, la prima, Maria Teresa, sposò *Giuseppe Frisari* Duca di Scorrano, e la seconda fu maritata al Marchese di Villarosa, e ad essa furono ceduti dalla sorella maggiore i titoli di Duca di Aquaro e Marchese di Vico. Non è a nostra conoscenza se a tale cessione fuvvi il regio assenso.

Dei *Frisari* sorgono MONUMENTI nelle città di *Scala* nel Duomo, *Bisceglie* ove hanno una Cappella gentilizia, *Scorrano* nella Chiesa matrice ove anche vedesi una Cappella gentilizia, *Sancassiano* nella Chiesa matrice, pure con Cappella gentilizia.

FEUDI posseduti da questa famiglia — Bagliva di Trani — Erchie—Ragostino.

Contee — Bianco 1817 — Cella — Sancassiano 1755.

Marchesati — Cirò 1817.

Ducati — Scorrano 1725.

Principati — Oliveto 1817 — Tarsia 1817.

Famiglie imparentate con la famiglia *Frisari* — d' Acugno — Affaitati — Afflitto — Barone — Besarducci — de Bonis — Bovio — Bruni — Bufis — Candiello — Capece — Carafa — Casalbore — Castelles — Castriota — Cavaliere — Comite — Cortese — Damiani — Daniele — Dattoli — Episcopo — Falconi — Ferrante — Ferraris — Filo — Fiore — Frammarino — Frezza — Gadaleta — Gagliani — Galiberto — Gambirelli — Gentile — Granafei — Guarino — Indelli — Lamberti — Lambertini — Liguoro — de Luca — Lupicino — Mangone — de Masa — Michielli — Milazzi — Miroballo — Notaristefani — Palmieri — Palo — Palumbo — Pandone — Pappalettere — Pinetto — delli Ponti — della Porta — Queralt — Rocca — Rogadeo — Santacroce — Saraceno — Sarcuelo — Schinosi — Sifola — Senerchia — Spallucci — Spina — Spinelli — Staffa — Sylos — Tafuri — Tamborino — Tarsi — de Torellis — Torres — Tresca — Ubaldini — Vaaz d'Andrea — Vives — Zappa ed altre.

Autori che parlano dei *Frisari* — Aldimari (Fam. nob.) — Alfano (Descr. del regno) — Almagiore (Giunte al Summonte) — Araldi (Italia nobile) — Aurelio Vittore — Bacco (Descr. del regno) — Beltrano (Descr. del regno) — Bolvito (Miscell. ms.) — Borrello (App. hist. ms. nella Bibliot. Naz.) — Camera (Mem. stor. diplom. di Amalfi) — Engenio (Descr. del regno) — de Lellis (Famiglie nob.) — de Lellis (Not. div. di famiglie della città e regno di Napoli, ms. nella Bibliot. Naz.) — de Lellis (Nap. Sac.) — Lumaga (Teatro della nobiltà d' Europa) — Pacichelli (Regno di Napoli in prospettiva) — Padiglione (La Bibliot. del Museo Naz.) — Panvinio (Comment. Repubb. romana) — de Pietri (Storia di Napoli) — del Pozzo (Ruolo gener. dei Cav. Gerosol.) — Recco (Notizie di fam. nob.) — Rosnio — Rossi (Teatro della nob. d'Italia) — Sacco (Diz. geog.) — Tafuri (Della nobiltà sue leggi ed istituti) — Villarosa (Notizie di alcuni Cav. Geros.).

MEMORIE ISTORICHE

Leone — Nell' anno 1096 intervenne nello istrumento di donazione d' una montagna che il popolo della città di Ravello fece al monistero di S. Trifone.

Giannotto — Strategoto del Ducato di Amalfi nel 1206.

Guglielmo — Regio Tesoriere del Re Carlo I d'Angiò.

Mauro — Regio Secreto e Maestro Portulano di Puglia per Re Carlo I.

Errico — Maestro Portulano e Procuratore della provincia di Principato nel 1271.

Andrea — Regio Secreto di Calabria e Giustiziere di Principato Ultra nel 1381.

Masello — Conte di Cella, quale feudo vendè a Matteo de Nicastro. Fu Giudice della Bagliva di Napoli nel 1382.

Giannotto — Amministratore dei Sali e Maestro Portulano di Puglia nel 1386.

Napolitano — Giudice della città di Scala nel 1395.

Fiorillo — Ottenne da Re Ladislao la conferma del titolo di Conte per sè e suoi successori, ed essendo stato venduto il feudo di Cella, ebbe concesso di poterlo apporre sopra altro feudo, che si acquistasse da lui o dai suoi discendenti. Ottenne dalla Regina Giovanna II^a la esenzione di tutti i pesi, dazi e gabelle della città di Bisceglie. Fu poi Capitano di Molfetta e Protontino di Barletta e di Bisceglie pel Re Alfonso I d'Aragona, che lo chiamava *Miles e nobile di Scala*.

Gaspare — Protontino di Bisceglie nel 1428.

Francesco Paolo — Primo Duca di Scorrano nel 1725.

Nicola Maria — Commendatore di S. Giovanni di Sorrento dell'Ordine Gerosolimitano nel 1728.

Giuseppe — Duca di Scorrano. Comprò il feudo di Sancassiano nel 1755 ed ottenne da Re Carlo III di Borbone la concessione di apporvi il titolo di Conte.

Francesco Saverio — Duca di Scorrano e Conte di Sancassiano. Cavaliere del R. O. Costantiniano. Fu uomo eruditissimo, profondo storico ed elegante poeta. Eresse in Scorrano un' Accademia detta degli Intrepidi, della quale fu Presidente nel 1785.

Michele — Ottenne la Commenda di Viterbo dell'Ordine Gerosolimitano.

Nicolò — Balio dell'Ordine Gerosolimitano. Nella resa di Malta ai Francesi fu incaricato di fermare i patti della capitolazione.

Luigi — Generale dell'Ordine dei Teatini, e poi Vescovo di Lecce nel 1805.

Pier Felice — Abate di governo dell'Ordine degli Olivetani.

Paolo — Abate del monastero di S.^{a} Margherita.

Domenico — Uomo dottissimo e Procuratore del Re in Basilicata.

Francesco Paolo — Cavaliere Gerosolimitano, Consigliere distrettuale di Lecce e Presidente del Consiglio Provinciale di Terra d'Otranto.

Vincenzo — Giovane di molto ingegno e grande erudizione, compose diverse tragedie nel 1813.

Giuseppe — Duca di Scorrano e Conte di Sancassiano. Uomo molto distinto nelle armi e nelle lettere, sposò Maria Teresa Spinelli, la quale nel 1817, per la morte del suo unico fratello, Vincenzo Maria Principe di Tarsia, fu la erede di tutti i titoli della sua famiglia.

Vincenzo (figliuolo del precedente) — Duca di Scorrano, e poi Principe di Oliveto, Principe di Tarsia, Marchese di Cirò, Conte di Bianco e Marchese del S. R. I. per la morte della madre avvenuta nel 1865. Arricchì di preziosi apparati la Cappella della Protettrice Santa Domenica nella Chiesa maggiore di Scorrano. Fu più volte Presidente del Consiglio provinciale di Terra d'Otranto, Consigliere e Presidente del Consiglio Distrettuale di Gallipoli. Morì nel 1875.

ARMA — *D'argento con una banda dello stesso bordata di nero, caricata da tre rose di rosso, ed accompagnata da due rose del medesimo*

Questa famiglia è rappresentata in Scorrano (Provincia di Lecce) dal Duca di Scorrano, Principe di Tarsia, Principe di Oliveto, Marchese di Cirò, Marchese del S. R. I. e Conte di Bianco

GIUSEPPE FRISARI

e dai suoi zii

SALVATORE e PIETRO PAOLO FRISARI

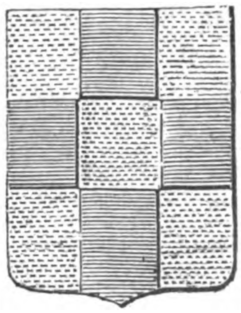
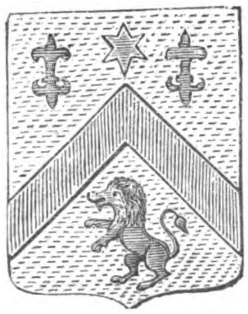
dimoranti in Lecce

il ramo di Bisceglie è rappresentato dal

Conte GIULIO FRISARI

Deputato al Parlamento Nazionale.

GENTILE

Due illustri famiglie di tal nome ebbero origine in Italia : una nelle Puglie e l'altra in Genova. Esse per aver posseduto feudi, ed imparentate entrambe nelle province meridionali, non è facil cosa distinguerle completamente.

Però la maggior parte dei feudi e le contee si appartengono alla *Gentile* di Puglia, la quale fu originata da un *Guglielmo Alexino*, che avendo sposata l'unica figliuola di *Roberto*, settimo Conte di Lesina della R. Stirpe Normanna, ereditò dalla moglie insieme alle Contee di Lesina e di Civita il cognome del suocero che trasmise ai suoi discendenti. Tal cognome *Gentile* fu assunto da *Umfrido*, figliuolo di Tancredi di Altavilla e secondo Conte di Lesina e fu seguitato dai suoi successori fino al detto *Roberto* settimo Conte di Lesina.

Per la famiglia *Gentile* di Genova troviamo, che atteso le grandi inimicizie tra le famiglie de' Peveri, Advocati, della Turca, Grecia, Pignoli, della Curia, Rizzi e Fallamonica lo Imperatore Lotario II di Germania, a farle cessare inviò in Genova nell'anno 1125 un suo cappellano chiamato *Gentile*, il quale seppe metter pace tra quelle, ed a renderla più duratura propose loro di formare una sola famiglia. Surse allora la questione sul cognome da assumere, perchè ognuna di esse volea imporre il proprio ; ed il *Gentile*, onde conservare lo accordo, propose che tutte avessero adottato il suo nome ; e da ciò l'origine di questo cognome in Genova.

Riguardo alla famiglia *Gentile* di Puglia, oltre ai molti autori da noi studiati nel ricercarne le notizie, abbiamo avuto sott'occhio il libro stampato nel 1818. « *Rapporto del Gran Cancelliere Barone di Proff sulle pruove di nobiltà presentate dal Conte di Lesina* DIEGO GENTILE *per essere ricevuto nel nobilissimo Real Ordine di S. Michele, tradotto dal Tedesco, ad uso dei Signori Commendatori italiani* ». In esso è fissata la discendenza dei Signori *Gentile* di Barletta da Tancredi Conte di Altavilla, il cui figlio Goffredo, fratello di Roberto Guiscardo, fu Conte di Lesina e di Civita. Il di Proff combatte la contraria opinione dello Zazzera, generalmente ritenuta e da noi riportata, appigliandosi ad una carta dell'anno 1140, nella quale *Guglielmo* è chiamato GENER ROBERTI, ed adduce che in quella carta al contrario si legge GENITUS A ROBERTO, cioè *generato da Ro-*

berto, e che la parola *gener* non era in quel tempo usata dalle persone nobili. Ma non è possibile il supporre che lo Zazzera abbia erroneamente letto il documento del 1140, tanto più che in quel luogo la frase di *genitus a Roberto*, la quale si vuole sostituire all'altra di *gener Roberti*, sarebbe molto strana; e per ciò che riguarda il non uso fra i nobili della parola *gener*, il di Proff è smentito dallo antico scrittore Guglielmo Malaterra, il quale nella sua storia intitolata: *De acquisitione Regni Siciliae, Calabriae, Apuliae et insulae Siciliae* (lib. 2 cap. 23), parlando dello assedio di Melito nel 1062, dice: *Iuvenis quidam Arnaldus nomine, ex parte Comitis* (cioè del Conte Ruggiero), GENER *quippe suus, et frater iuvenculae uxoris erat* (cioè era fratello della giovanetta Delicia moglie del Conte Ruggiero), *vir militaribus exercitiis aptus, dum deiicere tentat dejectus, quod dolor est dicere, occurre, occubuit.* Dalle quali parole chiaramente si cava essere in uso la parola *gener* nelle famiglie principesche, e che essa indicava quella persona che ora chiamiamo *cognato.* Ciò è confermato dal Signor di Ducange, il quale nel *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, un tale significato dà alla parola *gener* che si adoperava nel medio evo, traducendola per *beaufrère*. Forse *Roberto Gentile* settimo Conte di Lesina era cognato e non suocero di *Guglielmo*, che poi a lui succedette nel Contado, e forse lo Zazzera, non conoscendo il mutamento avvenuto nel significato della parola *gener*, attribuì ad essa il senso che avea ai suoi tempi, in luogo di quello che le si attribuiva nel 1140; ma ciò non cangia lo stato della quistione. Che *Guglielmo* sia stato marito della sorella, piuttosto che della figlia di Roberto, è sempre la medesima cosa. ,

I *Gentile* di Puglia hanno goduto nobiltà nelle città di *Napoli* al Seggio di Porto, *Barletta, Molfetta, Manfredonia, Aquila* e *Gravina:* quelli di Genova, in questa città, ove furono tra le famiglie che formarono Albergo nel 1528, in *Milano* ed in Sicilia, ove un ramo fu portato nel 1500 da *Pietro Gentile*, che si stabilì in Nicosia, la cui famiglia fu in seguito ascritta alla Mastra nobile.

La famiglia *Gentile* di Genova fu ricevuta nell'Ordine di Malta nel 1494. La famiglia *Gentile* lo fu di Barletta nel 1600.

Un ramo dei *Gentile* di Barletta, portato a Manfredonia da *Petrillo*, detto il Monaco, si estinse nel 1600.

Un ramo dei *Gentile* di Genova si estinse nella famiglia Zanardi.

La famiglia *Gentile* Conti di Lesina, dopo la venuta di Carlo d'Angiò perdette tutta l'antica Signoria. Molti individui di essa, sì uomini che donne furon fatti giustiziare da quel Re; ed altri si sparpagliarono per diverse città.

Dei *Gentile* di Barletta veggonsi MONUMENTI in *Napoli* nelle Chiese di S. Caterina a Formello e del Rifugio; in *Sessa* nel Convento dei PP. Domenicani; in *Vicoparabito* nel Castello e nella Chiesa di S. Nicola; in *Barletta* nella Chiesa maggiore; in *Bitonto* nelle Chiese dei MM. Osservanti, dei Domenicani, dei Riformati, e sotto il Portico del Seggio di S. Anna; in *Nardò* nella Cattedrale; in *Lauro* nella Chiesa Parrocchiale ed in quella degli Agostiniani fondata dai *Gentile;* in *Pernosano* nella Chiesa Parrocchiale ed in *Beato* nella Chiesa Parrocchiale. Dei *Gentile* di Genova ne sorgono in questa città nelle Chiese di S.ª Maria di Castelli, di S. Ciro e di nostra Signora del Vertato, ed in *Nicosia* nella Cattedrale.

I *Gentile* di Barletta nel 1456 ottennero il privilegio di estrarre dai Porti di

Barletta e di Manfredonia cento carri di grano senza il pagamento de diritti fiscali.

Feudi posseduti da queste *famiglie* — Acciano — Alessano — Aracona — Bacucco — Balba — Bauzia — Biccari — Bisellito — Bitetto — Branetto — Cabrò — Calderone — Calvano — Campoelefante — Campomarino — Canaria — Caprile — Casal di Penne — Casal d'Umfrido — Casalorda — Casamassima — Castel Anglone — Castello — Castelluccio — Castelnuovo — Colledimezzo — Crucoli — Deliceto — Destricello — Erbalunga — Fontervino — Forca — Galatola — Gambaro — Gambro — Larino — Lecce d'Abbruzzo — Lorito — Macchia — Mammoato — Marrocco — Medio — Montecalvo — Montecorbino — Montemoresco — Monterotaro — Montesilgri — Montrone — Morcone — Mullari — Ofanto — Orlato — Ossana — Pannervino — Pescolo — Peschici — Pietra — Poggio — Paricoli — Portolania e Secrezie di Puglia — Portolania di Quarata — Presaria — Rignano — Ripalta — Risalita — Roccadalbano — Ronza — Ruoti — Rupa — Sangiovanni — Santrifone — Sevella — Summantino — Sunella — Tartibolo — Teti — Toccoli — Tofara — Trecolli — Tresanti — Tucullo — Turfa — Vairano — Vicoparabito — Volturara — Lullino.

Contee — Lesina — Civita — Nardò — Torremaggiore.

Parentadi contratti dalle famiglie *Gentile* — Albertini — Alessi — de Alois — Barnabò — Barone — Beritelli — Bosco — Bove — Brayda — Bruno — Cafarelli — Capece Zurlo — Cappello — Cardona — Cavarretta — Cioffrese — Dragone — Elefante — Fez — Franchi — Freda — Gagliardi — Giunta — Giustiniani — de Ipsiero — Lamacina — Lamberti — La Motta — La Valle — Macedonio — Marulli — Mattei — Mendoza — Montoya — Morcaldi — de Nicastro — di Nocera — Passasepe — Pescara — Peveri — Pignatelli — Pizzoli — Planelli — Provenzale — Rapone — Ravaschieri — Recco — Rivera — Rogadeo — Rossi — Sagarriga — Sangro — Santacroce — Selvaggio — Seriponto — Sorrentino — Sozii — Speciale — Susinno — Sylos — Valguarnera — de Veritate — Volpano — Zanardi ed altri.

Autori che parlano di queste *famiglie* — Aldimari (Fam. nob.) — Alessandro d' (Pietra di Paragone) — Almagiore (Giunte al Summonte) — Amely (Storia di Lucera) — Ammirato (Fam. nap.) — Apollinaro (Il Cavaliere Romito) — Araldi (Italia nobile) — Aubery — Bacco (Descr. del regno) — Beltrano (Descr. del regno) — Beritelli — Bonazzi (Parafrasi alla consuetudine di Bari, manoscritto) — Bonfiglio (Messina nobile) — Borrello (Vindex Neap. nob. nello elenco dei Baroni tassati per le crociate) — Borrello (App. hist. ms. nella Bibliot. Naz.) — Botta (Stor. d'Italia) — Caffaro — Campanile Gius. (Notiz. di nob.) — Capaccio (Il Forestiere) — Capecelatro (Annali) — Capecelatro (Storia) — Ciacconio (Vite dei Pontefici) — Cibo (Origine delle fam. Genovesi) — Crescenti (Corona della nobiltà d'Italia) — Crispomonti (Stor. manos. di Aquila e sue fam. nob.) — Deza (Storia della fam. Spinola) — Domenichi (Detti e fatti degni di memoria) — Engenio (Descr. del regno) — Engenio (Nap. Sac.) — Famiglie nobili di Genova (ms. nella Bibl. Naz.) — Federici (Dizion. dei fasti di Ge-

nova) — Fimiani (de Subfeudis) — Foglietta — Franzone (Nobiltà di Genova) — Galluppi (Armerista italiano) — Galluppi (Nobiliario della città di Messina) — Gamurrini (Fam. nob. di Toscana ed Umbria) — Giustiniani (Annali di Genova) — Giustiniani (Diz. geogr.) — Giustiniani (Scrittori di Napoli) — Giustiniani (Storia di Genova) — Labini (Manoscritto sulle fam. nob.; nei Gentile) — Laviano (Patriziato e Baronia in Napoli) — de Lellis (Famig. nob.) — de Lellis (Not. div. di fam. della città e regno di Napoli, ms. nella Bibliot. Naz.) — Leone Ostiense (Cronaca Cassinese) — Lombardi (Notizie storiche della città e Vescovi di Molfetta) — Lumaga (Teatro della nob. d'Europa) — Macrenzio — Malaterra (Storia dei Normanni) — della Marra (Fam. nob.) — Mazzella (Descriz. del regno) — Mongitore (Bibl. Sic.) — Moreri (Diction. hist.) — Morigia (Storia di Milano) – Mugnos (Nob. del Mondo) — Mugnos (Nob. di Sicilia)— Notizie storiche sulla fam. dei Marchesi Gentile — Olivieri (Atti della Società Ligure) — Onuphre — Pacca (Notam. ms.) — Pacichelli (Regno di Napoli in prospettiva) — Padiglione (La Bibl. del Museo Naz.) — Padiglione (Vita e scritti di Gennaro Serena) — Paradiso (Raccolta di notizie intorno alla nobiltà)— Pietrasanta (Tesserae gentilitiae) — Platina (Vite dei Pontefici e Cardinali) — del Pozzo (Ruolo gen. dei Caval. Gerosol.) — del Pozzo (Quadro cronologico dei Sovrani) — Pugliese (Storia dei Normanni) -- del Re (Cron. e scritt. sincroni napol.) — Recco (Notizie di fam. nob.) — Rossi (Teatro della nob. d'Italia)— Sterlich (Commem. di persone ragg. delle Due Sicilie) — Summonte (Storia) — Tafuri (Della nobiltà, sue leggi ed istituti) — Tettoni e Saladini (Teatro Araldico) — Toppi (Bibl. Nap.) — Tutini (Origine dei Seggi) — Tutini (I sette grandi Ufficii del regno) — Ughelli (Italia Sacra) — Vasari (Vite di uom. celeb.) — Villabianca (Sicilia nobile) — Vincenti (I Pronotari) — Vitale (Storia di Ariano)- Volpi (Storia dei Visconti) — Zavarrone (Bibl. Cal.) — Zazzera (Fam. illust. d'Italia).

MEMORIE ISTORICHE

GENTILE DI BARLETTA

Guglielmo detto *Gentile* — Stipite della famiglia e Conte di Lesina per la moglie. Intervenne al general Parlamento riunito nella città di Ariano da Re Ruggiero Normanno nel 1140, al quale intervennero pure Sergio Frezza Arcivescovo di Siponto, Guglielmo Vescovo di Troia, Roberto Conte di Loritello, Roberto Conte di Maletta, Simone Solaro Signore di Montesantangelo, Adamo Conte di Siponto ed altri Prelati e Principi. Fu allora che si coniò la nuova moneta di rame e di argento, detta Ducato di Puglia. *Guglielmo* prese parte alla congiura di Matteo Bonello contro il Re Guglielmo il Malo.

Gualtiero — Si legge tra i Baroni del Regno tassati da Re Guglielmo II per la Crociata, pei feudi di Castello, Peschio, Summontino, Balba, Fontervino, e per metà di Lecce dei Marsi; per Sanzo di Pietrainiqua suo suffeudatario, per Pietrainiqua e metà di Borbaro; per Berardo di Castiglione suo suffeudatario per metà di Corbara e Pentorica, dando il suddetto *Gualtiero* in uno 34 militi o cavalieri e 52 inservienti o fanti.

Berardo — Pei feudi di Ossana, Presaria, Forca, Aracona, Mammoato, e

per Berardo figlio di Adamo suo suffeudario, per metà di Roccadicerebo e Roccatriforti, e per Berardo del Càstello per parte di Bittonica dà in uno 32 militi e 59 servienti..

Rinaldo — Pei feudi di Sevella, Gambara, Montemoresco, Roccalbana, Tucullo e per Campoelefante tenuto in suffeudo da suo nipote di nome Aspromonte dà 16 militi e 30 servienti.

Matteo (detto Apulia) — Fu tra' Cavalieri che morirono alla guerra sacra in tempo di Federico II Svevo, con Alessandro di Gravina, Almerico Conte di Monteforte, Umfrido di Montescaglioso, Ugo di Montebello, Guido Ruffo, Filippo e Guido Monforte, Guglielmo di Sabrano, Ranulfo fratello di Riccardo di Principato, Ruggiero di Bassavilla, Simone Conte di Monforte, Ruggiero Conte di Sanseverino ed altri.

Roberto — Ebbe in custodia da Federico II il prigioniero Riffro Mandailo di Lombardia.

Goffredo — Valoroso Capitano e Gran Giustiziere nel 1208. S'intitolava: *Nos Goffridus Dei et regia gratia Lesinae Comes, Regis ac Regni Iustitiarius.*

Gualtiero — Gran Giustiziere dello Imperatore Federico II.

Tommaso — Ebbe in custodia dallo Imperatore Federico II il lombardo Giacomo Turchinoso fatto prigioniero nella vittoria riportata contro i partigiani del Papa. Fu Gran Giustiziere e Vicario Generale dello Imperatore e poi di Re Manfredi, al quale fu carissimo e lo chiamava *dilectus socius*. Ebbe confidate dal Re tutte le scritture dello Stato. Dopo la morte di Manfredi non abbandonò mai, con la moglie e le figliuole, la Regina vedova, la quale coi suoi figli riparò in Lucera, ed egli dichiarato ribelle da Carlo I d'Angiò fu spogliato dei suoi beni, e poi preso e fatto morire.

Matteo — Ultimo Conte di Lesina, fu Capitan Generale e Maestro Giustiziere di Puglia e Terra di Lavoro. Venuto Carlo d'Angiò perdè tutti i suoi beni e la Contea di Lesina, perchè partigiano di Re Manfredi. Si ritirò allora in Barletta, ed avendo rinunciato a Carlo d'Angiò tutte le sue ragioni feudali, ottenne solo once 12 di oro annue.

Simone — Conte di Nardò nel 1269.

Fassio — Capitano a guerra di Aquila nel 1286.

Guglielmotto — Valletto di Re Carlo II.

Gentile — Fu creato Cavaliere da Re Carlo II e poi fu tra gli Ambasciatori aquilani inviati al Re Roberto d'Angiò.

Pietro e *Giacomo* — Commensali e Familiari di Re Roberto.

Roberto — Maestro Portulano di Termoli nel 1315.

Angelo — Tesoriero dello esercito di Re Roberto.

Gherardo — Cavaliere Gerosolimitano. Nel 1329 prese parte al Capitolo generale tenuto in Montpellier dal Gran Maestro Elione di Villeneuve, che egli accompagnò a Rodi ove fu Prefetto dell'Ospedale dell'Ordine.

Berardo — Valoroso Cavaliere, detto *Miles Aquilanus*. Donò alcuni beni alla Badia di Casanova e fondò il Monastero e la Chiesa di S. Nicolò di Vicoparabito. Fu familiare di Re Roberto, e poi Castellano di Manfredonia per la Regina Giovanna I.

Angelo 2. — Luogotenente della Provincia di Bari per la Regina Giovanna I.

Antonio — Celebre Dottore in legge nel 1404.

Giannotto, Gaspare e *Monaco* (fratelli) — Furono carissimi al Re Ferdinando I d'Aragona.

Scipione — Dottore, teologo e predicatore insigne.

Gregorio — Camerlengo di Aquila nel 1486. In lui si estinse il ramo nobile di Aquila.

Tommaso — Nel 1494 armò a proprie spese una galera in servizio di Re Ferdinando d'Aragona.

Domenico — Esimio giureconsulto.

Giov. Donato — Signore di Bitetto, Regio Secreto e Maestro Portulano di Barletta.

Giov. Francesco — Doganiere di Terra d'Otranto nel 1528.

Orazio —Valoroso soldato nelle guerre di Cipro, Portogallo e Fiandra ed in quella di Malta contro i Turchi nel 1565.

Dezio — Sergente maggiore nel Terzo di Carlo Spinelli nelle Fiandre, ove combattè valorosamente nel 1565.

Troiano — Verso la metà del XVI secolo trasportò la sua famiglia da Barletta in Bitonto.

Troiano 2. — Cavaliere Gerosolimitano nel 1612.

Michele — Cavaliere Gerosolimitano nel 1750.

Diego — Cavaliere dell'Ordine Gerosolimitano e Comandante la Legione dei Militi di Bari. Fu Ciambellano e Generale Aiutante maggiore di Gioacchino Murat, Prefetto della Real Casa di Capodimonte ed insignito degli Ordini della Legion d'Onore e delle Due Sicilie. Al ritorno dei Borboni fu creato da Ferdinando I Capo dello Stato maggiore, Presidente del Consiglio di guerra in Napoli, Gentiluomo di Camera, Cavaliere dell' Ordine di S. Giorgio e Gran Croce del R. O. Costantiniano. Fu Presidente del Consiglio Provinciale di Bari e Socio dello Istituto d' incoraggiamento. Nel 1818 fu creato Gran Commendatore Gran Croce dell'Ordine di S. Michele di Baviera.—Quest'Ordine fu istituito nel 1693 da Giuseppe Clemente Elettore di Colonia, Vescovo di Liegi, di Ratisbona e di Hildesheim, figliuolo di Ferdinando Maria Elettore di Baviera e di Enrichetta Adelaide di Savoia. Nel 1777 l'Elettore Carlo Teodoro ne deputò Gran Maestro il nipote Duca di Due Ponti. Scopo dell'Ordine era la difesa della Religione, ed il Re Massimiliano nel 1812 nel riconfermarlo vi aggiunse l'obbligo di soccorrere i militari poveri ed infermi. Il Re di Baviera è Capo dell'Ordine, il quale è diviso in quattro classi: Cavalieri Gran Croce, Uffiziali, Cavalieri e Cavalieri onorarî. La Chiesa di S. Michele a Munich è Cappella di tale Ordine. La decorazione è una croce patente, smaltata d' azzurro, accantonata di fulmini d'oro, caricata d'uno scudetto azzurro, orlato di bianco con entro la immagine di S. Michele, è coronata della Corona Elettorale e pende da un nastro azzurro.

I Cavalieri Gran Croce la portano ad armacollo da destra a sinistra e portano pure dal lato sinistro del petto una croce della stessa forma in ricamo con lo scudetto d'oro e la leggenda *Quis ut Deus*. Gli uffiziali la portano a guisa dei Commendatori ed i Cavalieri all'occhiello dell'abito. Per aspirare alle prime tre classi dell' Ordine bisognava esser nobile e provare sedici quarti di nobiltà, documentando che ciascuna famiglia era stata ricevuta nell' Ordine Gerosolimitano prima del 1700, ed esclusa ogni dispensa o Breve Pontificio.

I sedici quarti provati dal detto *Diego Gentile,* furono i seguenti: *Gentile* Sylos, Santacroce, Alburquerque, *Gentile,* Mendoza, Macedonio, Brancaccio, Pescara, Sersale, Pascale, Tauro, Marulli, Marulli, Torre Taxis, e Gritti.

In quanto al titolo di Conte di Lesina usato dal soprascritto *Diego*, morto senza figliuoli, niun documento vien mostrato, nè dichiarato che valesse a reintegrarlo nei titoli, annessi prima del 1266 ai feudi, dei quali i suoi antecessori furono spogliati dagli Angioini; anzi il Proff nel ricordare gli ascendenti del pretendente non sono essi ricordati negli atti e documenti col titolo di Conte per ben sedici generazioni. Quindi risulta chiaro che questa famiglia attualmente fa abuso di un titolo, del quale non può servirsi per qualsiasi ragione.

GENTILE DI GENOVA E SICILIA

Guglielmo — Console della Repubblica di Genova nel 1148.

Giacomo — Console e Consigliere del Potestà di Genova nel 1204.

Lanfranco — Console della Repubblica nel 1239.

Leonardo — Capitano di quattro galere con le quali soccorse la frontiera di Levante contro i nemici della Repubblica nel 1397.

Antonio — Dottore e Podestà di Genova nel 1401. Fu poi mandato Ambasciatore al Concilio di Costanza dal Duca di Milano Filippo Maria Visconti, con il Vescovo di Alessandria, l'Abate di S. Ambrogio, Gaspare Visconti ed Otto Mandello.

Ansaldo — Console della Repubblica nel 1433.

Gaspare — Ambasciatore per la Repubblica al Duca di Milano nel 1434. Fu Console dei Ghibellini, con *Antonio, Guirardo* e *Francesco* suoi fratelli.

Bartolomeo — Anziano della Repubblica nel 1467.

Tobia — Fu tra gli Ambasciatori mandati dalla Repubblica al Duca di Milano nel 1471.

Pietro — Ambasciatore per la Repubblica al Papa Sisto IV nel 1471.

Marchio — Priore di Pisa dell'Ordine Gerosolimitano nel 1495.

Girolamo — Giovane molto animoso e desideroso di gloria, vedendo la sua patria oppressa dal Duca di Milano, tentò liberarla nel 1476. Radunati di notte tempo nella sua villa alquanti armati e fingendo dover entrare in città per suoi affari, sforzò la Porta, e messa Genova a rumore fu presto seguito da moltissimi cittadini. S'impossessò in quella notte stessa delle Porte della città, ma non pensò d'occupare il palazzo del Luogotenente del Duca di Milano, volendo ciò fare il giorno dopo. Riunitosi subito il Consiglio, dopo le parole dette dal Luogotenente, inviò otto cittadini con scorta d'uomini armati al *Gentile,* ma questi non volle riceverli. Allora si portarono da lui ventiquattro artefici senz'armi, i quali gli consigliarono a desistere, perchè in quel modo avrebbe prodotto più danno alla patria. *Girolamo* irritatosi rispose che si sarebbero pentiti della loro viltà, e vedendosi abbandonato da molti uscì da Genova, dopo aversi fatto pagare 700 ducati, che avea spesi per quel fatto.

Girolamo 2. — Fu tra gli Ambasciatori della Repubblica al Duca di Milano nel 1488.

Bartolomeo — Elegante poeta nel 1492.

Bernardo—Insigne poeta, scrisse « De rebus gestis Consalvi Ferdinandi » nel 1500.

Andelotto — Cavaliere Gerosolimitano. Nel famoso assedio di Rodi nel 1522 ebbe lo incarico di difendere il Baluardo d'Italia.

Luigi — Riscattò con propria moneta il Re di Cipro, fatto prigioniero dal Sultano al Cairo.

Giacomo — Fu tra' Governatori della Repubblica nel 1531.

Giuliano — Capitano nell'armata di Andrea Doria contro i Turchi nel 1534.

Giulio — Protonotario ed Abate di S. Bartolomeo del Fossato.

Benedetto — Doge della Repubblica di Genova nel 1547.

Ottaviano — Doge della Repubblica di Genova nel 1565.

Giulio — Capitano di cento fanti per la nobiltà vecchia di Genova nelle discordie civili del 1575, con *Ambrogio* e *Giov. Battista* suoi fratelli.

Stefano — Fu tra' Governatori della Repubblica nel 1576.

Giov. Battista — Doge della Repubblica di Genova nel 1577.

Tommaso e *Nicolò* — Furono tra' Governatori della Repubblica nel 1596.

Lorenzo — Pel suo valore contro i Veneziani nel 1598 fu dichiarato immune da qualunque pagamento.

Giovanni — Valoroso Capitano nel 1600.

Diodato — Dottore e teologo dell'Ordine di S. Domenico. Il Papa Clemente VIII lo creò Vescovo di Caserta e Commissario della Inquisizione, e fu poi Nunzio Apostolico pel Papa Paolo V al Re di Napoli.

Nicolò — Fu tra' Governatori della Repubblica nel 1607.

Vincenzo — Esimio teologo dell'Ordine dei Predicatori nel 1612.

Ambrogio — Fu tra' Governatori della Repubblica nel 1613.

Tommaso — Fu tra' Governatori della Repubblica nel 1617.

Cesare — Doge della Repubblica di Genova nel 1667.

Giuseppe — Celebre Giureconsulto, occupò diverse cariche nel 1700.

Ignazio (Marchese) — Versatissimo negli Studî di Storia patria in Genova.

Marco Antonio — Doge della Repubblica di Genova nel 1781.

Salvatore — Canonico della Cattedrale di Nicosia nel 1794. Valente poeta, Socio di varie Accademie e fondatore della Simitina. Lasciò scritte bellissime produzioni greche e latine.

Michele — Senatore Anziano di Nicosia nel 1815.

Antonino — Barone di Marrocco, Dottore in Legge, Capitano giustiziere e Senatore di Nicosia. Fu tra quei cittadini che per tutelare l'Ordine pubblico nel 1820, organizzarono a proprie spese compagnie di fanti.

Mariano — Dottore in legge. Stabilì la sua famiglia in Leontino.

Luigi — Fu tra' nobili uffiziali volontarî nel 1819. Sindaco di Nicosia nel 1823, ed autore di una storia patria e di molte poesie inedite.

Salvatore (di Sicilia) — Monaco Cassinese. Uomo di molte virtù. Fu Priore di governo nel Monastero di S. Martino di Catania e pei suoi meriti ottenne la stima e la confidenza di Re Ferdinando II di Napoli.

Arma *Gentile* di Genova — Quattro punti azzurri equipollenti a cinque di oro.

Arma *Gentile* di Sicilia — Di oro al capriolo di rosso accompagnato nel capo da una stella e due gigli di azzurro, e nella punta da un leone rampante dello stesso.

ARMA *Gentile* di Bitonto — Di rosso al leone rampante di argento.

ARMA *Gentile* di Lesina — Di rosso al leone rampante metà di oro e metà di verde.

ARMA *Gentile* di Aquila — Un grifo di oro in azzurro con una fascia di argento caricato da una rosa rossa attraversante sul tutto.

La famiglia *Gentile* di Barletta è rappresentata in Bitonto dal

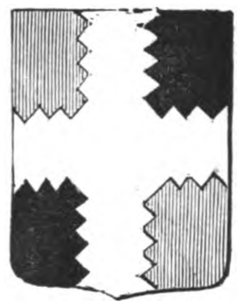
Signor DOMENICO GENTILE

I *Gentile* di Sicilia sono rappresentati in Nicosia dal Barone di Marrocco

ANTONINO GENTILE

N. B. Il Cardinale *Antonio Saverio Gentile* nel 1731 nato in Roma, oriundo di Camerino, ed il Cardinale *Luca Gentile* nel 1578, riportati dal Guarnacci (Vitae et res gestas Pontif. Rom. et S. E. C.) non sappiamo se fossero appartenuti alle famiglie, di cui abbiamo discorso; imperocchè vivono numerose famiglie di tal cognome, le quali tra loro non hanno relazione di sorta, essendo per la maggior parte di origine popolare.

DEL GIUDICE



Questa famiglia trae la sua origine da *Sergio* Conte degli Amalfitani.

La Repubblica di Amalfi fu dapprima governata dai Prefetti, ai quali nell'anno 842 furono sostituiti i Conti, ed a questi nell'anno 897 i Duchi o Dogi.

Il detto *Sergio* fondò nell'anno 862 la Chiesa dei SS. Filippo e Giacomo nel sito detto *de Arsina*, ed i suoi posteri ne conservarono il padronato. Da lui discese *Giovanni*, Giudice della Repubblica nel X secolo, il quale negli atti del tempo vien nominato *lu Iudice*, donde l'origine del cognome, essendo i figliuoli di lui detti *de lu Iudice*.

Questa famiglia era divisa in molti rami, che si distinguevano coi seguenti soprannomi, *Cerba*, *Zanzatolo*, *Isa*, *Pizzillo*, *Vacca*, *Petro*, *Guglielmo*, *Pollino*, *Riccardo* e *Maroncio*, tutti discendenti da uno stesso ceppo.

Vuolsi dagli antichi scrittori che la *del Giudice* fosse stata tra le famiglie amalfitane, che fondarono l' Ordine degli Ospedalieri in Gerusalemme.

Questa famiglia ha goduto nobiltà nelle città di *Amalfi*, *Napoli* al Seggio di Nido, *Salerno* al Seggio di Portanova, *Lecce*, *Nola*, *Chieti*, *Montalto* e *Messina*.

Vestì l'Abito di Malta nel 1591.

Nel 1631 *Diego Andrea del Giudice*, patrizio di Amalfi, trasferitosi in Belmonte di Calabria, vi si stabilì.

Il ramo nobile di Salerno si estinse in quattro fratelli morti celibi.

Il ramo nobile a Napoli al Seggio di Nido si estinse in *Domenico del Giudice*, che ebbe tre figliuole maritate nelle famiglie Turbolo, Vitale e Venusio.

Il ceppo originario di Amalfi si estinse in *Giov. Battista del Giudice*, le cui sorelle andarono a marito nelle famiglie d'Afflitto e Bonito.

Un ramo di questa famiglia si stabilì in Chieti ove fu tra le patrizie e fu illustrata dal titolo di Marchese di Casalincontrada. Ebbe tal ramo due Arcivescovi di Chieti, uno dei quali, perchè morto appena dopo la nomina, non giunse a prendere possesso, ed il Marchese *Saverio* distinto letterato, Accademico dell'Arcadia ed istitutore della Colonia Tegea in Chieti. Si estinse tal ramo in *Francesca Paola* moglie del Barone Tommaso de Felici di Pianella.

Sorgono MONUMENTI di questa famiglia in *Napoli* nelle Chiese di S. Maria del Carmine e di S. Domenico, nella quale la Cappella dell'Annunziata era di *jus patronato* dei *del Giudice;* in *Salerno* nelle Chiese di S.ª Maria della Porta e di S. Pietro a Grisone, ed in *Amalfi*.

In Salerno visse un'altra famiglia *del Giudice*, discesa da *Geronimo del Giudice* Notaio nel 1533, e varie altre famiglie vivono dello stesso cognome le quali sono di origine popolare.

FEUDI posseduti dai *del Giudice* - Agropoli — Campagnano — Capaccio — Casamassima — Castellamare della Bruca — Dogana di Maiori — Dogana di Vico di Sorrento — Galdo — Lauriano — Magazzinazzi — Molinara — Montesano — Orta — Riccia — Roccadaspro — Santomango — Sollazzo — Terza di Padula — Torello — Trentenara.

CONTEA — Castres in Francia 1480.

MARCHESATI — Casalincontrada — Longobucco.

PARENTADI contratti da questa *famiglia* — Acconciaioco — Acerra — Afflitto — Alagno — d'Albret — Amagliano — Amato — Ansalone — d'Aponte — Barone — Bella — Bevacqua — Bonito — Brancaccio — Brancia — Broccardi — Calefati — Capano — Capece — Capece Scondito — Capograsso — Cappasanta — Capuano — Caracciolo — Carafa — Carnevale — Castriota — Cavaselice — Cicala — Cimmino — Comite — Confalone — Coppola — Dentice — Dolfin — Donnaperna — de Felici — Ferraro d'Epaminonda — Filiola — Fonseca — Frezza — Fusco — Galeota — Galliciana — Galluccio — di Giovanni — Goyzueta — Granito — Grimaldi — Guarna — Guindazzo — de Liguoro — Longo — Lunates — Maio — Mallano — Mansella — Maramaldo — Marcafava — della Marra — Marulli — Mascambruno — Mezzacapo — Milano — Minutolo — de Monferrand — Mordente — Narni Mancinelli — Natale — Nobilione — Ortis — Ottone — Pagano — Pascale — Passalacqua — Paulillo — Petra — del Pezzo — Pignatelli — Pinelli — Pinto — Piscicelli — Platamone — Polverino — della Porta — Prignano — Rascica — Riccardo — de Risi — Rufolo — Ruggi — de Ruggiero — Rummo — Santomango — Sasso — Scaglione — Scattaretica — Sciabica — Sebastiano — Serluchi — Setaro — Sollima — Transo — del Tufo — Turbolo — Venusio — de Vicariis — Vitale — Vulcano ed altri.

AUTORI che parlano dei *del Giudice* — Aldimari (Fam. nob.) — Almagiore (Giunte al Summonte) — Amato (Pantop. Cal.) — Ansalone (de sua familia) — Araldi (Italia nobile) — Argentone (Mem. stor.) — Aubery — Bacco (Descr. del Regno) — Barante — Beltrano (Descr. del Regno) — Bianchi — Borrello (Dif. della nob. napol.) — Borrello (App. hist. ms. nella Bibl. Nazion.) — Bosio (Stor. di Malta) — Bracmann — Broccoli (Teatro Sedicino) — Camera (Stor. di Amalfi) — Camera (Ann. delle Due Sicilie) — Camera (Mem. stor. diplom. di Amalfi) — Campanile Gius. (Not. di nob.) — Capecelatro (Diario) — Capecelatro (Storia) — de Catel — Ceva Grimaldi (Mem. stor. dipl. della città di Napoli) — Ciacconio (Vite dei Pontefici) — Cirni (Vita di Federico II.) — Collenuccio

(Storia del regno) — de Comines — di Costanzo (Storia) — di Cristofaro (della fam. del Pezzo) — Duclos — Engenio (Descr. del regno) — Engenio (Napoli sacra) -- Filamondo (Genio bellicoso) — Fimiani (de subfeudis) — Fleury (Stor. eccles.) —Freccia (de Subfeudis)—Galluppi (Nobiliario della città di Messina)— Galluppi (Arm. ital.) — Giannattasio — Giovine — Giustiniani (Scrittori del regno) — Giustiniani (Diz. Geogr.) — Granata (Santuario Capuano) — Granata (Stor. civ. di Capua) — Grande (Origine dei cognomi) — de Gregorio (Storia Siciliana) — de Lellis (Fam. nob.) — de Lellis (Not. div. di famiglie della città e regno di Napoli ms. nella Bib. Nazion.) — Lumaga (Teatro della nob. di Europa) — Marchese Elio (Nob. nap.) — della Marra (Fam. nob.) — Mazzella (Descr. del regno) — Milante — Minieri Riccio (Stud. sui fasc. Ang.) — Minutolo (Priorato di Messina) — Mongitore (Bibl. Sic.) — Moreri (Dict. hist.) — Mugnos (Nob. del mondo) — Mugnos (Nob. di Sicilia) — Nostradamo (Hist. de Provence) — Orlandi — Pacca (Notam. ms.) — Pacichelli (Regno di Napoli in prospettiva) — Padiglione (La Bibl. del Museo Naz.) — Palizzolo (Il Blasone in Sicilia) — Palizzolo (La nobiltà Siciliana) — Pansa (Stor. d'Amalfi)—Passaco (della fam. Mascambruno) — Passaro (Annali) — Pietrasanta (Tesserae gentilitiae) — De Pietri (Stor. nap.) — Platina (Vite dei Pont. e Card.) — Pontano (Stor. nap.) — del Pozzo (Ruolo gen. dei Cav. Gerosol.) — de Raho (Peplus neap.) — Ravizza (Sulla città di Chieti) — Recco (Notizie di fam. nob.)—Rossi (Teatro della nob. d'Italia) — de Ruggieri (Istoria della imagine di S.ª Maria di Pozzano) — Sacco (Diz. Geog.) — Signorelli — de Simone (Lecce e contorni) — Sismondi (Histoire des Franc.) — Spinelli (Giornali) — Summonte (Storia di Napoli) — Tafuri (della nobiltà, sue leggi ed istituti) — Tafuri (Scrittori del Regno)—Tebaldese (Genealogia della fam. Guardati)—Tirio (de bello sacro)— Toppi (Bibl. napol.) — Torelli (Splendore della nob. Napol.) — Torremuzza (Fasti di Sicilia) — Troyli (Storia) — Tutino (Origine dei Seggi)—Ughelli (Italia sacra) — Villabianca (Sicilia nobile) — Vitale (Storia di Ariano) — Volpi (Cron. dei Vescovi Pestani) — Zavarrone (Bibl. Calabra) —Zurita (Annali d'Aragona).

MEMORIE ISTORICHE

Sergio — Nell'anno 1057, regnando lo Imperatore Isacco Comneno, donò ai suoi fratelli alcuni beni e feudi posti nel Castello di Stabia e nel Casale di Conca.

Orso — Regnando lo Imperatore greco Costantino, possedeva in Napoli alcune case nel sito detto Campagnano presso il Porto della città. Egli era chiamato *Conte Morone* o *Comite Maurone*.

Guidone, Rapone e *Giovanni* — Si leggono tra i Baroni inquisiti dai Duchi di Puglia Normanni, con Giovanni e Pietro Cacapece, Guglielmo di Sanframondo, Guaimaro Saraceno e Marino Brancaccio.

Sergio — Nell' anno 1100 ebbe donati da Ruggiero Duca d' Amalfi alcuni poderi lungo le mura della città. Fu capo del partito normanno in Amalfi per lo che ottenne da Ruggiero I un diploma nel quale fu chiamato: *Fedele e dilettissimo parente*.

Roberto — Fu creato Castellano di Trani dallo Imperatore Federico Svevo.

Sergio — Nel 1204 donò alcuni beni alla Chiesa dei Ss. Filippo e Giacomo

di Amalfi, e nell'atto di donazione era detto: *Sergio del Giudice*, figlio Domini *Sergi*, figlio *Leone*, figlio *Sergi*, figlio *Johanni*, figlio *Sergi*, figlio *Orso*, figlio *Sergi Comite* fondatore della medesima Chiesa.

Martuccio e *Landolfo* — Col nome di *Conti Morone* o *Comite Maurone*, si leggono tra i Baroni del Re Manfredi.

Dionisio — Protontino di Amalfi pel Re Manfredi fu confermato in tal carica da Re Carlo I d' Angiò, al quale apprestò dieci galere e due galeoni in difesa dello Stato. Dopo il Vespro Siciliano gli fu affidata la difesa del littorale di Amalfi e fu poi creato con suo fratello *Tommaso*, Secreto delle province di Principato, Terra di Lavoro ed Abruzzo.

Marino — Fu tra gli esattori e collettori della nuova moneta di Carlo I. di Angiò, con Roberto Caracciolo, Francesco Loffredo, Landolfo Protonobilissimo, Zaffino Capece, Tommaso Scannasorice, Giovanni Coppola, Andrea Venato, Pietro Macedonio e Paolo Pignatelli. Il detto *Marino* possedeva galere, che in tempo di guerra metteva in servizio del proprio Sovrano. Fu Sindaco di Amalfi nel 1269.

Nicolò — Capitano di Re Carlo I. d'Angiò con Andrea Maramaldo.

Boffillo — Consigliere intimo di Re Carlo I. d'Angiò.

Filippo e *Bartolomeo* — Prestarono danaro al Re Carlo I.

Giovanni — Dottore in legge, Protonotario del Papa, Consigliere e familiare di Re Carlo II d'Angiò.

Matteo — Si legge tra' Baroni del Regno nel 1291, con Giovanni di Monforte Conte di Squillace, Giovanni, Corrado e Guglielmo della Marra, Guglielmo Marzano e Cristofaro d' Aquino.

Filippo — Maestro Razionale della Regia Zecca nel 1296.

Guglielmo — Nel 1297 fu autorizzato dal Governo di armare tre galere per andare contro i siciliani che infestavano le marine del Napoletano; e con lui Marino Corsaro, Perrotto de Rubino, Roberto Martello, Tommaso Cappasanta, Francesco Brancia e Tommaso Carbone.

Andreotto — Protontino di Re Roberto d'Angiò, dal quale ebbe il comando delle galere, che furono inviate a ricuperare l'isola d'Ischia che erasi ribellata.

Claudio — Barone di Molinara e della Riccia. Fu uno dei Capitani, che seguirono Carlo Duca di Calabria alla guerra di Toscana.

Ferrante — Fu dal Duca di Calabria, nel tornare in regno, lasciato Maestro stazionario in Toscana.

Giovanni — Arcivescovo di Salerno nel 1320.

Giovanni — Con Matteo di Diano e Palamede Carbone, servirono con propri cavalli il Re Roberto d' Angiò e comparvero alla mostra dei Baroni fatta in Napoli per ordine del Re, con Marino Rumbo, Giovanni Farafallo, Beltrando del Doce ed altri.

Mario — Consigliere della Regina Giovanna I.

Marino — Vescovo di Teano e di Castellammare e poi Arcivescovo di Amalfi nel 1350.

Carlo e *Luigi* — Camerieri e familiari di Re Carlo III di Durazzo. *Luigi* fu Castellano della città di Scala.

Marino — Canonista famoso ed abile diplomatico. Fu Arcivescovo di Taranto, e poi Cardinale e Camerlengo di Santa Chiesa creato da Papa Urbano VI.

Fu Legato in Ungheria ed Ambasciatore presso varie Corti. Finì miseramente la vita per ordine di Urbano VI, come abbiamo detto nella famiglia Prignano nel volume terzo.

Ademaro — Giustiziere degli Abruzzi nel 1371.

Andrea — Capitano a guerra di Castrovillari. Consigliere e Cameriere di Re Ladislao, con Giovanni Tomacello, e Giacomo de Griffis. Ottenne dal Re, in premio dei suoi servigi, in feudo la Dogana di Maiori e fu creato Giustiziere di Principato, Governatore e Vicario in Calabria e Castellano di Roccadaspro e Saponara.

Boffillo — Consigliere e Cameriere di Re Ladislao, dal quale ottenne in feudo la Dogana di Vico di Sorrento.

Roberto — Vescovo di Cassano nel 1394.

Carlo e *Francesco* — Furono insigniti del cingolo militare nel 1401.

Amelio — Castellano del Castello di Rocca pel Papa Innocenzo VII nel 1405.

Tommaso — Luogotenente del Gran Camerario, Consigliere e Cameriere di Re Ladislao e poi della Regina Giovanna II. Intervenne, con suo fratello *Ettore* ed altri Cavalieri di Nido e Capuana, all' omaggio reso al Re Renato adottato dalla Regina.

Giovannuzzo — Cameriere e familiare della Regina Giovanna II e poi di Re Alfonso d' Aragona. Stabilì la sua famiglia in Messina.

Antonio — Primo Barone di Sollazzo, Maestro Razionale del Regio Patrimonio e Senatore di Messina nel 1440.

Andrea — Fu insignito del cingolo militare e fu paggio di Re Alfonso I di Aragona, con Gurello Caracciolo, Raimondo Curiale, Renzo della Marra, Cola Tomacello, Leone de Gennaro, Lorenzo Capuano, Tristano Caldora, Faraone di Raimo e Iacopo Minutolo.

Giovanni — Maestro della Regia Zecca e famoso giureconsulto nel 1455.

Battista — Dell' ordine di S. Domenico, Vescovo di Ventimiglia nel 1469.

Boffillo — Valoroso soldato, combattè contro Ferdinando I d' Aragona ed in favore del Duca Giovanni d' Angiò, che seguì in Francia dopo i rovesci sofferti. Servì il Re Luigi XI e pervenne a grande stato di fortuna per aver ben dirette le armi francesi contro le spagnuole. Fu Ciambellano del Re e Luogotenente generale di Roscigliano e Cerdegna, Conte di Castres e Signore di Legnan, e sposò Marta d'Albret della real casa di Navarra.

Leonardo — Vescovo di Bitetto nel 1472.

Andrea — Cameriere di Giovanni d'Aragona Re di Sicilia e Maestro Notaro della regia Secrezia di Messina nel 1475.

Giulio — Valoroso condottiero di cavalli pel Re Ferdinando il Cattolico.

Antonio — Nel 1535 ebbe concessa l'Aquila Imperiale dall'Imperatore Carlo V.

Giacomo — Barone di Sollazzo. Giudice della Corte Straticotiale di Messina. Stabilì la sua famiglia in Palermo nel 1552.

Giov. Francesco — Senatore di Palermo.

Fabio — Cavaliere Gerosolimitano nel 1591.

Marcello — Maestro di Campo nell' esercito delle Fiandre nel 1611. Fu del Consiglio Collaterale di Napoli ed ebbe dal Re la concessione del titolo di Duca, della quale egli non si avvalse.

Tiberio — Fu amicissimo di Cosimo de' Medici Granduca di Firenze e fu in-

signito dell' Ordine di S. Stefano nel 1568. — Quest'Ordine fu istituito nel 1560 dal detto Granduca per rendere perpetua la memoria d' una battaglia da esso vinta il giorno di S. Stefano, dando all' Ordine gli stessi regolamenti dell' Ordine di Malta ad eccezione del celibato. Lo scopo dell'Ordine era di difendere le spiagge Toscane contro i pirati maomettani. La decorazione consistea in una croce di raso rosso attaccata alla parte sinistra dell' abito, ed un' altra piccola croce d'oro sostenuta da un nastro color amaranto scuro che portavasi al collo.

Giulio — Cavaliere dell' Ordine militare di S. Giacomo della Spada, il quale fu istituito nel 1175 da Alfonso Re di Castiglia, e la decorazione era una croce smaltata di rosso a guisa di spada , il cui pomo avea la figura di un cuore, ed il pomo della guardia rappresentava un fiore di giglio. Si portava appesa ad un nastro di color rosso sanguigno.

Fulgenzio — Predicatore insigne, teologo ed autore di più opere sacre.

Andrea — Capitano d' infanteria, combattè nel 1646 contro i Francesi a Portolongone, ove morì.

Antonino — Insigne giureconsulto ed autore di molte opere legali nel 1798.

Eugenio — Nominato Barone e Senatore del regno d'Italia nel 1862, poi Commendatore dell' Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. Morì nel 1876.

Arma — Inquartato di rosso e di nero con una croce patente dentata d' argento sopra il tutto.

Cimiero — Una cerva.

Corona — *Ducale*.

Sostegni — Un cervo ed un leone al naturale.

Questa famiglia è rappresentata in Belmonte (Calabria) dal Barone

VENTURINO DEL GIUDICE

insignito della medaglia al valor militare nel 1866 ; dai suoi fratelli *Giacomo* Commendatore dell' Ordine della Corona d' Italia e Deputato al Parlamento nazionale pel Collegio di Paola nel 1870; e *Settimio*; e dagli zii *Tommaso* Cavaliere dell' ordine della Corona d' Italia, *Luigi* e *Francesco*.

Il ramo di Napoli vien rappresentato da

FILIPPO DEL GIUDICE

Ufficiale nello esercito italiano.

Il ramo dei Baroni di Santomango è rappresentato dal Barone di Santomango

LUIGI DEL GIUDICE

e dal

Marchese PAOLO DEL GIUDICE

GOYZUETA



Questa famiglia trasse la sua origine nella città di Catania da *Ugone de Guzetta*, genero del Conte Ruggiero Normanno. Verso la fine del XIII secolo fu trapiantata nella Biscaglia e fu detta *de Goyzueta,* fondando colà una Villa, a cui diede il proprio nome. Passò poi dalla Spagna a stabilirsi in Napoli, seguendo il Re Carlo di Borbone.

Questa famiglia ha posseduto la *Baronia* di Toberenea e la *Contea* di Teara nella Spagna. In Napoli acquistò il *feudo* di Giovannella, a cui diede il nome di Toverena e vi ottenne il titolo di *Marchese* nel 1775.

Dei *Goyzueta* veggonsi MONUMENTI in *Napoli* nella Chiesa della Nunziatella.

FAMIGLIE imparentate con la *Goyzueta* — Alsuo di Belentenea — Antinori — Carpintero—Casaretti — Cimmino — Costantino — Dentice — Fanelli — del Giudice — Ilnaldi di Sabieta — La Cruz de Sarringuera — Martinez — Mollo — Mormile — Nardone — Rimsky Gortchakoff — Sersale — Tramontano — Vellester — Vinaccia ed altre.

AUTORI che parlano di questa *famiglia* — Afflitto (Guida di Napoli) — Almanacco Spagnuolo del 1866 — Amico (Catania illustrata) — Celano (Notizie della città di Napoli) — Fazzello (Storia di Sicilia) — Guidotto-de Rosis (Civilis decretarum Praxis) — Malaterra (Storia dei Normanni) — Mugnos (Nobiltà di Sicilia) — Padiglione (La Bibl. del Museo Naz.) — Pirri (Sicilia Sacra) — de Sariis (Codice delle leggi del Regno di Napoli) — Torremuzza (Fasti di Sicilia) — Ulloa (Annotamenti intorno alla Storia del Reame di Napoli di Pietro Colletta).

MEMORIE ISTORICHE

Ugone — Genero del Conte Ruggiero Normanno, il quale nell' anno 1075, partendo dalla Sicilia per le varie fortune d'Italia, lo lasciò suo Luogotenente e Governatore, con l'ordine di non abbandonare la città di Catania e non impegnarsi in alcun fatto d' arme, durante la sua lontananza. Però *Ugone,* di animo

impetuoso, appena partito il Conte Ruggiero, indusse Giordano, figliuolo naturale del Conte, che governava la città di Troina, a recarsi in Catania e concertare una spedizione contro i Saraceni. Informato di ciò Bennameto Emiro dei Saraceni, che stava in Siracusa, fece una imboscata presso Catania, mettendo in vista solo trenta soldati a cavallo. Parve questo un insulto ad *Ugone* ed a Giordano, i quali con pochi armati corsero contro quei Saraceni per disfarli, ma questi si diedero a fuggire, tirando così l'inimico che li inseguiva nel punto dell'agguato, ove uscito Bennameto coi suoi, diede addosso ai Cristiani tagliandoli a pezzi, e lo stesso *Ugone* vi rimase morto. Solo Giordano con pochi soldati salvò la vita, fuggendo nella fortezza di Paternò.

Gregorio — Governatore di Catania nel 1282.

Rodrigo — Rettore della Baronia di Aci nel 1282.

Giovanni — Si legge tra' Baroni di Catania in tempo di Re Federico II d'Aragona, con il Conte Blasco d'Alagona, Artale d'Alagona, Chao Teutonico, Ferrante de Gregorio, Pietro Formica, Asnar di Asin, Ubertino di Artesio, Roderico di Iosa, Giacomo di Abel, Giovannuzzo di Montalto, Giuliano di Augusta, Giovanni Guarna, Manfredo di Genova ed altri.

Giov. Martino — Conte di Teara nella Spagna.

Giov. Battista — Ottenne nella Spagna il comando dell'artiglieria, fu Segretario della Real Compagnia Guipuzcoana de Caracas, e poi Ministro del Tribunale dei Conti e Ministro della Giunta generale di Commercio e moneta. Fece parte del Consiglio di Azienda e fu uno degli otto Vocali della Compagnia di Halbana, e poi uno dei quattro Deputati della città di Madrid e Consigliere della Reale Giunta degli Ospedali.

Giovanni Assenzio — Trovandosi alla Corte del Re Filippo V di Spagna, seguì Carlo di Borbone che venne alla conquista del Reame di Napoli, ove si stabilì con la sua famiglia. Fece parte della Reggenza del Re Ferdinando IV, durante la sua minoretà, del quale fu Consigliere di Stato e Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento dell'Azienda e Commercio. Fu Sopraintendente della Giunta degli abusi, Tenente Generale e Sopraintendente della Real Marina, come pure della Giunta del Lotto e dell'Azienda generale della Gran Dogana del Regno. Fu insignito dell'ordine della Concezione di Spagna e di quello di S. Gennaro. Ottenne il titolo di Marchese nel 1775, col privilegio di imporlo su quella terra che gli fosse piaciuto di acquistare. Comprò il feudo di Giovannella in Abruzzo che chiamò Toverena dal feudo di Toberenea che la sua famiglia avea posseduto nella Spagna, e con decreto del 19 giugno 1779 fu riconosciuto Marchese di Toverena. Egli fu reintegrato nel Libro rosso della Mastra nobile di Catania e riconosciuto Patrizio Catanese con atto di quel Senato del 20 luglio 1778, nel quale vien riconfermata la sua discendenza da *Ugone de Guzzetta*.

Giov. Angelo — Nel 1738 fu Capo della Tesoreria generale, e Tesoriere dell'Ordine di S. Carlo; quale Ordine fu istituito da Carlo di Borbone nel 1738, e furono nominati: Cancelliere l'Arcivescovo di Tessalonica e Cappellano Maggiore Celestino Galiani; Maestro di Cerimonia Giuseppe Fieles Collantes, Contador principale dell'Esercito; e Segretario Filippo Mendez de Castro Controloro della Real Casa.

Francesco Maria — 2° Marchese di Toverena. Cavaliere degli Ordini Costan-

tiniano e della Concezione di Spagna. Capitano delle Reali Guardie Italiane nel 1777.

Giovanni — 3° Marchese di Toverena. Paggio del Re Ferdinando I di Borbone.

Arma — Di rosso col cervo d' argento.
Corona *Marchesale.*

Questa famiglia è rappresentata in Napoli dal Marchese di Toverena

GIUSEPPE GOYZUETA

Gentiluomo di Camera con esercizio della Regina Isabella di Spagna, con decreto del 18 novembre 1866.

Il ramo secondogenito è rappresentato da

RAIMONDO GOYZUETA

già Console generale del Regno delle Due Sicilie a Marsiglia, Cavaliere di 1ª classe dell' Ordine di Francesco I e di quello di S. Ludovico di Parma e Commendatore del R. O. Costantiniano.

DE GREGORIO



Il Mugnos, nel *Teatro genealogico,* parlando della famiglia *de Gregorio,* dice che il Vellero, nella *Vita dello Imperatore Errico VI,* scrive che il Borgonio nel *Coloniae antiquitatis,* vuole che questa famiglia trasse la sua origine dai Signori di Bolzano nella Contea del Tirolo nell' anno 1018 circa. Il Fimiani nel *Trattato de Subfeudis,* nota 2 pag. 312, dice che i cognomi de Gregorio e Proto vennero da'nomi proprii greci Gregorio e Protos, sull'autorità del Mabillon *de re diplom.* e del Meinders *de Nominibus et cognominibus.* In Pietro Monterosso, nella *Origine della città di Toromena* , si legge che *Viperano de Gregorio* originò la famiglia Viperano di Catania e Messina.

Secondo il detto Mugnos, la famiglia *de Gregorio* passò in Sicilia nel 1165; e ad essa appartennero: *Alberto,* Generale dello Imperatore Corrado III: *Giov. Ludovico, Alberto, Corrado* e *Viperano,* che militarono per lo Imperatore Federico Barbarossa: *Giovanni*, che parteggiando per lo Imperatore Errico VI, marciò con poderoso esercito contro Rodolfo, e sconfittolo, fu creato Governatore della Colonia : *Alberto* Giustiziere di Messina nel 1193, ove stabilì la sua famiglia.

Il Palizzolo, nel *Blasone in Sicilia,* stando alla opinione di quasi tutti gli autori nobiliari Siciliani, scrive che la famiglia *de Gregorio* trae la sua origine da Costantinopoli, dalla quale città passò in Messina.

Lazzaro de Gregorio e secondo altri *Giovanni,* portò la sua famiglia in Camuglia, Riviera di Genova, avendo abbandonato Messina dopo le guerre contro gli Spagnuoli nel 1672-78, dove i *de Gregorio* ebbero parte attivissima in mezzo ai Malvizzi, i quali difendevano strenuamente i privilegi della loro patria.

Camillo de Gregorio , pronipote del detto *Lazzaro,* riportò la famiglia in Sicilia, ottenendo nel 1765 il titolo di Marchese di Parcoreale.

Questa famiglia ha goduto nobiltà in Sicilia, nell' Umbria, nel Modenese, in *Pisa, Arezzo* , *Terni* , *Aquila* e *Benevento*, ove un ramo passò a stabilirsi nel secolo XIII, e si estinse in *Feliciana,* Signora di Ceppaloni e di Villafranca, la quale sposò Ludovico Avalos.

I *de Gregorio* vestirono l' Abito di Malta nel 1518.

Questa famiglia si divise in due rami: 1.° Marchesi di Poggiogregorio, e Baroni del Regio Demanio; 2.° Marchesi di Vallesantoro, di Squillace e del S. R. I. e Principi di Santelia.

Il ramo della Casa Carafa Duchi di Noia e di Boiano, si estingue in Giulia moglie del vivente Principe di Santelia *Muzio de Gregorio* e Spadafora.

Dei *de Gregorio* veggonsi MONUMENTI in *Palermo* nelle Chiese di S. Francesco di Paola e di S. Francesco d' Assisi: in *Messina* nelle Chiese di S. Francesco e dei PP. Predicatori: in *Benevento* nella Chiesa di S. Domenico: in *Colonia* nella Chiesa maggiore.

FEUDI e BARONIE possedute da questa famiglia — Agnana — Amarone — Asola — Bagalaxac — Bagia — Bilichi — Bonifati — Bruca — Carcaci — Caricatoio di Lentini — Castania — Castelcastagna — Centrache — Ceppaloni — Decima — Fiumetorto — Gatta — Gironda — Giustra — Gualdo—Gurafi — Mammola — Merij — Morbano — Olivadi — Orsa — Palermita — Pietradamico — Regio Demanio — Roccadamico — Rosapulla — Saline di Nicosia — Salò — Santamaria — Saponara — Scaliti — Secrezie di Patti e di Castroreale — Stallatti — Vigliatore — Villafranca.

MARCHESATI — Parcoreale 1765 — Poggiogregorio 1665 — Selvarotta — Squillace 1749 — Trentino 1749 — Vallesantoro 1749.

MARCHESI — del S. R. I.

DUCATI — Tremisteri 1640.

PRINCIPATO — Torre di goto 1760, cambiato in quello di Santelia Gregorio.

FAMIGLIE — imparentate con la *de Gregorio* — Alifi — Alliata — Amico — Aquino Caramanico — Avalos — Avarna — Balsamo — Barnabò — Buglio — Calamerà — Calcagni — Canzano — Carafa — Carbone — Cardillo — Castelli — del Castillo — Cicala — Cifuentes — Cirino — Colonna Romano — Dainotto — Fischer—Galletti — Galluppi — di Giovanni — Gotho — Guimarano — Lanza — Loria — Lucchesi Palli — de Mauro — Minutolo—Moleto — Montalto — Muxica — di Napoli — Negroni — Oneto — Palermo — Papè — del Pozzo — Ram — Rizzari — Rizzo — Romeo — Ruffo — Saccano — Sanguinetti — Sollima — Spadafora — Stagno — Termine — Vassallo — Villadicani ed altre.

AUTORI — che parlano di questa famiglia — Almagiore (Giunte al Summonte) — d' Amico (Catania illustrata) — Araldi (Italia nobile) — Àuria (Cronaca dei Vicerè) — Bacco (Descr. del regno) — Borgonio (Coloniae antiquitatis) — Bonfiglio (Storia Siciliana) — Campanile Gius (Notizie di nobiltà) — Cannizzaro — Capecelatro (Diario) — Collurasi (Rumori di Pal.) — Galluppi (Armerista italiano) — Galluppi (Nobiliario della città di Messina) — Galluppi (Ordine militare della Stella) — Gamurrini (Famiglie nobili di Toscana ed Umbria) — Giustiniani (Diz. geog.) — Inveges (Palermo nobile) — Lascaris — de Lellis (Fam. nob.) — Lumaga (Teatro della nobiltà d' Europa) — della Marra (Fam. nob.) —

Marulli (Ragg. Stor. delle Due Sicilie) — Minutolo (Priorato di Messina) — Mongitore (Bibl. Sic.) — Moreri (Diction. Hist.) — Mugnos (Nobiltà del Mondo) — Mugnos (Nobiltà di Sicilia) — Mugnos (I Vespri) — Palizzolo (Il Blasone in Sicilia) — Pisanelli (Fam. Pisane) — del Pozzo (Ruolo gen. dei Cav. Geros.) — del Pozzo (Cronaca civ. e mil. delle Due Sicilie) — Rossi (Teatro della nobiltà d'Italia) — Sacco (Diz. geog.) — Toppi (Bibl. nap.) — Toppi (Orig. Trib.) — Torremuzza (Fasti di Sicilia) — Vellero (Vita di Errico VI) — Villabianca (Sicilia nobile) — Villarosa (Notizie di alcuni Cavalieri di Malta) — della Vipera (Manoscritto sulle fam. nob. Beneventane) — Zazzera (Fam. illus. d'Italia).

MEMORIE ISTORICHE

Giovanni — Ammiraglio della squadra navale nel 1300.

Gregorio — Giudice di Messina e poi della Gran Corte nel 1316.

Mario — Giurato di Messina nel 1351.

Perrone — Maestro Portulano nel 1357.

Orlando — Castellano di Mategrifone nel 1364.

Domenico — Senatore di Palermo nel 1413.

Tommaso — Milite e Senatore di Messina nel 1416.

Andrea — Senatore di Catania nel 1420.

Giacomo — Senatore di Messina nel 1478.

Andrea — Senatore di Pisa, Giustiziere di Tolosa e Consigliere di Re Carlo VIII di Francia.

Giovanni — Giudice nel 1484.

Pietro — Insigne giureconsulto, Maestro notaro della Corte Straticotiale, Protonotaro e Vicario generale del regno di Sicilia nel 1512. Lo Imperatore Carlo V gli confermò i feudi di Pietradamico, e Secrezie di Patti e Castroreale. Essendosi la Regia Corte trasferita in Palermo, *Pietro* in questa città stabilì la sua famiglia.

Carlo — Protonotario del regno di Sicilia e Capitano giustiziere di Palermo nel 1544.

Giov. Pietro — Capitano d'arme a guerra, Vicario generale del Vicerè de Vega, Protonotaro, Maestro Portulano e Tesoriere del Regno di Sicilia nel 1556.

Tommaso — Senatore di Messina nel 1590.

Mario — Protonotaro del regno di Sicilia nel 1604.

Tommaso — Capitano di galere e Gran Priore di Venezia dell'Ordine Gerosolimitano nel 1618. Fu due volte Principe dell'Ordine della Stella nel 1611 e 1618.

Carlo — Senatore di Messina ed Ambasciatore alla Corte di Madrid nel 1618.

Marcello — Tenente Generale Comandante la Piazza di Capua nel 1628.

Maurizio — Autore di più opere. Dotto giureconsulto, Consigliere del Re e Presidente del Consiglio nel 1648.

Pietro — Primo Duca di Tremisteri per concessione di Re Filippo IV di Spagna nel 1647. Cavaliere di S. Giacomo della Spada, Reggente in Madrid il Supremo Consiglio d'Italia, Luogotenente del Maestro giustiziere in Sicilia. Ebbe una sola figliuola *Antonia*, che sposò Francesco Rizzari Barone di S. Paolo.

Carlo — Principe dell'Ordine della Stella nel 1652. Primo Marchese di Pog-

giogregorio nel 1663. Governatore della nobile Compagnia dei SS. Apostoli, Senatore di Messina, ed Ambasciatore per la città al Re Filippo IV di Spagna.

Tommaso — Commendatore di Melicuccà dell'Ordine Gerosolimitano. Principe dell'Ordine della Stella nel 1656, Senatore di Messina e poi Contro Ammiraglio nelle Spagne.

Pietro — Principe dell' Ordine della Stella nel 1658.

Antonio — Senatore e Capitano giustiziere di Catania nel 1675.

Maria — Monaca, morta in concetto di santità nel 1693.

Tommaso — Cavaliere gerosolimitano e Contro Ammiraglio della Marina di Spagna.

Leopoldo — Primo Marchese di Vallesantoro e di Squillace, Gentiluomo di Camera di Re Carlo III di Borbone, Cavaliere dello insigne R. O. di S. Gennaro, e di quello dell'Aquila Bianca di Polonia, Maestro Portulano del regio Patrimonio, Ministro della Guerra e delle Finanze del Regno. Seguì il Re nella Spagna, ove fu Tenente Generale, Ministro delle Indie ed Ambasciatore presso la Repubblica di Venezia. In compenso dei servigi prestati al detto Re Carlo, sì negli eserciti, che come Ambasciatore nel Veneto, ottenne da Francesco III Duca di Modena il titolo di Marchese del S. R. I. per sè e tutti i suoi discendenti: oltre a ciò ottenne pure il patriziato Modenese ed i due Marchesati di Trentino e di Selvarotta con tutti i dritti feudali, da entrarne in possesso dopo la morte del Marchese Pio di Savoia, che ne era l' investito.

Francesco dei Marchesi di Squillace—Marchese di Trentino, Gentiluomo di Camera del Re e Cavaliere di S. Giacomo della Spada. Nel 1760 comprò da Giovanni Palmerino il Principato di Torredigoto, e ne fu investito sotto il titolo di Principe di Santelia Gregorio,

Giuseppe — Marchese di Vallesantoro, Cavaliere di S. Giacomo della Spada, Capitan generale e Governatore di Barcellona, dell' Estremadura e dell' Andalusia.

Girolamo — Brigadiere nello esercito e Governatore della Piazza di Siracusa.

Giovanni — Senatore di Palermo ed Ammiraglio di Messina nel 1765.

Francesco — Marchese di Squillace, e Segretario di Stato della nuova Segreteria di Guerra e Marina nel 1765.

Camillo — Primo Marchese di Parcoreale, Cavaliere Gerosolimitano, Maestro Razionale di Cappa e Spada del Tribunale del regio Patrimonio nel 1765.

Giovanni — Cardinale di Santa Chiesa ed Archimandrita di Messina, Cavaliere gran Croce di devozione dell'Ordine gerosolimitano nel 1785.

Carlo — Tenente Generale negli eserciti.

Antonio — Tenente Generale nella Spagna.

Emanuele — Cardinale di Santa Chiesa nel 1830.

Marcello — Tenente Generale, Comandante la R. Piazza di Capua.

Girolamo — Brigadiere nei reali eserciti, Gentiluomo di Camera, Cavaliere di dritto dell'Ordine di S. Giorgio della Riunione e di quello di S. Ferdinando e del Merito, Consigliere della R. Commessione dei Titoli di Nobiltà.

Arma — Partito, innestato, merlato di argento e di nero di sei pezzi.

Cimiero — *Una grue di nero.*

Corona — di *Marchese* o di *Principe*, secondo i rami.

MOTTO — *Sic tutius*.

I *de Gregorio* di Benevento usarono per ARMA: di azzurro col grifo rampante sormontato da due gigli di Francia; il tutto d' argento.

Questa famiglia è rappresentata in Messina dal Marchese di Poggiogregorio e Barone del Regio Demanio

FRANCESCO DE GREGORIO e d'Amico

e dal Marchese

LITTERIO DE GREGORIO ed Alliata

Senatore del Regno d' Italia.

In Napoli vien rappresentata dal Principe di Santelia, Marchese di Vallesantoro, Marchese di Squillace, Marchese del Trentino e Marchese del S. R. I.

MUZIO DE GREGORIO e Spadafora

Gentiluomo di Camera con esercizio dei Re Ferdinando II e Francesco II di Borbone e Cav. dello Insigne R. O. di S. Gennaro

e dal suo primogenito Duca di Noja e di Bojano

LEOPOLDO DE GREGORIO e Carafa

IMPERIALI



Volgendo il secolo XII, le famiglie genovesi *Tartaro, Magnavacca* e *Pignataro,* di parte Ghibellina , avendo servito con proprie galere lo Imperatore di Alemagna, oltre a' vantaggiosi stipendi, ottennero per arma l'Aquila imperiale e furono detti *Imperiali,* lasciando il primitivo cognome.

La famiglia *Imperiali*, ora vivente in Napoli , è quella discesa dalla famiglia *Tartaro.*

Questa famiglia ha goduto nobiltà nelle città di *Genova* , ove fu una delle 28 che tennero Albergo, *Vicenza, Milano* e Napoli al Seggio di Capuana; per lo che trovasi ascritta al Libro d' oro.

Un ramo di essa da Genova passò a stabilirsi in Vicenza.

La famiglia *Imperiali* vestì l'Abito di Malta nel 1608, fu insignita dell'Ordine del Toson d' oro ed ottenne il Grandato di Spagna ed i titoli di Conte Palatino e Marchese del S. R. I. nel 1571.

Essa nel 1378 ebbe concesso dalla Repubblica di Genova l' Isola di Corsica in feudo.

Il ramo dei Principi di Francavilla, Marchesi di Oyra e Grandi di Spagna, si estinse in *Michele Imperiali* Maggiordomo maggiore e Cavaliere degli Ordini di S. Gennaro e di Carlo III, alla cui morte senza discendenti, avvenuta nel 1782 , i titoli ed i feudi ricaddero al fisco. Il ramo dei Marchesi di Latiano, che era chiamato al maggiorato, istituito sul prezzo dei beni feudali di Francavilla e di Oyra, ottenne la concessione dei titoli del primo , e la linea primogenita di esso si estingue in *Giovanna* moglie del signor Giuseppe Caracciolo di Castagneta.

Il ramo della famiglia Albertini , Principi di Faggiano e Duchi di Carosino, si estinse in Maria Francesca , che sposò *Giulio Imperiali* Principe di S. Angelo dei Lombardi, e procreò cinque figliuole, la prima delle quali, *Maria Giulia,* fu maritata a Francesco Maria Berio, Marchese di Salsa , che ebbe una sola figliuola, Carolina , erede dei Principati di S. Angelo dei Lombardi e di Faggiano, del Ducato di Carosino e del Marchesato di Salsa, la quale fu moglie di Sebastiano Marulli, Duca di Ascoli.

La famiglia Abbadessa Duchi di Tora, nobile in Sanseverino si estingue in Irene maritata a *Vincenzo Imperiali* che usa il titolo di Marchese di Latiano.

Degl' *Imperiali* veggonsi MONUMENTI in *Genova* nella Chiesa di S. Francesco; in *Napoli* nella Chiesa di S. Giorgio dei Genovesi ed in *Roma* nella Chiesa di S. Agostino.

FEUDI posseduti da questa *famiglia* — Avetrana — Carbonara—Carovigno— Casalnuovo — Castelnuovo — Corsica -- Focea — Lesina — Maretto — Massafra — Matonati — Roatta — Sangiorgio — Sanpaolo — Serranova — Uggiano-Montefuscoli.

CONTEE — Andretta — Malle — Nusco.

MARCHESATI — Latiano — Oyra — Pianezza.

DUCATI — Carosino.

PRINCIPATI — Faggiano — Francavilla 1639 — Lioni — Montefia — Santangelo dei Lombardi 1718.

FAMIGLIE imparentate con la *Imperiali* —Abbadessa --Acquaviva— Afflitto— Albertini — Amato — Berio — Borghese — Caracciolo — Cattaneo — Centurione — Coppola — Corsi — Cristiani — Donnorso — Doria — Filangieri — Filiasi — Folliero — Giustiniani — Grillo — Grimaldi — Lercara — Lomellino — Macedonio — Maio — Marchese — Marino — Marulli — Mollo — Montalto — Negroni — di Noha — del Pezzo — della Posta — Raggi — Ricciardi — Rossi — Salvago — Salvo — Sanfelice — Sangro — Sanseverino — Scandone — Serra — Simiana — Spinelli — Spinola — Statella — de Stefano — Tufarelli — Volpicelli — Zurlo ed altre.

AUTORI che parlano di questa *famiglia* — Aldimari (Fam. nob.) — Almagiore (Giunte al Summonte) — Araldi (Italia nobile) — Borrello (App. hist. ms. nella Bibl. Naz.) — Botta (Stor. d'Italia) — Campana Fanusio (MS. nella Bibl. Brancacciana) — Campanile Gius. (Notizie di nobiltà) — Capecelatro (Diario) — Ceva Grimaldi (Mem. stor. diplom, della città di Napoli) — Costo (Annot. al Collenuccio) — Crescenti (Anfiteatro romano) -- Crescenti (Corona della nob. d' It.) — Egizio (Comp. nelle feliciss. nozze di Andrea Imperiali Princ. di Montefia) — Enciclopedia popolare — Famiglie nobili di Genova (Ms. nella Bibl. Naz.) — Foglietta (Storia) — Franzone (Nobiltà di Genova) — Galluppi (Armerista italiano) — de Gennaro (Stor. della fam. Montalto) — Ghilini (Teatro d' uom. lett.) — Giustiniani (Annali di Genova) — Giustiniani (Diz. geog.)— Giustiniani (Scrittori della Liguria) — Interiano (Annali di Genova) — Laviano (del Patriziato e Baronia in Napoli) — di Lugo (Dizion. port. di Storia Sacra)— Lumaga (Teatro della nob. d'Europa) — della Marra (Fam. nob.) — Mazzella (Descr. del regno) — Moreri (Dict. hist.) — Mugnos (Nobiltà del Mondo) — Pacichelli (Regno di Napoli in prospettiva) — Padiglione (La Bibl. del Museo Naz.) — Padiglione (Vita e scritti di Gennaro Serena) — Paradiso (Raccolta di

notizie intorno alla nobiltà) — Parrilli (Collezione cronologica di leggi e regol. minist.) — Pietrasanta (Tesserae gentilitiae) — del Pozzo (Cronaca civ. e mil. delle Due Sicilie) — del Pozzo (Quadro cronologico dei Sovrani) — del Pozzo (Ruolo gen. dei Cav. Geros.) — Rossi (Teatro della nob. d' Italia) — Sacco (Diz. geog.) — Sacchi — Tettoni e Saladini (Teatro Araldico) — Toppi (Bibliot. napol.) — Vanzon (Diz. univ.) — Villarosa (Notizie di alcuni Cav. di Malta) — Vitale (Storia di Ariano) — Volpi (Storia dei Visconti) — Zazzera (Fam. illus. d' Italia).

MEMORIE ISTORICHE

Arrigo Tartaro — Nel 1185 albergò in Focea lo Imperatore Andronico.

Andrea Tartaro — Generale delle galere di Federico II Imperatore.

Ospinello Tartaro — Trattò la pace tra' Genovesi ed i Pisani.

Simone Tartaro — Servì con molta lode la Repubblica di Genova nel 1257, quando Guglielmo Boccanegra la governava col titolo di Capitano.

Lanfranco Tartaro — Fu richiesto dal Papa Bonifacio VIII, affinchè andasse qual Capitano in Terrasanta nel 1302, avendo le gentildonne genovesi fatte costruire alcune galere a proprie spese contro gl' infedeli.

Angelo — Ambasciatore per la Repubblica al Papa in Avignone ed al Re Roberto di Napoli nel 1334, per comporre la pace tra' Guelfi ed i Ghibellini.

Luciano — Senatore ed Anziano della Repubblica nel 1352.

Rogerone — Senatore ed Anziano della Repubblica e Capitano nell' armata di Paganino Doria nel 1358.

Luca — Ambasciatore per la Repubblica al Papa Innocenzo VI nel 1359.

Bartolomeo — Stando la Repubblica in guerra coi Veneziani, fu inviato Ambasciatore al Re di Ungheria nel 1378, affinchè si collegasse coi Genovesi.

Peregrino — Fu celebre nella impresa di Corsica nel 1378.

Barisone e *Tommaso* — Senatori ed Anziani di Genova. Furono valorosi Capitani di galere nel 1383.

Domenico — Nel 1400 stabilì la pace tra i Genovesi ed i Pisani.

Andrea — Trattò molti affari della Repubblica con Filippo Maria Visconti Duca di Milano, e fu Ambasciatore presso il Re Alfonso I d' Aragona ed i Duchi di Savoia e di Mantova.

Nicolò — Governatore di Corsica nel 1430.

Carlo — Fu tra' nobili genovesi che assistettero al battesimo del primogenito del Duca di Savoia.

Bartolomeo — Letterato insigne, fu Conte e Signore del Castello di Malle.

Giacomo — Arcivescovo di Genova nel 1440.

Paolo — Ambasciatore per la Repubblica al Papa Eugenio IV. Essendo Console di Coffa si adoperò a far tornare in grembo della Chiesa Cattolica gli Armeni scismatici, per lo che il Papa lo creò Senatore di Roma nel 1440. Istituì in Genova un *jus patronato* nel Monte di S. Giorgio, che fu poi posseduto dai Marchesi di Oyra.

Ottobuono — Ammiraglio di Genova contro il Re Alfonso I d'Aragona, il quale fu fatto prigioniero nelle acque di Gaeta.

Ilario — Senatore ed Anziano della Repubblica di Genova nel 1482.

Andrea — Commissario generale delle armi della Repubblica, Ambasciatore a Venezia e Capitano di Francesco Sforza Duca di Milano.

Davide — Combattè con quattro galere proprie alla battaglia di Lepanto.

Giov. Battista — Celebre medico ed insigne letterato nel XVI secolo.

Simeone — Governatore della città di Ariano nel 1609.

Giov. Giacomo — Doge della Repubblica di Genova nel 1617.

Crediamo utile riportare lo elenco dei Dogi della Repubblica di Genova, la quale fu successivamente governata dai Consoli, dai Podestà e dai Capitani del popolo, e solo nel 1339 cominciò ad avere i Dogi.

Simone Boccanegra, primo Doge nel 1339 — Giovanni de Murta 1344 Giovanni dei Valentini 1350 — Simone Boccanegra, per la seconda volta 1356— Gabriele Adorno 1363 — Domenico di Campofregoso 1371 — Niccolò Guarco 1378 — Leonardo Montaldo 1383 — Antonio Adorno 1384 — Giacomo di Campofregoso 1390 — Antonio Montaldo 1392 — Francesco Giustiniani 1393 — Antonio Guarco 1394 — Nicolò Zoagli 1394 — Antonio Adorno, 1394 — Giorgio Adorno 1396 — Barnaba de Goana 1415 — Tommaso di Campofregoso 1415 — Isnardo Guarco 1421 — Tommaso di Campofregoso, 1435 — Raffaele Adorno 1442 — Barnaba Adorno 1446 — Giovanni di Campofregoso 1447 — Luigi di Campofregoso 1448 — Pietro di Campofregoso 1450 — Prospero Adorno 1458 — Giov. Battista di Campofregoso 1478 — Paolo di Campofregoso 1483, cedette la città al Duca di Milano nel 1487 — Giovanni di Campofregoso 1512, scacciato dai Francesi nel 1513 — Ottaviano di Campofregoso 1513, è spogliato da Carlo V, che prende Genova nel 1522 — Uberto Cattaneo 1528 — Battista Spinola 1531 — Battista Lomellini 1533 — Cristofaro Grimaldi 1532 — Giov, Battista Doria 1537 — Andrea Giustiniani 1539 — Leonardo Cattaneo 1541 — Andrea Centurione 1543 — Giov. Battista Fornari 1545 — Benedetto Gentile 1547 — Gaspare Grimaldi 1549 — Luca Spinola 1551 — Giacomo Promontorio 1553 — Agostino Pinelli 1555 — Pier Giovanni Giarega-Cibo 1557 — Girolamo Vivaldi 1559 — Paolo Battista Giudice Calvo 1561 — Battista Cicalo Zoaglio 1561 — Giov. Battista Lercara 1563 — Ottaviano Gentile 1565 — Simone Spinola 1567 — Paolo Moneglia Giustiniani 1569 — Giannotto Lomellini 1571 — Giacomo Durazzo Grimaldi 1573 — Prospero Fatinanti Centurione 1575 — Giov. Battista Gentile 1577 — Nicola Doria 1579, fu il primo Doge che ebbe il titolo di Serenissimo — Girolamo dei Franchi 1581 — Girolamo Chiavari 1583 — Ambrogio del Negro 1585 — Davide Vacca 1588 — Battista Negrone 1589 — Giov. Agostino Giustiniani 1591 — Antonio Grimaldi Cibo 1597 — Lorenzo Sauli 1599 — Agostino Doria 1601 — Pietro dei Franchi 1603 — Luca Grimaldi 1604 — Silvestro Invrea 1607 — Girolamo Assereto 1607 — Agostino Pinello 1609 — Alessandro Giustiniani 1611 — Tommaso Spinola 1613 — Bernardo Clavarezza 1615 — *Giov. Giacomo Imperiali* 1617 — Pietro Durazzo 1619 — Ambrogio Doria 1621 — Giorgio Centurione 1623 — Federico de' Franchi 1623 — Giacomo Lomellini 1625 — Giov. Luca Chiavari 1627 — Andrea Spinola 1629 — Leonardo Torre 1631 — Giov. Stefano Doria 1633 — Giov. Francesco Brignole 1635 — Agostino Pallavicino 1637 — Giov. Battista Durazzo 1639 — Giov. Agostino de' Marini 1641 — Giov. Battista Lercara 1643 — Luca Giustiniani 1645 — Giov. Battista Lomellini 1646 — Giacomo de' Franchi 1648 — Agostino Centurione 1650 — Girolamo de' Franchi 1552 — Alessandro Spinola

1654 — Giulio Sauli 1656 — Giov. Battista Centurione 1658 — Giov. Bernardo Frugoni 1660 — Antonio Invrea 1661 — Stefano Mari 1663 — Cesare Durazzo 1665 — Cesare Gentile 1667 — Francesco Garbarini 1669 — Alessandro Grimaldi 1671 — Agostino Saluzzo 1673 — Antonio Passano 1676 — Giannettino Odone 1677 — Agostino Spinola 1679 — Luca Maria Invrea 1681 — *Francesco Maria Imperiali* 1683 — Pietro Durazzo 1685 — Luca Spinola 1687 — Oberto Torre 1689 — Giov. Battista Cattaneo 1691 — Francesco Maria Invrea 1693 — Bendinelli Negrone 1695 — Francesco Sauli 1697 — Girolamo Mari 1699 — Federico de' Franchi 1701 — Antonio Grimaldi 1703 — Stefano Onorato Ferretti 1705 — Domenico Maria Mari 1707 — Vincenzo Durazzo 1709 — *Francesco Maria Imperiali* 1711 — Giov. Antonio Giustiniani 1713 — Lorenzo Centurione 1715 — Benedetto Viali 1717 — *Ambrogio Imperiali* 1719 — Cesare dei Franchi 1721 — Domenico Negrone 1723 — Girolamo Veneroso 1726 — Luca Grimaldi 1728 — Francesco Maria Balbi 1730 — Domenico Maria Spinola 1732 — Giov. Stefano Durazzo 1734 — Nicolò Cattaneo 1736 — Costantino Balbi 1738 — Nicolò Spinola 1740 — Domenico Maria Canevaro 1742 — Lorenzo Mari 1744 — Giov. Francesco Brignole 1746 — Cesare Cattaneo 1748 — Agostino Viali 1750 — Stefano Lomellini 1752 — Giov. Battista Grimaldi 1752 — Giov. Giacomo Veneroso 1754 — Giov. Giacomo Grimaldi 1756 — Matteo Franzone 1758 — Agostino Lomellini 1760 — Ridolfo Brignole 1762 — Maria Gaetano della Rovere 1765 — Marcellino Durazzo 1767 — Giov. Battista Negrone 1769 — Giov. Battista Cambioso 1771 — Pietro Francesco Grimaldi 1773 — Orazio Giustiniani 1775 — Giuseppe Lomellini 1777 — Giacomo Brignole — 1779 — Marco Antonio Gentile 1781 — Giov. Battista Airolo 1783 — Giov. Carlo Pallavicino 1785 — Raffaele de' Ferrari 1787 — Aleramo Pallavicino 1789 — Michelangelo Cambioso 1791 — Giuseppe Doria, ultimo Doge di Genova 1793.

Andrea — Visitatore e Governatore di Corsica nel 1620.

Federico — Condottiero di lance in Fiandra e Colonnello di Alemanni contro gli Svizzeri nel 1630.

Giov. Vincenzo — Principe di Francavilla, uomo dotto ed insigne poeta, e socio di molte Accademie. Fu inviato Ambasciatore dalla Repubblica al Re Filippo IV di Spagna, il quale lo incaricò d'una missione presso la Corte di Roma ed il Duca di Mantova. Al ritorno ebbe il comando d'una flotta. Purgò il littorale genovese dai pirati, ed assicurò alla sua patria la protezione della Spagna. Abbellì la città di Genova e fu tanto amato dal popolo, che, nonostante i servigi resi, il Senato, temendo che avesse il progetto di usurpare il potere, lo bandì dalla patria.

Francesco — Ammiraglio, andò con dieci vascelli in soccorso della flotta Spagnuola nel 1634.

Michele — Servì con mille fanti e trecento cavalli contro la sollevazione di Napoli nel 1647.

Lorenzo — Governatore di Roma, Cardinale Legato in Ferrara, e prima Capo dello Squadrone volante e membro della Congregazione del Consiglio di Stato nel 1652.

Davide — Matematico insigne e guerriero. Difese Castellammare di Stabia contro i Francesi in tempo del Vicerè Conte di Ognatte nel 1654.

Aurelia — Morì in concetto di santità.

Francesco Maria — Doge della Repubblica di Genova nel 1683. Il suo governo è celebre nella Storia per le contese che la Repubblica ebbe in quel tempo col Re Luigi XIV di Francia, il quale cercava l' occasione propizia per attaccare Genova e bombardarla, per il suo ostinato attaccamento alla Spagna, alla quale i Genovesi si erano mostrati fedeli per oltre 150 anni. Avendo il Senato di Genova fatto armare quattro galere, il Re di Francia finse aver saputo che quelle servivano per la Spagna e chiese che venissero disarmate, e siccome la Repubblica ricusò sottomettersi a tale violenza, nel maggio del 1684 il Marchese di Seignelai comparve nelle acque di Genova con una numerosa flotta e cominciò a bombardare la città, lanciandovi nello spazio di dieci giorni 12300 bombe; e si ritirò solo quando avea consumate le munizioni. I Genovesi sostennero tale infortunio con coraggio e dignità, e stavano per essere attaccati una seconda volta, quando il Papa interpose i suoi buoni ufficii e ristabilì la pace, che fu firmata a Versailles, ove recossi il Doge *Francesco Maria*, che sostenne con calore i dritti della Repubblica. Un giorno che il Marchese di Seignelai, mostrandogli le curiosità di Versailles, gli domandò cosa trovasse di più notevole, egli rispose: *quella di veder me quì.* »

Giuseppe Renato — Cavaliere Gerosolimitano, creato Cardinale nel 1699 da Papa Innocenzo XII, e suo Legato in Ferrara. Egli seppe tanto acquistarsi la stima dei Porporati per le sue virtù, che nel Conclave tenuto nel 1730, dopo la morte di Benedetto XIII, sarebbe stato eletto Papa, se la Corte di Spagna non gli avesse data formale esclusione. Raccolse una celebre biblioteca, della quale il Fontanini pubblicò il catalogo, e nel morire incaricò suo nipote, il Principe di Francavilla, di porla in un edifizio che fosse aperto al pubblico, e legò un' annua somma pel mantenimento della stessa.

Francesco Maria 2. — Doge della Repubblica di Genova nel 1711.

Ambrogio — Doge della Repubblica di Genova nel 1719.

Giov. Vincenzo — Principe di Francavilla e Marchese di Latiano, fu buon condottiero. Fece la sua carriera nell' Ordine di Malta e fu Generale del mare. Dopo si portò nella Spagna ove servì nello esercito reale, e prese parte allo assedio di Gibilterra eseguito dalle truppe spagnuole. Fu creato Gentiluomo di Camera, Cavaliere del Toson d'oro e dell' Ordine di Carlo III e Capitano delle Reali Guardie del Corpo. Morì nel 1816.

Michele — Principe di Francavilla, Marchese di Oyra, Grande di Spagna di 1ª Classe, Signore della Casa *Imperiali*, Gentiluomo di Camera con esercizio, Cavaliere dello insigne R. O. di S. Gennaro, Gran Camerlengo del Regno e Maggiordomo maggiore del Re delle Due Sicilie.

Luigi — Nel 1839 fu nominato Consigliere supplente della real Commessione dei titoli di nobiltà, con il Principe di Montemiletto Francesco di Tocco, il Principe di Leporano Giovan Battista Muscettola, il Cavaliere Fra Giovanni Borgia ed il Commendatore Tarallo.

Michele 2. — Gentiluomo di Camera con esercizio, Cavaliere dello insigne R. O. di S. Gennaro e Cavallerizzo maggiore del Re di Napoli nel 1855.

Arma — Di argento al palo d'oro caricato da un' aquila nera coronata dello stesso.

CORONA e MANTELLO di *Principe*.

Questa Casa è rappresentata in Napoli dal Marchese di Latiano

VINCENZO IMPERIALI

de' Principi di Francavilla.

Dal Marchese

FRANCESCO IMPERIALI d'Afflitto

Gentiluomo di Camera con esercizio e Cavaliere dell' I. R. O. di S. Gennaro

e dal Marchese

AUGUSTO IMPERIALI

Il ramo secondogenito dei Principi di S. Angelo è rappresentato in Genova dal Cavaliere

DOMENICO IMPERIALI

SUL TITOLO ABUSIVO DI MARCHESE USATO DA ALCUNE FAMIGLIE GENOVESI

Alcune tra le nobili famiglie di Genova usano indistintamente del titolo di Marchese, senza che concessione alcuna vi fosse, nè riconoscimento di dritto. Nei tempi andati non si fece uso di tal titolo, e solo dopo il 1814 alcune famiglie che avevano avuto dei Dogi se ne insignirono abusivamente.

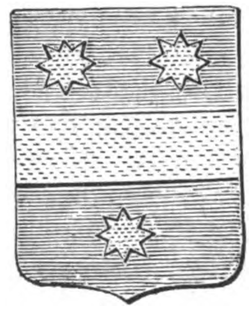
Nel giornale Araldico Genealogico Diplomatico volume 1°, Gennaio 1874, si legge una erudita lettera del Canonico Grassi in risposta al Sindaco di Genova, il quale lo richiedeva; se era in sua facoltà di rilasciar certificato di competere il titolo Marchionale alle nobili famiglie genovesi. In essa chiaramente vien dimostrato che Carlo V portatosi a Genova in casa Doria a Fazzolo, a tutti coloro che gli faceano corteggio disse: « *Vos omnes marchiones appello* » con le quali parole venne a riconfermare i suoi dritti sulla Repubblica chiamandola Marchia dell'Impero; non intendendo con ciò insignire del titolo Marchesale tutti coloro che in numero sterminato gli erano d'attorno. Ed il Governo Sardo dopo il 1814 giudicò nel medesimo modo, come appare dai seguenti articoli 15 e 16 delle Massime estratte dai pareri del Procuratore Generale del Re presso la Camera dei Conti in Torino, concernenti cose Araldiche, che sono riportate nel Memoriale della Consulta Araldica del Regno d'Italia.

Art. 15. — Il Governo succeduto alla Repubblica Ligure non può riconoscere altra nobiltà che quella dalla medesima riconosciuta. E questa non riconosceva che quella risultante dall'ascrizione al Libro d'oro, nè riconoscea tra'suoi cittadini titoli feudali. (19 febbraio 1838).

Art. 16. — Il titolo di Marchese assunto da alcune famiglie Dogali Genovesi fu tacitamente dal Governo del Rè tollerato, ma non serve ad esse di titolo legale molto meno può implorarsi quale dritto da altri discendenti di famiglie ascritte al Libro d'oro, aperto nel 1528. (23 Decembre 1834 e 23 Giugno 1845).

Ed a provare maggiormente che neppur consuetudine ne' passati anni avevano le nobili famiglie genovesi di usare del titolo di Marchese, come chiaramente si vede negli atti pubblici e negli Almanacchi di Corte, crediamo utile ricordare un certificato rilasciato dall' Archivista della cessata Banca di S. Giorgio di Genova nel 20 Ottobre 1853 nel quale si dice *che qualunque porti il cognome Doria avuto da' suoi maggiori venne sempre e viene tuttora considerato in Genova ed altrove come insignito del titolo di nobile, essendo tale qualità considerata ereditaria.* Siffatto certificato viene conservato originalmente dal Marchese di Montepulciano e Petrella Augusto Pulce Doria, nel processo fatto dallo zio di lui Colonnello Luigi Pulce per confermare i quattro quarti della sua nobiltà. Molte altre cose potrebbero aggiungersi per confermare la incompetenza del titolo Marchesale alle famiglie genovesi, e tra le altre quella, che a Luigi Imperiali di Francavilla Consigliere della real Commissione de' titoli di Nobiltà, dietro sua domanda, veniva nel 1839 concesso il titolo di Marchese con R. Decreto, come rilevasi dal Parrilli nella Collezione Cronologica di leggi.

LONGO



È anche questa famiglia una di quelle credute di origine romana, per trovarsi tal cognome in tempo di quella Repubblica. Si hanno di essa memorie certe nel Reame all'epoca dei Normanni, trovandosi *Marino Longo* tassato trai Baroni del Regno da Guglielmo II pel feudo di Nardò, in occasione della crociata sotto il pontificato di Gregorio VIII nell' anno 1187.

Questa famiglia ha goduto nobiltà nelle città di *Napoli* fuori Seggio, *Salerno* al Seggio di Portanova, *Cava, Ravello, Benevento, Melfi, Cosenza, Nardò, Vico Equense* e *Nola,* alla cui piazza nobile fu ascritta con le famiglie de Palma, Recco, Marciano e Narni nel 1648, essendo allora governatori della piazza dei nobili i Signori D. Luigi Mastrilli e D. Pompeo de Notariis.

I *Longo* vestirono l' Abito di Malta nel 1578.

Il ramo primogenito di questa famiglia si estinse in *Marino*, morto nel 1600 senza lasciar discendenti.

Il ramo principale dei *Longo* passato a Cosenza nel 1318, si estinse in una donna maritata al Consigliere D. Diego Salines.

Il ramo *Longo* Marchesi di Vinchiaturo si estinse in *Vincenzo*, che ebbe quattro figliuole; *Mariantonia* che fu monaca; *Eleonora* maritata nel 1848 al Signor Liborio Poli di Molfetta; *Marianna* morta nubile e *Carolina* maritata al Cav. Antonio del Giudice.

Un ramo di questa famiglia per parentela contratta con la de Vicariis di Salerno, si stabilì in questa città nel 1515 e si estinse nel 1589.

Dei *Longo* veggonsi MONUMENTI in *Napoli* nella Chiesa di S. Severino e Sossio e nell'Ospedale degl'incurabili; in *Rossano* nella Chiesa matrice ed in *Cava* dei Tirreni.

FEUDI posseduti da questa famiglia — Camporotondo — Capograsso — Monticello — Nardò — Sanlupo — Santamaria Ingrisone — Serramezzana — Vipera.

MARCHESATI — Cosentino — Vinchiaturo 1626.

FAMIGLIE imparentate con la *Longo* — Albertino — d' Angelo — Aponte —

Aquino Caramanico — Arcamone — Belladonna — Campana — Capuano — Caputo — Caracciolo — Castiglion Morelli — Cattaneo — Cavalcanti — Conte — Contestabile — Coppola — Gaetani — Gagliardi — Galluppi — Gattola — de Gennaro — del Giudice — Giustiniani — Lettieri — Lucarelli — Mariconda — Mastrilli — Mele — Merlino — Minutolo — Miroballo — Monforte — Morra — de Nicastro — Origlia — Pagano — della Pagliara — Perrelli — della Porta — Prignano — della Ratta — Ribera — de Riso — Salines — Sapone — Sciabica — Spinelli — Stendardo — Valguarnera — Valignano — de Vicariis ed altre.

Autori che parlano di questa famiglia – Aldimari (Fam. nob.) — Almagiore (Giunte al Summonte) — d'Amato (Pant. Cal.) — d' Amely (Stor. di Lucera) — Antimaco (Epistolae clar. vir.) — Araldi (Italia nobile) — Beltrano (Descr. del regno) — Borrello (Appar. hist. ms. nella Bibl. Nazion.) — Camera (Memorie storiche diplomatiche della città di Amalfi) — Campanile Gius. (Notizie di nobiltà) — Capaccio (Il forestiere) — Capaccio (Uomini e donne illustri) — Capecelatro (Diario) — Castiglion Morelli (De patritia Cosentina nobilitate) — Celano (Notizie della città di Napoli) — Ceva Grimaldi (Memorie storiche della città di Napoli) — Coronelli (Biblioteca universale) — Crasso (Storia dei poeti Greci) — Engenio (Descriz. del Regno) — Engenio (Napoli sacra) — Fabricio (Bibl. greca) — Fontanini (Ragionamento della eloquenza italiana) — Galluppi (Armerista italiano) — Gesnero (Biblioteca) — Giraldi — Giustiniani (Diz. geog.) — Granata (Storia Civile di Capua) — Grisignano (de Puls.) — Lattanzio Bianco (Contro Flaminio Rossi) — de Lellis (Famiglie nobili) — de Lellis (Notizie diverse di famiglie della città e Regno di Napoli, ms. nella Bibl. Naz.) — Lumaga (Teatro della nobiltà d'Europa) — Manuzio (Lett. volg.) — Marafioti (Cronaca) — della Marra (Famiglie nobili) — Martirano (Famiglie) — Mazzella (Descriz. del Regno) — Morra (Storia della fam. Morra) — Muratore de Fortis (Uom. illus.) — de Nicastro (Pinacoteca Beneventana) — Normandia (Storia di Sarno) — Pacichelli (Regno di Napoli in prospettiva) — Padiglione (La Biblioteca del Museo Nazionale) — Papadia (Vite di alcuni uom. illus. Salentini) — Pietrasanta (Tesserae gentilitiae) — del Pozzo (Ruolo gen. dei Cavalieri gerosolimitani) — Prignano (Ms. sulle famiglie nobili salernitane) — Puzzovino (Descriz. manos. della città di Nardò) — Recco (Notizie di famiglie nobili) — Rossi (Teatro della nobiltà d'Italia) — Sacco (Diz. geog.) — Sambiase (Ragguagli della città di Cosenza e sue fam. nob.) — Seghezzi (Vita del Caro) — Tafuri (Scrittori di Nardò) — Toppi (Bibl. nap.) — Toppi (Orig. trib.) — Ughelli (Italia sacra) — Ventimiglia (Uomini illustri del Carmelo) — Vettori (Epistole) — Vitale (Storia di Ariano) — Zavarrone (Biblioteca Calabra) — Zeno (Not. al Fontan.).

MEMORIE ISTORICHE

Vespasiano — Militò sotto l'Imperatore Arrigo VI nel 1197.

Ido o *Oddone* — Cavaliere di gran valore, fu creato dall' Imperatore Federico II Capitan generale delle sue galere, e riportò una segnalata vittoria contro Marsiglia.

Tommaso — Segretario della Regina Giovanna I e Maestro Portulano di Puglia.

Ruggiero — Patrizio Salernitano e Notaro nel 1369.

Landolfo — Cameriere della Regina Giovanna II.

Giacomo — Nel 1450 tenea lance in servizio del Re, con Michele de Maio, Giovanni Tovar, Giorgio Albanese, Andrea de Giorgio, Raimondo Gesualdo paggio del Re, Giov. Battista Contestabile, Francesco Milano, Gregorio Selvagio, Cola Cantelmo, Guglielmo Maramaldo, Luigi di Capua, Carlo Monforte Conte di Campobasso, Giacomo Silvestro, Consalvo Gallego, Monaco d'Alagona, Loise Filangieri, Michele Perez, Giovanni Candida Sopracimbliero del Re, Cataldo de Nava, Martino del Doce, Tommaso Pagano, Gaspare Guevara e Giorgio del Campo.

Bartolomeo — Consigliere di Re Alfonso I d'Aragona, e suo confidente e cameriere.

Ranuccio — Dottore in Legge, fu creato da Re Alfonso I, Custode della Dogana di Vietri.

Marino e *Giosué* — Consiglieri e familiari di Alfonso I d'Aragona. Furono poi Capitani di 500 valorosi soldati della Cava. Il 7 luglio 1460 nella battaglia combattuta con grande accanimento presso Sarno tra gli Aragonesi e gli Angioini, questi condotti dal Duca Giovanni, fecero tale strage dei nemici, che si credette imminente la resa di Napoli; ma usciti dalla Cava quei 500 soldati guidati dai *Longo* decisero la vittoria in favore del Re Ferdinando, ed i Francesi che andarono ad assaltare la Cava, restarono rotti e dispersi. Il Re esternò la sua gratitudine a *Marino* e *Giosué*, e spedì loro un diploma in bianco, con la facoltà di scrivervi qualunque cosa desiderassero. In quella occasione i Cavesi domandarono franchigie ed immunità pel loro paese, per lo che inviarono al Re i seguenti nobili cittadini: Giudice *Pietrocola Longo*, Giudice Bernardo Quaranta, Leonetto de Curtis, Tommaso Gagliardi, Petrillo di Monica, e Perusino di Giordano. Nella congiura dei Baroni, i Cavesi volendo mostrare la loro riconoscenza agli aragonesi, restarono devoti a Ferdinando I e gli somministrarono uomini e danaro. I *Longo* in quella occasione della guerra contro gli Angioini, ai quali furono tanto avversi, mutarono i tre gigli di Francia che avevano nello scudo, in tre stelle.

Teseo — Pei suoi servigi, ottenne da Ferdinando I d'Aragona la Dogana del Sale di Castellammare di Stabia.

Andrea — Ebbe da Ferdinando I d'Aragona lo incarico di raccogliere dalle province le vettovaglie per l'esercito e fu poi creato Ammiraglio di Salerno e Regio Cancelliere.

Francesco — Segretario di Stato di Re Ferdinando il Cattolico e Presidente del S. R. Consiglio.

Giovanni — Reggente del Collaterale Consiglio nel 1519.

Anna Maria Lorenza — Per la sua pietà e religione, fu definita in un breve di Papa Paolo III, donna di ragguardevole munificenza e carità cittadina. Nel 1521 edificò l'Ospedale degl'Incurabili, ed una Casa di ritiro per le donne, coi suoi mezzi e con quelli che ottenne dalla carità dei cavalieri napoletani, tra' quali il Principe di Stigliano Colonna che donò dieci mila ducati. Alla *Longo* associossi la Duchessa di Termoli nata Ayerbo d'Aragona. La Vicere-

gina di Napoli, Duchessa di Miranda, introdusse il sistema di visitare il venerdì l'ospedale, con molte dame, e soccorrere e servire gli infermi, cosa che era praticata anche dai cavalieri napoletani. L'esempio della Miranda venne imitato dalle altre Viceregine Contessa di Benavente e Contessa di Lemos.

Cesare — Cavaliere gerosolimitano, morì alla difesa di Rodi nel 1522.

Federico — Fu inviato dalla città di Cava a ricevere lo Imperatore Carlo V, e con lui Federico d'Anna Arcivescovo di Amalfi, Giov. Andrea de Curtis ed Annibale Troise.

Giov. Berardino — Distinto letterato e medico, e professore di filosofia ed astronomia. Nel 1538, passando per la città di Cava lo Imperatore Carlo V, gli furono resi grandissimi onori da quei cittadini, ed il suo cavallo fu portato per la briglia dal *Longo*, e da Paolo d'Anna.

Alberico — Uomo dottissimo ed insigne poeta. Morì assassinato nel 1549, forse per gelosia della sua dottrina. In lui si estinse il ramo nobile di Nardò.

Mario — Nel 1560 era tra' cinquanta Continui del Re, con Cesare Villano, Luigi Tansillo, Domizio Salernitano, Camillo di Gaeta, Orazio de Gennaro, Fabio Macedonio ed altri. I Continui erano dei gentiluomini addetti alla guardia del Re. Dal 1816 al 1860 coloro che aveano tale ufficio erano detti Guardie del Corpo.

Girolamo — Famoso dottore, fu Commissario deputato contro i fuorusciti nel 1566.

Federico — Avvocato fiscale del Regio Patrimonio nel 1600.

Giov. Domenico — Governatore della città di Ariano nel 1605.

Giovanni — Canonico dell'Arcivescovado di Napoli, Predicatore, Dottore in Teologia ed autore di più opere nel 1607.

Domenico — Dottore insigne ed autore di più opere nel 1638.

Filippo — Cavaliere di Rodi, morì in conflitto contro i Traci.

Francesco — Autore di più opere teologiche.

Marino — Olivetano, Abate e Procuratore Generale pel suo Ordine, e Visitatore nel Regno di Napoli, ed in Sicilia.

Giosué — Avvocato fiscale della regia Camera ed uomo dottissimo.

Arma — D'azzurro con una fascia di oro accompagnata da tre gigli dello stesso.

Arma — D'azzurro con una fascia di oro accompagnata da tre stelle dello stesso.

Cimiero — Una branca d'orso impugnante una cometa d'argento.

Motto — Meritos ad astra suis.

Questa famiglia è rappresentata dal Marchese di Cosentino

GIUSEPPE LONGO

già Intendente della provincia di Terra di Lavoro, decorato di vari Ordini italiani e stranieri, autore di una encomiata opera dal titolo *L'Algérie en* 1865. Egli con la sua consorte Carolina Lettieri ha procreate due figliuole, *Francesca* e *Zenobia*, delle quali la prima è maritata al signor Alessandro Flori, di famiglia ascritta al libro d'oro della nobiltà di Lucca.

Il ramo secondogenito è rappresentato in Napoli dal signor

GABRIELE LONGO

I *Longo* di Calabria sono rappresentanti dal signor

GIULIO LUCIANO LONGO

N. B. Vive in Messina una nobile ed antica famiglia di tal nome la quale per non possedere documenti, che la dichiarano una con la famiglia di cui si è discorso, non possiamo affermare che vi appartenesse.

Usa per ARMA: D'Azzurro con l'aquila spiegata di oro — *Corona* di Barone.

N. B. Il Confuorto nel suo manoscritto del 1695 su di alcune famiglie popolari napolitane dice, che la famiglia *Longo* Marchesi di Sangiuliano fu originata da *Giov. Vincenzo* speziale di medicina, il quale ebbe due figliuoli, cioè: *Giov. Nicola*, che fu anche farmacista, e *Berardino* che fu famoso Dottore, il quale fattosi molto ricco lasciò ai figliuoli del fratello *Giov. Nicola* i suoi averi. Essi comprarono da prima l'ufficio di Mastro d'atti, si fecero indi reintegrare alla nobiltà di Cosenza, provando discendere dallo stesso stipite di quelli dello stesso cognome, che colà vivevano. Imparentò questa famiglia *Longo* di Sangiuliano con le famiglie D'Acugna, Carmignano, Monforte, de Gennaro, di Forma, Riccio, Minutolo, Severino ed altre. Di tal famiglia furono *Aniello* Dottore in legge e Giudice della G. C. della Vicaria; *Giuseppe* che comprò la terra di Sangiuliano, sulla quale ottenne prima il titolo di Conte e poi quello di Marchese, e sposò Adriana di Forma, ultima di tal famiglia, ascritta al Seggio di Capuana.

Tale famiglia *Longo*, estinta nella nobile famiglia Severino usava per ARMA: Un *campo di argento con una fascia di azzurro caricata da tre gigli di oro.*

DI LUCO o DE LUCA



Questa famiglia ebbe origine nell'Umbria da *Berardo*, Signore della terra di Luco. Da lui discese *Sinibaldo*, Console di Roma e Conte di Luco nell'anno 1186.

Questa famiglia fu portata nel Reame da *Gionata di Luco*, al quale lo imperatore Federico II nel 1239 diede a custodire Gerardo Piacentino, che era stato preso in ostaggio nella guerra di Lombardia.

I discendenti di *Gionata* si stabilirono in Chieti, Lecce e Barletta, e da quest'ultima città un ramo fu portato in Molfettta da *Giovanni de Luca* nei primi anni del secolo XV: e da Molfetta un ramo passò a stabilirsi in Airola.

La famiglia *de Luca* ha goduto nobiltà nelle città di *Napoli* fuori seggio nel 1475, *Chieti*, *Lecce*, *Barletta*, *Molfetta*, *Capua*, *Venosa*, *Amantea* ed *Aquila*, il cui ramo si estinse.

Vestì l'Abito di Malta nell'anno 1789.

Il ramo ceppo de' De Luca si estinse in una donna, che fu moglie a Trinci, Signore di Foligno, al quale portò in dote la terra di Luco.

Il ramo dei *de Luca*, Marchesi di Lizzano, nobile di Molfetta, si estinse nel 1693 in *Mario*, il quale ebbe una sola figliuola, *Porzia*, che nel 1697 sposò Nicola Chiurlia, nobile di Giovinazzo.

La famiglia Scotti di Amantea, provveniente da Piacenza, si estingue in due sorelle: la prima moglie del Signor *Claudio de Luca*, e la seconda moglie del Barone di Montemayor.

Di questa famiglia sorgono MONUMENTI in *Napoli* nella Chiesa di S. Anello; in *Molfetta* nelle Chiese di S. Domenico, di S. Berardino da Siena e dei Gesuiti ove possiede una Cappella gentilizia; in *Amantea* nelle Chiese dei Gesuiti e di S. Berardino; in *Nocera* di Calabria nella Chiesa di S. Giov. Battista.

Nel registro delle famiglie nobili della città di Molfetta, che fu formato nell'anno 1574, si trova segnata la famiglia *de Luca*, con le seguenti trentacinque: d'Agno, Andreola, de Angelis, Angileis, Bottoni, Caccabo, Coletta, de Electis, Falconi, Fenice, Gadaleta, Ganscenzia, de Iacob, de Iudicibus, de Lacertis, Lanza, Lepore, Lupis, Maggiora, Marinelli, de Martino, Micchielli, Mon-

na, Moscati, Nesta, Passari, Pepe, Porticella, Rufolo, Santoro, Scaturro, Sprivinello, Tattolo, Urbano e Volpicella.

Feudi posseduti da questa famiglia — Bandini — Castelcaronte — Castellone — Castelluccio degli Schiavi — Garagusio — Grancio — Lucopuo — Martina—Matino — Salandra — Sanmauro — Settecerri — Sorano—Specchio — Torremontanara — Zungoli.

Marchesati — Lizzano 1676 — Melpignano.

Parentele contratte dai *de Luca* — Acquaviva — Alitto — Alvio — de Angelis — Arminio Monforte — del Balzo — Barrada — Brancaccio — Capano — Capece — Caputo — Carrara — Chiurlia — Colapietro — Conti — Correale — d'Epiro — Fazzari — Fernandez — Frassone — Gadaleta — Giordano — Lepore — Maramonti — della Marra — Mascambruno — Masola — Mazzei — Mirabelli Centurione — Mirabelli Mauri — Montefuscoli — Mormile — Nicotera Severisio — Orlando — Parisio — Procida — Sanseverino — Sarnelli — Scotti — Sersale — Siscar — Soriano — Stocco — di Tarsia ed altre.

Autori che parlano di questa famiglia — Aldimari (Fam. nob.) — Almagiore (Giunte al Summonte) — Amato (Pantop. cal.) — Avati Carbone (A pro dell'illus. sedile chiuso di S. Basilio della nob. e fedel. città di Amantea) — Bacco (Descr. del regno) — Battaglini (Ann. del Sacerd.) — Borrello (App. hist. ms. nella Bibl. Naz.) — Capecelatro (Annali) — Capone (Controv.) — Corsignani (de eccl. es. civ. Venusiae) — Crispomonti (MS. sulle nob. fam. di Aquila) — Galluppi (Arm. ital.) — Ginanni (Arte del Blasone) — Giustiniani (Diz. geog.) — Giustiniani (Scrittori legali del regno) — Granata (Stor. civ. di Capua) — de Iorio (de privil. univ.) — Ladvocat (Diz. stor.) — de Lellis (Fam. nob.) — de Lellis (Nap. sac.) — de Lellis (Not. div. di fam. della città e regno di Napoli, ms. nella Bibl. Naz.) — Lombardi (Not. Stor. della città e Vesc. di Malfetta) — Manfrella (Observ.) — della Marra (Fam. nob.) — Minieri Riccio (Stud. stor. sui fasc. Ang.) — Monna (Not. sulle fam. nob. di Molfetta ms.) — Moreri (Diction. hist.) — Muratore de Fortis (Uom. illus.) — Pacichelli (Reg. di Nap. in prosp.) — Padiglione (La Bibl. del Museo Naz.) — Palazzo (Fasti Cardinalium) — Petra (Rit.) — Petti (Guida pittorica) — Piatti (Stor. crit, cronol. dei romani Pontefici) — Romano (Saggio sulla storia della città di Molfetta) — Sacco (Diz. geog.) — Simon (Bibl. hist. des auteurs de droit) — Summonte (Storia) — Toppi (Bibl. Nap.) — Toppi (Orig. Trib.) — Varron (Stor. della Casa di Leyva) — Vitale (Storia di Ariano) — Volpicella (Statuti di Molfetta) — Zavarrone (Bibl. Calabra).

MEMORIE ISTORICHE

Simpliciano — Familiare dello Imperatore Federico II Svevo.

Annibale — Patrizio di Chieti, fu tra' Baroni, che offrirono al Re Carlo I d'Angiò di costruire vascelli a proprie spese.

Ugo — Familiare di Re Carlo I d'Angiò, dal quale ottenne il castello di Zungoli.

Adimaro — Capitan generale in Basilicata nel 1296, e poi Capitano di Napoli, Giustiziere di Terra di Otranto e Reggente della G. Corte della Vicaria nel 1303.

Giovanni — Familiare, domestico e commensale di Re Roberto d'Angiò. Fu tra' Baroni che nel 1325 seguirono Carlo Duca di Calabria nella spedizione contro la Sicilia, che furono: Errico Latro, Paolo del Tufo, Giovanni Durgotti, Alferio d'Isernia, Ugo di Bovilla, Colardo di Mandovilla, l'Arcivescovo di Capua con Rotario Stella suo fratello, Berardino dell'Aversana, Amanzio di Tano, Angelo di S. Angelo, Giannotto d'Alemagna, Giovanni di Laja, Giovanni da Procida, Giovanni Protonobilissimo, Giovanni di Capua, Giovanni Mansella, Tommaso di Taurasi, il Conte di Nola Monforte, Lottiero di Paola, Americo Missanello, Roberto di Ponziaco, Princivalle di Santacroce, il Conte di Montescaglioso Monforte, Bernardo di S. Giorgio, Risolo della Marra, Nicolò Franco, Ademaro Romano di Scala, il Conte di Corigliano Sanseverino, Mazzeo Scaglione, Carlo Balzano, Pietro Salvacossa, Roberto di Campagnola, Ruggiero Accrocciamuro, Nicolò di Castronuovo, Roberto di Santa Sofia, Uguccio di Campomaggiore, Francesco della Torina, *Andreotto de Luca,* Roberto Sanseverino, Pietro d'Egidio, Raimondo di Molise, Nicolò Carbonara, Errico Ventimiglia, Giovanni di Ripa, Giovanni Viceconte, ed altri. La detta spedizione produsse molto danno alle città marittime della Sicilia e furono fatti prigionieri Giovanni Chiaromonte ed altri Baroni Siciliani.

Bartolomeo — Capitano della città di Chieti nel 1348.

Meliano — Cavaliere e Scudiere di Re Ludovico, marito di Giovanna I. Nel 1382 ottenne i feudi di Errico di Scorrano, dichiarato ribelle.

Cecco — Nel 1400 fu ribelle al Re Ladislao ed occupò il feudo di Corsano in Terra d'Otranto, scacciandone Galeazzo Bellanto, il quale poi per ordine del Re ne fu rimesso in possesso da Raimondo del Balzo Orsino Principe di Taranto.

Brunoro — Capitano di Ortona a mare, che nel 1503 difese valorosamente contro i Francesi.

Giov. Battista — Valoroso soldato. Cavaliere di Santo Jago, Consigliere di guerra e Maestro di Campo della Cavalleria leggiera nelle Fiandre. Fu poi inviato dal Re Fitippo II di Spagna in Calabria qual Maestro di Campo Comandante il Terzo di fanteria italiana. Egli stabilì colà la sua famiglia per parentela contratta con la famiglia Siscar. Avendo però dimorato in paese infeudato, i suoi discendenti chiesero ed ottennero una sentenza, che dichiarò la famiglia *de Luca* non restava pregiudicata nel sangue e nella generosa nobiltà, che avea antecedentemente conseguita.

Giovanni Fabio — Uomo eruditissimo.

Tiberio — Dottore e maestro di teologia ed autore di più opere nel 1673.

Carlo Antonio — Dottore ed autore di più opere, tra le quali quella delle addizioni al de Franchis nelle Decisioni del S. R. C. nel 1673.

Tommaso — Giudice di Vicaria e regio Consigliere di S.ª Chiara.

Franc. Antonio — Dottore di legge, filosofo e teologo. Arcidiacono di Molfetta, Vescovo di Anglona e poi Arcivescovo di Nazaret nel 1676, ove nella Chiesa maggiore edificò a proprie spese l'altare della Vergine Annunziata.

Giuseppe — Cavaliere gerosolimitano nel 1790.

Giov. Battista — Nel 1795 stabilì la sua famiglia in Amantea. Egli ed il Barone Nicola d'Epiro chiesero di far ammettere le loro famiglie agli onori della Piazza chiusa di S. Basilio nella detta città. Fu dato il regio assenso e quello della regia Camera di Santa Chiara e fu stabilito doversi da loro pagare ducati trecento per ciascuno come dritto di cedola di nobiltà. Ma essendo tale tassa stabilita pei sedili aperti, pagandosi pei chiusi ducati seicento e ducati 42,96 per l'aggregazione a nobiltà di provincia come per privilegio di Carlo III nel 1746 e 1748, per non ledere gl'interessi della Piazza dovettero le due famiglie suddette sostenere un clamoroso giudizio a fine di provare che erano tenute a pagare ducati seicento, essendo chiusa la Piazza di Amantea e non aver bisogno dello assenso della regia Camera di S.ª Chiara, il quale era necessario per le aggregazioni ai seggi aperti. In quella occasione la famiglia *de Luca* ottenne un diploma dal Re Ferdinando I, col quale venne riconosciuta tra le principali di Calabria Citeriore e di *nobilissima discendenza*.

Claudio — Nel 1802 fu tra' patrizi di Amantea incaricati da' deputati del sedile di S. Basilio di comparire innanzi al supremo Tribunale Conservatore della nobiltà del regno con tutte le facoltà possibili, affinchè il detto Sedile di S. Basilio fosse ascritto nel libro della nobiltà del regno, giusta gli ordini reali.

Arma — *D'azzurro col leone d'oro rampante ad una colonna di argento poggiata su di un campo di verde.*

Arma dei *de Luca* di Aquila: *Di rosso con tre caprioli d'argento.*

Arma dei *de Luca* di Molfetta e di Calabria: *D'azzurro al leone d'oro rampante, lampassato di rosso, sormontato nel capo da una piccola croce, ed attraversato da una banda d'argento caricata da tre rose rosse.*

Questa famiglia è rappressentata dal Marchese di Melpignano

CLAUDIO DE LUCA

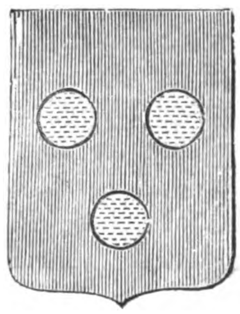
N. B. Il Cardinale *Giov. Battista de Luca* nativo di Venosa, di cui parla il Guarnacci nell'opera « *Vitae et res gestae Pontificum romanorum* » fu uomo molto dotto nato da ùmili parenti; ed il Moreri nel *Dictionaire historique*, dice che fu adottato dalla famiglia nobile *de Luca* della stessa città.

Vive in Napoli altra famiglia *de Luca,* la quale non può provare attacco con la nobile famiglia di cui abbiamo fatto discorso. Essa è proveniente da Foggia, e nel 1797 ottenne con le altre famiglie agiate di quella città Filiasi, Freda e Celentano il titolo Marchionale in occasione delle fauste nozze del Re Ferdinando IV di Borbone, durante la sua permanenza in quella Città. Essa è rappresentata in Napoli dal Marchese *Giuseppe de Luca.*

Altra famiglia *de Luca* discendente da *Risguardo de Luca,* detto nobile di Trani nella fede del suo matrimonio, il quale si stabilì in Santeramo nel 1565, viene rappresentata in Noci dal Marchese Franc. Saverio de Luca *Resta,* il cui padre *Orazio,* ebbe concesso il titolo Marchionale dal Re Ferdinando II di Borbone.

Altra famiglia *de Luca* è vissuta in Napoli, per quanto leggesi nello antico manoscritto del Confuorto « *Notizie di alcune famiglie popolari napolitane divenute ragguardevoli per dignità e ricchezze* » Essa ebbe origine da *Virgilio de Luca*, cappellaio, i cui discendenti, arricchiti, acquistarono una Cappella nella Chiesa di S. Agostino ed il feudo di Castelpagano, sul quale ottennero il titolo di Duca nel 1724. Tal famiglia si estinse nella nobile famiglia Mormile verso la fine del secolo scorso.

LUCCHESI PALLI



Questa Casa trae la sua origine da *Adinolfo* Signore del Castello di Tre Palli. E tradizione che egli fosse stato figliuolo di una sorella di Desiderio Re dei Longobardi. Ci sia qui concesso ricordare che nella Scienza Nuova il Vico dice le tradizioni volgari aver avuto pubblici motivi di vero.

I discendenti di *Adinolfo* assunsero il cognome *Palli* e governarono la Repubblica di Lucca.

Nell' anno 1067 *Andrea*, per contesa avuta con la famiglia Ubaldi, portò da Lucca in Sicilia la sua famiglia, la quale si diramò nelle città di Sciacca e Naro e da questa in Palermo. Egli fu detto *Lucchesi*, alludendo alla patria, quale nome antepose a quello di *Palli*: ottenne dal Conte Ruggiero Normanno, a cui fu molto caro, varî feudi in premio dei suoi servigi militari; come pure la Cappella del Salvatore, fondata dallo stesso Ruggiero nella citta di Sciacca.

Questa Casa ha goduto nobiltà nelle città di *Palermo, Sciacca, Naro, Noto* e *Messina*.

Vestì l' Abito di Malta nel 1620.

Al ramo di Sciacca, che era molto potente, furono confiscati tutti i feudi per aver seguito le parti del Conte di Luna nel famoso caso di Sciacca, del quale parleremo nella famiglia Perollo.

Il ramo *Lucchesi Palli* Duchi di Camastra e Conti di Summatino si estinse nel 1626 in *Giovanna*, moglie di Ottavio Lanza Principe di Trabia.

Il ramo Principi di Sanfratello e Marchesi di Delia si estinse nel 1690 in *Anna Maria*, maritata a Ferdinando Gravina Principe di Palagonia e Cavaliere del Toson d' Oro.

Il ramo Duchi di Álagona si estinse in *Marianna*, che sposò Vincenzo Dente Principe di Castellazzo, il quale nel 1771 vendè quel Ducato a Mario Tagliavia e questi il fece commutare in quello di Duca di Tagliavia.

Il ramo della famiglia Platamone Marchesi di Mezzoiuso si estinse nel 1784 in Concetta, che fu maritata nei *Lucchesi Palli*, nei quali si estinse pure la famiglia Ioppolo Conti di Villarosada e Baroni di Castelnormanno Val d' Ulmi.

La famiglia Deodati, Marchesi di Portopalo, si estinse in Geronima, che

sposò *Giovanni Lucchesi Palli*, Duca di Lucchese e Conte di Villarosada, il cui ramo si estinse in *Ignazio*, che morì celibe ed ebbe due sorelle: la prima, *Agata*, moglie del Cavaliere Antonio Astuto Faraone e la seconda, *Concetta*, maritata a Corrado Lanza, Barone di Marcatobianco.

Il ramo della famiglia Cattaneo della Volta Marchesi di Montescaglioso, si estinse in Rosa maritata all' ultimo Principe della Rocca Filomarino: questi procreò tre figliuole, la prima delle quali sposò il Conte *Francesco Lucchesi Palli* e Pignatelli, la cui unica figliuola *Francesca* Marchesa di Montescaglioso, ha sposato il Marchese di Oriolo Carlo Pignone del Carretto.

Nel 1856 il Principe di Campofranco e Duca della Grazia *Emmanuele Lucchesi Palli* e Pignatelli refutò i titoli alla Corona per farli cedere a suo fratello Conte *Ettore*, e ciò per non farli uscire dalla propria famiglia, avendo egli una sola figliuola maritata al Duca di Villarosa Notarbartolo. Si riserbò l'usufrutto, vita durante, del solo titolo di Principe di Campofranco. I titoli in fatti vennero concessi dal Re al Conte *Ettore*, padre dell' attuale *Adinolfo* Duca della Grazia.

Di questa Casa veggonsi MONUMENTI in *Palermo* nelle Chiese di S. Maria del Gesù, dei PP. Cappuccini, dei Crociferi e dei PP. della Gancia: in *Girgenti* nel Duomo e nella Biblioteca Lucchesiana: in *Sciacca* nelle Chiese del Carmine e del SS. Salvatore: in *Naro* nella Chiesa madre: in *Randazzo* nella Chiesa del SS. Crocefisso.

FEUDI e BARONIE possedute da questa famiglia — Bartolilla — Bassano — Bellapietra — Bertolino — Bibinomagno — Canicattì — Castelnormanno Val d'Ulmi — Castelvetrano — Catufo — Cianciana — Cisiliana — Corte — Cresta — Culla — Damisa — Donnamaria — Fumagalli — Gallo — Gandicattini — Gaprarossa — Giardinello — Gulfo — Magazolo — Mandranuova — Martogna — Martuso — Massaria — Milcassami — Milici — Moriella — Mortilli — Perrana — Quintopantana — Ragalmallemo — Sanfiladelfo — Satinella — Scanfatindi — Siracusa — Sittafari — Tre Palli — Verbincaulo.

CONTEE — Summatino — Villarosada 1761.

MARCHESATI — Castelgerardo 1662 — Delia 1623 — Lucca 1623 — Mezzoiuso 1784 — Portopalo — Montescaglioso.

DUCATI — Adragna — Alagona 1730 — Camastra 1625 — Castelmonte 1733 — Grazia 1699 — Lucchese 1704.

PRINCIPATI — Campofranco 1625 — Palazzolo — Sanfratello.

PARENTADI contratti dai *Lucchesi Palli* — Agliata — Alagona — Alberti — Alotto — Amodei — Ascenso — Astuto — Avarna — Bianco — Bitterman — Bonaiuto — del Bosco — Burgio — del Campo — Caracciolo — Caro — del Carretto — Cavriani — Celestri — Chiaromonte — Crescenzio — Curtelli — Dente — Deodati — Eredia — Fardella — Ferreri — Filangieri — Filomarino — Gaetani — Gallego — Gambacorta — Giacchetto — Gisulfo — Gleyses — Gravina —

de Gregorio —Impellizzeri — Ioppolo — Lanza — Larcan — Leonfante — Losquiglio — Luna — Marino — Marziani — Massimi di Roma — Monroy — Montaliano — Nicosia — Notarbartolo — Ortolani — Palagonia — Pellicario — Perollo — Piazza — Pignatelli — Pignone del Carretto — Platamone del Porto — Reggio — Retana — Ruffo — Seripepoli — Siracusa — Spadafora — Spinola — Tagliavia — Tommasi — Tosi — Valdina — Valguarnera — Vanni — Ventimiglia — Zaffuti — Zileri del Verme ed altri.

Autori che parlano di questa Casa — Ansalone (de sua familia) — Araldi (Italia nobile) — Baronio (Maj. Pan.) — Battinelli — Candela (Storia delle antiche famiglie di Sicilia) — Casuccio (Fam. nobili di Naro) — Ceva Grimaldi (Mem. stor. della città di Napoli) — Crescenti (Corona della nobiltà d'Italia)— Fazzello (Storia di Sicilia) — Galluppi (Nobiliario della città di Messina) — Inveges (Palermo nobile) — Lumaga (Teatro della nobiltà d' Europa) — Massa (Sicilia in prospettiva) — Minutolo (Priorato di Messina) — Mugnos (Nobiltà del mondo) — Mugnos (Nobiltà di Sicilia) — Padiglione (La Biblioteca del Museo naz.) — Palizzolo (La nobiltà Siciliana) — Panvini (Cenno biografico di *Antonio Lucchesi Palli*) — Panvinio (Vite di Pontefici e Cardinali) — Pizzi (Sicilia Sacra) — Platina (Vite dei Pontefici e Cardinali) — del Pozzo (Ruolo gen. dei Caval. Gerosol.) — del Pozzo (Cronaca civ. e mil. delle Due Sicilie)— Rossi (Teatro della nobiltà d' Italia) — Sacco (Diz. geogr.) — Savasta (Caso di Sciacca) — Sterlich (Commem. di persone ragg. delle Due Sicilie) — Torremuzza (Fasti di Sicilia)—Villabianca (Sicilia nobile)—del Vio (Priv. Urbis. Pan.).

MEMORIE ISTORICHE

Ubaldo — Cardinale di Santa Chiesa nel 1134.

Giov. Guglielmo — Gran cameriere di Re Ruggiero Normanno.

Andrea — Percettore degl' introiti della Camera reginale della Regina Margherita moglie di Guglielmo I il Malo.

Luigi Antonio — Rettore di Sciacca, e poi Gran Prefetto in Sicilia per lo Imperatore Federico Svevo.

Bernardo — Arcivescovo di Visder nel 1239, per privilegio dello Imperatore Federico Svevo.

Guglielmo — Fedele consigliere di Re Carlo I d' Angiò, e suo Prefetto in Sicilia.

Giovanni — Regio familiare, Capitano giustiziere e Pretore di Palermo.

Salvatore — Senatore di Palermo.

Antonino — Capitano giustiziere, Pretore e Maestro Portulano di Palermo. Cavaliere della Chiave d'oro e Gentiluomo di Camera del Re Carlo I d'Angiò.

Nicolò — Giustiziere di Val di Mazzara nel 1300.

Federico — Nel 1392 ottenne dal Re Martino I d' Aragona il Priorato di S. Maria in Sciacca.

Giacomo — Senatore e Capitano di Palermo.

Giuliano — Abate dell' Abbadia di S. Angelo in Val Demone nel 1444.

Gastone e *Nicolò* — Capitani e Giustizieri di Sciacca e di Noto nel 1445.

Ferdinando — Barone di Magazolo, e padrone della Tonnara di Castellamare del Golfo nel 1466.

Bernardo — Capitano e Secreto di Naro, ove edificò la Chiesa maggiore nel 1500.

Giuliano — Giurato di Sciacca nel 1541.

Matteo — Nel 1544 con cento soldati, messi in arme a proprie spese, contrastò valorosamente ad una squadra turca di sbarcare sulla spiaggia di Mazzara, obbligandola a ritirarsi.

Francesco — Maestro Portulano del regno di Sicilia. Nel 1620 edificò in Val di Mazzara la terra di Lucca, e nel 1623 vi ottenne il titolo di Marchese. Non avendo avuta prole con la moglie Francesca Perollo, questa dispose del Marchesato in favore dei Gesuiti, i quali lo cedettero, in cambio di altri feudi, a Lucrezia di Bologna, che sposò Girolamo Filangieri Barone di Miserendino, il quale nel 1651 n'ebbe la investitura.

Antonio — Fondò nella città di Naro il Collegio della Compagnia di Gesù.

Fabrizio — Sposò Eleonora del Campo, che gli portò in dote la Baronia di Campofranco, sulla quale egli vi ottenne il titolo di Principe nel 1625.

Giacomo — Conte di Summatino. Edificò la terra di Camastra.

Antonino — Primo Duca della Grazia nel 1699. Deputato del Regno di Sicilia, Vicario generale della Valle di Mazzara, Maestro Portulano, Capitano e Pretore di Palermo, Governatore della Compagnia di Carità e Gentiluomo di Camera del Re Vittorio Amedeo di Savoia.

Domenico — Tenente Generale negli eserciti di Spagna.

Francesco — Marchese di Castelgerardo, Primo Duca di Lucchese nel 1704, Capitano a guerra della città di Naro e Governatore della Compagnia dei Bianchi e del Monte di Pietà.

Giuseppe — Marchese di Castelgerardo, primo Duca di Alagona nel 1730, Governatore della Compagnia di Carità. Fu valoroso militare, servì lo Imperatore d'Austria e divenne uno dei primi Generali di quello esercito.

Guglielmo — Primo Duca di Castelmonte nel 1733, Senatore di Palermo e Governatore del Monte di Pietà.

Nicolò — Governatore della Compagnia di Carità e del Monte di Pietà.

Giov. Franccsco — Fondò in Randazzo la Chiesa del SS. Crocefisso di Lucca.

Andrea — Letterato insigne. Vescovo di Girgenti, ove istituì una Biblioteca detta la *Lucchesiana*, nella quale vedesi un busto in marmo di lui. Fondò nella città di Sciacca il monastero del Carmine.

Emanuele — Duca della Grazia, Gentiluomo di Camera con esercizio e Consigliere del Supremo Magistrato del Commercio nel 1760.

Matteo — Duca di Lucchese e primo Conte di Villarosada nel 1761. Regio Consigliere e Supremo Magistrato del Commercio.

Ignazio — Conte di Villarosada, Regio Consigliere, Supremo Magistrato del Commercio, Capitano giustiziere, Pretore di Palermo ed Amministratore delle Opere pubbliche. Gentiluomo di Camera con esercizio del Re, Cavaliere dello insigne R. O. di S. Gennaro e di quello di Carlo III di Spagna. Ministro Segretario di Stato per gli Affari esteri e da ultimo Ministro Plenipotenziario presso la Corte di Spagna.

Guglielmo — Nel 1774 vendette il Ducato di Castelmonte a Francesco Sauro di Trapani.

Ferdinando — Cavaliere dell'Ordine della Concezione di Spagna, Brigadiere nei Reali eserciti e Ministro Plenipotenziario in Danimarca ed in Londra nel 1777.

Antonio — Principe di Campofranco e Duca della Grazia, Cavaliere dello Insigne R. O. di S. Gennaro e Gentiluomo di Camera con esercizio. Fu distinto letterato ed elegante poeta. Istitutore dell'Accademia Palermitana, detta dell'Unione della Galante Conversazione. Formò a sue spese un reggimento di Cavalleria nel 1756, detto *Reggimento di Sicilia*, la cui bandiera portava effigiata la imagine della Trinacria e del Cavallo sfrenato, col motto: *Diu trinacria domuit*. Fu egli il Colonnello di detto reggimento, e poi nel 1796 fu creato Tenente Generale e Maggiordomo maggiore della Regina Maria Carolina di Napoli.

Giuseppe — Maggiordomo di settimana di Re Ferdinando I di Borbone, Cavaliere Gerosolimitano, decorato del Gran Cordone del Gran Duca di Baden, fu Presidente della Real Commessione di belle arti in Napoli.

Emanuele — Dell'Ordine di S. Domenico, insigne oratore e poeta, rinomato matematico, filosofo e dottore in teologia.

Luigi — Maggiordomo di settimana del Re ed Esente delle Reali Guardie del Corpo a cavallo.

Antonio — Principe di Campofranco e Duca della Grazia, Gentiluomo di Camera con esercizio del Re, Cavaliere dello Insigne R. O. di S. Gennaro, Gran Croce degli Ordini di S. Ferdinando e del Merito, e di Francesco I; insignito della fascia dell'Ordine della Immacolata Concezione di Spagna e di quella dello I. R. Ordine della Corona di Ferro di Austria. Nel 1808 trovandosi la Sicilia nella necessità di tenere un esercito di volontarî, perchè minacciata da invasioni straniere, il Re Ferdinando invitò gli ottimati del regno a mettere in armi dei reggimenti a proprie spese, accordando loro il grado di Colonnello. In quella occasione il Principe *Lucchesi Palli* fu il primo a formare un reggimento, che meritò gli elogi della Regina Maria Carolina. Nel 1810 ebbe incarico dal Re di organizzare un nuovo Magistrato di salute pubblica, di cui egli fu il primo Presidente, come pure di formare un Corpo di militi nella Val di Mazzara. Nel 1822 fu creato Luogotenente Generale in Sicilia, ove acquistossi gran nome per le sue virtù e la sua giustizia. Nel 1824, finito il biennio, fu richiamato in Napoli e nominato Maggiordomo maggiore del Principe Ereditario e di sua moglie la Duchessa di Calabria, nel quale grado fu riconfermato quando il Principe fu Re Francesco I. Asceso al Trono Ferdinando II, il *Lucchesi Palli* fu creato Consigliere di Stato, ed avendo il Re inviato in Sicilia, qual suo Luogotenente Generale, il fratello Conte di Siracusa, volle che fosse accompagnato dal *Principe di Campofranco* qual Consigliere di Stato e Ministro per le Finanze, Interno, Affari esteri e Guerra. Nel 1835, essendo stato richiamato in Napoli il Conte di Siracusa, egli rimase in Sicilia Luogotenente Generale per la seconda volta. Ritornato in Napoli nel 1840 occupò le cariche di Stato in attività e Presidente della Consulta generale del Regno.

Alessandro — Maresciallo di Campo nello esercito delle Due Sicilie e Cavaliere di più Ordini.

Francesco — Retro Ammiraglio. Fece parte della Giunta Consultiva convocata il 21 maggio 1821, e composta dai seguenti individui: Marchese di Circello di Somma, Cardinal Fabrizio Ruffo, Principe di Canosa Minutolo, Duca di Gualtieri Avarna, Principe di Cutò Filangieri, Giov. Battista Vecchioni, Raffaele de Giorgio, Marchese d'Andrea, Tenente Generale Giov. Battista Fardella, Monsignor Carlo Rosini, Vincenzo Marrano, Abate Domenico Sarno, Principe di Scilla Ruffo, Marchese di Spaccaforno Statella, Cavaliere Francesco Pasqualino, Marchese di S. Agata e Principe di Cardito Loffredo. Fu, il detto *Francesco*, Consultore di Stato, Maggiordomo di Settimana, e fu insignito di più ordini cavallereschi.

Ferdinando Conte *Lucchesi Palli* — Cavaliere dell'Ordine della Immacolata Concezione di Spagna, e di diversi altri nazionali ed esteri e decorato della medaglia di bronzo di Sicilia. Insigne letterato, fu Socio corrispondente del Reale Istituto d'incoraggiamento d'agricoltura, arti e manifatture per la Sicilia; Socio onorario del Reale Istituto d'incoraggiamento al di qua del Faro; Socio corrispondente nazionale della Società Reale Borbonica e membro dell'Accademia Pontaniana. Fece parte del Congresso degli Scienziati in Genova ed in Napoli. Fu distinto economista ed autore di Scienze economiche e di altre opere, le quali tutte vennero tradotte in lingua francese. Fu Console generale negli Stati Uniti d'America pel Re di Napoli e pel Papa. Incaricato di affari presso la Corte di Spagna, e poi Inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario presso la stessa Corte. Fu molto stimato dal Re di Napoli e dalla Regina Cristina di Spagna e da entrambi ricevea spessissimo lettere di confidenza e di affetto. Nel 1840 fu nominato Commessario regio a Parigi stante la pendenza della questione degli zolfi in Sicilia.

Ettore — Duca della Grazia, Gran Croce dell'Ordine Gerosolimitano, Cavaliere dello Insigne R. O. di S. Gennaro e di quelli Costantiniano e di Francesco I. Gran Croce degli Ordini di S. Ludovico di Parma, di S. Giuseppe di Toscana, di S. Stefano di Toscana e della Immacolata Concezione di Spagna e Cavaliere degli Ordini di S. Anna di Russia e dell'Aquila rossa di Prussia, ed Incaricato di affari nei Paesi Bassi. Sposò Sua Altezza Reale la Principessa Carolina Ferdinanda Luisa di Borbone, vedova Duchessa di Berry, e figliuola del Re Francesco I delle Due Sicilie.

Francesco — Colonnello nei reggimenti Siciliani nel 1848. Morì combattendo alla difesa di Catania contro le regie truppe.

Ferdinando — Maggiordomo di Settimana, insignito di più Ordini Cavallereschi, fu Maggiore di Cavalleria alla immediazione di S. A. R. il Principe di Salerno.

Arma — Di rosso con tre palle di oro poste 2 e 1. Lo scudo accollato da un'Aquila bicipite di nero armata e beccata di oro, e linguata di rosso.

Corona e Mantello di Principe.

Un ramo dei *Lucchesi Palli* ha usato inquartare col proprio lo stemma della famiglia Zaffuti per eredità. Desso è di azzurro con un leone rampante con una stella sul capo, il tutto di oro.

Questa Casa vien rappresentata dal Principe di Campofranco

EMANUELE LUCCHESI PALLI e Pignatelli

Gentiluomo di Camera con esercizio dei Re Ferdinando II e Francesco II di Borbone, Cavaliere Gerosolimitano, dello insigne R. O. di S. Gennaro e di quello Costantiniano. Maggiore onorario nel disciolto esercito delle Due Sicilie e decorato della medaglia di bronzo di Sicilia. Egli ha sposato Emma Marziani ereditiera Principessa di Furnari, con la quale ha procreato una sola figliuola, *Francesca,* maritata al Duca di Villarosa e Conte di Priolo Francesco Notarbartolo Cavaliere Gerosolimitano, della quale è vedovo.

Dal Conte

ALESSANDRO LUCCHESI PALLI e Pignatelli

dal Duca della Grazia

ADINOLFO LUCCHESI PALLI e Borbone

Balì Gran Croce di devozione dell'Ordine Gerosolimitano, nel quale ha il padronato del Baliaggio Borbone nel Priorato Lombardo-Veneto, Cavaliere dello insigne R. O. di S. Gennaro, Cavaliere dell' Ordine di S. Ferdinando e del Merito e Gran Croce dell' ordine di S. Stefano di Toscana, già Uffiziale onorario degli Usseri della Guardia nello Esercito delle Due Sicilie.

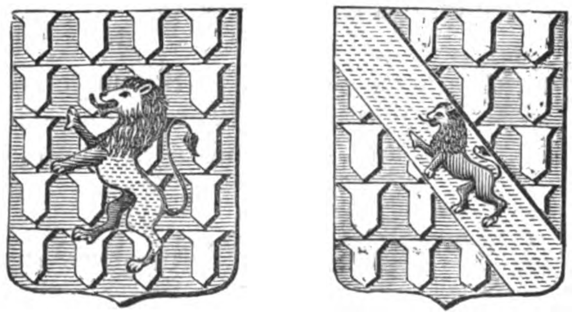
E dal Conte

EDOARDO LUCCHESI PALLI

Il ramo dei conti di Villarosada è rappresentato dal Conte

FERDINANDO LUCCHESI PALLI e Bitterman

MACEDONIO



Questa famiglia è di origine greca e prese nome dalla patria. Non mancano autori, che la dicono originaria napoletana. Ed a questo proposito vuolsi osservare che quasi tutte le famiglie nobili delle province meridionali asseriscono di avere una origine straniera: il che crediamo essere derivato dal fatto che le nostre contrade sono state sventuratamente soggette per lungo tempo a tante conquiste di gente forestiera. Pur troppo è generale usanza di ogni vincitore il trattare con alterigia il popolo vinto e di averlo in poco pregio, e ciò per certo offende l'amor proprio di coloro i quali, per la loro nobiltà, credono di aver dritto ad essere tenuti in molto conto. Ora i nostri antichi nobili per ribattere l'audacia dei vincitori dovettero cominciare ad ostentare una straniera origine, volendo in certo modo significare che anch'eglino erano stati un giorno alla loro volta conquistatori del reame. Pare che niuno volea confessare di essere uscito dal popolo, che era stato sempre sottoposto a straniera Signoria, ed un tale sistema tanto a poco a poco si estese che presso che tutte le nostre famiglie credettero di rendersi più illustri e pregiate col dichiarare di essere qui venute da altre regioni.

La *Macedonio* è stata una delle sei famiglie Aquarie, con la de Gennaro, di Dura, Strambone, Venato e Pappacoda; e ciò perchè la famiglia Proculo, che avea edificata la Chiesa di S. Pietro a Fusariello in Aquaro, si estinse in sei femmine maritate nelle suddette famiglie, le quali dal possesso di quella Chiesa furono dette Aquarie.

Questa famiglia ha goduto nobiltà nelle città di *Napoli* al Seggio di Porto, *Salerno* al Seggio di Campo, *Aversa*, *Capua*, *Benevento*, *Brindisi* e *Foligno* nel 1778.

Come appartenente al Seggio di Porto, fu ascritta al Libro d'Oro nei rami dei Duchi di Grottolelle, Marchesi di Ruggiano e Marchesi di Oliveto.

I *Macedonio* vestirono l'Abito di Malta nel 1492.

Il ramo dei Duchi di Grottolelle si estinse in *Scipione*, ultimo Duca, il quale ebbe tre sorelle e la prima di esse *Eleonora* sposò il Conte di Macchia de Regina.

Un altro ramo si estinse in tre fratelli; *Nicola*, Colonnello di fanteria, che morì celibe; *Celestino*, che fu monaco ed il terzo procreò due figliuole, maritate nelle famiglie Milano e del Cappellano.

La famiglia Cioffi, Marchesi di Oliveto, patrizia di Salerno, si estinse in Emilia, che fu moglie a *Nicola Macedonio* Marchese di Ruggiano.

Di questa famiglia veggonsi MONUMENTI in *Napoli* nelle Chiese di S. Pietro martire, S. Agostino, S.ª Maria la Nuova e S. Pietro a Fusariello: in Roma nel giardino Tamarozzi: in *Messina* ed in *Nisita*.

FEUDI posseduti dai *Macedonio* — Apice — Buonalbergo — Campora — Carifi — Casale — Cresta — Faggiano — Frattamaggiore — Grottaminarda — Marzano — Mola — Nisita — Persanico — Salsaforesta — Sanfelice — Sannicola dei Carcisi — Senerchia.

MARCHESATI — Capriglia — Oliveto 1655 — Ruggiano 1624 — Tortora 1597.

DUCATO — Grottolelle 1646.

PARENTADI contratti da questa famiglia — Acquaviva — Afflitto — Berio — Bonifacio — Bonito — Brancaccio — Capece — del Cappellano — Capua — Carafa — Castromediano — Cicalese — Cioffi — Colonna — Costanzo — del Doce — Dura — Frangipane — Frezza — de Gennaro — Gentile — Griffo — Imperiali — dell' Isola — Maione — Messanelli — Milano — Minutolo — Mirto — Muscettola — Nicastro — Origlia — Pappacoda — Patigno — Pinelli — Ravaschieri — de Regina — de Riso — Rossi — Sangro — Severino — Spina — de Stefano — Torre — Valdetaro — Vespolo ed altri.

AUTORI che parlano dei *Macedonio* — Aldimari (Fam. nob.) — Alfano (Descr. del regno) — Almagiore (Giunte al Summonte) — Ammirato (Fam. nap.) — Ammirato (il Rota) — Araldi (Ital. nob.) — Bacco (Descr. del regno) — Beltrano (Descr. del regno) — Bonfinio (Storia di Ungheria) — Borrello (Difesa della nob. nap.) — Borrello (App. hist. MS. nella Bibl. Naz.) — Campanile Gius. (Not. di nob.) — Capaccio (il Forestiere) — Capaccio (Storia) — Capaccio (Illus. mul. et vir.) — Capecelatro (Annali) — Capecelatro (Diario) — Capecelatro (Storia) — Cautillo (Dissert. sulla Staurita di S. Pietro a Fusariello e delle sei fam. nob. cui appartiene) — Celano (Descriz. della città di Napoli) — Ceva Grimaldi (Mem. stor. della città di Napoli) — Ciarlante (il Sannio) — Contarino (la nob. di Napoli) — Danza (Rag. pei nob. di Aversa) — Engenio (Descr. del regno) — Engenio (Nap. Sac.) — Filamondo (Genio bellicoso) — Galluppi (Arm. ital.) — Giannone (Storia) — Giustiniani (Diz. geogr.) — Granata (Stor. civ. di Capua) — de Lellis (Not. div. di fam. della città e regno di Napoli MS. nella Bibl. Naz.) — Leto (Vita del Duca di Ossuna) — Lumaga (Teatro della nob. d' Europa) — della Marra (Fam. nob.) — Marulli (Ragg. stor. delle Due Sicilie) — Mazzella (Descr. di Napoli) — Monteleone (Giornali) — Mugnos (Nob. del Mondo) — Muratore de Fortis (Uom. illus.) — Nicastro (Pinac. Benev.) — Pacca (Notam. MS.) — Pacichelli (Regno di Napoli in prospettiva) — Padiglione (la Bibl. Naz.) — Paradiso (Raccolta di notizie intorno alla nobiltà) —

Parrino (Vite dei Vicerè)—Passaro (Annali)—Pietrasanta (Tesserae gentilitiae)—de Pietri (Stor. nap.) — del Pozzo (Ruolo gen. dei Cav. geros.) — del Pozzo (Storia della Relig. di Malta)—del Pozzo (Cron. civ. e mil. delle Due Sicilie)—Ravizza (App. alle not. biogr. degli uom. illus. di Chieti) — Recco (Notiz. di fam. nob.) — Rietstap (Arm. gén.) — Rossi (Teatro della nob. d' Ital.)—Sacco (Diz. geog.) — Samo (Cronaca) — Summonte (Storia) — Summonte (Cost. del regno) — Terminio (Apol. dei tre Seggi) — Tettoni e Saladini (Teatro araldico) — Toppi (Bibl. napol.) — Toppi (Orig. trib.) — Torelli (Splend. della nob.)—Troyli (Storia)—Tutino (Orig. dei Seggi) — Vitale (Stor. di Ariano)—Zazzera (Fam. illus. d' Italia).

MEMORIE ISTORICHE

Marcello ——Nell'anno 1041 il greco Michele Protospataro, andò dalla Sicilia nella Lombardia, donde passò a Bari per combattere i normanni, e giunto in quella città fece impiccare quattro dei principali cittadini, perchè di parte avversa. Riunito poi un esercito a Melfi, attaccò i normanni presso Benevento, dai quali fu quasi disfatto. Nel mese seguente, raccozzati i suoi, diede al nemico una sanguinosa battaglia presso Montemaggiore, ma per la seconda volta fu completamente vinto, e sul campo rimasero 4 mila normanni ed 8 mila greci morti. Allora il Protospataro mandò in Sicilia a chiedere aiuti e di là giunse *Marcello Macedonio* ed altri capitani con numerosi armati, i quali subirono la stessa sorte d' essere battuti del tutto dai normanni.

Bartolomeo e *Nicola* — Si leggono tra' feudatari del regno in tempo di Re Manfredi, con Giovanni e Paolo Poderico, Pietro Medico, Stefano Marzano, Tommaso Malavacca, Agnello Ronchella, Goffredo di Bucco, Giovanni Baraballo, Errico Ferrillo, Grazia Ruffo, Giovanni Cozulo, Marino della Leonessa, Giovanni Ronchella, Pietro Proculo, Pietro Manoccio, Allegranza d' Evoli, Tommaso Francone, Bartolomeo Spiccicacaso, Leonardo Casatino, Sergio Falconario, Nicolò de Donno, Nicolò Fellapane, Pietro Filangieri ed altri. Il detto *Bartolomeo Macedonio* prestò danaro, con altri Baroni, al Re Carlo I di Angiò, quando questi chiese soccorsi per difendersi contro Corradino Svevo. Fu poi tra gl' inquisitori dei Baroni in tempo di Carlo II e medico e familiare della regina Maria.

Pietro ed *Arrigo* — Prestarono anch' essi danaro al Re Carlo I, ed *Arrigo* fu Giustiziere di Napoli nel 1292.

Teseo — Cameriere e familiare dei Re Carlo I e Carlo II d'Angiò il quale pei servigi prestati ottenne in feudo le terre di Mola e Faggiano.

Formello — Sindaco di Napoli pel Re Carlo II d'Angiò.

Galeotto — Giustiziere di Principato Ultra pel Re Roberto d'Angiò.

Bonello — Tesoriere della città di Napoli nel 1329.

Carlo — Fu tra' nobili del Seggio di Porto che nel 1331 si convocarono in assemblea per opporsi alla volontà del Re Roberto, che volea fare uno statuto speciale per impedire i frequenti rapimenti di donzelle nubili, che avvenivano sotto pretesto di futuro matrimonio.

Francesco — Ed altri nobili del regno furono incaricati della esazione delle

collette, allorchè fu conchiuso il matrimonio di Donna Isabella, Imperatrice di Costantinopoli.

Pippo — Fu tra' Cavalieri napolitani, che andarono in Grecia col Principe di Acaia.

Bernardo — Ambasciatore presso il Re di Cipro. Egli e *Nicola* suo fratello, furono valorosi guerrieri della Regina Giovanna I e Ciambellani e Familiari del Re Luigi, suo marito.

Galeazzo — Giustiziere di Taverna e Capitano a guerra di Gaeta per la regina Giovanna I.

Pietro o *Petrillo* — Governatore degli Abruzzi, Maresciallo del regno e Maggiordomo del Re Ladislao, e poi della Regina Giovanna II. Fu tra' Capitani di mille cavalli, che tenea Re Ladislao: e con lui il Duca d'Atri, Cola e Giacomo Carafa, Francesco di Montagano, Ser Gianni ed Ottino Caracciolo, Michele Ravignano, Annecchino Mormile, Giacomo Sannazzaro, il Conte di Troia Pietro d'Andrea, Antonello e Masotto di Costanzo, Galeotto Agnese, Leone di Pietramala, Giovanni Sanframondo, Monaco d'Anna, Taddeo Gattola, Luigi Loffredo, Artusio Pappacoda Siniscalco, Berardo Scaglione, Simone di Sangro, Paolo Cervonato, Francesco Torto, Riccardo di Riccardo di Ortona, Giovannello d'Aquino, Carlo Pignatelli, Fabrizio e Giulio Cesare di Capua, Pietro e Raimondo Origlia, Antonello Gesualdo, Giacomo Caldora, Giovanni Latro, Ettore Piscicello, Marinello Zurlo, Fusco Brancaccio ed Antonio di Azzia.

Leone, Antonio e Paduano — Regi militi. Il primo di essi fu Sindaco di Napoli e Vicario nelle Calabrie pel Re Alfonso I d'Aragona.

Lancellotto — Fu molto caro ad Alfonso I. Fu Ambasciatore per Ferdinando I al Re di Spagna ed al Duca di Savoia, e poi al Re di Francia per conchiudere il matrimonio tra la figlia di costui e Federico d'Aragona, figliuolo di Ferdinando I.

Ferdinando — Ambasciatore presso la Corte di Spagna pel Re Ferdinando I.

Luigi — Cavaliere ed Uomo d'Arme del Re Ferdinando I d'Aragona, con Alessandro e Paolo Carafa, Fabio ed Annibale Ajossa, Girolamo de Liguoro, Lancellotto Mele, Margaritonno Pappacoda, Michele Pignatelli, Marino Carmignano, Girolamo della Magna, Alfonso Coppola, Damiano Villano, Annibale e Troiano Pappacoda, Malatesta Gambacorta, Matteo Gargano, Antonio Marchese, Antonio de Regina, Carlo di Sangro, Galeotto Pagano, Giovanni Serra ed Antonio D'Anna.

Palamede — Razionale della regia Zecca e Consigliere del Re Ferdinando I d'Aragona, con Antonio e Goffredo di Gaeta, Tommaso Tomacello, Giorgio de Gennaro, Nicola de Florio, Bernardo di Raimo, Agnello Caracciolo, Simone Fagilla, Pietro e Gurone Origlia, Filippo Sorgente, Luigi Pagano, Carluccio de Ligorio, Francesco Scrignario, Francesco Scannasorice, Giov. Antonio Ferrillo e Michele de Alferio.

Giov. Vincenzo — Regio Consigliere ed insigne Giureconsulto. Maestro di Campo alla battaglia di Lepanto ove combattè con molti volontari napoletani tra' quali si leggono: Orazio, Giulio e Ferrante Carafa, Giov. Battista Caracciolo Marchese di Santeramo, Metello Caracciolo, Lelio della Tolfa, Francescantonio Venato, Pompeo di Lannoy, Vincenzo Tuttavilla Conte di Sarno, Marcantonio

Tuttavilla, Vincenzo Guevara, Giov. Battista Mastrillo, Lelio Grisone, Gaspare Toraldo, Giacomo di Sangro e Tiberio Brancaccio.

Fra *Orazio* — Cavaliere Gerosolimitano ed *Ottavio*, servirono il Re di Spagna da Capitani nella guerra del Piemonte nel 1515.

Ascanio — Letterato di molto nome nel 1596.

Francesco — Nel 1603 fu creato sindaco per le feste a farsi in Napoli in occasione della presa di possesso di Don Giovanni Alfonso Pimentel de Herrera Conte di Benavente, Luogotenente e Capitan generale del Regno.

Pietro — Governatore della città di Ariano nel 1612.

Marcello — Autore di più opere nel 1614.

Luigi — Consigliere della R. C. di S. Chiara.

Annibale — Condottiero delle Armi italiane in Fiandra, ove fu molto stimato dall'Arciduca Alberto per la sua valentia e coraggio, restando più volte ferito. Nel 1597 ottenne il titolo di Marchese di Tortora. Fu Tenente generale, Governatore e Preside di varie provincie del Regno, e nella Puglia operò molto nel distruggere i fuorusciti, che infestavano quelle campagne. Fu Maestro di campo di tutta la fanteria italiana e Vicario generale delle fortezze del regno. Nel 1616 venne creato Sindaco di Napoli per ricevere Don Pietro Giron duca di Ossuna, Conte di Urenna, Marchese di Pennafiel, Cameriere maggiore del Re di Spagna, Notaio maggiore del Regno di Castiglia e Generale nelle guerre di Fiandra, il quale veniva qual Vicerè, Luogotenente e Capitan Generale nel regno di Napoli (Vedi Leti, nella vita del Duca d'Ossuna). Governò, il Duca d'Ossuna, con giustizia e severità amministrando con grande sollecitudine la giustizia, ed in prova: un Dottore, che aveva uccisa una meretrice, fu decapitato il giorno dopo: un frate, che in una Chiesa uccise un nobile, fu degradato e poi impiccato; come immantinenti lo fu anche un chierico che avea ucciso il Capitano dell'Isola d'Ischia. L'Ossuna ottenne dalla città di Napoli il donativo di un milione e duecentomila ducati; più un prestito di ducati 454,367 ed infine lo aumento di ducati 15,000 sull'annua rendita che si pagava alla Corte di Spagna. Mantenne la città in continuo divertimento con feste, tornei, balli e conviti, e fece sempre tutto il possibile per acquistarsi l'amore del popolo e mantenerlo ligio a se. Ordì la congiura di fare assassinare i Senatori di Venezia, perchè eransi dichiarati contrari agl'interessi del Re di Spagna, nelle questioni sorte tra i Duchi di Savoia e di Mantova per la successione al Monferrato, e per una dote, che i Savoia voleano restituita dai Gonzaga. Spiegò l'Ossuna grande energia nel combattere i Turchi che saccheggiavano sovente le nostre città lungo il littorale, ed in uno di quei combattimenti è memorabile la cattura di otto vascelli turchi fatta nel golfo di Costantinopoli da tre galere napolitane; come pure l'altra cattura di una galera turca avvenuta nel modo che segue: Quella galera avea a bordo un Bassà, che portava al Cairo un grosso tesoro: essa trovandosi senza vento, avea dato fondo nel porto di Teneda. Saputosi ciò da un Comandante di una galera napolitana, fece subito travestire da turchi i suoi marinari, ed issata la bandiera della mezzaluna, prese il mare rimorchiando un brigantino, che tenea alzata la bandiera di Malta, mostrando di averlo catturato. Giunto a vista del legno turco, il Bassà mandò a chiedergli aiuto per uscire dal porto: il Comandante napolitano infatti corse a soccorrerlo, e discostatisi dalla terra, i

napolitani diedero addosso ai turchi, che, non preparati alla difesa, furono presto disfatti ed il legno venne catturato.

Il Duca d'Ossuna non contento del suo grado di Vicerè nudrì il pensiero di staccare le province napolitane dal dominio spagnuolo e crearsi Re di Napoli. A tale scopo avea antecedentemente armata, a sue spese, una flotta di venti navi con 16,000 soldati. Molti erano i suoi partigiani, capitanati da Giulio Genoino eletto del popolo, il quale mise tutta l'opera sua per riuscire in quella impresa, la quale non ebbe effetto per colpa dell'aristocrazia napolitana, che non volle aderire ad un tal fatto, che certamente avrebbe molto giovato a queste province, con sottrarle ad una dominazione di servaggio, angarie e vessazioni. Fu allora che l'aristocrazia inviò al Re di Spagna Fra Lorenzo da Brindisi prima, e poi Francesco Spinelli e Lelio Brancaccio per accusare il Vicerè di molti falli, e specialmente di aver dilapidate le sostanze dello Stato per mantenere un' armata, di cui non vi era bisogno. Il Duca sì per le dette accuse, che per le sue idee non convenienti alla Corte di Spagna, fu rimosso da Napoli dove gli successe il Cardinale Borgia. Giunto a Madrid e morto il Re Filippo III, salì sul Trono Filippo IV, il quale spinto dal Conte di Olivares, nemico dell' Ossuna, ordinò lo arresto di questo, e volle che una giunta di Ministri esaminasse con termini giudiziali le imputazioni addebitategli, ma in quel frattempo il Duca Giron morì in carcere il giorno 27 settembre 1624 sottraendosi così ad una trista fine.

Vespasiano — Prese parte alle guerre di Fiandra, ove rimase 27 anni, con gran vantaggio della Monarchia, come rilevasi dalle relazioni fatte al Re Cattolico dal Conte di Lemos il 10 giugno 1615.

Giov. Battista — Cavaliere Gerosolimitano e Capitano delle galere nel 1618.

Ludovico — Ambasciatore pei Napolitani a Luigi XIII Re di Francia.

Fabrizio — Capitano d'infanteria nel 1628.

Cesare — Capitano de' volontari napoletani nel 1639.

Giov. Vincenzo — Primo Marchese di Ruggiano e Signore di Nisita. Fu insigne avvocato, ma poi per non sottoporsi alla ordinata prestazione del giuramento, abbandonò la toga e cinse la spada. Quando il dì 8 agosto 1630, la Regina di Ungheria sbarcò al molo di Napoli, il *Macedonio* parlò a lei per tutti gli altri nobili. Fu Luogotenente generale negli Abruzzi, Colonnello di fanti e Maestro di giustizia della città di Milano nel 1633. Contribuì per la quarta parte alla spesa erogata per la rifazione ed armamento dell' isola di Nisita in tempo del Vicerè Conte di Monterey.

Francesco — Capitano d'infanteria napoletana nel 1646.

Camilla — Dama eruditissima.

Isidoro — Teologo e Predicatore insigne.

Vincenzo — Cavaliere Gerosolimitano e Referendario di ambedue le segnature di grazia e giustizia e Segretario del Papa Clemente XIV.

Vespasiano — Maggiordomo di settimana, Gentiluomo di Camera con esercizio, Cavaliere Gerosolimitano, Ministro Plenipotenziario presso la Corte di Portogallo, Brigadiere nei reali eserciti ed Introduttore degli Ambasciatori alla Real Corte nel 1776.

Nicola — Gentiluomo di Camera con esercizio e Cavaliere dello Insigne R. O. di S. Gennaro, Brigadiere nello esercito delle Due Sicilie e Colonnello del reggimento Sannio nel 1790.

Ottavio — Cavaliere di giustizia dell' Ordine Gerosolimitano e Commendatore di Nola e Marigliano nel 1794.

Luigi—Cavaliere Gerosolimitano e Tenente di Vascello nel 1792. Alla venuta dei Francesi in Napoli, seguì le loro parti e fu molto favorito da' Re Giuseppe Bonaparte e Gioacchino Murat. Fu Intendente di Caserta e Sopraintendente dei reati siti, Consigliere di Stato nella Sezione Finanze, Intendente di Casa reale e della Provincia di Napoli. Gran dignitario del R. O. delle Due Sicilie e Ministro dell'Interno di Gioacchino Murat, nominato il 17 gennaio 1815. Ottenne da Gioacchino Murat un dono di Lire 300,000 in beni fondi appartenenti alla Casa reale di Capodimonte, dei quali fu spogliato al ritorno dei Borboni. Fu poi Ministro delle Finanze pel Re Ferdinando I di Borbone.

Alessandro — Prelato domestico del Pontefice Pio VI, Referendario di ambedue le segnature di grazia e giustizia e Governatore di Sanseverino, di Fano, e di Ielsi nel 1794. Componente della Sacra Consulta e Governatore di Spoleto nel 1802.

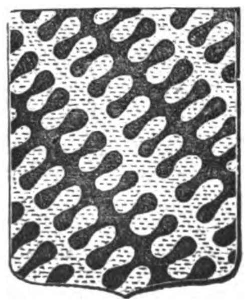
Nicola — Nel 1808 fu Uditore del Consiglio di Stato di Re Giuseppe Bonaparte, con Giovanni Muscettola Principe di Luperano, Nicola Santangelo e Gaetano Caracciolo Principe di Castagneta.

Arma — Vaiato di argento ed azzurro col leone rampante di oro attraversante sul tutto.

Arma — Vaiato di argento ed azzurro con la banda di oro attraversante sul tutto, caricata dal leone di rosso.

Questa famiglia si estinse in *Nicola Macedonio*, Marchese di Oliveto e Marchese di Ruggiano, morto nel 1860 senza prole. A lui successe la sorella primogenita, *Giustina*, maritata nella famiglia de Riso Baroni di Carpinone.

MARI



Questa Casa fu originata da un Ademaro, che avendo accompagnato in Genova Carlo Magno nell' anno 774, e liberata la città da Desiderio longobardo, ottenne Genova in Contea. Fu Ademaro vittorioso e prode guerriero, ed avendo scacciato i saraceni dalla Corsica, ottenne quell' isola in Contea oltre a buon numero di altri feudi e signorie.

Da Ademaro discese puranco la famiglia Ademari di Firenze.

Dalla *Mari* uscirono le famiglie Aldobrandi, Anageria, Camilla, Peveraria, e Serra.

Vuolsi dal Campanile Giuseppe nelle Notizie di nobiltà che la famiglia Usodimare fosse un' altra diramazione della *Mari*.

Questa famiglia ha goduto nobiltà nelle città di *Genova*, ove fu scritta allo Albergo Usodimare, di *Napoli* ai Seggi di Capuana e Porto, di *Messina*, di *Reggio*, di *Tropea*, di *Siderno*, e di *S. Pietro in Galatina*.

I *Mari* vestirono l'abito di Malta nel 1496.

Il ramo *Mari* Principi di Acquaviva, ritornato nel Reame dal quale era passato in Genova, sostenne causa di reintegra al Seggio di Capuana, ed ascritto poi al Seggio di Porto, trovasi attualmente notato al libro d' oro.

Sorgono MONUMENTI di questa famiglia in *Genova* nella Chiesa di S. Domenico, ed in *Napoli* nelle Chiese dell'Annunziata, di S.ª Restituta e di S. Giorgio dei Genovesi.

FEUDI posseduti dalla famiglia *Mari* — Capocorso — Castelpagano — Castelvetere — Gaviglia — Larino — Pescoterragoso — Procida — Sala — Sancolombano — Sanleucio — Telese.

CONTEE — Corsica — Gioia.

MARCHESATO — Ascigliano 1641.

DUCATO — Castellaneta.

PRINCIPATO — Acquaviva 1666.

Questa *famiglia* ha contratto le seguenti PARENTELE — Agoreta — d' Alessandro — Angelica — del Campo — Caracciolo — Cibo — Citarella — Doria — Fieschi — Gaetani — Gonzaga — Giustiniani — Latro — Lignì — Loffredo — Mansella — Miniato — Negro — Pallavicino — Palma — Pinto — Ruffo — Santagnese — Serra — Settimo — Sozii — Statella — Tagliavia — Tocco ed altre.

AUTORI che parlano della famiglia *Mari* — Aldimari (Famiglie nobili) — Alfano (Descrizione del Regno) — Almagiore (Giunte al Summonte) — d'Aloe (Tesoro lapidario) — d'Amato (Pantopologia calabra) — Ammirato (Fam. napoletane) — Ansalone (de sua familia) — Araldi (Italia nobile) — Bacco (Descrizione del Regno) — Borrello (Apparatus historicus, ms. nella Bibl. naz.) — Botta (Storia d'Italia) — Camera (Annali delle Due Sicilie) — Campanile Gius. (Notizie di Nobiltà) — Capaccio (Il forestiere) — Capecelatro (Diario) — Celano (Notizie della città di Napoli) — Ceva Grimaldi (Mem. stor. della città di Napoli) — di Costanzo (Storia) — Deza (Storia della famiglia Spinola) — Engenio (Descrizione del Regno) — Engenio (Napoli Sacra) — Famiglie nob. di Genova (Ms. nella Bibl. naz.) — Felino — Foglietta (Storia) — Franzone (Nobiltà di Genova)—Galluppi (Nobiliario della città di Messina)—Galtieri (Illus. virorum Calabriae elog.) — Gamurrini (Fam. nob. di Toscana ed Umbria) — Giustiniani (Annali di Genova) — Giustiniani (Diz. geogr.) — Giustiniani (Scrittori legali del Regno) — Interiano (Storie genovesi) — Interiano (Annali di Genova) — de Lellis (Famiglie nob.) — de Lellis (Napoli sacra) — de Lellis (Notiz. diverse di famiglie della città e Regno di Napoli, ms. nella Bibl. Nazion.) — Leontino — Lumaga (Teatro della nobiltà d'Europa) — della Marra (Famiglie nobili) — Marulli (Ragguagli storici delle Due Sicilie) — Maurolico — Minieri Riccio (Studî stor. sui fasc. Angioini) — Minutolo (Priorato di Messina)—Mugnos (Nobiltà del Mondo)—Olivieri (Atti della Società Ligure) — Pacca (Notam. manos.) — Pacichelli (Regno di Napoli in prospettiva) — Padiglione (La Biblioteca del Museo Nazionale) — Panvinio (Vite dei Pontefici) — Pietrasanta (Tesserae gentilitiae) — del Pozzo (Quadro cronologico dei Sovrani) — del Pozzo (Ruolo gen. dei Cavalieri Gerosolimitani) — Recco (Notizie di famig. nob.) — Rossi (Teatro della nobiltà d'Italia) — Sacco (Dizion. geogr.) — Spinola (Orazione per la incoronazione del Sereniss. Stefano de Mari Doge della Sereniss. Repubb. di Genova 1664) — Sterlich (Commem. di persone ragguardevoli delle Due Sicilie) — Summonte (Storia) — Toppi (Bibl. napol.) — Toppi (Orig. Trib.) — Troyli (Storia) — Tutino (Orig. dei Seggi) — Tutino (I sette ufficî) — Villani (Storia Fiorentina) — Vincenti (I Grandi Ammiragli) — Zavarrone (Biblioteca Calabra) — Zazzera (Fam. illus. d'Italia) — Zurita (Annali d'Aragona).

MEMORIE ISTORICHE

Berlingiero — Arcivescovo di Genova creato da Papa Nicola II.

Ottone — Console della Repubblica di Genova nel 1122. Combattè, essendo Capitano di 16 galere, contro i Pisani facendo mille prigionieri.

Ogerio — Console della Repubblica nel 1130.

Boccuccio — Console della Repubblica nel 1166.

Angeliero — Console della Repubblica nel 1183.

Lanfranco — Console della Repubblica nel 1187.

Otto — Fu ucciso da Lanfranco della Turca per discordie di partiti nel 1187.

Gionata ed *Oberto* — Furono tra' cittadini che giurarono la pace coi Pisani nel 1188.

Nicolò — Console della Repubblica nel 1189.

Erode — Console della Repubblica nel 1213.

Guglielmo — Col consenso del Podestà di Genova, scacciò dalla città il partito Guelfo. Fu ambasciatore all' Imperatore Federico II. Per la sua nobiltà, ricchezza e valore era tanto stimato dai nobili e dal popolo, che nel 1227 decisero dargli il Principato della città, giurandogli fedeltà e difesa in quel dominio, ma egli vi rinunziò.

Ansaldo — Console della Repubblica di Genova, dalla quale nel 1243 fu mandato Ambasciadore al Pontefice Innocenzo IV, e con lui Girardo di Marpung Gran Maestro dell' ordine Teutonico in Gerusalemme, Pietro delle Vigne, Taddeo da Sessa Giudice della Magna Curia, e Ruggiero Porcastello Decano della Curia Messinese. Fu poi inviato, col Podestà ed altri nobili, Ambasciatore all' Imperatore Federico II pel Consiglio generale riunitosi a Ravenna. Fu Grande Ammiraglio del detto Imperatore, e andò due volte contro i Guelfi, che governavano Genova, cagionando loro gran danno.

Andreolo — Fu Vice Ammiraglio e comandò 27 galere imperiali nell' Isola del Giglio, ove diede battaglia alle galere guelfe e le sconfisse, facendo prigionieri due Cardinali ed il Legato pontificio. Nel 1247 con venti galere forzò il porto di Genova, cagionando molto danno alla città.

Ansaldino — Generale della Repubblica di Genova contro i Guelfi nel 1247.

Nicolò — Fu tra gli otto nobili Consiglieri della Repubblica nel 1251.

Pasquale, *Giacomo*, *Facciolo* e *Grimaldo* — Si leggono tra' Consiglieri della città di Genova nelle convenzioni fatte con i Savonesi nel 1251.

Lanfranco — Fu tra gli otto nobili Consiglieri della Repubblica nel 1254.

Gando — Capitan Generale ed Ammiraglio di 75 galere di Genova contro i Veneziani nel 1262.

Errico — Anziano di Genova nel 1263.

Iacopo — Ambasciatore per la Repubblica di Genova al Re Carlo I d'Angiò.

Ansaldo — Dottore insigne, ed Ambasciatore per la Repubblica a Papa Clemente IV nel 1268.

Arrigo o *Arrighino* — Grande Ammiraglio di Re Carlo I d'Angiò. Vinse più volte i Pisani, facendone molti prigionieri, ed unitosi a Nicolò Boccanegra, tolse a quelli l' isola di Elba. Fu anche Ammiraglio di 150 galere pel Re di Francia.

Simone — Prestò molto danaro alla Repubblica di Genova nel 1271.

Nicolò — Familiare di Re Carlo I d' Angiò, fece armare in Nicotera una galera per servizio regio.

Guglielmo — Capitano di Galere pel Re di Sicilia nel 1282.

Nicolò — Anziano di Genova nel 1303.

Errico — Governatore e Capitano a guerra di Basilicata nel 1309.

Francesco — Consigliere di Stato, e Governatore e Capitano a guerra di Terra di Bari nel 1312.

Augero — Ciambellano e Consigliere di Re Roberto d'Angiò, e suo Vicario e Capitan Generale in Genova.

Barnaba — Giustiziere degli Abbruzzi e Consigliere di Re Roberto d'Angiò.
Giacomo — Anziano di Genova nel 1322.
Bernardo — Giustiziere di Basilicata nel 1326.
Cerriano — Regio Familiare, e Giustiziere di Abruzzo e Capitanata nel 1326.
Oliviero — Milite, Ciambellano, Familiare del Re, e Capitano di Sorrento. Luogotenente della Camera Ducale, Procuratore di Principato e Terra di Lavoro, e Giustiziere di Abruzzo e Capitanata. Fu poi Ambasciatore pel Re di Napoli a quello di Castiglia nel 1326.
Galeotto — Maestro Razionale della Regia Zecca.
Giacomo — Preside e Giustiziere di Basilicata nel 1328.
Berlingiero — Fu creato Arcivescovo di Genova dall' Antipapa Nicola V nel 1328.
Ottobono — Capitano di dieci galere della Repubblica di Genova contro i Catalani nel 1333.
Giovanni — Capitan Generale della Repubblica di Genova contro i Marchesi del Carretto, che occupavano le sue terre nel 1341.
Francesco — Anziano di Genova nel 1362.
Domenico — Anziano di Genova nel 1368.
Babilano — Signore di S. Colombrano in Corsica nel 1370.
Antonio — Ambasciatore per la Repubblica di Genova al Re di Aragona nel 1372.
Giannattasio — Capitano di cinque galere genovesi contro i Veneziani nel 1380.
Petruccio — Vice Ammiraglio di Re Carlo III di Durazzo.
Giannusio — Capitano di galere genovesi, che col Capitan Generale Maruffo si portarono al soccorso di Chioggia nel 1384.
Guinduccio — Governatore di Valdimuro, e di tutte le terre della Regina Margherita, moglie di Carlo III di Durazzo.
Angelo – Maestro Portulano e Procuratore di Principato e di Terra di Lavoro, e Tesoriere del Regno nel 1384.
Nicolò — Familiare del Re Carlo III di Durazzo.
Luchino — Consigliere della Repubblica di Genova nel 1389.
Raffaello — Anziano di Genova nel 1408.
Cosimo — Anziano di Genova nel 1409.
Aleramo — Anziano di Genova nel 1413.
Montano — Anziano di Genova nel 1431.
Domenico e *Simone* — Capitani di galere pel Duca di Milano nel 1433.
Battista — Consigliere della Repubblica di Genova nel 1437.
Pietro — Provveditore della Moneta ed Ufficiale di S. Giorgio in Genova nel 1444.
Securano — Anziano di Genova nel 1462.
Iacopo — Anziano ed Ufficiale della Mercanzia di Genova nel 1460.
Pietro Oliviero — Generale della Cavalleria del Regno di Napoli e visitatore generale delle fortezze di Sicilia nel 1480.
Cassano — Castellano del castello di Pietrasanta nel 1484.
Lorenzo — Arcivescovo di Benevento. Nel 1485 fu creato Cardinale da Papa Innocenzo VIII, suo zio.
Simone — Anziano di Genova nel 1491.

Giovanni — Fu tra gli Ambasciatori inviati dalla Repubblica di Genova al Re di Francia nel 1500.

Francesco — Capitano d'Armi nel 1506,

Iacopo — Signore di Capocorso nel 1506.

Cipriano — Anziano di Genova, Ufficiale della moneta, Sindaco ed Ufficiale della Bagliva nel 1509.

Antonello — Capitano d'Armi nelle Calabrie nel 1545.

Stefano — Fu fra gli Ambasciatori inviati dalla vecchia nobiltà di Genova al Re Filippo di Spagna nel 1575.

Giovanni Agostino — Monaco Agostiniano, Professore di Teologia ed autore di varie opere nel 1654.

Stefano — Doge della Repubblica di Genova nel 1663.

Girolamo — Doge della Repubblica di Genova nel 1699.

Diego — Uomo dottissimo ed autore di più opere nel 1700.

Domenico Maria — Doge della Repubblica di Genova nel 1707,

Lorenzo — Doge della Repubblica di Genova nel 1744.

Carlo — Sacerdote, fondò il Conservatorio e la Chiesa delle giovani pericolanti.

Giuseppe — Cavaliere dell'Ordine Gerosolimitano, e di quello di S. Maurizio e Lazzaro nel 1829.

Arma — *Bandato ondato innestato di oro e di nero.*
Corona e Mantello di *Principe*.

Il Galluppi nel Nobiliario della citta di Messina, parla di un ramo della famiglia *Mari* passato da Genova a Messina, ove fu ascritto alla Mastra Nobile il quale usò la seguente Arma : *D'azzurro alla sirena coronata d'argento uscente dal mare dello stesso, fluttuoso di nero, movente dalla punta sormontata da tre stelle di oro ordinate nel capo.*

Questa famiglia divisa in due rami è rappresentata in Napoli dal Principe di Acquaviva e Marchese di Assigliano

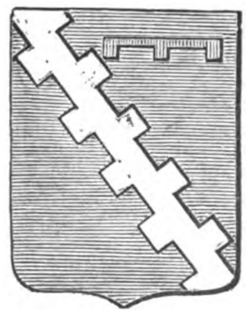
NICOLA DE MARI

e dal Duca di Castellaneta

FRANCESCO PAOLO DE MARI Ligni

Gentiluomo di Camera con esercizio di Re Francesco II di Borbone, Cavaliere di devozione dell'Ordine Gerosolimitano, e Socio di varie accademie italiane e straniere.

DELLA MARRA



Vuolsi da taluni autori che questa famiglia fosse di origine Longobarda , e da altri che avesse avuta origine in Ravello. Altri infine credono che fosse originaria Normanna. Questa ultima opinione sembra la più probabile e la meglio fondata , trovandosi le prime memorie di essa in persona di *Roberto della Marra*, potente Barone in tempo di Ruggiero Normanno Duca di Puglia.

La famiglia *della Marra* da Ravello passò a Barletta , ove nel 1239 vivea *Angelo* padre di *Gezzolino* e di *Risone*, da' quali derivarono poi tutt' i rami di questa casa. Di *Risone* furono figliuoli *Guglielmo* , capo del ramo dei Signori di Stigliano e Conti di Alliano , e *Giovanni* da cui discesero i Signori di Serino.

La famiglia *della Marra* ha goduto nobiltà nella citta di *Napoli* al Seggio di Capuana, *Ravello, Barletta, Capua, Sessa, Somma* e *Messina*. Come appartenente al Seggio di Capuana fu ascritta al Libro d' oro.

Vestì l'Abito di Malta nell' anno 1381.

Il ramo nobile a Napoli si estinse in *Vincenzo,* che ebbe due figliuole, maritate nelle famiglie Sanfelice e Guindazzo.

La famiglia Bevagna si estinse in Egidio , che ebbe tre figliuole , la prima delle quali Giovanna, Ciambellana della Regina Giovanna I, sposò *Roggerone della Marra*.

Dei *della Marra* veggonsi MONUMENTI in *Napoli* nelle Chiese di S. Domenico maggiore, S. Lorenzo, S. Giorgio maggiore, S. Angelo a segno, della SS. Annunziata e di Regina Coeli: in *Benevento* nella Chiesa di S. Lucia; nel Monastero di Montevergine: in *Ravello* nel palazzo *della Marra* ed in *Barletta,* ove conserva ancora il nome di *Palazzo della Marra* un grande edifizio , il quale è singolare pel suo disegno di stile barocco, per la profusione degli ornati e pei basso-rilievi di delicatissimo lavoro ; ed uno degli antichi borghi di quella città si chiamava *Borgo di S. Antonio o Borgo della Marra*.

FEUDI posseduti da questa famiglia — Accettura — Acerenza — Acquaviva— Aianello — Aiano — Alianello — Amendolara —Astigliano —Atripalda —Avel-

lino — Barletta — Bisaccia — Boiano — Cagnano — Caivano — Calopezzati — Campomaggiore — Campora — Canne — Cantalupo — Capresio — Caprile — Caprino — Capurso — Carbonara — Carinola — Carpino — Casalnuovo — Casarano — Castelfranco — Castelmarzano — Castelminardo — Castelmuzzo — Castelnuovo — Castelsanvincenzo — Cellamare — Ceppaloni — Cerchiara — Cerreto — Cerro — Chianca — Chianchetella — Circello — Civitavecchia — Colle — Corigliano — Corleto — Faia — Fauciano — Fiorenza — Gannano — Gando — Genzano — Gorgoglione — Grizzano — Grumo — Gurolisi — Loritello — Madonna Peronella — Mignano — Montalto — Montaperto — Montemarano — Montoro — Ordeoli — Oriolo — Ottato — Pagano — Pandro — Panni — Pellosa — Pica — Pietracupa — Pietredacino — Pietradazia — Pisciotta — Racale — Riulo — Roccabasciarana — Roccadacino — Roccanova — Roccasecca — Roccavairana — Roccella — Rocchetta — Sanmarco in Lamis — Sanmartino — Sannicandro — Santamaria Ingrisone — Santandrea di Stagno — Santangelo a Fasanella — Santarcangelo — Santeodoro — Senerchia — Serino — Serpico — Solofra — Specchia — Spinazzola — Stigliano — Trinità — Tufara — Valleampla — Volturara — Vulcano.

Contee — Alliano 1414 — Montella.

Marchesato — Monterocchetta 1627.

Ducati — Guardialombarda 1611 — Macchia 1611.

Famiglie imparentate con la *della Marra* — Acciaiuoli — Acerno — Acquaviva — Alagno — Aldemoresco — Aldimari — Alitto — Alneto — d'Andrea — Aquino di Castiglione — Artus — Assanti — Avalos — Avella — Avezzana — d' Azzia — del Balzo — di Baro — Bevagna — Bisceglie — Bonaventura — Bozzuto — Brunella — Bulgarella — Candida — Capece — Capitignano — Capua — Caputo — Caracciolo — Carafa — Carbone — Castelli — Cauda — Comite — Conti — Coscia — Costanzo — Cotigni — Dentice — Diano — del Doce — Dragone — Fasanella — Filangieri — Florio — Fossaceca — Franco — Frangipane — Frezza — Gaetani — Gagliardi — Gambacorta — Gattola — Gazzella — de Gennaro — Gesualdo — del Giudice — Grandinato — Grappini — Grimaldi — Guindazzo — Isserio — Lanza — Leonessa — Luco — Macris — Malacarne — Maletta — Manzella — Maramaldo — Maramonte — Marchese — Marescallo — Marulli — Marzano — Matera — Montefuscolo — Morano — Negri — Nicastro — Oppido — Orsino — Palagano — Pescara — Pettinato — Pietravalida — Pignatelli — Pipino — Pisanelli — de Ponte — Ponziaco — della Ratta — Rossi — Ruffo — Rufolo — Ruggiero — Sandionigi — Sanfelice — Sangineto — Sangiorgio — Sangro — Sanseverino — Sansonisiis — Santacroce — Santangelo — Santomango — Scillato — Sieri — Siginolfi — Spina — Spinelli — Stendardo — di Sus — Tarsia — Taurisano — Tocco — della Tolfa — Tomacello — Tricarico — del Tufo — Ugot — Visconti — Zunica — Zurlo ed altre.

Autori che parlano di questa famiglia — Aldimari (Fam. nob.) — d' Alessandro (Pietra di paragone) — Almagiore (Giunte al Summonte) — Aloe (Tes.

lapid.) — Amato (Pantop. cal.)—Amely (Storia di Lucera) — Ammirato (Fam. napol.) — Ansalone (de sua familia) — Anzani (Stor. della città di Ariano) — Araldi (Ital. nob.) — Bacco (Descr. del regno)—Beltrano (Descr. del regno) — Borrello (Difesa della nob. nap.) — Borrello (App. hist. ms. nella Bibl. Naz.)— Camera (Annali delle Due Sicilie) — Camera (Mem. stor. dipl. di Amalfi) — Capaccio (Il forestiere) — Capecelatro (Annali) — Capecelatro (Diario — Capecelatro (Storia) — Ceva Grimaldi (Mem. stor. della città di Napoli) — Ciarlante (Il Sannio) — Contarino (La nob. napol.)—Crescenti (Cor. della nob. d'Italia)— Engenio (Descr. del regno) — Engenio (Nap. Sac.) — Filamondo (Genio bellicoso) — Frezza (de Subfeudis)—Galluppi (Nobiliario della città di Messina)— Giustiniani (Diz. geog.)—Granata (Stor. civ. di Capua)—de Lellis (Fam.nob.)— de Lellis (Not. div. della città e regno di Napoli, ms. nella Bibl. Naz.) — Lumaga (Teatro della nob. d'Europa) — Maione (Descr. di Somma)— della Marra (Fam. nob.) — Marulli (Ragg. stor. delle Due Sicilie) — de Masi del Pezzo (Stor. di Aurunca e Sessa) — Mastrullo (Stor. di Montevergine) — Mazzella (Descr. del regno) — Minieri Riccio (Stud. stor. sui fasc. Ang.) — Minutolo (Priorato di Messina)—Monteleone (Annali)—Muratori de Fortis (Uom. illus.)— Nicastro (Pinac. Benev.) — Pacca (Notam. ms.) — Pacichelli (Reg. di Nap. in prosp.) — Padiglione (La Bibl. del Museo Naz.) — Padiglione (Tav. stor. genealogiche della Casa Candida già Filangieri) — Perrotta (Descr. di S. Domen. magg.) — de Pietri (Stor. nap.) — Pontano (Stor. nap.) — del Pozzo (Ruolo gen. dei Cav. geros.) — de Raho (Peplus neap.) —Recco (Not. di fam. nob.)— Rossi (Teatro della nob. d'Italia) — de Simone (Lecce e contorni) — Spinelli (Giornali) — de Stefano (Nap. sac.) — Summonte (Storia)—Syllabus membranarum R. Siclae Archiv. Neap. — Tafuri (Scrittori di Nardò) —Toppi (Bibl. Nap.)—Toppi (Orig. Trib.)—Torelli (Splendore della nobiltà)—Troyli (Storia)— Tutini (Orig. dei seggi) — Ughelli (It. sac.) — Velasquez (Cenno storico della città di Barletta) — Villani (Storie) — Vitale (Storia di Ariano) — Zavarrone (Bibl. Cal.) — Zazzera (Fam. illust.)

MEMORIE ISTORICHE

Roberto — Nel settembre del 1137 giurò nel Duomo di Benevento alla Imperatrice Florida, moglie di Lotario, di non gravare la città con le riscossioni de' dazi; e con lui giurarono pure Bartolomeo di Pietrapulcina, Alferio Drago, Sarolo del Tufo, Roberto di Pietramaggiore ed altri suffeudatari del Conte Ruggiero di Ariano.

Angelo — Vicerè del regno per lo Imperatore Federico II e custode dello erario imperiale nel 1239.

Paolo — Stando in Barletta, uccise un saraceno di Re Manfredi e fu salvato da alcuni barlettani che lo fecero fuggire, per lo che due di questi furono appiccati.

Gezzolino — Andò con sette cavalli in aiuto di Re Manfredi contro il Papa. Fu poi Maestro razionale, Consigliere e familiare di Re Carlo I d'Angiò e si legge fra i Baroni di Terra d'Otranto a quell'epoca. Possedeva in Ravello un magnifico palazzo.

Risone — Tesoriere generale di Carlo I d'Angiò.

Bertoldo — Paggio di Re Carlo I d'Angiò.

Guglielmo — Familiare di Re Carlo I e Capitano della città di Napoli.

Ruggerone — Ciambellano e Consigliere intimo di Carlo II d'Angiò.

Pietro — Giustiziere di Capitanata nel 1299.

Errico, Francesco e *Girolamo* — Si leggono tra' feudatarî del regno in tempo di Re Carlo II d'Angiò; e con essi i seguenti: Galeazzo Sanseverino, Ettore Caracciolo, Carlo e Giacomo Dentice, Michele e Sigismondo Sanseverino, Antonello di Spinoso, Galeotto Moccia, Antonello Gattola, Giovanni Scanderbech, Antonio Miroballo, Errico Bulgarello, Baordo Carafa, Antonio Azzia, Carlo di Sangro, Giuliano Boccapianola, Giovanni Gambacorta e Matteo Stendardo.

Guglielmo — Reggente della Vicaria, Capitano della città di Napoli e familiare di Re Carlo II, dal quale fu inviato Ambasciatore alla Repubblica di Venezia, con Giovanni Vescovo di Ravello e Filippo Cappasanta per trattare e conchiudere con quella un trattato di alleanza. Fu poi *Guglielmo* tra i Baroni, che ebbero ordine dal Re Roberto di riunire soldati in Terra di Bari.

Risone 2. — Vicerè del regno pel Re Roberto d'Angiò.

Riccardo — Capitano a guerra del Ducato di Amalfi nel 1322.

Angelo — Giudice di Barletta nel 1327.

Pietro — Cavaliere e Ciambellano del Re Roberto e Capitano a guerra del Ducato di Amalfi.

Nicolò — Giustiziere di Calabria, Vicario e Capitan generale di Terra d'Otranto pel Re Roberto e poi per la Regina Giovanna I, dalla quale ottenne in feudo la città di Barletta per sè e suoi discendenti. Fu tra gli esecutori testamentarî di Maria di Valois, vedova di Carlo Illustre Duca di Calabria, con il Vescovo di Calvi, l'Abate di Montevergine Oddone di Sala, Giovanni Grillo Viceprotonotario del regno, Marino di Diano Giudice e Maestro razionale, Nicola Scillato milite e Siniscalco della Duchessa ed Egidio de Scavis. Dopo qualche tempo i Barlettani non potendo più sopportare gli abusi dei *della Marra*, ordirono una congiura, a capo della quale fu la famiglia de Nicastro, ed uccisero tutti gl' individui di casa *della Marra*. Fu solamente salvato dalla nudrice il fanciullo *Eligio*, il quale, fattosi adulto, entrò armata mano in Barletta, facendo aspra vendetta sui cittadini, e specialmente sui de Nicastro, molti de' quali fece morire.

Matteo — Capitan generale del regno per la Regina Giovanna I, Giustiziere di Principato e Straticò di Salerno.

Giacomo Antonio — Consigliere del Re Ladislao.

Angelo — Cardinale di Santa Chiesa il quale come Legato del Papa incoronò il Re Ladislao.

Barnaba — Fu tra' Baroni che tennero lance in servizio di Re Alfonso I di Aragona, del quale fu Familiare e Consigliere.

Renzo — Paggio di Re Alfonso I d'Aragona, con Leonardo Correale, Andrea del Giudice, Iacopo Mele, Antonio Azzia, Cola Tomacello, Melio Severino, Antonio Gattola e Gurello Caracciolo.

Bernale — Portulano di Puglia nel 1451.

Raffaele — Prelato di Papa Paolo II nel 1465.

Paolo — Condottiere di armati pel Re Ferdinando I d'Aragona, con il Signore di Rimini, il Duca di Ferrara, il Duca di Amalfi, Costantino Commi-

nato Despota di Epiro, Pardo Orsino, Paolo di Sangro, Berlingiero Caldora, Marino ed Antonio Savello.

Alessandro — Insigne dottore ed Arcivescovo di Santaseverina nel 1488.

Camillo — Presidente della regia Camera della Sommaria nel 1495.

Barnaba — Cavaliere gerosolimitano e Ricevitore dell'Ordine istesso. Nel 1521 egli e Giacomo Longo Cavaliere gerosolimitano, contribuirono alla fondazione della Chiesa e Commenda di S. Giovanni di Gerusalemme nella città di Ariano.

Girolamo — Governatore di Ulpiano pel Re Filippo II di Spagna.

Nicolò — Cavaliere gerosolimitano nel 1569, fu Ambasciadore per l' Ordine al Papa, Priore di Messina, Generale delle galere e Vicario del Gran Maestro.

Donato — Insigne teologo ed autore di più opere nel 1578.

Vincenzo — Cavaliere gerosolimitano, e Balio *ad honores* dell'Ordine. Fu prode soldato e Maestro di Campo generale dei Veneziani. Cominciò a militare da volontario sulla squadra di Malta contro i Turchi, da' quali fatto prigioniero fu condotto schiavo in Tunisi. Essendo di nobili e gentili portamenti la primogenita del Re di Tunisi cominciò a prediligerlo e col tempo a nudrire per lui una forte passione, sicchè videsi costretta di confessare il suo amore al padre, il quale la rampognò fortemente. Vedendo in seguito che la salute della figlia deteriorava, condiscese a farle sposare lo schiavo *della Marra*, a condizione però che questi avesse abiurata la sua religione; ma il *della Marra* rigettata con fierezza l' offerta, venne chiuso in oscura carcere. Però la Principessa nascostamente mitigava con ogni sorta di cure la sua prigionia, stante che grandissimo era lo amore che per lui sentiva, e tentò ogni mezzo per fare che il *della Marra* accettasse di sposarla con la condizione messa dal Re, ma riusciti vani gli sforzi suoi, cangiò in odio l'amore e fece inasprire ed accrescere i tormenti e le sofferenze della prigione. Stavan le cose in tal modo, allorchè lo zio di *Vincenzo*, *Nicolò* Priore di Messina, mise tutta l' opera sua per riscattare il nipote, e vi riuscì mediante il pagamento di ottomila scudi. Ritornato in Napoli passò in Lombardia nel 1631 Capitano d' un Terzo di fanteria sotto il comando del Principe di Belmonte Pignatelli e fu poi nominato Capitano di Corazzieri e combattè valorosamente contro i Francesi. Per una offesa ricevuta dal Marchese di Andolot, Generale francese, lo sfidò a duello e lo uccise con un colpo di pistola. Fu in seguito creato Comandante del Castello di Asti, che egli difese con buon successo contro i francesi. Venne di poi creato Tenente generale della cavalleria in Alsazia ed in un attacco coi francesi fu fatto prigioniero, ma pei suoi meriti e valore fu ricevuto in Francia con grandi onori, ed ottenuta la libertà ritornò in Roma, ove fu dal Papa Urbano VIII nominato Capitan Generale del suo esercito. Ed infine nella guerra tra i Turchi e la Repubblica di Venezia fu il *della Marra* Generale in capo dei Veneziani, e combattendo sempre col suo abituale coraggio in uno degli scontri venne morto con un colpo di archibugio.

Ferrante — Duca della Guardia, pubblicò nel 1641 il dotto libro *Delle Famiglie estinte o non comprese ne' Seggi di Napoli* che si erano imparentate con la sua; fece varie note alla storia della famiglia Caracciolo del de Pietri, che nel 1803 furono date alla luce nella ristampa di quella e scrisse anche la storia della sua famiglia, che rimase inedita.

Aurelio — Uomo eruditissimo ed autore di più opere. Fu Governatore dell' Annunziata di Napoli.

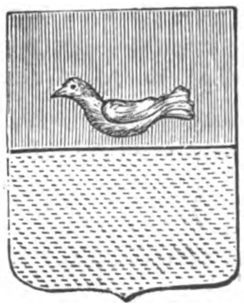
Pio — Abate della Gran Croce di Cipro. Monaco cassinese e teologo insigne nel 1642.

Galgano — Capitano delle marine della provincia di Bari nel 1670.

Scipione — Il giorno 6 giugno 1799 giunse in Ariano dalla Sicilia, recando ai soldati del Cardinal Ruffo una bandiera riccamente ricamata dalla Regina Maria Carolina e dalle Reali Principesse, portante da una parte lo stemma reale con la epigrafe in lettere d' oro « *Ai buoni Calabresi* » e dall' altra la figura della Croce con la iscrizione « *In hoc signo vinces* ». La bandiera era accompagnata da una lettera a quei soldati diretta e firmata dalla Regina e dalle Principesse.

Arma — *Di azzurro alla banda doppio merlata di argento, ossia scala militare, accompagnata nel capo dal rastello a tre pendenti di rosso.*

MARULLI





Tra le molte famiglie credute di origine romana vi è la *Marulli*, e non pochi autori affermano esser ciò positivo. Però è da osservare che in quella epoca tal cognome era anche nome proprio, il che appare da più storie, ed è stata forse questa la ragione per cui trovansi registrati in gran numero i *Marulli* nel tempo Senatorio.

Certo si è che *Martino Marullo* trovasi dichiarato nobile di Messina nel 1194 dallo Imperatore Arrigo Svevo. Taluni ritengono che questa famiglia sia originaria di Costantinopoli e passata in Messina per le persecuzioni fatte da Maometto ai Cristiani.

Il Candido nei Commentarii di Aquileja dice che le famiglie *Merula*, Proto ed altre trovansi stabilite in Aquileja fin dal tempo di Re Pipino.

Che i *Marulli* di Messina e quelli di Barletta fossero della medesima famiglia nol possiamo asserire, perchè non è certo che dalla Sicilia un ramo di essi sia passato prima in Andria e poi in Barletta, dei quali trovansi le prime memorie in persona di *Guglielmo*, che nel 1320 da Carlo Illustre Duca di Calabria fu inviato Contestabile di Monteleone col comando delle milizie colà mandate contro gli Aragonesi di Sicilia.

I *Marulli* di Andria ebbero nel 1441 dal Duca d'Andria del Balzo Orsino l'ufficio di Mastro mercato della fiera d'Andria per otto giorni nel mese di giugno, per essi e loro successori.

Da Andria la famiglia si diramò in Barletta.

I *Marulli* di Messina hanno goduto nobiltà in *Messina*; quelli di Barletta in *Barletta*, ed in *Andria*, *Stilo*, *Sessa*, *Bologna* e *Napoli* al Seggio di Portanova.

Il ramo dei Duchi di Ascoli come appartenente al Seggio di Portanova trovasi ascritto al Libro d'Oro.

I *Marulli* di Messina vestirono l'Abito di Malta nel 1543: quelli di Barletta nel 1577.

Un ramo dei *Marulli* di Barletta nella metà del secolo XVI passò a stabilirsi da Canosa in Larino.

I *Marulli* di Barletta ottennero il titolo di Conte del S. R. I. dallo Imperatore Carlo VI d'Austria.

Il ramo de' *Marulli* di Messina Duchi di Giovanpaolo si estinse in *Vincenzo* sullo scorcio del secolo XVII. A lui successe il Conte *Alberto Paolo Sergio*. che ebbe una sola figliuola, *Giovanna*, maritata a Giuseppe Avarna Duca di Belviso. Essa nel 1725 vendette il Ducato di Giovanpaolo a Giovanni Paternò Castello, al quale fu commutato in quello di Carcaci.

Il ramo dei Marchesi di Condagusta e Baroni della Mola si estinse nel 1733 in *Placido*, al quale successe il nipote Pietro Castello Principe di Parco, ed a questo per mancanza di prole successe suo cugino Alvaro Villadicani e Marulli. Un altro ramo si estinse nel 1743 durante la peste di Messina. Sul principio del 1800 passò a Messina da Milazzo una famiglia *Marulli* tuttora vivente la quale perchè discesa da un ramo secondogenito dei Conti di Condojanni venne reintegrata nella nobiltà Messinese, ed ora usa del titolo di Conte, ereditato da Lavinia Marchese ultima della sua famiglia.

La famiglia Barone Duchi di Frisia, patrizia Capuana, si estinse nel 1650 in Beatrice, che sposò *Francesco Marulli* di Barletta, il cui ramo si estinse in *Carlo* Duca di Frisia che fu prete ed ebbe due sorelle, la prima di esse, *Beatrice*, fu maritata a *Giacomo Marulli* del ramo dei Conti *Marulli*. Però avendo il detto *Carlo* testato in favore dei *Marulli* Baroni di Sancesario, fu convenuto che i beni burgensatici passassero ai Conti *Marulli*, ed il Ducato di Frisia al Barone di Sancesario *Giuseppe Marulli* Marchese di Campomarino ed Ascigliano, il quale nel 1681 ottenne che il titolo Ducale su Frisia fosse trasferito feudo di Sancesario.

La famiglia Galiberti si estinse in Isabella che sposò *Troiano Marulli* del ramo secondogenito dei Duchi di Ascoli. I discendenti di *Troiano* uniscono al proprio lo stemma dei Galiberti.

Un ramo dei Marulli Duchi di Giovanpaolo di Messina, quando questa città si ridusse alla obbedienza di Carlo II di Spagna, passò a stabilirsi in Francia.

Dei *Marulli* di Messina sorgono monumenti nelle città di *Messina* nelle Chiese del Carmine e di S. Giov: Battista; di *Palermo* nel Duomo nella Chiesa dei Cappuccini e nel Palazzo Arcivescovile ed in *Girgenti* nel Duomo.

Dei *Marulli* di Barletta ne sorgono nelle città di *Napoli* nelle Chiese di S. Maria dei Vergini, SS. Severino e Sossio e S. Giovanni a Mare; *Lecce* nella Chiesa dei PP. Francescani; *Barletta* nella Chiesa maggiore ed in quella dei PP. Zoccolanti; *Andria* nella Chiesa di S. Agostino; *Putignano* nella Chiesa Parrocchiale; *Larino* nella Chiesa madre; *Massa di Somma* nella Chiesa maggiore; *Bologna* nella Chiesa dell' Ordine Gerosolimitano e nello Istituto Artistico; *Malta* nella Casa dell' Ordine.

Baronie possedute dai *Marulli* di Messina — Bavuso — Calatabiano — Calvaruso—Casalnuovo Gela—Castelbianco—Critti—Fontanapura—Foresta—Mola di Sicilia — Baroni -- Pizzoduccello — Potame—Sanlorenzo della Mola—Sanstefano — Saponara — Tramacera.

Contee — Augusta — Condojanni 1436.

Marchesati — Condagusta 1626.

Ducati — Giovanpaolo 1648.

Principati — Castellaci.

Feudi posseduti dai *Marulli* di Barletta — Casalsanmichele—Casamassima — Crepacore —Gabella di Bisceglie — Grottaglie — Mottabovalina —Mottabruzzana — Mottacaveria — Puzzoterragno — Torretagliata.

Marchesato — Campomarino 1681.

Ducati — Ascoli 1679 — Carosino — Frisia 1650 mutato in Sancesario 1681.

Principati — Faggiano — Santangelo.

Parentele contratte dalle famiglie *Marulli* — Afflitto — Alarcon — Ansalone — Arcamone — Avarna — Balsamo — Barone — Bassano — Beltrano —Berarducci — Berio — Bettoni — Boccadiferro—Bologna — Bonfiglio — Borgia — Bozzuto — Brigandi — Bruno — Burza — Campolo — Capano — Capece—Capece Piscicelli — Caracciolo — Carafa — Carbone — Carducci — Cariddi—Cascante — Castello — Cigala — Cirino — Chirichella — Como — Compagno — Contestabile — Coriglias — Corsina — Crisafi — Cumbo — Doria — Falcone—Faraone — de Felice — Filangieri —Filomarino—Friozzi—Furnari — Gaeta — Galimberti — de Gennaro — Gentile — di Giovanni — del Giudice — Giunta—Granafei — Granger — Gravano — Guerrera — Guzzaniti — Imperiali — Labini — La Greca — Lanza — Larcan — La Rocca — Lembo — de Liello — Lombardi — Lucifero — Lupicini — Marchese — Marco — della Marra — de Mase — Masola — Medici — Mercurio — Migliaccio — Milano — Minni — Minutolo — Miroballo — Moleto — Moncada — Mondragna — de Nicastro — Notarbartolo — d' Onofrio — Orioles — Palici — Palmieri — Parco — Passalacqua — Paternò — Patti — Pescara — Petra — Piccolellis — de Pietro — Pignatelli — Pignone del Carretto — Pollicino — Parco — Queralt — Romano Colonna — Ruffo — Sabatelli — Saccano — Sanfelice — Sanford — Sangro — Santacroce — Santasilia — Sergio — Sifola — Silos — Sires — Sollima — Sorrentino — Spadafora — Spadaro — Spinelli — Spucches — Staffa—Staiti—Statella — Tomasini — della Torre — Ventimiglia — Villadicani ed altre.

Autori che parlano dei *Marulli* — Aldimari (Fam. nob.) — d' Alessandro (Pietra di Paragone) — Almagiore (Giunte al Summonte) — Amely (Storia di Lucera) — Angeloni (Storia) — Ansalone (de sua familia) — Aprile (Cron. Sicil.) — Araldi (Italia nobile) — Avvenimenti politici, ecclesiastici e militari della città di Bologna e suo territorio nello ingresso delle truppe Austro-Russe Souvenir d' un Sexagenaire 1833— Ayala (Vite di Capitani e soldati) — Bacco (Descriz. del Regno) — Bagnati (Grandezza di Maria) — Baronio (Maj. Paler.) — Beltrano (Descriz. del Regno) — Bonfiglio (Messina nobile) — Bonfiglio (Storia di Sicilia) — Campanile Gius. (Notizie di nobiltà) — Capecelatro (Diario) — Caputolino — Carafa (Storia di Messina) — Ceva Grimaldi (Mem. stor. della città di Napoli) — De Cesare (Eugenio di Savoia, poema) — Engenio (Descriz. del Regno) — Fanusio Campano (ms. nella Bibl. Branc.) — Funerali di fra Francesco Marulli Priore di Venezia — Galluppi (Arm. ital.)— Galluppi (Geneologia della famiglia Cuzzaniti) — Galluppi (Notizie dell' Or-

dine militare della Stella) — Gucci (Notizie Biografiche degli Scienziati del settimo Congresso 1845) — Galterio (Sis. antig.) — Gimma (Elogi Accademici) — Gimma (della Storia naturale delle gemme) — Galluppi (Nobiliario della città di Messina) — Giustiniani (Diz. geog.) — Granata (Storia Sacra di Capua) — Inveges (Palermo nobile) — Iario (Elogio del Duca d' Ascoli) — Laviano (del patriziato e Baronia in Napoli) — de Lellis (Fam. nob.) — de Lellis (Notizie diverse di fam. della città e Regno di Napoli, ms. nella Biblioteca Nazionale) — Lengueglia (Prosapia Moncada) — Leontino (Storia di Casa Leontino) — Lumaga (Teatro della nobiltà d' Europa) — Magasin Encyclopediqne di Marzo 1813 — Marulli (Ragguagli storici delle due Sicilie) — Maurolico (Storia di Sicilia) — Mazzella (Descriz. del Regno) — Mercurio (Storia di Olanda) — Minutolo (Priorato di Messina) — Mollica (Nobiltà della Mostra di Messina) — Mongitore (Bibl. Sic.) — Moreri (Diction. Hist.) — Mugnos (Nobiltà di Sicilia) — Pacichelli (Regno di Napoli in prospettiva) — Padiglione (La Biblioteca del Museo Nazionale) — Palermo (Guida di Palermo) — Palizzolo (Il Blasone in Sicilia) — Patarolo (Serie degli Augusti) — Pepe (Memorie) — Petti (Guida pittorica) — de Pietri (Storia napoletana) — Pirri (Sicilia sacra) — del Pozzo (Cronaca civ. e milit. delle due Sicilie) — del Pozzo (Ruolo gen. dei Caval. Gerosolimit.) — Recco (Notizie di famiglie nobili) — Regole del R. Monte di Manzo — Rossi (Teatro della nobiltà d'Italia) — Sacco (Diz. geog.) — de Santis (Storia del tumulto di Napoli) — Scinà (Elogio di Francesco Maurolico) — De Simone (Lecce e suoi monumenti) — Tafuri (della nobiltà, sue leggi ed istituti) — Terrana (Super successionem Ducatus Montisalti) — Toppi (Bibl. Napol.) — Torremuzza (Fasti di Sicilia) — Trianella (Storia di Larino) — Troyli (Storia) — Ventura (Elogio funebre del Duca d' Ascoli) — Villabianca (Sicilia nobile) — Villarosa (Notizie di alcuni Cavalieri Gerosolimitani).

MEMORIE ISTORICHE

MARULLI DI MESSINA

Guglielmo — Rettore della città di Taormina in tempo dei Normanni.

Pietro — Scudiero dello Imperatore Federico II.

Andrea — Consigliere di Ludovico d' Aragona Re di Sicilia.

Girolamo — Maestro della Zecca di Messina nel 1350.

Giacomo — Governatore dell' Isola di Sardegna pel Re Martino I d'Aragona.

Tommaso — Marchese di Condojanni e Conte di Augusta, fu Straticò di Messina nel 1431.

Antonio — Maestro della Zecca di Messina nel 1455, fu versatissimo nelle scienze economiche, e discepolo di Costantino Lascaris celebre in quel tempo.

Giovanni e *Muccio* — Senatori di Messina nel 1460.

Consalvo — Vicerè di Valenza nel 1470.

Pietro — Senatore di Messina nel 1497.

Francesco e *Girolamo* — Tesorieri del Regno di Sicilia, e Senatori di Messina.

Giacomo — Maestro della Zecca di Messina nel 1500, e Senatore di Messina.

Tommaso — Senatore di Messina nel 1508. Fu tra' fondatori dell' Arciconfraternita dei Bianchi della Pace.

Basilio — Cavaliere Gerosolimitano, morì all' impresa di Zoara contro i Turchi nel 1543.

Miuccio — Senatore di Messina nel 1549.

Ascanio — Senatore di Messina nel 1556.

Giovanni — Marchese di Condojanni e Conte di Augusta, Senatore di Messina, e Generale dei Venturieri, combattè valorosamente alla battaglia di Lepanto sotto il comando di Don Giovanni d' Austria.

Cesare — Cappellano di Re Filippo II di Spagna, Vescovo di Girgenti e poi Arcivescovo di Palermo. Fu insigne giureconsulto e fondò l' Ospedale della Casa dei PP. Bonfratelli.

Ippolita — Dama di chiare virtù, morì in concetto di Santità.

Vincenzo — Tenne galere a proprie spese contro i Musulmani, e nel 1571 fù creato da Don Giovanni d'Austria Comandante della Squadra dei Venturieri.

Francesco — Letterato ed elegante poeta. Balio di S. Stefano dell' Ordine Gerosolimitano, Cavaliere di S. Giacomo della Spada e Senatore di Messina. Fu tra' fondatori dell' Ordine militare della Stella nel 1595.

Giacomo — Principe dell' Ordine della Stella nel 1597.

Tommaso — Senatore di Messina nel 1600.

Ignazio — Marchese di Condojanni e Deputato al Parlamento di Sicilia. Nel 1626 ottenne da Re Filippo IV di Spagna il titolo di Marchese di Condagusta.

Cesare — Marchese di Condagusta e Barone della Mola, Senatore di Messina, Principe dell' Ordine della Stella ed Ambasciatore per la città di Messina al Vicerè nel 1639 e nel 1353.

Antonio — Arcivescovo di Siponto nel 1646.

Placido — Senatore di Messina e Governatore della nobile Compagnia dei Bianchi. Nel 1648 ottenne da Re Filippo IV di Spagna il titolo di Duca di Giovanpaolo pei servigi resi durante i tumulti di Messina.

Vincenzo — Senatore di Messina e Governatore della nobile Compagnia dei Bianchi nel 1662.

Francesco — Senatore di Messina e Governatore della nobile Compagnia dei Bianchi nel 1670.

Cesare — Governatore della Compagnia degli Azzurri di Messina nel 1705.

MARULLI DI BARLETTA

Stefano — Maestro Portulano e Regio Secreto degli Abbruzzi nel 1344.

Giacomo — Maestro Razionale di Re Ferdinando I d' Aragona.

Antonio — Regio Notaio. Egli e suo fratello *Giacobello* ebbero confermati da Re Ferdinando d' Aragona i dritti sulle fiere di Andria e di Grottaglie. Da questi due fratelli la famiglia si divise in due rami principali da uno de' quali discesero i Duchi di Ascoli ed i Conti Marulli, mentre che dall' altro ne vennero i Marchesi di Campomarino e Duchi di S. Cesario.

Scipione — Commendatore di Matera dell' Ordine Gerosolimitano nel 1577.

Francesco — Socio di varie Accademie ed autore di più opere nel 1589.

Silvestro — Dottore in teologia, uomo eruditissimo ed autore di più opere. Nel 1601 fu chiamato nella Spagna per riordinare la Biblioteca dell'Escuriale, la quale per suo merito venne accresciuta di bellissime opere.

Ettore — Cavaliere Gerosolimitano, Bali Gran Croce e Gran Priore di Barletta nel 1603. Ambasciatore per l'Ordine presso la Corte Pontificia e quella di Napoli. Servì da valoroso soldato nelle Fiandre.

Girolamo — Gran Croce dell' Ordine Gerosolimitano, e Commendatore di Fasano e Putignano. Luogotenente del Gran Priore di Capua, scrisse le Vite dei Gran Maestri dell' Ordine, che furono stampate in Napoli nel 1636, e la Discolpa del Cardinal Carafa.

Vincenzo — Barone di Casamassima e Capitano di fanti nelle Fiandre nel Terzo del Maestro di Campo Alessandro delli Monti.

Carlo — Cavaliere Gerosolimitano e Capitano delle galere dell'Ordine nel 1640.

Giuseppe — Cavaliere Gerosolimitano, prese parte ad un sanguinoso combattimento contro il galeone turco detto la Gran Sultana nel 1644. Fu poi Ricevitore dell' Ordine in Napoli, e nel 1647 servì con proprii cavalli gli spagnuoli nella rivoluzione di Masaniello.

Fabrizio — Cavaliere Gerosolimitano, Capitano di fanti nella Spagna nel 1673. Nel 1695 fondò una Commenda di jus patronato nell' Ordine Gerosolimitano.

Michelangelo — Diffinitore perpetuo dei Conventuali, Maestro di teologia ed autore di più opere. Visse nel 1677.

Giov. Battista — Cavaliere Gerosolimitano e Luogotenente del Gran Priorato di Barletta. Servì valorosamente in Fiandra e nella Spagna sotto gli ordini del Maestro di Campo Generale Cantelmo. Nel 1685 prese parte allo assedio di Vienna difesa dal Conte Strarember contro i Turchi.

Francesco Saverio — Cavaliere Gerosolimitano, Paggio del Gran Maestro Vignacourt, Commendatore di Buccino, Sorrento, Troia e Nardò, Bali Gran Croce e Grande Ammiraglio della flotta dell' Ordine, e Gran Priore di Venezia. Nel 1694 fu coi vascelli di Malta e con i Pontifici e Veneti alla conquista dell' isola di Scio contro i Turchi, nella quale impresa si distinse pel suo valore. Passò a servire nella Spagna e si segnalò agli assedi di Ceuta e di Orona e fu promosso Tenente Colonnello nel Reggimento napoletano del Duca di Castropignano. Nel 1712 combattè valorosamente in Catalogna contro i Francesi dai quali fu fatto prigioniero. Passato il Regno di Napoli sotto il dominio Austriaco, il *Marulli* andò a servire in quello esercito e promosso Colonnello ebbe il comando della Piazza di Piombino. Nel 1716 passò col suo reggimento, che si chiamò Marulli, in Ungheria sotto il comando del Principe Eugenio di Savoia. Colà si distinse pel suo valore contro i Turchi all' assedio di Belgrado ed alla battaglia di Petervaradino, ove sul campo fu creato General Maggiore, e poi Tenente Maresciallo. Fu Governatore generale della città di Belgrado e del Regno di Serbia, Consigliere Aulico di Stato e guerra, e Primo Consigliere dell' Amministrazione del Regno di Serbia. In seguito venne promosso a Generale di Artiglieria e fu creato Ciambellano, Feld Maresciallo e proprietario d' un Reggimento di fanteria. Impossessatosi Carlo di Borbone del Regno di Napoli e fatta la pace con l' Austria, il *Marulli* ritirossi nella sua Commenda di S. Maria del Tempio presso Bologna, dove istituì un maggiorato a favore dei primogeniti di sua famiglia, con la sostituzione dei due rami Marulli, prima di Ascoli e poi di S. Cesario, ed in estinzione di quei rami, chiamò erede dei suoi beni esistenti nel Bolognese ed altrove, fuor che in Napoli, il celebre istituto delle Scienze di Bologna, ond' è che nell' atrio di quella Biblioteca fra

i ritratti dei benefattori vedesi quello di *Francesco Saverio Marulli*, che mor nel 1751.

Nicola — Cavaliere Gerosolimitano, Luogotenente del Gran Priorato di Barletta e Ricevitore dell'Ordine a Napoli. Maestro di Campo ed Ammiraglio dell'Ordine, prese parte alla difesa di Malta contro i Turchi nel 1715.

Ettore — Balio di Venosa dell' Ordine Gerosolimitano nel 1724. Ricevitore dell' Ordine a Napoli e suo rappresentante poi presso il Re Carlo di Borbone per la nascita dello Infante Don Filippo.

Troiano — Nel 1726 ottenne dallo Imperatore Carlo VI il titolo di Conte, e fu Governatore di Tropea. Nel 1748 il suo ramo e quelli dei Duchi di Ascoli e dei Duchi di S. Cesario furono ascritti al Monte di Manzo tra le 40 famiglie scelte fra le nobili napoletane fuori Seggio.

Paolo — Cavaliere Gerosolimitano e Commendatore di Melfi. Nel 1733 guerreggiò in Ungheria nel Reggimento Marulli formato dal suo zio *Francesco Saverio*.

Filippo — Feld Maresciallo nello esercito austriaco e Governatore dei Paesi Bassi nel 1756.

Francesco — Cavaliere Gerosolimitano, Guardia del Corpo di Re Carlo di Borbone e poi Generale di Cavalleria e Preside di più Provincie nel 1760.

Gennaro — Duca di S. Cesario, Marchese di Campomarino, Marchese di Ascigliano, Cavaliere Gerosolimitano e Gentiluomo di Camera con esercizio. Preside delle armi in Basilicata, Tenente Colonnello nelle Guardie italiane di Re Carlo di Borbone e Sopraintendente dei Siti Reali di Persano.

Giacomo (Conte) — Nel 1763 fu ascritto alla nobiltà di Bologna coi suoi discendenti. Fu Podestà di Castelfranco e di Galliera, Cameriere Segreto di Papa Benedetto XIV, Cavaliere di giustizia dell' ordine di S. Stefano di Toscana, nel quale fu Ricevitore e Priore di Bologna. Fu Ciambellano imperiale della Casa d'Austria e suo rappresentante in varie Legazioni in Italia. Avendo salvato il Gran Duca Ferdinando di Toscana da un tranello che gli avea teso il primo Bonaparte fu ascritto alla nobiltà Fiorentina nel 1795.

Francesco — Cavaliere Gerosolimitano e Commendatore di Grassano e Foggia, Guardia del Corpo del Re Carlo di Borbone e poi Brigadiere e Preside nella Provincia di Lecce. Sulla fine del 1799 trovavasi in Bisceglie in esercizio delle sue funzioni con l'*Alter ego* per le cinque Province di Lecce, Bari, Basilicata, Capitanata ed Avellino. Sopraffatto nel dì 8 febbraio 1799 aderì al governo repubblicano il quale durò in Lecce solo trenta ore, e quando nel dì 10 febbraio vi fu la controrivoluzione realista che l' obbligò ad ordinare l' arresto de' giacobini, egli, non sapendo o non potendo uscire dalla contraddizione con la destrezza o con la forza, si avvelenò.

Paolo (Conte) — Cavaliere Gerosolimitano. Servì in Austria come Capitano d'Infanteria, e prese parte a molte battaglie ed agli assedi di Dresda e di Praga. Tornato in Regno fu da Re Ferdinando I di Borbone creato Tenente Colonnello nello Stato maggiore, e poi Commissario di Guerra.

Troiano — Duca di Ascoli, Cacciatore di Re Ferdinando I di Borbone, Capitano di Cavalleria nel Reggimento Re ed Aiutante di Campo del Re, che seguì in Sicilia nel 1799, fu creato Consigliere del Principe Ereditario. Nel 1800 fu nominato tra' primi venti Cavalieri dell' Ordine di S. Ferdinando e del Me-

rito, e creato Primo Cavallerizzo del Re, e nel 1803 Sopraintendente Generale della Polizia e nel 1806 Consigliere di Stato, Maresciallo di Campo ed Ispettore dei Pionieri. Fu incaricato della ricostruzione del R. Teatro S. Carlo. Fu Gentiluomo di Camera con esercizio, Cavaliere Gerosolimitano e della Concezione di Spagna e Gran Croce degli ordini di Leopoldo d'Austria e di S. Giorgio della Riunione. Fece ascrivere il suo ramo al Seggio di Portanova in Napoli.

Sebastiano — Duca di Ascoli, Cavaliere di S. Gennaro e Cavaliere Gran Croce dell'Ordine di Francesco I, Gentiluomo di Camera con esercizio e Somigliere maggiore di Re Ferdinando II. Egli era stato rinchiuso nel Castel S. Elmo durante il governo di Giuseppe Bonaparte, venendo messo in libertà da Gioacchino Murat. Nel 1813 sposò Carolina Berio, figliuola primogenita delle quattro che ebbe il Marchese di Salsa Francesco Maria Berio patrizio genovese, da Giulia Imperiale figlia primogenita del Principe di S. Angelo e di Faggiano, Duca di Carosino, Barone di Goesio, e Grande di Spagna di 1.ª classe. Il titolo di Marchese di Salsa fu ceduto formalmente alla terza sorella del detto *Sebastiano*.

Troiano — Duca di Ascoli, Duca di Carosino, Principe di S. Angelo, Principe di Faggiano, Barone di Goesio, Grande di Spagna di 1.ª classe, Gentiluomo di Camera con esercizio, Cavaliere dell'Ordine di S. Gregorio Magno, Tenente Generale, Consigliere di Stato e Cavallerizzo maggiore del Re.

Giuseppe — Guerreggiò da cadetto contro i Francesi nel Piemonte ed in Lombardia nel Reggimento italiano Caprara, che era al servizio dell'Austria con l'altro Belgioioso, così detti dal nome dei loro comandanti. Fu poi Tenente Colonnello nel 1815.

Carlo — Capitano, militò in Lombardia contro i Francesi. Ritiratosi poi in Napoli esercitò l'avvocazia ed occupò la carica di Eletto di città nel 1815.

Paolo de' Duchi d'Ascoli — Maggiordomo di settimana e Gentiluomo di Camera di entrata, Cavaliere dell'ordine d'Isabella la Cattolica di Spagna e Cavallerizzo maggiore della Regina Isabella. Accompagnò il Re Ferdinando II quando partì per sposare Maria Cristina di Savoia, e fu insignito dalla Corte di Torino del Gran Cordone di S. Maurizio e Lazzaro. Fu Cavaliere Gerosolimitano di devozione e godette la Commenda di jus patronato fondata dal suo antenato *Fabrizio*.

Troiano (Conte) — Cavaliere di giustizia dell'Ordine di S. Stefano, Colonnello di un reggimento nel 1799, Preside di Salerno, Comandante le Armi della provincia di Capitanata, Presidente del Consiglio di guerra in Napoli nel 1840 ed autore di molte opere storiche e letterarie. Fu padre del Conte *Gennaro Marulli*, autore dell'opera « Ragguagli storici delle Due Sicilie », stampata nel 1846.

Gennaro — Duca di S. Cesario, Gentiluomo di Camera con esercizio e Cavaliere di Compagnia di Re Ferdinando II, Gran Croce degli Ordini Piano Pontificio, di S. Maurizio e Lazzaro, e dello imperiale dell'Aquila Bianca. Fu cavallerizzo maggiore del Re nel 1848.

Paolo — Duca di Ascoli, Principe di Santangelo, Gentiluomo di Camera con esercizio del Re Francesco II di Borbone e Cavaliere dello insigne R. O. di S. Gennaro.

Carlo — Duca di S. Cesario, Marchese di Campomarino, Cavaliere Gran

Croce dello Insigne R. O. di S. Gennaro, Gran Cordone dello I. R. Ordine della Corona di Ferro d'Austria, Gran Cordone dell'Ordine di S. Michele di Baviera, Gran Croce dell' Ordine di S. Ludovico di Parma, Cavaliere di devozione dell'Ordine Gerosolimitano e Gentiluomo di Camera con esercizio della Real Corte delle Due Sicilie.

Arma de' *Marulli* di Messina e di Milazzo: Spaccato di rosso e d'oro e nel 1.° una colomba o merlo d'argento posato sullo spaccato.

Arma de' *Marulli* di Barletta: D'azzurro al leone d'oro passante, sormontato nel capo da una croce di argento.

Corona e Mantello Ducale. Lo scudo accollato dalla Croce di Malta.

La famiglia *Marulli* di Messina proveniente da Milazzo è rappresentata in Sicilia dal Conte

FRANCESCO MARULLO e Marchese

dal suo figliuolo

SALVATORE MARULLO e Cumbo

Cavaliere Gerosolimitano

e dal figliuolo di costui

FRANCESCO MARULLO e Balsamo

Principe di Castellaci.

La famiglia *Marulli* di Barletta è rappresentata in Napoli dal Duca di Ascoli, Principe di S. Angelo

TROJANO MARULLI

Dal Conte

GENNARO MARULLI

Generale di Brigata dell' Esercito delle due Sicilie, Cavaliere del S. M. O. Gerosolimitano, Cavaliere dell'I. R. O. della Corona di Ferro, Commendatore dell' Ordine di S. Giorgio della Riunione e dell' Ordine di Francesco I, insignito della Medaglia del 1860 e di quella di Gaeta e socio di varie accademie italiane

e dal Duca di Sancesario, Marchese di Campomarino

ETTORE MARULLI

MASTELLONE



Questa famiglia trovasi in Sorrento nel 1274, nel qual tempo il milite *Matteo Mastellone*, detto di Sorrento, era Sindaco di quella città con i militi Novello Vulcano, Ligorio de Cinnamo, Bartolomeo Maresca e Domenico Turbolo; come leggesi nel vol. ms. di Carlo de Lellis, intitolato « *Ex registro Caroli Primi Regis ex Regia Sicla, pars.* 2.ª » conservato originalmente dal Cav. Camillo Minieri Riccio, e che è l'unico ricordo che avvi del registro Angioino del 1274, il quale con altri venne bruciato in tempo delle rivoluzioni popolari.

Francesco Baba editore, nel dedicare al Vescovo di Viesti *Giovanni Mastellone* il libro « Tesauro, Questioni forensi » stampato a Venezia nel 1655, dice che dai Mastrogiudice trae origine la famiglia *Mastellone*.

Incontrastabile cosa si è che nel secolo X esistessero individui di tal cognome, leggendosi nel « *Regii neapolitani archivi monumenta, vol. 1.° pars. 2.ª pag. 260* » che nell'anno 978 una *Teodomanda*, figlia di *Giovanni di Masteleone*, interviene qual testimone in un privato contratto.

La famiglia *Mastellone* ha goduto nobiltà nella prima piazza di *Monopoli*.

Il ramo dei Baroni della Torre di S. Angelo fu trapiantato nel Cilento.

Il ramo dei Baroni di S. Giovanni Guarazzano e Bonafede si estinse sullo scorcio del passato secolo.

Il ramo dei Duchi di Limatola si estinse nel passato secolo in *Maddalena Mastellone* Duchessa di Limatola, maritata nella famiglia Lettieri d'Aquino Principi di Pietrastornina. Nel 20 Settembre 1854 Tommaso Lettieri d'Aquino Principe di Pietrastornina, refutò alla Corona il titolo di Duca di Limatola per farlo concedere a *Nicola Mastellone* suo congiunto, il quale l'ha ottenuto con real Decreto del 27 luglio 1856.

Il ramo dei Caracciolo Duchi di Laureana, Marchesi di Pannarano, Marchesi di Acaia e Corigliano, si estingue in Luisa maritata a *Giovanni Mastellone*.

Di questa famiglia veggonsi MONUMENTI in *Napoli* nella Chiesa di S.ª Maria della Stella, ed in quella di S. Efremo, nel Piano di Sorrento nella Chiesa di S. Michele dove ha Cappella gentilizia ed in *Viesti* nel Vescovado.

Questa famiglia fondò un Monte detto de' *Mastelloni* nel Piano di Sorrento, per dotare le giovanette de' varî rami della famiglia che andavano a marito.

Feudi posseduti da questa famiglia — Agnone — Biancano — Bonafede — Casale Annunziata — Guarrazzano — Sangiovanni — Sannicola a mare — Santostefano — Serramezzana — Torresantangelo.

Marchesato — Sannicola di Capograssi ovvero Capograssi 1725.

Ducato — Limatola 1733.

Famiglie imparentate con la *Mastellone* — Ajello — Alimena — Bonito — Brancaccio — Caracciolo — Carafa — Coiro — Crispo —Dattilo —Donnorso — de Filippis — di Gaeta — Genoino — Laviano — Lettieri d'Aquino — de Lieto — Mastrillo — Mazzarotta — Pelliccia — Pironti — Rodinò — Rossi Velardi Zinfueros — Sambiase — della Spina — Sylos Calò — Strambone — Tipaldi — Turbolo — Venato — Vergara — Villano — Vulcano ed altre.

Autori che parlano di questa famiglia—Ablancourt (Lucien en bel humeur)— Birago (Soll. di Stato) — Giustiniani (Diz. geog.) — Moreri (Diction. histor.)— Muratori de Fortis (Uom. illus.) — Padiglione (La Bibl. del Museo naz.) — Sacco (Diz. geog.) — Tesauro (Questioni forensi, nella dedica fatta dal Baba) — Toppi (Bibl. Nap.) — Ughelli (Italia Sacra).

MEMORIE ISTORICHE

Matteo — Milite e Sindaco della città di Sorrento nel 1274.

Giacomo — Regio notaio creato dal Re Roberto d'Angiò. Tal carica in quei tempi era concessa ad individui di nobili famiglie, ed infatti trovansi di essa rivestiti dei Caracciolo, dei Capuano, dei Villani, dei di Somma, dei Comite ed altri appartenenti a famiglie patrizie.

Nicola — Si segnalò grandemente nelle armi e contribuì ad allestire a proprie spese una galera in favore del Re Ladislao.

Giorgio — Valoroso guerriero in tempo di Re Ladislao.

Pietro Antonio — Signore di S. Stefano. Familiare e continuo commensale di Re Filippo II di Spagna, come leggesi in un diploma del 25 aprile 1589, conservato nel grande Archivio di Napoli nel volume intitolato « *Collaterale privilegiorum 1588-1589* » nel quale diploma è ricordato l'altro concesso da Re Ladislao al precedente *Giorgio Mastellone*, ed in cui fu dichiarato discendere da nobile famiglia e gli furono riconosciute le armi gentilizie tuttora usate dalla famiglia *Mastellone*. Esso *Pietro Antonio* diede prova del suo valore alla battaglia di Lepanto. Gli fu accordato il permesso di poter condurre seco due armigeri per qualsiasi parte del regno, ed ottenne il privilegio di dover dipendere dal Luogotenente generale del regno, non potendo le altre autorità giudicare di lui.

Andrea — Valente avvocato.

Giovanni — Governatore di Massalubrense e poi Vescovo di Viesti, avendo durante la rivoluzione di Masaniello inviate in Napoli per ordine del Vicerè,

due galere di vettovaglie pei soldati, fu il suo padre *Andrea* incarcerato da Gennaro Annese Capitano del popolo e condannato nel capo, venendo la sua casa saccheggiata, e fu liberato dalla morte mediante il pagamento di ducati duemila. I rivoltosi però inviarono varî individui a Massalubrense per arrestare il Governatore, il quale fuggì travestito, ma riconosciuto venne arrestato e condotto in Napoli. Condannato a perdere la vita, fu aggraziato per le preghiere di Agnello Porzio Giudice di Vicaria e Consigliere di Santa Chiara, il quale era tenuto in gran conto dai rivoltosi, e mediante il pagamento di seimila ducati. Avendo quindi abbandonato il governo di Massalubrense, vestì l'abito ecclesiastico e dopo varî anni fu creato Vescovo di Viesti e Delegato dalla Santa Congregazione dei Riti, col Vescovo di Lettere, per la canonizzazione di S. Maria Maddalena de' Pazzi.

Alessio — Domenicano, maestro di teologia ed insigne predicatore.

Gennaro — Domenicano. Morì di peste nel 1656, assistendo gl' infermi attaccati da quel morbo.

Giacinto — Priore dei Carmelitani in Asti, e della Traspontina in Roma, e Provinciale titolare. Nella beatificazione di S. Pio V fu uno dei più celebri panegiristi che convennero nel Vaticano.

Giuseppe — Vescovo di S, Angelo de' Lombardi e di Bisaccia nel 1712.

Andrea — Teologo e filosofo, e scrittore di opere ecclesiastiche.

Pietro Paolo — Eletto del popolo napoletano nel tempo della rivoluzione del 1700, ottenne dallo Imperatore Carlo VI nel 1725 il titolo di Marchese sul feudo di S. Nicola di Capograssi, e nel diploma è detto concedersi tal titolo al diletto, fedele e magnifico *Pietro Paolo Mastellone,* disceso da nobili parenti.

Giovanni — Duca di Limatola e Signore di Biancano e Casale Annunziata, prese parte alla riedificazione della Chiesa di S.ª Maria della Stella in cui avvi sepoltura gentilizia della sua famiglia.

Domenico — Barone di Sangiovanni Guarazzano e Bonafede e Capitano nello esercito austriaco. Fu l' ultimo del suo ramo.

Onofrio — Protonotario apostolico.

Francesco — Commissario generale di Campagna.

Carlo — Giudice del Tribunale della Zecca dei pesi e misure.

Francesco — Consigliere del S. R. C. di Santa Chiara.

Antonio — Cavaliere dell' Ordine Costantiniano.

Emanuele — Fu Ministro di Giustizia nel tempo della Repubblica Partenopea, sostituto del Commissario del Governo presso il Tribunale Criminale di Torino nel 1800, e Procurator Generale nella Corte di Giustizia criminale di Parma nel 1807, e poi in quella di Alessandria nel 1811. Finalmente nel 1814 fece ritorno in Napoli per occupare la carica di Consigliere della Corte di Cassazione. Fu membro della Legion d'onore e Cavaliere dell'ordine delle Due Sicilie.

Pietro Paolo — Cappellano di Maria Carolina Regina di Napoli.

Giov. Battista — Tenente Colonnello di Marina, fu uno dei più chiari ufficiali, che con l' Ammiraglio Francesco Caracciolo furono inviati alla guerra, per la quale le province americane si sottrassero al giogo degl' Inglesi.

Arma — *D' azzurro a tre monti moventi dalla punta con un asta piantata in*

quello di mezzo, avente una serpe al naturale avviticchiata ed accompagnata da due leoni al naturale.

CIMIERO — *Un leone uscente al naturale, tenente con la zampa destra una spada, e con la sinistra un nastro col motto:* NISI LACESSITUS.

Questa famiglia è rappresentata in Napoli dal Marchese di Sannicola di Capograssi

NICOLA MARIA MASTELLONI

dal Duca di Limatola

NICOLA MASTELLONI

dal Duca di Laureana, Marchese di Pannarano, Marchese di Acaia e Corigliano

GIOVANNI MASTELLONI

e da' Signori

CAMILLO E FABIO MASTELLONI

Altro ramo è rappresentato dal Cavaliere

GIOVANNI MASTELLONI

già Guardia del Corpo a Cavallo.

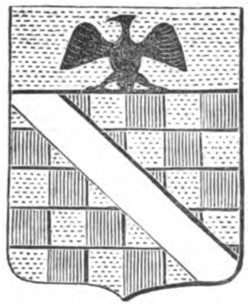
Altro ramo è rappresentato dal Cavaliere

TOMMASO MASTELLONI

Commendatore della Corona d' Italia, Uffiziale dell' Ordine Mauriziano, Governatore del R. Albergo de' Poveri e del Monte Contieri, già Uffiziale di Carico del Ministero di Marina.

N. B. Nel sesto volume della edizione fatta in Parigi nell'anno 1747 del Grand Dictionnaire Historique del Moreri, in una aggiunzione, si dice essere la famiglia *Mastellone* di origine popolare ed innalzata da *Pietro Paolo*, il quale nel 1700 fu Eletto del popolo napoletano, e comprò il feudo di S. Nicola di Capograssi, dando origine ai Marchesi di S. Nicola di Capograssi ed ai Duchi di Limatola. Intanto l'asserzione che la famiglia *Mastelloni* fosse di condizione popolare, è contraddetta da varî documenti, coi quali si prova essere *Pietro Paolo* nipote ex filio dell' ultimo Barone di Santostefano Mastelloni. Che forse il non trovarsi tal famiglia nella posizione finanziaria proporzionata al suo stato, fu causa che il suddetto scrittore la qualificò per popolare, a noi non sembra improbabile, o forse per aver occupato la carica di Eletto del Popolo. Leggasi quanto è detto nell' annotazione alla famiglia *Staibano* per quanto concerne la carica di Eletto della Piazza del popolo.

MATTEI





La famiglia *di Matteo, Matthaei* o *Mattei* è un ramo della Casa *Papereschi* romana. Dice il Fanusio Campana, citando la Cronaca del P. Rodolfo, scritta in tempo del Papa Gregorio XI, che *Orbilio*, Presidente dello Esarcato d'Italia prese Roma e liberò il Pontefice Sergio eletto dallo Imperatore Giustiniano e che era tenuto prigioniero da Zaccaria, Capo delle armi romane e partigiano di Pasquale Arcidiacono: per ciò il detto *Orbilio* fu detto *Paperesco*, nome che conservarono i discendenti di lui.

La Casa *Papereschi*, al dire dei molteplici autori, che ne hanno trattato, fu molto potente in Roma e da essa sortirono i Pontefici Innocenzo II e Clemente III, cioè *Gregorio* e *Paolo Papereschi*.

Da *Matteo Papereschi*, che vivea nei primi anni del secolo XIII, ebbe origine la famiglia *Mattei*, che ritenne lo stemma dei *Papereschi*, e si diramò in Francia e nell' Umbria, mentre il ramo principale godeva tra le principesche famiglie patrizie romane. Tal fatto vien confermato da varî scrittori sull' autorità di alcuni marmi trovati nella Chiesa di S. Giacomo di Trastevere in Roma.

I *Mattei* patrizî romani si divisero in tre rami: il primo fu quello di Trastevere estinto in tre maschi : il secondo fu quello di Pescaria suddiviso nei Baroni e Marchesi *Mattei* e nei Duchi di Giove estinti nella famiglia dei Marchesi Antici: il terzo fu il ramo originato da *Muzio* e *Fabio Mattei*, dal primo dei quali discesero i Marchesi *Mattei*, e dal secondo i Duchi di Paganica, Principi romani, estinti nella Casa Conti.

Una diramazione dei *Mattei* di Roma passò a stabilirsi in Gaeta e Sessa, ed un' altra in Lecce, ove ottenne i titoli di Conte di Novoli e Marchese di Trepuzzi e si estinse in *Alessandro Mattei*, ultimo Conte e marito di una Signora di casa Invitti dei Principi di Conca e non avendo avuti figliuoli successe nei beni la famiglia Acquaviva di Conversano.

I *Mattei* di Lecce, con le famiglie Paladini e Tafuri formavano il nucleo del partito, che in quella provincia favorì molto gli Aragonesi dopo la morte di Giovanni Orsino.

Un altro ramo dei *Mattei* di Roma passò in Perugia , e da questa città fu

portato in Sicilia da *Ludovico Mattei,* che fu Uomo d' Arme del Re Ludovico d' Aragona, e poi Capitano di Siracusa e Maestro Secreto della Camera reginale del Re Federico III d' Aragona.

Giovanni Mattei, Generale del Re Carlo I d' Angiò, dopo la vittoria riportata su Corradino Svevo nei piani Palentini, stabilì la sua famiglia in Avezzano. Fu egli seppellito nel Duomo di quella città, ed i suoi discendenti furono riconosciuti dello stesso sangue dei *Mattei* di Roma e reintegrati nel patriziato romano. *Paris Mattei,* primogenito di *Giovanni,* portò la sua famiglia in Squillace, dando origine ai *Mattei* di Calabria diramati in Montepavone, Santelia, Pizzo e Dezà. I rami di Squillace e di Santelia si estinsero. I detti *Mattei* di Calabria ottennero dallo Imperatore Carlo V il privilegio di potere usare il capo dello Impero nello scudo. *Matteo Mattei*, secondogenito di *Giovanni,* fu famoso giureconsulto e seguitò la sua famiglia in Avezzano.

Questa famiglia ha goduto nobiltà nella città di *Roma, Avezzano, Aquila, Lecce, Sulmona, Melfi, Gaeta, Mola, Sessa, Montepavone, Squillace, Santelia, Roio, Pizzo, Dezà, Napoli* fuori Seggio ed in Sicilia.

I *Mattei* vestirono l' Abito di Malta nel 1578.

I *Mattei* di Calabria aggiunsero al proprio il cognome del Balzo dal 1532 al 1742, perchè in essi si estinse un ramo dei del Balzo di Stilo, proveniente da Lecce nel secolo XV.

La famiglia Blasetti erede della Coccinnj e della Capozj, Conservatori di Roma, si estinse in Marianna, la quale sposò *Alessandro Mattei* di Avezzano, la cui famiglia ereditò dalla Miloni di Roma il dritto del passaggio delle barche sul Tevere.

Alla famiglia Criscuolo, Baroni di Santalucia e Felitto successe la famiglia *Mattei* di Calabria.

Vuolsi che la famiglia Todini, nobile di Aquila, ora estinta del tutto, avesse avuta origine dai *Mattei* di Roma.

Di questa famiglia veggonsi MONUMENTI in *Roma* nella Chiesa di S. Giacomo in Trastevere; in *Avezzano* nella Chiesa maggiore, nel Castello e nel palazzo *Mattei*; in *Tropea* nel Duomo e nella Chiesa di S. Francesco di Paola; in *Catanzaro* nella Chiesa di S. Andrea; in *Squillace* nella Chiesa di S. Caterina; in *Santelia* nella Cappella di S. Maria degli Angeli in S. Carlo e nella Chiesa del Carmine; in *Montepavone* nella Chiesa maggiore.

FEUDI posseduti da questa famiglia — Aiello — Ailano — Belmonte Antoni — Camassa — Castelfrancone — Castelsanpietro — Castiglione — Cefalà — Coletta — Intemperato — Latina — Lenole — Lomaschio — Mentana — Montepavone con alta e bassa giurisdizione — Morbano — Nubolo — Onna — Orciano — Pantanello — Paulis — Polverella — Posta — Riglioni o Madamafranca in Mola di Gaeta — Roccasinibalda — Saetta — Sanbenedetto — Sancesario — Sangiorgio — Santalucia — Santamaria dei Novi — Terenzano — Tino — Torrecedrata — Zacconi — Zino.

CONTEE — Novoli — Palmarici 1578 — Sujo.

MARCHESATO — Trepuzzi.

DUCATI — Giove — Paganica.

Famiglie imparentate con la *Mattei* — Aceto — Acquaviva — Alemagna — Alveri — Apperti — dell' Aquila — Arnezano — Arnoni — Assanti Gironda — Azzarità — Badolisani — del Balzo — Bandino—Barone—Bentivoglio—Berga — Blasetti — Boil — Brancaleoni di Spoleto — Brayda — Bruno — Buontempi— Cajafa — Caldora — Cancelliera — Candida Gonzaga — Capece Piscicelli—Capuano — Campitelli — Calatajud — Colelli di Rieti — Contestabili — Conti — Correale de Vicariis — Coscia — Craco y Vergara — Criscuolo — Dragone — Falletti — Falzacappa — Fulginiti — Federici — Felice — Felli — Fellitto—Ferrara — Fogliani — Frangipane — Gaetani — Garigliani — Gentile — Gerace — Ginnetti — Ginori — di Giorno — Gironda — Grimaldi — Guarino — Invitti — di Leo — Maffei — de Marino — Masola —Matti—Melluzzi — Merola—Mezzacapo — Miloni — Minicucci — Monserrat — Montenigro — Odescalchi—Pandolfelli — Pappacoda — Pasca — Pepe — Perone—Petti— Pignone del Carretto — de Priolis — Resta — de Rogatis — Rosa — de Rossi — Saltarelli — Santacroce — Scamardi — Serra — Sgarrone — Sifanni — de Simone — Soderini — Spadea — Squillacioti — Stella — Torres — Tozzi — Tuzi — Valva — Veraldi — Vitelleschi — Zecchi ed altre.

Autori che parlano di questa famiglia — Accattatis — Adorno (Versione della Chioma di Berenice) — Aldimari (Fam. nob.) — Alfano (Descr. del regno) — Almagiore (Giunte al Summonte)—Amadusio (Monumenta Mattheiana)—Amely (Stor. di Lucera) — Ammirato (Fam. fior.) — Andreotti (Stor. dei Cosentini)— Ansalone (de Sua familia)—Antinori — Antonini (Rime sulle nozze di Faustina Mattei dei Duchi di Paganica col Sig. Antonio Conti Duca di Guadagnolo)— Araldi (Ital. nob.)—Arditi (Epifania degli Dei) — Arici (Trad. di Callimaco)— Arnoni (Calabria illus.) — Bacco (Descr. del regno) — Beltrano (Descr. del regno) — Bioernestalh (Lettere a Giorwel) — (Biografia degl'Italiani illustri del secolo XVIII) —Borrello (App. hist. ms. nella Bibl. Naz.) — Brunner Zeitung (Gazetta della Capitale della Moravia) — Campanile Gius. (Notizie di nobiltà) — Cananti (Fogli periodici del mondo) — Capecelatro (Diario) —Capranica (Geneal. dei Mattei) — Caselli (Cronol. della fam. Mattei) — Cassi (Vita del Monti) — Castaldi (Dell'Accad. Ercol.) — Cellonese (Specchio simbolico)—Cesarotti (Opere) — Chateaubriand (Nella vita di Rancè) — Ciacconio (Vite dei Pontefici) — Ciatti (Perugia pontificia) — Cicarelli — Cognetti (Storia d'Italia)— Corsignani (de Vir. illus. Marsorum) — Corsignani (Regia Marsicana) — Crescenti (Corona della nob. d'Ital.)—Crispomonti (Stor. ms. di Aquila e sue famiglie nobili) — Dellavalle (Lettere Sienesi) — Echard (Script. Ord. Praed.)— Enciclopedia popolare — Engenio (Descr. del regno)—Fabroni (Vita di Saverio Mattei) — Fabroni (Vitarum ital. doct. eccel.) — Falconi (Bibl. Stor. top. delle Calabrie) — Falconieri (Istit. orat.)—Fantuzzi (Rag. crit. sulla vers. dei Salmi)— Fanusio Campana (MS. nella Bibl. Brancacciana) — Ferrari — Ferri (Lettere al Cesarotti e d'Alembert) — Fimiani (de subfeudis) — Fiore (Teatro della nob. d' Europa) — Florimo (Cenno storico della scuola musicale di Napoli)— de Fortis (Uomini illustri) —Galietti Sabino — Galluppi (Arm. ital.) — Gamurrini (Fam. nob. di Toscana ed Umbria) — Genovesi (Saggio di poesie di *Saverio Mattei*) — Giacobacci (Fam. rom.) — Giannelli (Satire) — Ginanni (Arte del Blasone) — Ginguenè (Nofice historique sur Galiani Paris 1818) — Giustiniani

(Scrittori legali del regno) — Gregorius — Guarnacci (Vitae et res gestae Pontif. rom. et S. E. C.) — Guida (Note al poema di Fil. de Martino) — Guide pel congresso degli Scienziati di Napoli e luoghi celebri — Hintz e Camanti (Fogli periodici del mondo) — Hofmann (Dizion.) —Ippoliti (Pastorale)—Lami (Novel. lett.) — de Lellis (Fam. nob.) — Leosini (Momem. Storici) — Lumaga (Teatro della nob. d' Europa) — Marchesani (Petizione che si fa Oderisio Mattei Canonico Presbitero di S. Maria all' Abb. di S. Giovanni in Menosa) — Marciano (Descr. di Terra d' Otranto) — Martorelli (Dissert. div.) — Martorelli (Biogr. ms. nella Bibl. Naz.) — Martuscelli (Raccolta degli Uom. illus. del regno) — Marulli (Ragg. stor. delle Due Sicilie) — Mattei (Mem. per la Bibl. mus. fondata nel Conservatorio della Pietà) — Mazzella (Descr. del regno) — Mecatti (Stor. geneal. della nob. di Firenze) — Metastasio (Opere del Mattei)—Minieri Riccio (Mem. Stor. degli Scritt. del regno di Napoli)—Moreri (Diction. hist.)— Mugnos (Nob. di Sicilia) — Napoli Signorelli (Vicende della coltura nelle Due Sicilie) —Orloff (Mem. hist. pol. e lett.) — Orloff (Intorno alla trad. dei Salmi del Consig. Saverio Mattei) — Pacichelli (Napoli in prosp.) — Padiglione (La Bibl. del Museo Naz.) — Palermo (Sulle paraf. var. del Miserere) — Palizzolo (Il Blasone in Sicilia) — Panvinio (Stor. della fam. Mattei) — Panvinio (Vita di Innocenzo II) — Paradisi (Raccolta di notizie intorno alla nobiltà) — Passerini (Fam. Ginori) – Passigli (Enciclopedia) — Petti (Guida pittorica) — Pietrasanta (Tesserae gentilitiae) — de Pietri (Storia) — Pistilli (Descr. storico-filologica delle antiche e moderne città sistenti accosto ai fiumi Liri e Fibreno)— Platina (Vite dei Pontef. e Card.) —Pomba (Enciclopedia popolare)—del Pozzo (Ruolo gen. dei Cav. geros.) — del Pozzo (Cron. civ. e mil. delle Due Sicilie) — Raccolta di poesie da lode del distinto Secondo Sinesio , Abate di San Tommaso di Pigna, Socio del collegio delle Scienze di Torino della Colombaria e di altre Accademie — Relazione delle fam. ant. dei Principi romani (MS. nella Bibl. Naz.) — Rietstap (Arm. gen.) — Rime e versi per Livia Doria Carafa Principessa della Roccella e del S. R. I, — Rinaldi (Annali eccles.) — Rossi (Teatro della nob. d' Ital.) — Ruggieri (Catal. di una libreria con cenni biogr. degli autori) — de Simone (Lecce e contorni) — Tafuri (Della nob. sue leggi ed istituti) — Tettoni e Saladini (Teatro Araldico) -- Tommelli — Toppi (Bibl. Nap.) — Ughelli (Ital. Sacra) — Vasconi (Nelle opere di Francesco Redi per Giov. Gabriello Ertz) — Villarosa (Ritratti poetici)—Vitale (Stor. di Ariano)— Volpi (Stor. dei Visconti) — Zavarrone (Bibl. Calabra) — Zazzera (Fam. illus. d' Italia) — Zezon (Biogr. di Uom. illus.).

MEMORIE ISTORICHE

Giovanni — Dottore in legge , ebbe a custodire dallo Imperatore Federico II uno dei prigionieri lombardi. Nel 1267 custodì per ordine di Re Carlo I d'Angiò i ribelli di Brindisi fatti prigioni.

Nicolò — Nel 1256 passò da Roma in Sicilia, con Giacomo Mancini, Gerardo del Ponte, Pietro Santacroce, Giovanni Tidolini ed Angelo de Vittorii , perchè oppressi dalla potenza dei Vitelleschi.

Pietro — Familiare e Consigliere dello Imperatore Corrado Svevo.

Simone — Uomo d' Arme di Carlo I d' Angiò.

Tommaso — Nel 1294 coi suoi vassalli dei feudi in Terra di Lavoro, mosse guerra agli uomini del Conte di Cardito.

Lorenzo — Vescovo di Aquila nel 1304.

Pietro — Maestro giurato di Capua nel 1305.

Andrea e *Nicola* — Si leggono tra' feudatarî del Regno nel 1306.

Giovanni — Fu uno degli otto procuratori del Regno di Aragona.

Tannone — Insigne Dottore in legge nel 1310.

Matteo — Famoso giureconsulto, Doganiere di Foggia e Cavaliere di Re Roberto d' Angiò.

Giovanna — Fu moglie di Pietro Rinalducci da Corvara, il quale, abbandonata la moglie, si fece monaco e fu eletto Antipapa col nome di Nicola V nel 1328.

Simone — Percettore generale dell' Ordine di S. Lazzaro nel 1331.

Alberico — Cavaliere del Re Carlo III di Durazzo,

Amanzio — Condottiero di 700 cavalli per la repubblica di Venezia nel 1387.

Iacobello — Nel 1391 fece un testamento, col quale dispose che in mancanza del suo ramo, i suoi castelli di Lomaschio, Pontanello, Polverella, Orciano e la metà di Sangiorgio e di Castiglione, nonchè centomila scudi, fossero andati a benefizio delle Chiese di S. Paolo fuori le mura e di S. Maria maggiore in Roma.

Ruggiero — Capitano del Re Renato d'Angiò.

Muzio — Ottenne in Sicilia la Capitania di Girgenti dal Re Alfonso I d'Aragona.

Giannicolò — Portulano di Sciacca e Licata.

Leonardo — Domenicano, Provinciale dell' Ordine nel 1450 ed insigne predicatore, fu autore di varie opere.

Bernardo — Protonotario Apostolico nel 1520.

Paris — Nel 1520 fondò in Avezzano un monastero di monache sotto il titolo di S. Caterina.

Girolamo — Auditore generale di Santa Chiesa. Fu creato Cardinale nel 1585 dal Pontefice Sisto V.

Marcaurelio — Barone del Tino, fu insigne e dotto avvocato nel 1600.

Paris — Avendo nel 1610 alloggiato nella sua casa in Calabria il Re Filippo III di Spagna ottenne da quello molti privilegî.

Gaspare — Fu creato Cardinale nel 1630 da Papa Urbano VIII.

Loreto — Fu celebre per la versione dei Salmi che fece nel 1632.

Luigi — Militò con grandissimo valore in Germania e nelle Fiandre, e fu creato dal Papa Alessandro VII Luogotenente generale delle Armi di Santa Chiesa.

Orazio — Fu Arcivescovo di Colosco e poi Cardinale nel 1686.

Giovanni — Abbate dei Celestini.

Benedetto — Vescovo dei Marsi.

Girolamo — Nunzio Apostolico presso la Serenissima repubblica di Venezia nel 1712.

Aurelio — Nel 1733 fu eletto Preposto celanense.

Placido — Abate mitrato di Corropoli nel 1737.

Andrea — Insigne scrittore vissuto nel 1740.

Alessandro — Cardinale di Santa Chiesa nel 1744.

Stanislao — Monaco, fu valente compositore di musica nel 1750.

Antonfrancesco — Dotto economista nel 1760.

Ladislao — Cavaliere Gerosolimitano e Cameriere di Spada e Cappa di Papa Clemente XIII.

Lanfranco — Sotto Datario e Protonotario Apostolico dei Pontefici Clemente XIII e Clemente XIV.

Mario — Vescovo di Ostia e Velletri e poi Cardinal Decano del Sacro Collegio nel 1792.

Alessandro — Prelato domestico del Pontefice Pio VI.

Aurelio — Cavaliere Gerosolimitano e Cavaliere di guardia del Papa Pio VI.

Saverio — Nato il dì 18 ottobre 1742. Nella età di 17 anni pubblicò il suo primo lavoro, che gli meritò gli applausi dell'Accademia di Parigi e dell' universale. Fu profondo cultore di scienze e di lingue orientali; scrisse sui costumi degli antichi popoli, degli Ebrei e dei Greci, sulla musica, poesia e giurisprudenza. Pubblicò opere dottissime, ed i primari personaggi, come i Pontefici Clemente IV e Pio VI, il Duca di Modena Francesco Maria d' Este, Ferdinando Imperatore d'Austria, Federico Re di Prussia, il Metastasio, Diderot, d'Alembert, Voltaire, i Cardinali Borgia e Ruffo, nonchè tutt' i letterati d'Italia vollero avere secolui corrispondenza. Il suddetto Duca di Modena ogni qual volta il *Mattei* gl' inviava un volume delle sue opere gli rispondea, che così compensava in parte il dispiacere di non averlo vicino. Ebbe serie controversie per aver detto che alcuni padri della Chiesa aveano malamente interpretati vari punti della Bibbia e per essersi opposto alle opinioni del Martini. La sua versione della Bibbia fu tacciata d' irreligiosa e minacciata delle fiamme, sicchè sorsero molti a pubblicare opuscoli in difesa del *Mattei*, come Hintz, della Valle, Galietti, Sabino, Lami, Sparziani, Tusconi, Cannovai, il P. Ippolito di Cortona, Girolamo Ferrari, Cesarotti, Metastasio, d'Alembert ed altri. Tali opuscoli, ponendo il *Mattei* dal canto della ragione, mitigarono la troppo aspra sentenza ed il resero man mano accetto a quanti gli si erano scagliati contro. Della sua grande opera, la versione dall' ebraico dei Libri poetici della Bibbia ne furono fatte in pochi anni 14 edizioni in Italia, e due ultimamente ne vennero fuori in Firenze. Fu invitato dal Duca di Modena a compilare un nuovo codice, ma vi si rifiutò. Annuì alle preghiere del Ministro Tanucci ed accettò nella Università di Napoli la Cattedra delle lingue orientali, e fu creato esaminatore dei maestri delle scuole del regno. Compose tutte le cantate che doveano aver luogo nel teatro S. Carlo, del quale ebbe la delegazione, e fu parimenti delegato nella piccola repubblica di S. Leucio alla formazione del cui codice avea contribuito. Fu *Saverio Mattei* Ministro della Giunta di Messina, Consigliere e Segretario fiscale del Supremo Tribunale del commercio, e fu Inviato straordinario alla Corte di Roma per lo spoglio di Casa Farnese per dare assesto alle pensioni gesuitiche e per la vertenza sulla chinea che annualmente si pagava dal regno delle Due Sicilie al Papa. Stabilì a proprie spese un archivio di musica nel Conservatorio della Pietà dei Turchini, primo a sorgere in tutta Europa, ed ora sistente in S. Sebastiano. Fu ascritto all'Arcadia col nome di Callidio Crisanzio, e vi esordì leggendo la sua famosa dissertazione sul Cantico di Abacucco; fu membro della reale accademia di Napoli e di quasi tutte le accademie di Europa. Morì nel 1795 e fu sepolto nella congrega dei bianchi dello Spirito Santo.

Il Giustiniani nelle *Memorie storiche degli scrittori del regno di Napoli*, tom. 2.° pag. 243, nel parlare di *Saverio Mattei,* nella nota 5.ª dice « Da un processo di Camera del 1761. Pro Reg. Fisco, et denunciante contra D. Gregorium Matthaei super usurpatione corporum jurisdictionalium Catapaniae, Portulaniae in terra Montispavonis. Joseph Servillo Act. magister, ho ricavato che il padre del nostro autore possedea la bassa giurisdizione col dritto delle carceri in Montepavone, e che fattasi una denuncia al Fisco, si disse dal denunciante che la famiglia *Mattei* venne da Marsi di Abbruzzo in Squillace l'anno 1350; e come Montepavone era feudo di Squillace, ebbe in occasione il corpo giurisdizionale : che la famiglia si divise in tre rami, uno restò in Squillace, l' altro in Montepavone, il terzo in Santelia : che estinti due di questi rami, vi rimase il solo nella patria del nostro autore in grado non successibile all' ultimo estintosi in Squillace a cui fu dato il corpo giurisdizionale. Replicavasi dal *Mattei,* che era in grado successibile, adducendo in pruova un padronato di un benefizio di Santa Caterina dentro la Cattedra di Squillace, che era di quel ramo, ed oggi del suo. Ma nulla altro se ne rileva poi dal processo. »

Luigi (figliuolo di *Saverio*) — Nel 1785 pubblicò la serie cronologica dei Sovrani di Napoli disposta in versi e la Cronologia Siciliana di Andrea Noto, recata in versi italiani e protratta fino ai suoi tempi.

Gregorio (altro figliuolo di *Saverio*) — Giovane di svegliato ingegno. Fu decapitato, nella età di 28 anni, nel 1799 per aver preso parte ai movimenti repubblicani. Egli poche ore prima di morire scrisse la seguente lettera alla sua moglie, conservata originalmente nel Museo di S. Martino.

« Dalla Cappella del Castel del Carmine, 28 novembre 1799 — Cara moglie— A momenti io vado a morire e muoio contento. L' unico mio rincrescimento è questo di lasciarti nel fiore degli anni e con tre bambini, sono però sicuro che la giustizia del Re ti vorrà accordare un assegnamento sopra i miei beni confiscati ; tu dunque non mancare di ricorrere a quest' oggetto e farai capo in Napoli dal Padre de Francia della Pietra Santa, dal quale avrai tutta l'assistenza. Non mi dilungo perchè il passo che vado a dare ha bisogno di fortezza. Ti raccomando la educazione dei cari figli, saluto le care sorelle, le cognate e gli zii ai quali tutti ti raccomando, e resto dandoti l'ultimo abbraccio. Il tuo sventurato marito — Gregorio Mattei. »

Tommaso (altro figliuolo di *Saverio*) — Barone di Santalucia. Capitano della Guardia di interna sicurezza ed aiutante di campo del Comandante Tenente generale Parisi. Fu Console di Spagna in Napoli nel 1819.

Giov. Simone — Barone di Riglioni in Mola di Gaeta. Alloggiò in sua casa il Re Ferdinando I quando recossi al congresso di Vienna, e nel portarsi poi a quello di Leybac nel 1820 trovò che il *Mattei* era morto, del che risentì gran dispiacere e prese molta cura dei suoi figliuoli, che fece educare in Napoli.

Gennaro — Vescovo di Nicastro nel 1820, fu l'ultimo del ramo *Mattei* di Dezà.

Ladislao — Patrizio Romano e Rietano, Cavaliere gerosolimitano e Cameriere di spada e cappa del Papa Pio VII nel 1821.

Mario — Cardinale di Santa Chiesa creato da Papa Gregorio XVI nel 1832.

Ferdinando Saverio — Vescovo di Marsi nel 1832.

Lorenzo — Cardinale di Santa Chiesa nel 1855.

Arma — Scaccato d' argento e d' azzurro di otto file alla banda di oro attraversante sul tutto, ed il capo di oro caricato dall' aquila spiegata di nero membrata, imbeccata e coronata di oro.

Arma — Scaccato di argento e di nero di otto file con la banda rossa attraversante sul tutto, ed il capo d' oro caricato dall' aquila spiegata di nero, membrata, imbeccata e coronata di oro.

Cimièro — Un' aquila spiegata di nero.

È rappresentata la famiglia *Mattei* in Napoli dal Barone di Riglioni

PASQUALE MATTEI

del ramo di Sessa

e dal Barone di Santalucia e Felittopiano

SAVERIO MATTEI

In Montepavone è rappresentata dal Signor

GREGORIO MATTEI

in Avezzano dal Signor

ORAZIO MATTEI

ed in Pizzo di Calabria dal Signor

GIROLAMO MATTEI

N. B. Ne' volumi precedenti di questo lavoro abbiamo più volte attribuita la qualifica di *Barone* a' rappresentanti di alcune famiglie, e questo sistema sarà da noi continuato. Ma per evitare equivoci dichiariamo che sebbene da noi si ritenesse che il predicato di *Barone* non sia titolo, ma solamente una qualità che indica il possessore di un feudo, pure abbiamo adottato un tale sistema per uniformarci alla generale consuetudine, avvalorata anche dagli atti della Suprema Potestà, di continuarsi cioè a designare come *Baroni* gli antichi ex feudatarii.

Tali cose non s' intendano dette per quelle concessioni fatte da' Sovrani dopo il 1806 nelle quali il predicato di *Barone* è dato come titolo nelle provincie del Napoletano, nè per la Sicilia dove fin da' primordii della dominazione normanna vennero riconosciuti esplicitamente i Conti ed i *Baroni*.

MAURIGI



Questa famiglia fu originata in Germania da' Signori di Castelmaurigi, e passò in Sicilia con la Dinastia Sveva.

Un ramo di questa famiglia si stabilì in Milano, dove prese nome di *Morigi* e si estinse dopo una chiara esistenza nel principio del corrente secolo. Altro ramo fu molto illustre nel patriziato di Pisa dal XIV al XVII secolo, in cui si estinse.

La famiglia *Maurigi* di Sicilia ha goduto nobiltà nelle città di *Palermo, Marsala, Sciacca, Erice*, ed in Aragona, Ungheria e Gerusalemme.

I *Maurigi* con diploma del 1726 da Vienna ottennero da Carlo VI il titolo di Conti dell'Impero.

La famiglia Blundo Baroni del Giubbino si estingue nella famiglia *Maurigi*.

Sorgono MONUMENTI dei *Maurigi* in *Palermo* ove si veggono molte lapidi nel palazzo Senatorio, ed in *Sciacca* in alcune Chiese.

FEUDI posseduti da questa famiglia — Arancio — Castelmaurigi in Svevia — Cavallaro — Monte di Sara — Zecca di Sicilia.

BARONIE — Giubbino — Santeodoro.

MARCHESATI — Castelmaurigi 1726.

Questa famiglia ha contratto le seguenti PARENTELE — Artale — Blundo — Brianin von Gallaren — Caccamisi — Caro — Catena — Cattaneo — Celesia — Chiaromonte — Garro — Impugiades — Lanza — Lucchesi Palli — Medici — Peralta — Perollo — Rosso — Scammacca — Sieripepoli — de Siracusia — Staiti — Tagliavia ed altre.

AUTORI che parlano dei *Maurigi* — Amato (Pantopologia calabra) — Fazzello (Storia di Sicilia) — Galluppi (Armerista italiano) — Incandela — Inveges (Palermo nobile) — La Placa (Reggia in trionfo) — Lumaga (Teatro della nobiltà d'Europa) — Mongitore (Biblioteca Sicula) — Mugnos (I Vespri) — Mugnos (Nobiltà di Sicilia) — Palizzolo (Il Blasone in Sicilia) — Palizzolo (La

nobiltà Siciliana) — Savasta (Caso di Sciacca) — Torremuzza (Fasti di Sicilia) — Villabianca (Sicilia nobile) — Vitale (Storia di Ariano).

MEMORIE ISTORICHE

Aurelio — Cameriere della Camera imperiale di Federico II Svevo, e Presidente della Valle di Mazzara.

Marcantonio— Rimasto fedele alla Casa di Svevia, fu tra'memorabili personaggi dei Vespri Siciliani. Nel 1283 fu creato dalla Regina Costanza suo Capitan Generale delle città e terre, che costituivano la sua Camera Reginale.

Gianfederico — S'illustrò nelle guerre del 1330, e fu Capitan Generale della Camera Reginale.

Giovanni — Governatore di Marsala nel 1404.

Simone — Governatore di Marsala nel 1419.

Antonello — Giurato di Marsala nel 1420.

Giovanni — Giurato di Sciacca. Fu cinto Cavaliere da Re Alfonso I di Aragona, il quale con diploma del 23 giugno 1444 lo riconfermò nella discendenza degli antichi Baroni di Castelmorigi in Svevia e lo ascrisse coi suoi discendenti alla nobiltà di Aragona, Gerusalemme ed Ungheria.

Nicola — Giurato di Sciacca nel 1444.

Simone — Giurato di Sciacca nel 1467.

Giovanni — Giurato di Sciacca, non avendo dato i soccorsi alla città, perchè era del partito del Conte di Luna, fu dichiarato ribelle a Carlo V Imperatore, e confiscatigli i beni, fu condannato a perpetuo carcere nel castello di Montegrifone in Messina nel 1522.

Simone — Nel 1529 ebbe confiscati i beni, perchè complice del Conte di Luna nel Caso di Sciacca.—Verso la fine del secolo XIV in Sciacca essendosi Artale di Luna invaghito di Margherita Peralta promessa sposa di Giovanni Perollo, la tolse in moglie. Quest'ultimo se ne vendicò facendo morir di veleno. il di Luna del quale rimase erede Antonio suo figliuolo Conte di Caltabellotta che per vendicare la morte del padre cominciò con private vendette a tormentare i *Perollo*, e passando ad aperta guerra, i due partiti continuamente azzuffandosi tennero la città in continui rumori per lunghi anni (Vedi Savasta il Caso di Sciacca).

Alberto — Giurato di Sciacca nel 1533.

Antonio — Giurato di Sciacca nel 1560.

Giovanni — Giurato di Sciacca nel 1561.

Simone — Giurato di Sciacca nel 1589.

Mario — Giurato di Sciacca nel 1594.

Simone — Giurato di Sciacca nel 1600.

Giovanni — Giurato di Sciacca nel 1638.

Simone — Capitano giustiziere di Sciacca, Regio Secreto e Membro del Consiglio Reale. Nel 1670 trasferì la sua famiglia in Palermo, ove fu ascritta a quel patriziato nel 1675. Fu Maramiere della Cattedrale di Palermo.

Giovanni — Fu quattro volte Senatore di Palermo ed ottenne da Carlo VI i titoli di Marchese e di Conte imperiale per tutti i suoi discendenti con diploma del 14 Settembre 1726.

Simone — Barone di Castelmaurigi, Maestro Giurato del Regno e Maestro della Regia Zecca di Sicilia, che ottenne in feudo da Carlo VI, il quale con diploma del 23 ottobre 1726 gli conferì il titolo di Marchese sulla Baronia di Castelmaurigi.

Remigio — Abate mitrato di S. Basilio nel 1757.

Ignazio — Senatore di Palermo nel 1742.

Simone — Governatore del Monte di Palermo, e Capo della Corte Vicereale nel 1799.

Giovanui Andrea — Cavaliere del R. M. Ordine di S. Giorgio della Riunione, e Colonnello di Artiglieria nel 1840.

Arma — D'azzurro al leone coronato di oro (come da diploma di conferma di Re Alfonso I nel 1444), ed il capo cucito di azzurro, caricato da tre gigli di oro (per concessione di Carlo VI nel 1726).

Corona di *Marchese*.

Cimiero — Aquila Sveva coronata di oro afferrante con gli artigli un nastro col motto *Nil ferox fero*.

Questa famiglia è rappresentata in Palermo dal Marchese

GIOVANNI MAURIGI

Grande Ufficiale degli Ordini dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, Primo Presidente della Corte di Appello di Palermo

e dal Conte

RUGGIERO MAURIGI e Stalti

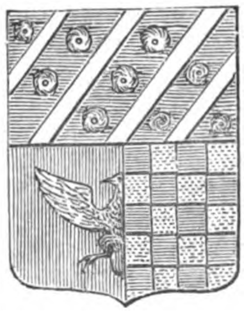
Marchese di Castelmaurigi, Deputato al Parlamento Nazionale, Grande Ufficiale dell'Ordine del Cristo di Portogallo, Commendatore dell'Ordine di Carlo III, di Spagna, Uffiziale dell' Aquila Rossa di Prussia, Commendatore dell' Ordine della Corona d'Italia e decorato della medaglia al valor militare.

e da

FRANCESCO MAURIGI

Barone di Giubbino.

MONTAPERTO



Questa famiglia fu originata dalla Mongrana di Francia, ed ebbe principio in Sicilia da *Gianmatteo Montaperto,* commilitone di Re Ruggiero Normanno, il cui figliuolo *Giordano* ottenne dal Re il Castello ed i beni del vinto saraceno Alì. Si vuole che S. Gerlando Vescovo di Girgenti fosse appartenuto a questa Famiglia.

La famiglia *Montaperto* ha goduto nobiltà nelle città di *Palermo, Siracusa, Lentini,* e *Girgenti,* e vestì l'abito di Malta nel 1680.

Dei *Montaperto* sorgono MONUMENTI in *Mazzara* nel Vescovado ed in *Raffadali* nella Chiesa di S. Domenico.

FEUDI e BARONIE possedute da questa *famiglia* — Ambula — Amburduca — Annubucafa — Aragona — Bigineci — Boagini — Burgio — Buterni — Calamonici — Calumzuldeni — Camemi — Camuco — Casalnuovo — Chicalbi — Comiti — Condojanni — Corimburgo — Cuntrò — Currio — Cutagine — Damili — Deluturo — Diesi — Duxluveti — Fiumefreddo — Fontana di Angioli — Francavilla — Gatta — Grotte — Grotticella — Guastanella — Guderano — Iannessa — Incaxi — Libigini — Mainisi — Melia — Michelesi — Modica — Montallegro — Palazzolo — Passarello — Pezzalonga — Pozzoleone — Racalchiraco — Raicaldidi — Regalturco — Sacca — Sanlorenzo — Sicauni — Sinaci.

MARCHESATO — Montaperto 1587.

DUCATI — Vizzini 1747, cambiato poi in quello di Santelisabetta.

PRINCIPATO — Raffadali 1646.

PARENTELE contratte dai *Montaperto* — Abbatellis — Agnello — Agrigento — Alagona — Barrese — Beccadelli — Belguardo — Bellacera — Boccalandri — Bonanno — Bonet — Bonieto — Branciforte — Buonincontro — Calascibetta — Capperi — Caputo — del Carretto — Chiaromonte — Corbera — Crispo —

Denti — Emanuele — Falcone — Fardella — Filangieri — Firmatura — Gaetani — Garlano — Giacchetto — Giardino — del Giudice — Grasso — Gravina — La Greca — Landolina — Lanza — La Zita — Loria — Lucchesi — Macri — Mangione — Marino — Massa — Moncada — Morreale — Mosca — di Napoli— Naselli — Opizzinga — Palagonia — Palizzolo — Papè — Parisi — Pedilepora — Pertuso — Porto — Pugiades — Ribibba — Rosso — Saccano — Sala — Salvo— Sansone — Santostefano — Sclafani — Spadafora — Speciale — Spinola — Spucches — Uberti — Valguarnera — Venerosi — Ventimiglia ed altre.

Autori che parlano di questa *famiglia* — Ansalone (de sua familia) — Aprile (Cronol. univ. della Sicilia) — Araldi (Italia nobile) — Auria (Cron.)— Auria (Disc. Giostr.) — Baronio (Majes. Paler.) — Bisaccioni (Guerre civili di Palermo) — Buonfiglio (Messina nobile) — Caruso (Storia di Sicilia) — Collurasi (Rum. di Paler.) — Fazzello (Storia di Sicilia) — Galluppi (Armerista italiano) — di Giovanni (Palermo ristorata) — Inveges (Palermo sacro) — Inveges (Nobiliario Viceregio) — de Lellis (Famiglie nobili) — Lumaga (Teatro della nobiltà d' Europa) — Marulli (Ragg. stor. delle Due Sicilie) — Minutolo (Priorato di Messina) — Moreri (Dict. histor.)—Mugnos (Nobiltà di Sicilia)—Mugnos (Il Vespro) — Muscica (Sicilia nobile) — Paradino (Fam. grandi di Francia e Germania) — Palizzolo (Il Blasone in Sicilia) — Palizzolo (La nobiltà Siciliana) — Pirri (Sicilia sacra) — del Pozzo (Ruolo gener. dei Caval. Gerosol.) — Rossi (Teatro della nobiltà d'Italia) — Sacco (Dizion. geogr.) — Sardo (Storia di Ferrara) — Villabianca (Sicilia nobile).

MEMORIE ISTORICHE

Lamberto — Straticò di Messina nel 1312.

Bartolomeo — Valoroso capitano, difese la città di Mazzara contro i Francesi nel 1316. Fu Capitano Giustiziere di Palermo nel 1321.

Nicolò — Arcivescovo di Palermo nel 1386.

Giovanni — Vescovó di Mazzara.

Luigi — Consigliere di Re Martino I d' Aragona.

Giacomo — Senatore di Siracusa nel 1415.

Antonio—Capitano e Luogotenente del Maestro Giustiziere del Regno nel 1431.

Gaspare — Capitano Giustiziere di Girgenti nel 1444.

Pietro — Protonotario del Regno, Deputato e Pretore di Palermo. Edificò la terra di Raffadali nel 1507 per concessione di Ferdinando il Cattolico, e quella di Montaperto nel 1523 per concessione di Carlo V, col privilegio di popolarle.

Geronimo — Capitano di Palermo.

Nicolò — Capitano Giustiziere di Palermo nel 1545.

Giuseppe — Primo Marchese di Montaperto nel 1587. Edificò la terra di Santelisabetta nel 1608.

Nicolò — Primo Principe di Raffadali nel 1646. Cavaliere dell' Ordine di S. Giacomo della Spada, Deputato del Regno, Pretore di Palermo e Vicario Generale e Maestro di Campo della comarca di Girgenti.

Francesco — Principe di Raffadali, Capitano e Pretore di Palermo nel 1683.

Margherita — Ereditò il Marchesato di Melia da Pietro Straropoli, e nel 1686 sposò Antonino Morreale dei Duchi di Castrofilippo, il quale nel 1696 prese investitura di quel Marchesato.

Domenico — Deputato del Regno, Capitano e Pretore di Palermo nel 1690.

Ottavio — Principe di Raffadali, Gentiluomo di Camera di Vittorio Amedeo Re di Sicilia, Capitauo di Cavalleria, Deputato del Regno, Capitano Giustiziere e Pretore di Palermo.

Bernardo — Principe di Raffadali, Gentiluomo di Camera del Re, Deputato del Regno, Capitano Giustiziere e Pretore di Palermo nel 1732.

Antonino — Duca di Santelisabetta, letterato insigne, Gentiluomo di Camera del Re, Governatore della Pace in Palermo, e Ministro Plenipotenziario presso la Corte di Polonia nel 1749.

Salvatore — Principe di Raffadali e Marchese di Montaperto. Cav. Gerosolimitano, fu Gentiluomo di Camera del Re Ferdinando I di Borbone, Cavaliere dello Insigne R. O. di S. Gennaro, Colonnello nei Reali Eserciti e Ministro Plenipotenziario presso la Real Corte di Danimarca nel 1773.

Salvatore 2 — Principe di Raffadali, Gentiluomo di Camera con esercizio del Re nel 1830.

Arma — Diviso: nel 1 d'azzurro con quattro sbarre di argento accompagnate da nove rose dello stesso; nel 2 partito: nel 1 di rosso con mezz'aquila spiegata di oro movente della partizione: nel 2 scaccato d'oro e d'azzurro.

Cimiero — Un Cavaliere armato di tutte pezze d'argento sopra un cavallo bianco galoppante nelle fiamme di rosso.

Motto: *Ad astra.*

Corona e Mantello di Principe.

I *Montaperto* inquartano il proprio stemma con quello della famiglia Uberti.

Questa famiglia è rappresentata in Palermo dalla Principessa di Raffadali, Duchessa di Santelisabetta e Marchesa di Montaperto

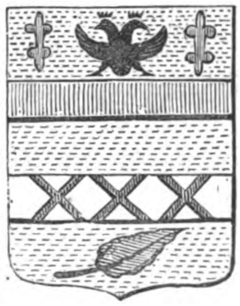
ANTONIETTA MONTAPERTO

figliuola primogenita dell'ultimo Principe di Raffadali *Bernardo Montaperto* e *Calascibetta.*

Il ramo cadetto è rappresentato dai fratelli

ANDREA ed ANTONIO MONTAPERTO

PAPÈ



Questa famiglia è originaria fiamminga e fu portata in Sicilia da un *Adriano Papè* nobile di Anversa, discendente da *Ariberto Papen* o *Papes*, Segretario di Teodorico Alfatio Conte di Fiandra nel 1128. Fu, *Adriano*, il ceppo della famiglia, la quale si divise nei due rami dei Duchi di Pratoameno, oggi estinti, e dei Duchi di Giampilieri e Principi di Valdina.

Questa famiglia ha goduto nobiltà in Sicilia ed ha vestito l' abito di Malta.

Di essa veggonsi MONUMENTI in *Palermo* nelle Chiese di S. Domenico, S. Spirito e S. Giorgio.

BARONIE possedute dai *Papé* — Calatubo — Santaninfa — Vallelunga.

MARCHESATO — Scaletta 1718.

DUCATI — Giampilieri 1675 — Pratoameno 1671 — Rebuttone 1729.

PRINCIPATO — Valdina 1706.

FAMIGLIE imparentate con la Papè — Ballo — Barlotta — Beccadelli — Filangieri — Garofalo — Graffeo — Gravina — de Gregorio — La Farina — Landolina — Lanza — Massa — Montaperto — Notarbartolo — Riva — Ruffo — Soler — Tomasi — Valguarnera — Vanni — Vignolo ed altre.

AUTORI che parlano di questa famiglia — Araldi (Italia nobile) — Cliffe (Nobiliario gallico) — Collurasi (Rumori di Palermo) — Lumaga (Teatro della nobiltà d'Europa) — Mugnos (Nobiltà di Sicilia) — Palizzolo (Il Blasone in Sicilia) — Paradino — del Pozzo (Ruolo generale dei Cavalieri gerosolimitani) — Rossi (Teatro della nobiltà d' Italia) — Sacco (Dizion. geog.) — Torremuzza (Fasti di Sicilia) — Villabianca (Sicilia nobile).

MEMORIE ISTORICHE

Giantomaso — Regio milite dello Imperatore Carlo V, dal quale ottenne nel 1535 la conferma del suo stemma gentilizio con l'aggiunta dell'Aquila imperiale.

Cristofaro — Deputato del Regno, e Protonotaro del Parlamento di Sicilia.

Giacinto — Nel 1671 ottenne dal Re Carlo II di Spagna il titolo di Duca di Pratoameno.

Ugone — Primo Duca di Giampilieri per concessione di Re Carlo II di Spagna nel 1675. Protonotaro del regno di Sicilia, Maestro portulano, Deputato, e Governatore della nobile Compagnia dei Bianchi.

Giuseppe — Primo Principe di Valdina nel 1706. Protonotaro del Regno di Sicilia e governatore della nobile Compagnia dei Bianchi nel 1714.

Cristofaro 2. — Cavaliere dell' Ordine di S. Giacomo, Commendatore dell' Ordine di S. Calogero, Gentiluomo di camera del Duca di Baviera, Brigadiere negli eserciti del Re Cattolico; morì nel 1720 comandando l'artiglieria col grado di Tenente generale.

Luigi — Primo Marchese della Scaletta, investito nel 1718, Duca di Pratoameno, Senatore di Palermo, Governatore della nobile Compagnia dei Bianchi nel 1722 e Gentiluomo di Camera del Duca di Baviera.

Ignazio — Principe di Valdina, Gentiluomo di Camera, Maestro Razionale di Cappa e Spada del R. Patrimonio e Protonotaro del Regno di Sicilia nel 1758.

Giacinto 2. — Gentiluomo di Camera del Re e Cavaliere dello insigne R. O. di S. Gennaro. Maestro Razionale di Cappa e Spada della R. Camera nel 1758, due volte Pretore di Palermo negli anni 1760-66, mecenate dei letterati e fondatore nel suo palazzo della rinomata Accademia delle Arti e Scienze.

Ugone — Meritissimo Vescovo di Mazzara nel 1772.

Pietro — Principe di Valdina, Gentiluomo di Camera del Re, Cavaliere gerosolimitano e dello insigne R. O. di S. Gennaro.

Ignazio 2. — Principe di Valdina e Gentiluomo di Camera del Re.

Salvatore — Principe di Valdina, Maggiordomo di settimana di Re Ferdinando II di Borbone, gran Croce del R. O. Costantiniano e Pretore della città di Palermo.

Arma — *Di oro con una fascia di argento cucita, caricata da tre croci di S. Andrea di rosso, sotto altra fascia di rosso, sormontata da un' aquila imperiale di nero, accostata da due gigli di rosso ed una foglia di verde posta in sbarra nella punta.*

Corona e mantello di *Principe*.

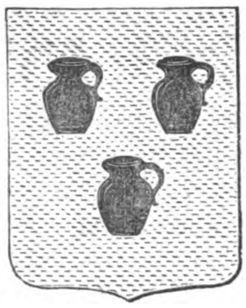
Questa famiglia è rappresentata in Palermo dal Principe di Valdina, Duca di Giampilieri, Duca di Pratoameno, Barone di Vallelunga e di Calatubo

PIETRO PAPÈ Vanni Gravina e Filangieri

Gentiluomo di Camera con esercizio del Re Francesco II di Borbone.

PIGNATELLI





Gli autori che si sono occupati di questa Casa l'hanno stimata di origine Longobarda, e la dicono discesa dai Duchi di Benevento.

Per giustificarne lo stemma ed il cognome varie opinioni sono state messe fuori. Alcuni dicono che un *Landolfo* militando in Oriente pel Re Ruggiero, allo assalto dato al palazzo imperiale di Costantinopoli, ne uscì con tre vasi d'argento infilzati alla picca, che egli assunse per stemma, e che fu causa del cognome dato ai suoi discendenti. Altri vogliono che un *Gisulfo* comandando alcune navi pel Re Ruggiero, contro i greci presso Negroponte, ottenne una grande vittoria mercè il fuoco lanciato sui nemici, il quale era racchiuso in certe pentole, le quali furono origine dello stemma e del cognome.

Tali opinioni sarebbero accettabili se i cennati fatti fossero avvenuti prima dell'anno 1102, nel qual tempo si trova *Lucio Pignatello* Contestabile della Repubblica napoletana. Quindi è che nulla può arguirsi di certo sulla origine dello stemma dal quale fu preso indubitabilmente il cognome *Pignatelli*.

Questa Casa, numerosa d'individui, si diramò nel modo seguente:

Da *Riccardo* che vivea nel 1250, discese in retta linea *Tommaso*, Governatore di Atri nel 1431, il quale avea per figliuoli *Stefano* (A), *Carlo* (A) e *Palamede* (A).

Da *Stefano* (A) nacque *Cesare* e da questo nacquero *Alessandro* (B), che originò i signori di Orta e Turrito, Marchesi di Casalnuovo ed i principi di Monteroduni; *Giov. Battista* (B) autore dei Marchesi e poi Duchi di S. Marco de' Principi di Strongoli, dei Conti di Melissa e dei Duchi di Tolve e di Alliste: ed *Annibale* (B), dal quale sortirono, i Marchesi di Paglieta Duchi di Montecalvo.

Da *Carlo* (A) nacque *Ettore* Duca di Monteleone e Conte di Borrèllo, il cui ramo si estinse in *Geronima*, che sposò *Fabrizio Pignatelli* Marchese di Cerchiara e Principe di Noya nel 1664.

Da *Palamede* (A) discesero: *Marzio* (C), che originò i Marchesi di Spinazzola e Principi di Minervino del cui ramo fu il Pontefice *Innocenzo* XII; *Luzio* (C), dal quale sortirono i Principi di Moliterno e di Marsiconuovo estinti

nella famiglia Gallone; *Scipione* (C), dal quale furono originati i Duchi di Bisaccia, Marchesi di Lauro, Conti di Sanvalentino, di Montagano e di Egmont: ed infine *Giulio* (C), che originò *Fabrizio* (D), *Giulio* (D) e *Giacomo* (D).

Da *Fabrizio* (D) discese *Fabrizio* Vicerè di Aragona Cancelliere dell'Ordine del Toson d'Oro, Principe di Noya e Marchese di Cerchiara, che, come abbiamo detto, sposò *Geronima* Duchessa di Monteleone. Tal ramo si estinse in *Giovanna* Duchessa di Monteleone, figliuola di *Fabrizio Andrea* 7, Duca di Monteleone, la quale fu sposa di *Nicolò Pignatelli* Principe del S. R. I., Capitan Generale e Vicerè di Sardegna, discendente da *Giulio* (D). Il detto *Nicola* fu l' 8° Duca di Monteleone.

Da *Giacomo* (D) discesero *Fabrizio* (E) e *Domenico* (E): dal primo furono originati i Duchi di Bellosguardo e di Hyar, che si estinsero in *Margherita*, che sposò *Diego Pignatelli*, dei Marchesi di Cerchiara, Gran Contestabile e Grande Ammirante di Sicilia e padre di *Fabrizio* e di *Giuseppe*; dal primo dei quali nacque *Ettore*, che sposò la ereditiera dei Principi di Valle Piccolomini, e che fu ceppo dei viventi *Pignatelli* detti di Monteleone; e dal secondo *Giuseppe*, Principe del S. R. I. discese un ramo, ora detto *Pignatelli* Colonna. Dello stesso *Diego* fu fratello *Fabrizio*, che generò *Michele*, Principe del S. R. I., autore del ramo detto *Pignatelli* Dente.

Da *Domenico* (E) ebbero origine i Principi di Belmonte, Duchi di Acerenza, Marchesi di Galatona e Conti di Copertino.

Essendo stato concesso il maggiorato ed il titolo di Duca di Monteleone ad *Ettore Pignatelli* Conte di Monteleone nel 1526 dallo Imperatore Carlo V, fu stabilito che dal titolo e maggiorato restavano escluse le femmine, dovendo succedere il maschio più prossimo; per lo che i signori di Orta e di Turrito, poi Marchesi di Casalnuovo, intentarono un giudizio, per essere mancata nel 1622 la linea maschile dei Duchi di Monteleone in persona di *Ettore* 3 *Pignatelli* 4 Duca di Monteleone, il quale ebbe una sola figliuola, *Geronima*, come si è detto di sopra. Dopo due secoli di cavillosi ostacoli, venne giudicato il dì 10 settembre 1851 dalla G. C. Civile di Napoli, con arresto della Corte Suprema di Giustizia, che il maggiorato ed ex feudi spettavansi al Marchese di Casalnuovo. Nel 1837 fu adita la real Commissione dei titoli di nobiltà, perchè desse il suo avviso circa la spettanza dei titoli di Duca di Monteleone e Conte di Borrello, che essendo annessi al fedecommesso erano devoluti al Marchese di Casalnuovo. La real Commessione, a relazione del Duca della Regina Capece Galeota, emise il parere che i titoli spettavano al detto Marchese di Casalnuovo.

La Casa *Pignatelli* ha goduto nobiltà in Sicilia e nelle città di *Napoli* ai Seggi di Nido e Capuana, *Aversa*, *Benevento*, *Bari*, *Lucera*, *Tropea*, *Venezia* e *Roma*.

Vestì l'abito di Malta nel 1420, ed ottenne il Grandato di Spagna, l'Ordine del Toson d'oro ed il titolo di Principe del S. R. I.

Il ramo primogenito della famiglia Tagliavia d'Aragona si estinse in Giovanna, unica figliuola di Diego, Principe di Castelvetrano e del S. R. I., Duca di Terranova, Marchese di Avola, Conte di Borghetto e Grande di Spagna, e di Stefania Cortes, Contessa di Priego e Marchesa di Valle Oaxara, la quale Giovanna sposò *Ettore Pignatelli* 5. Duca di Monteleone e Conte di Borrello.

La famiglia Cardines, Conti di Acerra, si estinse in Maria Giuseppa, che sposò *Francesco Pignatelli* di Strongoli.

La famiglia de Silva d'Aragona, Duchi di Hijar, si estinse in Giovanna, maritata a *Ferrante Pignatelli,* Vicerè di Gallizia e di Aragona.

La famiglia Vaaz, Duchi di Bellosguardo, si estinse in Florenza, che fu moglie di *Giacomo Pignatelli* di Monteleone.

Il ramo della famiglia Bardi, Marchesi di Sambuca, si estinse in Giulia, maritata a *Giulio Pignatelli* di Monteleone.

La famiglia Sannesi, Duchi di Sandemetrio, e patrizia romana, si estinse in Maria sposata a *Fabrizio Pignatelli* Duca della Rocca il cui ramo finì in due femmine, maritate, la prima nella famiglia del Tufo Marchesi di Matino, e l'altra nei Carafa Cotino.

La famiglia Campitelli si estinse in Giovanna, unica figliuola di Giov. Battista, Principe di Strongoli, e di Caterina Moles, Contessa di Melissa, la quale fu moglie di *Girolamo Pignatelli,* il cui ramo si estinse nel 1750 in *Lucrezia,* sposata a *Ferdinando Pignatelli* di Monteleone.

Il ramo della famiglia Caracciolo, Conti di Santangelo, si estinse in Caterina, maritata ad *Ettore Pignatelli* 4. Duca di Monteleone.

La famiglia Piccolomini Principi di Valle, Duchi di Girifalco e Conti di Celano, si estinse nei *Pignatelli* di Monteleone.

Il ramo della famiglia Ruffo della Leonessa, Principi di Sepino e Duchi di Sanmartino Vallecaudina, si estinse nei *Pignatelli* di Monteroduni.

La famiglia Pinelli, Principi di Belmonte, Duchi di Acerenza, Marchesi di Galatona e Conti di Copertino, si estinse iu Anna che sposò *Antonio Pignatelli* y Aymerich, la cui linea si estingue in *Francesca Paolina,* maritata al fu Marchese di Castellabate Angelo Granito.

Il ramo *Pignatelli,* Principi di Cerchiara, si estingue nella famiglia Potowsky.

La famiglia *Pignatelli* come appartenente al Seggio di Nido, trovasi ascritta al Libro d'oro nei seguenti rami: Principi Belmonte e Duchi di Acerenza, *Francesco Pignatelli* di Belmonte, Marchesi di Cerchiara, Marchesi di Casalnuovo, Duchi di Sandemetrio, Conti di Fuentes, Principi di Marsiconuovo, Duchi di Montecalvo e Marchesi di Paglieta, Duchi di Monteleone, Principi di Valle, *Vincenzo Pignatelli* di Valle. Principi di Monteroduni, Principi di Strongoli e Conti di Acerra, *Giuseppe Pignatelli* Principe del S. R. I. del quale ramo fu *Francesco* Cardinale, *Giuseppe Pignatelli,* Principe del S. R. I.

Di questa Casa sorgono *monumenti* nella città di *Napoli* nel Duomo e nelle Chiese di S. Maria dei Pignatelli, S. Severo, S. Maria dell'Annunziata, S. Domenico Maggiore, S. Restituta, S. Maria Mater Domini, Trinità dei Pellegrini, SS. Apostoli, del Gesù e del Purgatorio, ed una via della città nella Sezione di S. Lorenzo porta il nome *Pignatelli*: in *Roma* nella Chiesa di S. Pietro: di *Palermo* nella Chiesa di S. Francesco di Paola e nel Cappellone del monastero dei SS. Angeli: in *Bari* nella Chiesa del SS. Salvatore; in *Monopoli* nella Chiesa maggiore: in *Monteleone* nella Chiesa di S. Maria di Gesù: in *Chieti*: e nella città di *Alcalà,* nella Spagna, nella Chiesa delle Cappuccine.

Vogliono alcuni Autori, tra quali l'Aldimari ed il Ceva Grimaldi, che la Casa *Pignatelli* abbia posseduta la Contea di Caserta, con gli stati da Lauro fino a Piedimonte d'Alife e che ne fosse spogliata dallo Imperatore Federico Svevo, il quale la concesse a Tommaso d'Aquino, il cui figliuolo Rinaldo avea sposata una figlia naturale di esso Imperatore. Tale assertiva non è probabile con documenti.

Feudi posseduti dai *Pignatelli* — Abatemarco — Aerta — Amendolara — Apriglianello — Aresci — Arzana — Baccarata — Balatazza — Belcastro — Belici — Bellantone — Bellizzi — Bisiano — Borratico — Bosco — Briatico — Burgio — Caiazzo — Candidoni — Cannalonga — Capossele — Careni — Carpineto — Castagna — Castelbelvedere — Castellamare del Golfo — Castellaneta — Castelluccia — Castelminardo — Castelmonteforte — Casteltermine — Castelvetere — Castrignano — Cerosino — Cessaneti — Cetaro — Chirico — Cicerano — Cinquefrondi — Colletorto — Conidoni — Contessa — Corato — Corniti — Corsano — Cuccaro — Drosi — Faggiano — Falciano — Favellone — Fegnano — Fellino — Ferolito — Ferrandina — Filandone — Filocastro — Gallo — Garavati — Gerenzia — Gioia — Giugliano — Guastalla — Guidone — Ioppolo — Laureana — Lavello — Leverano — Limbadi — Longobardo — Luogosano — Macchia — Maddaloni — Magliano — Malvito — Maranola — Maratola — Maritani — Martineo — Martingano — Marsa — Matrice — Melcoca — Menfi — Mesiano — Mezzocasale — Millusio — Moladi — Monteciurale — Montedoro — Montenegro — Monterone — Monterosso — Montesanto — Montesoro — Monticelli — Morano — Morbogallico — Mussariello — Mussiaro — Novi — Nusco — Orsigliadi — Orta — Palma — Pannaconi — Papagliante — Paradisoni — Paterno — Pellare — Pernocati — Petrella — Picenza — Picerno — Pietra — Pietrapiccola — Pisciotta — Piscopio — Pizzinni — Plaria — Platici — Polia — Poliolo — Preiezzano — Presinaci — Regina — Riesi — Rivelli — Roccaginolfi — Roccamainolfi — Roio — Rombiolo — Ropara — Rosarno — Ruvo — Sancono — Sancostantino — Sanfele — Sangiorgio — Sangregorio — Sanleo — Sanlorenzo — Sanluirico — Sanmarco dei Cavoti — Sannicola — Sanpietro in Calabria — Santangelo Muxiaca — Santeufemia — Santostefano — Sanvenere — Sarcone — Scafati — Sculcola — Senise — Serrano — Serre — Severano — Somma — Specchio — Sperone — Stellinatone — Summonte — Suosi — Taurasi — Terraloggia grande — Terraloggia piccola — Tofillo — Toia — Toritto — Torreannunziata — Trecase — Tufara — Tulli — Veglie — Villalonga — Vinchiaturo — Volturara — Zungri.

Contee — Acerra — Borgetto — Borrello — Carinola — Cerignola — Copertino — Egmont — Fuentes — Melissa — Mesagne — Montagano — Monteleone — Priego — Sangiovanni Luppione — Santangelo — Sanvalentino — Tughel — Vaglio.

Marchesati — Argensola — Avola — Caronia — Casalnuovo — Castelnuovo — Cerchiara — Collelongo — Coscoquela — Favale — Galatona — Lauro — Moio — Padula — Paglieta — Sambuca — Sangiovanni — Sanmarco Lacatola — Sanvincenzo — Spinazzola — Tertiveri — Trentola — Tufara — Vaglios Valle Oaxara nell'America Settentrionale, con le Signorie di Caro, Cataxila, Coyoacan, Cuernavacca, Etla, Santamaria, Santanna, Tambaya, Tapulia, Tuxila e Nico.

Ducati — Acerenza — Alliste — Bellosguardo — Bisaccia — Caivano — Girifalco — Hyar — Montecalvo — Monteleone — Roccamandolfi — Sandemetrio — Sammartino — Sammarco — Sammauro — Terranova — Tolve.

Principati — Belmonte — Castelvetrano — Cerchiara — Marsiconuovo — Minervino — Moliterno — Monasterace — Montecorvino — Monteroduni — Noya — Racale — Sepino — Strongoli — Valle.

Parentadi contratti da questa *Casa* — Accrocciamuro — Acquaviva — Afflitto — Airoldi — d'Albert — Alferio — Alitto — de Alteriis — Alvarez de Toledo — d'Andrea — d'Anna — Annecchino — Aquino Castiglione — Aragona— Arcamone — Arduino — Assergio — d'Auferio — Avalos — Avarna — Bardi— Barone — Barrile — Bartilotto — Basurto — Bellacera — Beltramo — Berlingieri — Bernal — Bisbal — Blanch — Bologna — Bonifacio — Bonito — Bragamonte — Brancaccio — Brancia — Branciforte — Bucca — Caccetta — Campitelli — Cantelmo — Capece — Capece Galeota — Capecelatro — Capua — Caracciolo — Carafa — Carbone — Carcamo — Cardines — Cardona — Carignano — Castriota — Castro — Cattaneo — Cavaniglia — Ceva — Cicinelli — de Cillis — Cito — Clodinio — Colonna —Conti —Cosso —Costanzo — Crispano— de la Crux — del Doce — Doria — Durfort de Daras — Effrem — Egmont — Engenio — Evoli — Falangola — Falconi — Fardella — Farina — Fazzari — Filangieri — Filomarino — Folgori — de Franchis — Frangipane — Franco — Gaetani — Gagliardi — Gallio Trivulzio— Galluppi— Gambacorta — Gentile — Gesualdo — Giovene — del Giudice — Giustiniani — Gonzaga — Granito — Grimaldi — Guevara —Guindazzo — Imperiali —Lannoy —Leonessa —Loffredo — Lombardo — Lucchesi Palli — Luna — Magnocavallo — Manriquez de Lara— Manziger — della Marra — Marsieulo — Marulli — Mastrilli — de' Medici — Merlino — de Merode — Milano — Mirelli — Moccia — Moncada — Moncaio— Monforte — del Monte — Mormile — Natale — Nicastro — Orsino — Pagano — Palagano — Pallavicino — Palma — Pandolfelli — Pandone — Pappacoda — Piccolomini — Pignone del Carretto — Pimentel Mendoza — Pinelli — Pinto — Poderico — Protonobilissimo — de Raho — di Raimo — Ravaschieri — Revertera — Riccio — Rocco — Rogadeo — de Rogati — Romano Colonna — de Rossi — Ruffo — Sanfelice — Sangro — Sannesi —Sanseverino —Santostefano— Serra — Serrano — de Silva d'Aragona — Siscara — di Somma — Sorgente— Spina — Spinelli — Tagliavia d'Aragona — Tocco—della Tolfa — Tomacello— Transo — Trento — del Tufo — Turbolo —Tuttavilla — degli Uberti —Vaaz— Vatterlò — Venato — Venere — Ventimiglia — Villani — Vincenti — Zorliano— Zunica — Zurlo ed altri.

Autori che parlano di questa *famiglia* — Aldimari (Fam. nob.) — d'Alessandro (Pietra di paragone) — Alfano (Descr. del Regno) — Almagiore (Giunte al Summonte) — Aloe (Tesoro lapidario) — Ayala (La nob. nap. nel 1799) — Amato (Pant. Cal.) — Amely (Stor. di Lucera) — Ammirato (Fam. nap.) — Ammirato (il Rota) — Annali di Monteleone — Ansalone (de sua familia) — Araldi (It. nob.)—Archivio stor. per le prov. nap. 1877 — Arnone Pandolfo — Auria (La giostra) — Avati Carbone (Pel sedile chiuso di Tropea) — d'Aviles (Ciencia Heroyca) — Bacco (Descr. del regno) — Beltrano (Descr. del regno)— Bentivoglio (Lettere familiari) — Bisogni (hist. Montisl.) — di Blasi (Stor. cronol. dei Vicerè, Luogot. e Presid. di Sicilia) — Bonfiglio (Stor. di Sic.) — Borrello (Vindex neap.) — Borrello (App. hist. ms. nella Bibl. Naz.) — Bosio (Stor. di Malta) — Botta (Stor. d'Italia) — Brassart (La féodalité dans le Nord de la France) — Camera (Annali delle Due Sicilie) — Camera (Mem. stor. diplom.) — Campanile Filib. (Insegne dei nobili) — Campanile Gius. (Notam. di nob.) — Capaccio (Il Forestiere) — Capecelatro (Annali) — Capecelatro (Diario) — Ca-

pecelatro (Storia) — Capitoli dell' illus. Monte grande dei Maritaggi — Caputo (Monte Carmelo) — Caputo (Elogio di Monsignor Gennaro Pignatelli) — Carafa (Storia) — Castaldo (Storia) — Celano (Descriz. di Napoli) — Ceva Grimaldi (Mem. stor. della città di Napoli) — della Chiesa (Teatro delle donne letterate) — Chioccarelli (Indice) — Ciacconio (Vite dei Pontef.) — Collurasi (Storia dei rumori di Palermo) — Contarini (La nob. di Nap.) — di Costanzo (Storia) — Costo (Contro Scipione Mazzella) — Dione (Storia) — Engenio (Descr. del regno) — Engenio (Nap. sacra) — Espilly (Storia della casa Milano) — Fazzello (Stor. di Sic.) — Ferrigni — Ferro (Imprese) — Filamondo (Genio bellicoso) — Fimiani (de Subfeudis) — Fonseca (Scacciata dei Mori dalla Spagna) — Freschot (Nobiltà Veneta) — Galluppi (Arm. ital.) — Gamurrini (Famiglie nobili di Toscana ed Umbria) — Garubba (Serie critica dei Pastori Baresi) — Gimma (Elogi) — Ginanni (Arte del Blasone) — Giustiniani (Diz. geog.) — Giustiniani (Scrittori legali di Napoli) — Gonzaga (Vite) — Granata (Stor. civ. di Capua) — de Gregorio (Stor. di Sic.) — Guiscardi (Saggio di Storia civ. del Munic. di Napoli) — Il dritto e il torto della nob. nap. (Ms. nella Bibl. Naz.) — Imhoff (Geneal. viginti illus. in Italia fam.) — Imhoff (Recherches histor. et geneal. des Grands de Espagne) — Infantino (Lecce sacra) — Inveges (Palermo nob.) — Lancellotto (Stor. Olivetana) — Laviano (Patriziato e Baronia in Napoli) — de Lellis (Fam. nob.) — de Lellis (Not. div. di fam. della città e regno di Napoli, Ms. nella Bibl. Naz.) — Lumaga (Teatro della nob. d'Europa) — Marchese (La nob. di Nap.) — della Marra (Fam. nob.) — della Marra (Avversità e rov. di Case napol., ms. in S. Martino in Napoli) — Marulli (Ragg. stor. delle Due Sicilie) — Mascolo — Mazzella (Descr. del regno) — Matteo Spinelli (Annali) — Minutolo (Priorato di Messina) — Mola (Epistola al Cav. da Comacchio) — Monçon (Vita del Padre Pignatelli) — Mongitore (Storia del Monastero dei Sette Angioli) — Monteleone (Giornali) — Moreri (Dict. histor.) — Moscarella (Cronista) — Mugnos (Nob. del mondo) — Mugnos (Nob. di Sicilia) — Muxaro — de Nicastro (Pinacotheca Beneventana) — Nicolini (Storia di Chieti) — Nomi delle province, città, terre e castella del regno di Napoli, Napoli 1363 presso Scotto — Pacichelli (Regno di Napoli in prospettiva) — Padiglione (La Bibl. del Museo Naz.) — Padiglione (Vita e scritti di Gennaro Serena) — Palizzolo (Il Blasone in Sicilia) — Panvinio (Vite dei Pont. e Card.) — Paradiso (Raccolta di notizie intorno alla nobiltà) — Pardo — Parrino (Teatro dei Vicerè) — Perrotta (Descr. di S. Maria maggiore) — Persico (Storia di Massalubrense) — Petino (Il nobile creduto contadino dai suoi compatrioti per la continua dimora in campagna) — Pietrasanta (Tesserae gentilitiae) — de Pietri (Storia) — Pirri (Sic. sacra) — Platina (Vite di Pontef. e Card.) — del Pozzo (Ruolo gen. dei Cav. Geros.) — del Pozzo (Storia della Religione di Malta) — del Pozzo (Cron. civ. e mil. delle Due Sicilie) — de Raho (Peplus neap,) — del Re (Cronisti e scrittori sincroni del regno) — Recco (Not. di fam. nob.) — Rietstap (Armorial géuéral) — Rinaldi (Storia della fam. Bucca d'Aragona) — Rossi (Teatro della nob. d' Italia) — Rossi (Indice dei rimatori) — de Ruggieri (Istoria della imagine di S.ª Maria di Pozzano) — Sacco (Diz. geog.) — Salazar (Arboles de los Costados) — Sardo (Storia di Ferrara) — de Simone (Lecce e contorni) — de Stefano (Napoli sacra) — Summonte (Storia) — Sylos (Stor. dei Teatini) — Tafuri (Scrittori del regno) — Tafuri (Della nobiltà, sue leggi ed istituti) —

Terminio (Apologia dei tre seggi illustri) — Tettoni e Saladini (Teatro araldico) — Toppi (Bibl. napol.) — Toppi (Orig. Trib.) — Torelli (Splendore della nobiltà) — Torremuzza (Fasti di Sicilia) — Troyli (Storia) — del Tufo (Storia dei Chier. regol.) — Turturati (de Nobil. gentilicia) — Tutino (Origine dei seggi) — Ughelli (Italia sacra) — Vallone (Le oscurissime satire di Persio, con la vera origine delle famiglie Colonna e Pignatelli)—Ventimiglia (Uomini illustri del Carmelo) — Villabianca (Sicilia nobile) — Vioregio (Vite dei Pontefici) — della Vipera (Ms. sulle famiglie Beneventane)—Vitale (Storia di Ariano)—Volpi (Storia dei Visconti) — Zazzera (Fam. illus. d' Italia) — Zurita (Annali d'Aragona).

MEMORIE ISTORICHE

Luzio — Contestabile della Repubblica napoletana nell' anno 1102.

Giovanni — Contestabile della Repubblica napoletana nell' anno 1120.

Rodolfo — Consigliere di Re Guglielmo I Normanno, dal quale nel 1156 fu inviato Ambasciadore al Papa Adriano IV per domandargli la investitura del Regno.

Gualtiero — Unitamente ai suoi consanguinei diede, per la metà dei feudi di Sculcola e di Matrice, 14 militi e 14 servienti per la crociata di Re Guglielmo il Buono.

Giovanni — Ambasciatore per la città di Napoli allo Imperatore Federico Svevo per offrirgli un grosso donativo. Fu Maestro dei Cavalieri Templari.

Bartolomeo — Dopo aver militato per lo Imperatore Corrado, essendosi Manfredi impadronito del regno, egli fuggì presso il Pontefice, ed abbracciato lo stato ecclesiastico fu creato Arcivescovo di Cosenza. Fu poi inviato dal Papa Legato in Francia per offrire il regno di Napoli a Carlo d' Angiò Conte di Provenza, il quale avendo accettato, ne ottenne la investitura nel 1264 per le mani di esso *Bartolomeo*, dal quale fu accompagnato nel suo ingresso in Napoli, dopo la battaglia di Benevento. Fu *Bartolomeo* nominato Arcivescovo di Messina e Governatore della Sicilia, ove fu pure inviato il Generale Filippo Monfort per sottomettere quella Isola agli Angioini.

Pietro — Venne prescelto dalla città di Napoli per presentare le chiavi ed a prestare il giuramento di fedeltà a Carlo d' Angiò. Fu poi creato Sindaco di Napoli, ed ottenne i feudi di Faggiano e S. Stefano.

Cesareo — Cavaliere di gran valore, fu reintegrato da Re Carlo I nella signoria dei Vassalli, che tenea in Napoli, e della quale era stato spogliato da Manfredi.

Marino, *Tommaso* ed *Errico* — Furono creati Cavalieri dal Re Carlo I d' Angiò.

Quisone — Ebbe ordine da Carlo I di riunire in Caserta cento uomini atti alle armi.

Giacomo — Giustiziere degli Abbruzzi nel 1280.

Martuccio — Familiare di Re Carlo II d'Angiò.

Landolfo — Giustiziere di Abbruzzo, Ambasciatore della città di Napoli a Re Carlo II, ed Ambasciatore al Papa, col Vescovo di Termoli, per la Regina Maria moglie di Carlo II. Fu Governatore di Sorrento, Somma e Castellammare e Cameriere del Re Roberto, dal quale fu inviato, Capitano di gente

d'arme, a guardia e difesa delle Calabrie, ed accompagnò Carlo Illustre alla guerra di Toscana.

Roberto — Valoroso Capitano di Carlo Illustre Duca di Calabria.

Pandolfo — Giustiziere di Basilicata nel 1315.

Garcia — Giustiziere e Tesoriere del Re Roberto d'Angiò.

Tommaso — Maggiordomo maggiore e Maestro Ostiario del Re Roberto.

Giacomo — Giustiziere delle province di Principato, Basilicata ed Abruzzo nel 1336.

Andrea — Guerreggiò con valore in Toscana, e fu poi Ambasciatore a Roma per la Regina Giovanna I.

Giov. Battista — Capitano e Giustiziere di Terra d'Otranto nel 1345.

Pietro — Giustiziere di Somma, Sorrento e Castellamare nel 1346.

Giacomo — Valoroso Capitano, difese la città di Aversa contro gli assalti dello esercito del Re di Ungheria, venuto in Napoli a vendicare la morte del fratello Andrea, marito di Giovanna I.

Erricone — Prode guerriero, Cameriere e Familiare del Re Carlo III di Durazzo, pel quale fu Governatore delle città di Gioia e Roccadaspro.

Angelo — Cavaliere dell'ordine della Nave, Governatore e Capitano a guerra di Gaeta pel Re Carlo III di Durazzo. Combattette valorosamente contro Luigi d'Angiò, dal quale fu fatto prigioniero nella valle Beneventana. Il Re saputo del valore di lui, tentò di averlo dal suo partito, promettendogli una delle prime cariche del regno, ma il *Pignatelli* rispose che per nulla cosa o promessa avrebbe tradito il suo Re. Tali parole indignarono Luigi d'Angiò, che mutò le promesse in minacce, ingiungendogli che se non restava nel suo esercito lo avrebbe fatto morire, e quegli soggiunse che la morte non gl'incuteva paura, e che agendo in siffatto modo chi voleva conquistare un regno si sarebbe procacciati nemici in maggior numero ed acquistato il nome di tiranno. Questa sua lealtà e coraggio calmarono l'animo del Re, che gli usò tutti i riguardi durante la prigionia. Poco dopo avendo Carlo III fatto prigione Raimondo del Balzo, che era fra' Capitani più stimati dell'Angioino, l'offrì in cambio del *Pignatelli,* cosa che venne accettata dal nemico.

Giacomo — Cameriere di Re Ladislao, dal quale fu inviato in Puglia a ricevere la mostra di gente d'arme.

Landolfo — Governatore di Velletri e di altre terre dello Stato Pontificio, occupate dal Re Ladislao.

Marino — Familiare di Re Ladislao, suo Governatore in Basilicata e Maestro Razionale della G. C. della Vicaria.

Annibale — Consigliere di Stato di Re Ladislao e suo Castellano dei castelli di S. Elmo e dell'Uovo.

Tommaso (detto *Masello*) — Cameriere del Re Ladislao e suo Governatore e Capitano a guerra negli Abbruzzi. Durante la guerra con gli Angioini, il Re lo inviò, con parte dello esercito, a guardia di Avellino, affinchè non facesse aver soccorsi al Conte di Avellino Giacomo Filangieri, il quale avea promesso di rendersi, se tra quindici giorni non gliene giungevano dal Duca d'Angiò.

Pietro — Priore di Messina dell'Ordine Gerosolimitano nel 1421.

Giovanni — Balio di S. Stefano dell'Ordine Gerosolimitano nel 1436.

Antonio — Nel 1450 rimodernò ed abbellì la Chiesa di S. Maria dei Pigna-

telli, edificata da tale famiglia per comodo dei Cavalieri del Seggio di Porto.

Marcello — Sindaco dei nobili di Tropea nel 1459.

Carlo — Presidente della R. C. della Sommaria e Luogotenente del Gran Camerario. Fu Governatore delle città di Rosarno e Monteleone. Ottenne dal Re Ferdinando 1.° d'Aragona la concessione d'una via pubblica per ampliare il suo palazzo in Napoli.

Errico — Cavaliere stipendiario in regio servizio nel 1459.

Troilo — Presidente della R. C. della Sommaria nel 1460.

Scipione — Giustiziere di Terra d'Otranto, Capitano di gente d'arme e Colonnello del presidio di Taranto nella guerra contro i Turchi nel 1481.

Giacomo — Capitano e Giustiziere di Basilicata. Il Re Federico d'Aragona lo inviò Ambasciatore in Turchia a portare al Gran Turco il corpo del di lui fratello. Quando poi salì al trono Ferdinando il Cattolico egli fu tra gli Ambasciatori, che la città di Napoli scelse per prestare il giuramento di obbedienza al nuovo Re, rappresentando il seggio di Nido, Alessandro di Costanzo quello di Montagna, Galeazzo Caracciolo quello di Capuana, Tommaso de Gennaro quello di Porto ed Alberico Bacio Terracina il seggio del popolo.

Cesare — Luogotenente della regia Camera e Consigliere del Re Federico di Aragona.

Alessandro — Consigliere e Cortigiano del Re Federico d'Aragona, con Francesco Coffur ed Andrea d'Amantea.

Antonio — Ebbe il comando d'una compagnia di cavalli, che combattettero a Barcellona contro i Francesi. Morì alla presa di Catalogna nel 1500.

Palamede — Giustiziere delle Provincie di Principato e Basilicata ed Ambasciatore per la città di Napoli al Re Ferdinando il Cattolico.

Fabrizio — Prior di Barletta dell'Ordine Gerosolimitano nel 1504.

Giovanni—Maresciallo e Cavallerizzo maggiore di Re Ferdinando il Cattolico.

Ettore — Comprò la terra di Monteleone, e pei servigi resi al Re Ferdinando il Cattolico, vi ottenne il titolo di Conte, e più tardi quello di Duca dall'Imperatore Carlo V. Fu Conte di Borrello, Grande di Spagna e Cavaliere del Toson d'oro ed Ambasciatore nella Spagna per conchiudere il matrimonio tra il primogenito di Re Federico e la figliuola di Ferdinando il Cattolico. Fu Scrivano di Razione, Revisore della Regia Camera e Luogotenente del Gran Camerario. Combattette valorosamente per lo imperatore Carlo V contro i Francesi comandati da Lotrecco, dal quale fu fatto prigioniere ed inviato in Francia. In quel tempo il Re di Francia, che era infermo pregò il Pontefice che gl'inviasse il Santo Francesco da Paola e questi portatosi colà per assistere Luigi XII, vide il *Pignatelli*, il quale si raccomandò alla sua intercessione per ottenere la libertà. Il Santo infatti gliela ottenne, e si vuole che gli avesse predetto che giunto in Napoli sarebbe stato creato Vicerè di Sicilia, soggiungendogli che, ciò avvenendo, si fosse ricordato di lui ed avesse fondato in Palermo due conventi, l'uno di monache e l'altro di frati del suo ordine. *Ettore* tornato in Napoli fu veramente inviato da Carlo V suo Vicerè e Capitan generale in Sicilia, con suprema potestà pei tumulti successi in quella Isola, ove fu ricevuto con grandissima pompa, e seppe in breve tempo, mediante la sua prudenza ed il suo valore, aver nelle mani i capi della rivolta, che furono condannati a morte, e diroccate le loro case, sicchè presto ridonò alla Sicilia la tranquil-

lità e la calma. Egli ricordando quanto il Santo di Paola gli avea detto fondò in Palermo i due conventi, dei quali quello di monache viene ancora appellato dei *Pignatelli*. Istituì pure nella stessa città una compagnia di Cavalieri, sotto il titolo della Carità, per assistere gl' infermi dell' Ospedale di S. Bartolomeo. Fondò in Rosarno un convento di Padri Domenicani, ai quali assegnò l'annua rendita di ducati mille; e da ultimo in Monteleone un monastero dell' Ordine di S. Francesco, dal titolo di S. Maria di Gesù, alla cui Chiesa oltre la dote, regalò dodici statue di alabastro, rappresentanti i dodici Apostoli; due della Vergine, una di S. Luca ed una della Maddalena, come pure due campane di bronzo prese all'isola di Rodi. A quelle statue erano state date a lui dal Gran Maestro di Malta Fra Filippo di Villiers in segno di gratitudine per avere il *Pignatelli* messa tutta la sua opera per fare ottenere ai Cavalieri di S. Giovanni l' isola di Malta dopo aver perduta quella di Rodi, nel qual tempo egli accolse in Messina quei Cavalieri. Il detto *Ettore* stabilì in Sicilia la sua famiglia.

In quanto alla città di Monteleone, che il detto *Ettore Pignatelli* ottenne in Ducato, il chiarissimo G. B. Marzano in un suo erudito opuscolo sull' arma di questa città, estratto dal IV anno del Giornale Araldico, Genealogico, Diplomatico, nega alla Casa Pignatelli il possesso legale di Monteleone. Nega documenti, investiture e privilegi, dichiarando bugiardi gli storici di detta città, ed ossequenti agli usurpatori. Dice che *Ettore Pignatelli*, essendo Luogotenente del Gran Camerario e presiedendo alla formazione del Cedolario nel 1508, col tradimento e la violenza s' impossessò di Monteleone, alla quale città si sforzerà, dice il Marzano, di togliere l' onta d' essere stata posseduta in feudo.

Ci permettiamo far osservare all' egregio scrittore, che per essersi mantenuta la famiglia *Pignatelli* nel possesso della città di Monteleone per più di tre secoli ed a traverso il succedersi di tanti Re ultramontani, avidi di danaro e di potere, a noi sembra buona ragione da poter credere falso piuttosto qualche documento dallo stesso citato, anzichè quelli dei quali si è avvalso la Casa *Pignatelli*. Non vediamo che per Monteleone sia un' onta l' essere stata posseduta in feudo, una volta che lo sono state città anche più cospicue. Deplora il Signor Marzano, che sulla porta del Castello di quella città si veggano le *esecrate* armi di *Ettore Pignatelli*, per ordine del quale furono impiccati sette cittadini, che avevano volte le armi contro di lui. Ma forse non usavasi così in ogni parte del mondo? ed ora i Governi non puniscono di morte coloro che si armano contro di essi? E forse perciò i loro stemmi non restano, e lungamente sospesi? E poi anche rotto quello stemma, vien distrutta la storia di Monteleone?

Camillo — Duca di Monteleone e Conte di Borrello, combattè contro i Francesi condotti da Lotrecco, che perseguitò fino in Puglia, riportandone vittoria, per lo che ottenne i feudi di Castellamare, Montesoro, Monterosso e Polia. Fu poi Luogotenente in Sicilia.

Giov. Battista — Giustiziere di Terra d'Otranto, fortificò il Castello di Brindisi e fu molto caro allo Imperatore Carlo V.

Francesco — Il 26 marzo 1553 ebbe mozzato il capo, perchè complice dello assassinio del Conte di Policastro.

Fabrizio — Priore di S. Eufemia dell'Ordine Gerosolimitano; Luogotenente e Viceregente di tutti i Priorati del regno. Nel 1528 combattè contro i Francesi

e liberò le Calabrie dalle scorrerie dei Turchi, facendo molti di essi prigionieri ed uccidendo il loro Generale, che lo avea sfidato a duello. Passò poi a combattere nelle Fiandre col grado di Maestro di Campo generale. Ritornato in Napoli, fu nel 1562 inviato in Calabria con duemila fanti e seicento cavalli, dal Vicerè duca d'Alcalà, contro un tal Marco Berardi, di un casale presso Cosenza, il quale avea riuniti 1500 briganti e si facea chiamare il Re Marcone, rubando e taglieggiando a man franca. Contro di questo erano stati mandati molti soldati spagnuoli, che egli avea quasi tutti distrutti. Il Pignatelli però disfece quella comitiva, uccidendone gran parte. Fondò in Napoli un Ospedale pei pellegrini e la Chiesa, nel luogo ove era sita una sua casa di delizie con un giardino. Quel luogo chiamavasi il Biancomangiare ed estendeasi fino all'attuale Piazza del Mercatello. Assegnò ducati 1500 annui a quell'Ospedale, il quale da suo nipote *Camillo* Duca di Monteleone, fu ingrandito ed affidato alla cura d'una congrega, che fu detta dei Pellegrini. In memoria di ciò il Duca di Monteleone n'è il primo fratello in perpetuo. Nel 1565 *Fabrizio* non potendo andare al soccorso di Malta contro i Turchi perchè gravemente infermo, affidò il comando di 300 soldati, che egli aveva armati a proprie spese, a Francesco Capece, Cavaliere Gerosolimitano, e suo parente.

Giulio — Colonnello di fanteria nella guerra di Ostia. Nel 1565 assoldò tremila fanti per soccorrere Malta contro i Turchi.

Mario — Maestro di Campo del Re Filippo II di Spagna, combattè valorosamente alla guerra di Cipro.

Fabio — Vescovo di Monopoli e Cappellano maggiore del Re Filippo II di Spagna.

Muzio — Insigne astrologo, teologo, filosofo, matematico, architetto ed oratore, come pure elegante poeta nel 1579. Torquato Tasso lo commenda moltissimo nelle sue opere e lo introduce interlocutore nel dialogo intitolato *Porzio*.

Ascanio — Cavaliere di S. Giacomo, autore di più opere. Capitano di gente d'armi pel Re Filippo III di Spagna, dal quale nel 1609 fu creato Duca di Bisaccia.

Carlo — Cavaliere di S. Giacomo, combattè con Don Carlo d'Avalos in soccorso di Taranto contro l'armata Turca, e nel 1603 pei suoi meriti fu creato dal Re Marchese di Paglieta.

Costanza — Marchesa di Modugno, eresse in Massalubrense una casa pei convalescenti, che poi fu dei Gesuiti, e quindi nel 1607 venne adibita per i soldati invalidi.

Ettore 2. — Duca di Monteleone e 3.° Conte di Borrello, Gran Contestabile e Grande Ammiraglio del Regno di Sicilia, Luogotenente e Capitan Generale di Catalogna e Vicerè di Barcellona, Grande di Spagna e Cavaliere del Toson d'Oro. Nel 1609 cooperò molto a scacciare i Mori dal Regno di Valenza. Fu autore di più opere e fu detto l'*Occulto Accademico*. Il Re Filippo III di Spagna lo chiamava *consanguineo*. Fu Aio e Maggiordomo della di lui figliuola, Anna d'Austria, la quale accompagnò in Francia quando andò sposa al Re Luigi XIII, ed in quella occasione il Re Filippo, che del *Pignatelli* avea grande stima, gli raccomandò di tener come propria figliuola l'Infanta, ed a questa disse di obbedire al *Pignatelli* come a proprio padre. Quando questi ritornò da Francia ebbe in dono da Luigi XIII una spada fregiata di pietre preziose del valore

di 20,000 scudi, e dalla Regina una croce di gran prezzo. Fu membro del Supremo Consiglio del Re Filippo III. La nobiltà romana aggregò lui ed i suoi discendenti al patriziato di quella città.

Stefano — Cardinale e Referendario del Papa Paolo V nel 1610.

Girolamo — Arcivescovo di Rossano nel 1615.

Ippolita — Dama erudita e letterata, visse nel 1620.

Tiberio — Grande di Spagna, Capitano a guerra di terra d'Otranto e poi Gran Cancelliere del Regno nel 1630.

Domenico — Marchese di Sanvincenzo, Maestro di Campo in Catalogna, e poi Capitan generale nell' Estremadura nel 1630.

Scipione — Capitano di Cavalli in un terzo di Napolitani e Maestro di Campo in Piemonte ed in Catalogna, ove combattè valorosamente nel 1636.

Giov. Battista — Maestro di Campo nel Milanese e nella Spagna nel 1640.

Girolamo — Capitano di Cavalli nelle Fiandre ove combattè da prode alla battaglia di Nerlinghen nel 1645.

Federico — Combattè nelle guerre di Roma e di Malta sotto il comando di Don Giovanni d'Austria.

Fabrizio — Provinciale dei Gesuiti, filosofo ed autore di più opere nel 1645.

Michele — Marchese di Sanmarco e Capitano nelle Fiandre, ove pei suoi meriti ottenne il grado di Sergente maggiore nel Terzo di Napolitani, comandato da Paolo Dentice. Tornato in Napoli fu inviato a Milano con lo stesso grado nel Terzo di 1600 fanti condotti dal Marchese di Torrecuso Caracciolo. Passato poi in Germania vi combattè con valore e liberò dallo assedio le città di Brisac e di Costanza. Partì pei Paesi Bassi col Cardinale Infante, e si distinse moltissimo ed ebbe gran parte alla conquista di Venlò e di Buremonda sulla Mosa. Guerreggiò nella Spagna contro i Francesi, dai quali fu fatto prigioniero e condotto nella Rocca di Lione, donde riuscitogli di fuggire travestito, fece ritorno in Napoli, ove ferveva la rivolta di Masaniello, e fu inviato Vicario generale negli Abbruzzi. Ricevuto un rinforzo di 4 mila Tedeschi sedò i tumulti avvenuti nelle città di Chieti, Lanciano e Aquila, ed avendo fatta dichiarare Demaniale la città di Chieti, da quei cittadini gli fu innalzata una lapide nel 1650.

Giulio — Fondò in Terranova un Convento di Frati di S. Francesco. Edificò in Cerchiara e dotò di ricche rendite un Albergo pei Pellegrini, che andavano a visitare la miracolosa imagine di S. Maria delle Armi. Edificò pure vicino Cerchiara la terra di S. Lorenzo. Fu delegato dalla città di Napoli per ossequiare la figliuola di Re Filippo IV di Spagna, che andava sposa all'Arciduca Ferdinando d'Austria nel 1648.

Fabrizio — 5.° Duca di Monteleone, Conte di Borrello, Principe di Noya, Marchese di Cerchiara, Grande di Spagna, Cancelliere dell'Ordine del Toson d'Oro, Gran Contestabile del Regno di Sicilia e Grande Ammirante. Il Re Filippo IV di Spagna lo chiamava *consangnineo*. Ancor giovanetto combattè da prode nelle guerre di Francia, fu espertissimo nel maneggiare cavalli, e tanto forte giostratore, che fu deciso che non dovesse più entrare in giostra. Avendo un giorno giostrato con Don Giovanni d'Austria lo colpì nella visiera e ricevè grandi lodi da quel Principe. Divenuto Duca di Monteleone, per aver sposata la erede di quel ramo *Geronima*, formò a proprie spese un Terzo di

fanteria ed una compagnia di cavalli e ne fece dono al Re. Essendo andato in Sicilia pel matrimonio del suo figlio, Conte di Borrello, fu ricevuto con onori grandissimi dal Vicerè, che fece costruire un ponte sul porto di Palermo, e quando sbarcò fu salutato da ripetuti colpi di cannone, mentre immensa folla di popolo lo accoglieva con grida di gioia. Essendo passato a Termine gli furono consegnate da quel Castellano le chiavi della fortezza. Nella rivoluzione di Masaniello diede il *Pignatelli* grandi prove di valore e mise in armi mille uomini per reprimere i moti del popolo. Riprese le terre di Scafati, Torre Annunziata, Torre del Greco, S. Anastasia e Somma, e fu poi inviato Vicario Generale in Calabria da Don Giovanni d'Austria. Edificò nel distretto di Noya una terra che chiamò S. Giovanni e che poi fu detta Terranova e fondò in Cerchiara un Convento di Frati dell' Ordine di S. Francesco. Nel 1654 fu creato dal Re Filippo IV Vicerè e Capitan generale di Aragona. Morì combattendo da Maestro di Campo generale in Catalogna contro i Francesi.

Ettore — 6.° Duca di Monteleone e Principe del S. R. I, sposò Giovanna, erede della famiglia Tagliavia Aragona Cortes, e nel contratto nuziale fu stabilito che i figli nascituri dovessero cognominarsi Aragona Cortes Pignatelli. Divenne signore di tutti gli Stati, che quella famiglia possedeva in Sicilia ed in America, i quali uniti a'suoi lo fecero essere uno dei più potenti e ricchi Signori d'Italia. Fu Gran Camerario del Re Carlo 11.° di Spagna e suo Gentiluomo di Camera, Maestro di campo generale nella Spagna e Consigliere di Stato e Deputato del regno di Sicilia.

Giacomo — Duca di Bellosguardo e Colonnello di 4 mila fanti, che assoldò a sue spese. Combattè in Barcellona contro i Francesi ed uccise in duello il Marchese di Battavilla. Tornò in Napoli per vendicare suo fratello, *Giuseppe*, fatto uccidere dal Conte di Ferolito, col quale, sfidato a duello, mentre si batteva fu ucciso a tradimento nel 1670.

Nicola — 8.° Duca di Monteleone, Grande di Spagna e Cavaliere del Toson d'oro, e Principe del S. R. I. Governatore delle galere di Napoli. Capitan generale e Vicerè di Sardegna pel Re Carlo II di Spagna, suo Consigliere intimo e Gentiluomo di Camera e Cavallerizzo maggiore della Regina. Fu poi Consigliere di Stato del Re Filippo V di Spagna, che lo chiamava *consanguineo*, e dal quale fu creato Vicerè e Capitan generale in Sicilia, nonchè Gran Contestabile e Grande Ammirante di quel regno.

Pompeo — Duca di Montecalvo, Reggente della Gran Corte della Vicaria nel 1686.

Antonio (figliuolo di *Francesco* Marchese di Spinazzola e di Porzia Carafa) — Fu Arcivescovo di Larissa, Vicelegato in Urbino, Legato in Bologna, Inquisitore di Malta, Governatore di Viterbo, Nunzio Apostolico in Polonia ed a Vienna e Segretario della Congregazione dei Vescovi. Cardinale ed Arcivescovo di Napoli nel 1685. Nel 1691 fu creato Papa col nome di Innocenzo XII. Scrisse e promulgò una Bolla contro il nepotismo, la quale fece sottoscrivere da tutti i Porporati. Proibì ai poveri di mendicare per le vie di Roma e li ricettò nel palazzo lateranense dando loro da lavorare per vivere.

Michele — Vescovo di Lecce, nella quale città edificò il Seminario e fondò la congregazione dei Preti regolari nel 1694.

Nicolò — Duca di Bisaccia, sposò la figliuola unica di Filippo Ludovico

Conte di Egmont dei Principi di Grâve in Fiandra, nel 1695. Per tal causa i suoi discendenti si dissero *Pignatelli* d' Egmont.

Fabrizio — 7.° Duca di Monteleone Gran Contestabile, Grande Ammirante e Vicerè del Regno di Sicilia nel 1720.

Giuseppe — Marchese di Casalnuovo, Reggente della G. C. della Vicaria nel 1720.

Ferdinando — Cavaliere del Toson d' oro. Prode soldato, militò col Principe Eugenio di Savoia, ed avendo combattuto con valore contro i Turchi, venne creato da Carlo VI Imperatore, Tenente Generale della Cavalleria.

Diego — 9.° Duca di Monteleone sposò *Margherita Pignatelli*, Duchessa di Bellosguardo ed ultima di quel ramo. Fu Grande di Spagna, Cavaliere del Toson d' oro, Gran Coutestabile e Grande Ammirante del regno di Sicilia, Vicario generale interino delle province di Calabria e Comandante del reggimento Corazzieri di Napoli nel 1724. Lo Imperatore Carlo VI lo chiamò *consanguineo*.

Francesco — Duca della Rocca, e Generale di Cavalleria. Fu creato da Carlo VI Grande di Spagna, con i seguenti: Baldassarre Cattaneo Principe di Sannicandro, Francesco Caracciolo Principe di Avellino, Giov. Domenico Milano Marchese di Sangiorgio, Giov. Andrea Doria Principe di Melfi, Giuseppe Sambiase Principe di Campana, *Geronimo Pignatelli* Principe di Strongoli, Geronimo Caracciolo Duca di Soreto, Marino Caracciolo Marchese di Santeramo, Mario Loffredo Principe di Cardito, Odorisio di Sangro Marchese di Sanlucido. Raimondo di Sangro Principe di Sansevero, Scipione di Sangro Duca di Casacalenda, Adriano Carafa Duca di Traetto, Alfonso de Cardines Conte della Acerra, Francesco Spinelli Duca della Castelluccia, Filippo Orsino Duca di Gravina, Francesco Navarretta Marchese della Terza, Ferdinando Alarcon Mendoza Marchese della Valle Siciliana, Luigi Sanseverino Principe di Bisignano, Giov. Battista di Capua Principe della Riccia, Giuseppe Piccolomini Principe di Valle, Giuseppe dei Medici Principe di Ottajano, Girolamo Colonna Principe di Sonnino, Giov. Giacomo Marini Marchese di Genzano e Principe di Striano, Giuseppe Acquaviva Marchese di Trepuzi, Leonardo di Tocco Principe di Montemiletto, Domenico Marzio Carafa Duca di Maddaloni, Michele Imperiali Marchese di Oyra e Principe di Francavilla, Michelangelo Gaetani Principe di Caserta, Nicolò d'Avalos Principe di Montesarchio, Ippolito Revertera Duca di Salandra, Nicolò Gaetani Duca di Laurenzana, Scipione Spinelli Principe di Cariati e Francesco Muscettola Principe di Luperano.

Francesco — Arcivescovo di Taranto e poi Cardinale ed Arcivescovo di Napoli. Morì in concetto di Santità nel 1734.

Antonio — Gran Priore dell'Ordine Gerosolimitano e Comandante delle Armi del regno. Alla venuta di Carlo di Borbone, egli si ritirò in Puglia con un corpo di Austriaci, che furono disfatti dal Duca di Montemar, Generale spagnuolo.

Gennaro — Arcivescovo di Bari e di Capua. Fu creato Arcivescovo di Napoli da Papa Pio VI, ma la Corte lo rifiutò, perchè stando in Bari non avea fatto eseguire un ordine dato dal Governo.

Vincenzo — Capitano dello Imperatore d' Austria e Gentiluomo di Camera del Re Ferdinando IV di Borbone.

Francesco — Protonotario Apostolico, Legato in Ferrara e poi Cardinale creato da Papa Pio VI.

Francesco — Gentiluomo di Camera con esercizio, Cavaliere dello insigne R. O. di S. Gennaro ed Aiutaute di campo del Re Ferdinando IV di Borbone. Tenente Generale dei reali eserciti, Governatore del Castello di S. Elmo, Vicario generale, con *alter ego*, nelle Calabrie e Vicario generale del Regno e Presidente della Suprema Giunta di guerra sino alla venuta dei Francesi. Sposò la erede della famiglia Biron Duchi di Corlandia il quale matrimonio fu poi sciolto.

Innocenzo — Balio dell' Ordine Gerosolimitano, ed Ambasciatore del Re di Napoli presso la Santa Sede.

Giulio — Arcivescovo di Taranto e poi di Salerno nel 1796.

Girolamo — Principe di Molîterno. Formò a proprie spese due reggimenti di cavalleria contro i Francesi, come pure il Conte di Caltanissetta Moncada ed il Duca di Roccaromana Caracciolo ne formarono altri due per ciascuno, mentre il Principe di Luperano Muscettola ed il Marchese Federico Palmieri ne formarono uno per ciascuno. Questi reggimenti di unito all' altra cavalleria napoletana, si battettero sempre eroicamente, disputando in ogni occasione la vittoria al nemico. In compruova di ciò, il 1.° giugno 1796, quattro di detti reggimenti sotto il comando del Brigadiere Ruitz, ebbero l' ordine di marciare alla volta del Tirolo, donde vennero richiamati nel Veneto, per effetto dello armistizio che stava per conchiudersi. In quel tempo il Generale Bonaparte, mentre era in aspettazione del risultato dei negoziati a Parigi, passò per Brescia ove stanziava uno di quei reggimenti, ed invitò a pranzo il Generale Ruitz con tutti gli ufficiali del corpo, usando a tutti grandi cortesie. Caduto il discorso sugli ultimi fatti d' arme avvenuti, rivolto il Bonaparte al Ruitz gli disse « *Generale, mi son bene avveduto che tra' nostri nemici mancava la vostra bella e buona cavalleria, perchè la vittoria ci é stata poco contrastata.* » In seguito il Principe *Girolamo Pignatelli* combattette valorosamente in Lombardia, ove perdette l' occhio sinistro, con un colpo di fuoco. Acquistò tal fama presso i napoletani, che il popolo lo elesse suo capo col titolo di Comandante contro gli stessi Francesi nel 1799.

Andrea — Marchese di Çerchiara, Colonnello Aiutante di campo del generale Mack contro i Francesi nel 1799.

Ferdinando e *Mario* dei Principi di Strongoli — S' incamminarono per la carriera delle armi, e *Mario* fu carcerato per la congiura del 1794, col Sacerdote Camillo Colangelo, il Duca di Accadia Dentice, Andrea Romeo, Ferdinando Rodriquez, Giuseppe Carbone ed altri; ed essendo stato arrestato in seguito anche *Ferdinando Pignatelli,* riuscirono i due fratelli a fuggire salvandosi a Bologna, dove furono Ufficiali nella Cisalpina. Ritornarono in Napoli nel 1799 col Generale Championnet, ed uno di essi che era Capo legione s' impadronì del Castelnuovo, mentre l' altro caricando alla testa di alcuni cacciatori prese quattro cannoni. Alla venuta del Cardinal Ruffo, *Ferdinando* andò a difendere il Castello S. Elmo, ma pel tradimento del francese Mejean, cui era affidata quella Rocca, dovè fuggire nel Castelnuovo, ove era il fratello *Mario*, ed entrambi incarcerati, furono giudicati e decollati il giorno 30 settembre 1799.

Antonio — Principe di Belmonte, Capitano delle guardie del Corpo italiane del Re Carlo III di Borbone, e poi Tenente Generale di Ferdinando IV, suo

Gentiluomo di Camera, Maggiordomo maggiore e Cavaliere dello insigne R. O. di S. Gennaro, Presidente della Reale Accademia delle Scienze e Consigliere di Stato. Nel 1796 andò a Parigi a conchiudere un trattato di pace tra il regno di Napoli e la Repubblica francese, col quale fu convenuto la neutralità per parte del primo, la chiusura dei porti alle flotte delle Potenze nemiche della Francia, la libertà ai Francesi arrestati in Napoli per opinione politica, e più il pagamento di otto milioni di lire da parte di questo regno alla Repubblica. Il detto *Antonio* seguì poi la Corte in Sicilia nel 1799, e ritornato nel Regno ottenne da Ferdinando IV l'ordine di S. Ferdinando, che in quella epoca fu istituito.

Domenico — Cardinale Arcivescovo di Palermo e Presidente del Regno di Sicilia nel 1800.

Diego — Eletto della città di Napoli nel 1799. Avendo servita la Repubblica, alla venuta del Cardinal Ruffo fu incarcerato e condannato a morte, ma ottenne la grazia ad intercessione del Papa. Si stabilì in Milano, ove dimorò fino al 1806 nel quale anno ritornò in Napoli e fu tra gli Ambasciatori che Giuseppe Bonaparte inviò a Napoleone I in Francia, per congratularsi delle sue vittorie. Fu Ciambellano del detto Bonaparte, e nel 1814 recatosi in Sicilia, si presentò al Re Ferdinando che lo nominò suo Gentiluomo di Camera con esercizio.

Vincenzo — Maresciallo di Campo, Tenente generale ed Aiutante di Campo di Gioacchino Murat.

Andrea — Tenente Generale e Comandante la piazza di Napoli nel 1814.

Michele — Ministro Plenipotenziario a Londra ed a Torino ed Ambasciatore presso il Re di Francia.

Ettore — Maggiordomo di Settimana e Sopraintendente generale degli spettacoli in Palermo.

Ferdinando — Cardinale Arcivescovo di Palermo nel 1839.

Giuseppe — Marchese di Casalnuovo, Gentiluomo di Camera con esercizio di Re Ferdinando II di Borbone e Gran Cordone dell'Ordine della Corona di Ferro. Fu Sindaco della città di Napoli e Sopraintendente dei reali Educandati.

Giuseppe — Duca di Monteleone, di Terranova, di Bellosguardo, Principe del S. R. I., di Castelvetrano, di Noya; Marchese di Vaglios Valle Oaxara in America, con le Signorie di Santamaria, Etla, Santanna, Cuylasca, Cuernavacca, Toluca, Tambaya, Coyacan, Caro, Tuxtla, Cataxtla, Xico e Teapulio; Marchese di Favale, di Caronia, di Avola; Conte di Borrello e di Borgetto; Barone di Menfi, Santangelo, Casteltermine, Amendolara, Montesoro, Monterosso, Castelminardo, Polia, Poliolo, Belice; Signore della città di Briatico, Rosarno, Mesiano, Senise, Filocastro, Castelbelvedere, Novi, Cuccaro, Magliano, Gioia e Ferolito; Grande di Spagna di 1.ª classe, Gran Cordone dell' Ordine di S. Stanislao di Polonia e di quello di S. Anna di Russia, Gran Prefetto perpetuo del Castello di Bivona, Gentiluomo di Camera con esercizio del Re di Napoli. Nel 1820 fu uno dei Componenti della Giunta provvisoria governativa. Fu nel 1838 Pretore di Palermo e nel 1845 Presidente del Consiglio Provinciale. Ottenne il Gran Cordone dell' Ordine Imperiale di S. Stefano di Russia di 1.ª classe.

Arma — Di oro con tre pignatte nere poste 2 e 1, caricate nel capo dal lambello a tre pendenti di rosso.

ARMA — Di oro con tre pignatte nere poste 2 e 1.
CORONA e MANTELLO di *Principe.*

Il lambello è presentemente portato solo dalla Casa dei Marchesi di Casalnuovo e da quelle dei Principi di Monteroduni e dei Duchi di Montecalvo, perchè nella famiglia *Pignatelli* si verifica un fatto che a prima giunta sembra molto singolare, vale a dire che il lambello, il quale per le leggi araldiche suole essere indizio di secondogenitura, è nello scudo dei discendenti del ramo primogenito, mentre che privo di esso si vede l'arma di quelli che discendono dai secondogeniti.

I Principi Angioini, i quali come appartenenti ad un ramo secondogenito della real Casa di Francia avevano il lambello nella loro arma, ne fecero la concessione ad un *Pignatelli* prima che la costui famiglia si fosse divisa nei tre fratelli *Stefano, Carlo* e *Palamede.* Indi di poi la sola discendenza del primogenito *Stefano,* continuò ad usare l' antica insegna con l' aggiunta del lambello, ma i secondogeniti *Carlo* e *Palamede,* volendola portare spezzata, tolsero il pezzo che vi era stato soprapposto.

Questa Casa è rappresentata in Napoli ne' suoi varî rami dal Marchese di Casalnuovo, Duca di Monteleone, Conte di Borrello, Principe di Racle e Grande di Spagna di 1.ª classe.

CESARE ETTORE PIGNATELLI

Colonnello della Casa *Pignatelli,* Gentiluomo di Camera con esercizio dei Re Ferdinando II e Francesco II di Borbone, Gran Cordone dell' Ordine Costantiniano e Cavaliere degli Ordini di S. Gregorio Magno e di Francesco I.

dal Duca di Terranova, Duca di Bellosguardo, Principe del S. R. I., Principe di Castelvetrano, Principe di Noya, Marchese del Vaglios Valle Oaxara, Marchese di Caronia, Marchese di Avola, Marchese di Favale, Conte di Borgetto e Grande di Spagna di 1.ª classe

DIEGO PIGNATELLI Tagliavia Aragona Cortes

dal Principe di Valle, Duca di Girifalco e Conte di Celano

GIUSEPPE PIGNATELLI Piccolomini

dal Principe

GIUSEPPE PIGNATELLI Colonna

dal Principe

ANTONIO PIGNATELLI

dal Principe di Strongoli (1) e Duca di Tolve

FERDINANDO PIGNATELLI

dal Principe di Strongoli e Conte di Melissa

VINCENZO PIGNATELLI

dal Duca di Montecalvo, Marchese di Paglieta, Marchese di Tertiveri, Marchese di Sanmarco Lacatola

CARLO PIGNATELLI

Gentiluomo di Camera con esercizio dei Re Ferdinando II e Francesco II di Borbone.

dal Principe di Monteroduni, Principe di Sepino, Conte di Tughel

GIOVANNI PIGNATELLI della Leonessa

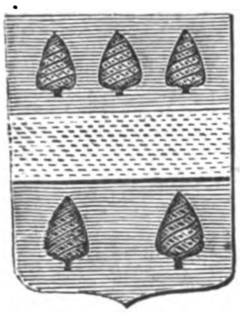
dal Duca di Sanmartino

ALFONSO PIGNATELLI della Leonessa

Cavaliere di devozione dell' Ordine Gerosolimitano.

(1) In seguito di annose controversie tra' cugini *Ferdinando* e *Vincenzo Pignatelli* Principe di Strongoli, per la spettanza di questo titolo, si venne ad un accordo per la divisione de' titoli di famiglia, e con R. Decreto del 1854 venne deciso chè del titolo di Principe di Strongoli potessero farne uso ambidue i suddetti cugini, restando al primo il titolo di Duca di Tolve, ed al secondo il titolo di Conte di Melissa.

PIGNONE



Questa famiglia è originaria della Provenza ove possedeva molte castella e segnatamente la signoria di Campagnola, dalla quale prese il nome. *Giacomo di Campagnola* detto *Pignone* seguì nel 1265 Carlo I d'Angiò e stabilì la sua famiglia in Napoli. Fu Cavaliere di molto merito ed ottenne i feudi di Ortona, Carreto, Collepagano, Marsicello, Casal di Galli e nella concessione fu chiamato dal Re *Dominus Iacobus de Campagnola*. Nel 1269 fu creato Governatore di Montereale, Amatrice, Acumoli, Arquado ed altri luoghi nei confini degli Abruzzi e fu poi Governatore di Brescia. Nel 1272 fu armato Cavaliere dal Re Carlo I; nel 1288 fu nominato Giustiziere di Terra di Bari da Carlo II, il quale nel 1296 lo creò Capitano di Napoli e nel 1302 suo Maestro Ostiario.

Questa famiglia ha goduto nobiltà in *Napoli* al seggio di Montagna, e come appartenente a detto seggio, trovasi ascritta al libro d'oro nei due rami di *Pignone* Principi di Alessandria e *Pignone Giuseppe*. Questo secondo ramo si estinse verso la metà del corrente secolo, in *Gennaro*, ed in *Ottavio* Cappellano del Tesoro di S. Gennaro; essi ebbero alcune sorelle, delle quali la prima fu maritata nella famiglia Confalone.

I *Pignone* vestirono l' Abito di Malta nel 1534 e furono insigniti degli Ordini cavallereschi della Leonza e di S. Giacomo della Spada.

Di questa famiglia veggonsi MONUMENTI in *Napoli* nel Duomo, in cui possiede in padronato la Cappella di S.ª Restituta, nella Chiesa di S. Lorenzo ove tiene una Cappella gentilizia nella Biblioteca Brancacciana ed in *Oriolo* nella Chiesa dei Cappuccini.

FEUDI posseduti dai *Pignone* — Bagliva di Castellana e Campagnola in Provenza — Bonati — Castroregio — Carreto — Collepagano — Casal di Galli — Farneta — Marsicello — Ortona.

MARCHESATI — Guardialfieri — Lupara — Oriolo 1558 — Santodano.

DUCATO — Pontelandolfo.

Principati — Alessandria 1657 — Amendolara.

Famiglie imparentate con la *Pignone* — d'Anna — Azzia — Bello — Bellucci — Biscardi — de Bisogno — Bonelli — de Bouman — Bragheriis — Brancaccio — Buonopane — Calanda — Capano — Capecelatro — Caracciolo — Carafa — Cattaneo — Chiurlia — Confalone — Cornay — de Dura — d'Evereux — Fieramosca — Filomarino — Folliero — Frezza — Gattinaria — Giordano — Grimaldi — Grisone — Guevara — Loffredo — Lucchesi Palli — Marulli — Mattei — Mazzia — Monforte — Muscettola — Orsino — Pagano — di Palma — Palmiero — Pignatelli — Potenza — del Pozzo — Quiroga y Faxardo — Ramirez di Montalvo — de' Rossi — Sambiase — Sangro — Sanseverino — Sersale — Sorgente — Tagliavia — Ventimiglia — de Villeriis ed altre.

Autori che parlano di questa *famiglia* — Aldimari (Fam. nob.) — Alfano (Descr. del regno) — Almagiore (Giunte al Summonte) — d'Aloe (Tesoro lapidario) — Ammirato (Fam. napol.) — Araldi (Italia nobile) — L'Araldo Almanacco nobiliare del napoletano 1878 — Bacco (Descr. del regno) — Beltrano (Descr. del regno) — Borrello (App. hist. ms. nella Bib. Naz.) — Bosio (Stor. di Malta) — Campanile Gius. (Notizie di nobiltà) — Capaccio (il Forestiere) — Capecelatro (Annali) — Capecelatro (Diario) — Capecelatro (Storia) — Capitoli dell'illus. Monte grande dei maritaggi — Celano (Notizie della città di Napoli) — Ceva Grimaldi (Mem. stor. della città di Napoli) — Ciarlante (il Sannio) — Contarino (La nobiltà di Napoli) — Engenio (Descr. del regno) — Engenio (Napoli sacra) — Galluppi (Arm. italiano) — Giustiniani (Diz. geog.) — Laviano (del Patriziato e Baronia in Napoli) — de Lellis (Fam. nob.) — de Lellis (Not. div. di fam. della città e regno di Napoli) — Lumaga (Teatro della nob. d'Europa) — della Marra (Fam. nob.) — Marulli (Ragg. stor. delle Due Sicilie) — Mazzella (Descr. del regno) — Menochio (Consigli) — Mugnos (Nob. del mondo) — Pacichelli (Regno di Napoli in prospettiva) — Padiglione (La Bibl. del Museo Naz.) — Petino (Il nobile creduto contadino dai suoi compatrioti per la lunga dimora in campagna) — del Pozzo (Cron. civ. e mil. delle Due Sicilie) — del Pozzo (Ruolo gen. dei Cav. Geros.) — del Pozzo (Stor. della Religione di Malta) — de Raho (Peplus neap.) — Recco (Notizie di fam. nob.) — Rossi (Teatro della nob. d'Italia) — Ruscelli (Imprese illustri) — Sacco (Diz. geog.) — Silipigni (Elogio funebre di Gennaro Pignone del Carretto) — de Stefano (Nap. Sacra) — Tafuri (Della nob. sue leggi ed istituti) — Terminio (Apologia dei tre seggi) — Toppi (Orig. trib.) — Torelli (Splendore della nob.) — Troyli (Storia) — Tutino (Origine dei seggi) — Volpicella (Articolo Pignone; nel Dizion. biogr. univ. di Firenze).

MEMORIE ISTORICHE

Rostaimo — Nel 1290 ebbe donato la bagliva della terra di Castellana in Provenza dal Re Carlo II d'Angiò.

Federico — Illustre nelle armi, militò per Carlo il Bello Re di Francia, del quale fu Maestro di Campo e Capitano di gente d'arme. Passò in Napoli e sposò Lucrezia Sanseverino nel 1328.

Gualtieri — Fu molto caro al Re Roberto d'Angiò, il quale lo creò Giustiziere di Basilicata nel 1531.

Roberto — Si legge tra' Baroni del regno, che nel 1336 seguirono Carlo Illustre Duca di Calabria nell'impresa di Sicilia,

Benedetto — Maestro Razionale della Gran Corte di Re Ladislao nel 1409 e Luogotenente della R. C. della Sommaria. Avendo parteggiato per Ludovico d'Angiò, fu dichiarato ribelle della Regina Giovanna II.

Arimanno — Cavaliere della Leonza nel 1415.

Ludovico — Maggiordomo della Regina Margherita. Nel 1444 fu Estauritario della Chiesa di S. Nicolò di Pozzobianco, che era governata dai Cavalieri del Seggio di Montagna.

Benedetto — Maestro Razionale nel 1460, con Giovanni de Majo, Bossillo Perrillo, Giovanni de Griffis, Anello Aurilia, Nicola Crispano, Paolo Vulcano, Loise Sersale, Francesco Capano, Marino Pignatelli, Amelio Mormile, Loise Carmignano ed altri.

Pietro — Portò lo stendardo pel Seggio di Montagna alla cavalcata, che il Re Ferdinando II d'Aragona fece per la città di Napoli, accompagnato da tutta la nobiltà, il giorno 25 gennaio 1495 — Gli stendardi degli altri Seggi furono portati da Lancillotto Agnese per Portanova, Giovanni Scondito per Capuana, Baldassarre Milano per Nido, non essendo compreso quello pel Seggio di Porto.

Aurelio — Paggio di Re Federico d'Aragona nel 1500, con Giulio di Capua, Giov. Vincenzo Carafa, Giov. Vincenzo Cossa, Alfonso Monsorio, Raffaele della Marra, Francesco Arcamone, Cola Brancaccio, Fabrizio Guindazzo, Goffredo Gattola, Annibale Dentice, Boffillo Grispano, Ferdinando Carafa, Giov. Francesco Caracciolo ed altri. Fu il detto *Aurelio* Cavaliere di sommo valore e prudenza e perciò adoperato in diversi affari rilevanti. Fu Maestro Razionale della regia Camera, ed ornò di marmo la porta piccola di S. Lorenzo alla quale appose l'arma di sua famiglia e fece costruire il dormitorio e la infermeria dei Frati.

Antonio — Cavaliere Gerosolimitano, combattette valorosamente alla presa di Almaia, sotto il comando del Gran Priore Gattinaria ed in premio del suo valore ottenne dall'Ordine la Commenda di Troia e fu nominato Ricevitore della Ricetta di Napoli nel 1545.

Marcello — Cavaliere di gran valore ed insigne Giureconsulto. Fu molto caro a Carlo ed a Filippo II di Spagna, i quali lo colmarono di onorificenze specialmente per aver prestati positivi servizi alla Corte di Spagna circa i donativi, che a questa inviarono i Baroni e la città di Napoli. Nel 1558 ebbe concessi i titoli di Marchese di Oriolo e Principe di Amendolara e l'Ordine di S. Giacomo della Spada, con una Commenda di seimila scudi annui. Fu creato Presidente del Supremo Consiglio d'Italia ed inviato Visitatore generale in Sicilia con suprema potestà per riordinare la cattiva amministrazione tenuta dal Vicerè Duca di Medinaceli.

Pietro — Maestro Razionale della regia Camera nel 1561. Egli e Paolo Poderico furono deputati pel Seggio di Montagna per eleggere lo Ambasciatore che la città di Napoli dovette inviare al Re di Spagna. Gli altri deputati furono: Giacomo Brancaccio e Pompeo Pignatelli per Nido, Cesare de Gennaro e Pietro Griffo per Porto, Cesare e Luigi Mormile per Portanova, Tommaso

Caracciolo e Cola di Somma per Capuana, Giovanni di Fundi e Giov. Battista Manzo per la piazza del Popolo, con Pirro Antonio Sapone, loro Eletto. Riunitisi i detti deputati elessero Ambasciatore Giov. Battista Carafa Priore di Napoli dell' Ordine Gerosolimitano.

Prospero — Cavaliere Gerosolimitano. Nel 1595 fu tra quelli che si portarono a difendere l' isola di Malta da' Turchi comandati da Mustafà Pascià. Fu capitano della galera Vittoria, che difese valorosamente contro il corsaro Lucciali nella memorabile giornata del 13 luglio 1570, per lo che ebbe concessa la Commenda di Cicciano. Nel 1571 fu inviato dall' Ordine Ambasciatore al Papa per trattare alcuni affari interessanti, con Fra Francesco Monetton Chabirlan e Fra Giovanni di Tello y Guzman. Nel 1572 fu Capitano notabile della città di Valletta quando l' isola si armò contro i Turchi che la minacciavano. Nel 1574 il giorno 7 novembre, prese parte al general Capitolo fatto in Malta e con lui i seguenti: Fra Baldassarre Ventimiglia Prior di Tolosa, Fra Pietro Giustiniani Prior di Messina, Fra Obertino Solaro Ammiraglio, Fra Vincenzo Carafa Prior d'Ungheria, Fra Antonio di Bologna Prior di S. Stefano e Polignano, Fra Nicolò Orsini Priore del Baliaggio di Napoli, Fra Marcello Mastrillo Prior di Barletta, Fra Giulio Bovio, Fra Girolamo Avogadro, Fra Martino Duero Monroy, Fra Giovanni di Ventimiglia detto Orioles, Fra Onorato Ventimiglia, Fra Giovenale di Lannoy, Fra Baldassarre Imperatore palermitano, Fra Giov. Battista la Caprona, Fra Ferdinando Averoldo, e Fra Don Gaston de Moncada. — Ci sia quì permesso dire in poche parole dell'origine e fondazione dell' Ordine di Malta.

Molti mercatanti amalfitani, portandosi in Oriente per affari del loro commercio, fondarono in Gerusalemme nell'anno 1048 un monastero ed una Chiesa, che chiamarono di Santa Maria Latina e vi unirono un ospedale pei pellegrini, che colà si recavano, facendovi accudire da alcuni monaci che all' uopo trassero dal cenobio di Cava presso Amalfi, e tra quelli Gherardo della Scala, che fu il primo Rettore. Bugiardi autori ultramontani, avari del proprio ed avidi dell' altrui, asseriscono che il Gherardo era Provenzale, mentre è fuor di dubbio che dalla città di Scala trasse i natali e che, secondo il costume tuttora in uso presso i monaci, dalla patria fu detto Gherardo della Scala. Liberata Gerusalemme da Goffredo di Buglione, essendo cresciuto a dismisura il numero dei pellegrini e servienti dell' Ospedale, furono questi divisi in tre classi, cioè: Cavalieri, Cappellani e Servienti d' Armi, dei quali fu messo a capo Raimondo de Podio col titolo di Presidente o Gran Maestro. Per tale fatto e per altre regole si ebbe l' approvazione apostolica. Istituitasi militarmente la schiera dei Cavalieri composta di quanto eravi di più eroico e di più generoso in tutta Europa, questi seguivano e prestavano il loro aiuto ai Re Cristiani nelle imprese contro gl'infedeli. Fu stabilita la Sede principale dell'Ordine in Soria donde fu trasportata in Tolemaide nel 1147. Passò poi in Cipro nel 1291, combattendo in favore di Filippo il Bello Re di Francia e del Pontefice Nicola IV, sempre con valore e prospera fortuna, sostenendo in Rodi sanguinose battaglie e tremendi assedii fino all'anno 1522, in cui sopraffatti i Cavalieri dalle armi di Solimano perdettero Rodi, e nel 1530 passarono a stabilirsi in Malta quale Isola fu ad essi donata dallo Imperatore Carlo V. La rivoluzione del 1789 tolse all'Ordine i suoi possedimenti ed i suoi dritti. Napoleone nel 1798 s'impadronì di Malta,

ed il Gran Maestro Hompesch rifugiatosi in Trieste abdicò in favore di Paolo I Imperatore delle Russie, il quale nel 27 ottobre fu riconosciuto Gran Maestro dell'Ordine. La morte di questo Sovrano avvenuta nel 1801, tolse all'Ordine la speranza di riconquistare l'Isola, la quale fu presa dagl'Inglesi, che si obbligarono nel 1802, col trattato di Amiens, di ridarla ai Cavalieri di S. Giovanni di Gerusalemme; obbligo non verificato. Per rinunzia poi dello Imperatore Alessandro delle Russie, che non volle accettare la carica di Gran Maestro, fu eletto il Balì Fra Giovanni Tommasi, che portò la Sede dell'Ordine in Catania. Morto il Tommasi nel 1805, fu stabilito di nominarsi un Luogotenente del Magistero, non potendo più mantenersi l'Ordine con lo splendore primitivo. Fu eletto pel primo a tal carica il Balì Fra Innico Guevara Suardo, al quale nel 1814 successe il Balì Fra Andrea di Giovanni y Centelles ed a questo il Balì Fra Antonio Busca nel 1821, che nel 1827 trasportò la Sede dell'Ordine in Ferrara. Successe al Busca il Balì Fra Carlo Candida, il quale nel 1834 trasferì la Sede in Roma, contribuendo grandemente al risorgimento dell'Ordine, che era presso che a spegnersi, ottenendo dai Sovrani d'Italia larghe concessioni e privilegi. Successe al Candida nel 1845 il Balì Fra Filippo Colloredo, al quale nel 1864 il Bali Fra Alessandro Borgia, che morto nel 1872, fu eletto a Luogotenente il Balì Fra Giov. Battista Ceschi, che attualmente regge l'Ordine Gerosolimttano.

Lelio o *Aurelio Pignone* — Secondo Marchese di Oriolo, sposò uel 1580 Costanza di Sangro del Carretto, figliuola del Duca di Torremaggiore Giovan Francesco di Sangro ed unica figliuola della sua prima moglie Ippolita del Carretto dei Marchesi del Finale, ultima del suo ramo, per lo che i *Pignone* aggiungono al proprio il cognome del Carretto e ne inquartano le armi.

Alessandro — Terzo Marchese di Oriolo, edificò nel 1633 nel luogo detto Torricella, presso Oriolo, un piccolo paese, al quale diede nome Alessandria.

Lelio Leone — Quarto Marchese di Oriolo, il 21 giugno 1657 ottenne dal Re Filippo IV di Spagna il titolo di Principe di Alessandria, che era stato chiesto da suo padre *Alessandro*.

Alessandro — Quinto Marchese di Oriolo e secondo Principe di Alessandria, sposò Donna Maria Quiroga de Faxardo dei Marchesi di Los Veles, la quale gli portò in dote il titolo di Marchese di Santodano.

Domenico — Cavaliere Gerosolimitano, nel 1700 fondò il Beneficio dell'Abadia di S. Maria della Incoronata, l'Abadia di S. Vito e quella della Vera Croce.

Isabella — Coltivò con amore la poesia e la italiana letteratura e l'Arcadia la scrisse tra i suoi socii.

Carlo — Quarto Principe di Alessandria e settimo Marchese di Oriolo, sposò Laura Biscardi, unica figliuola di Giovanni Marchese di Guardialfiera.

Emmanuele Maria — Nel secolo *Giorgio*, nato in Oriolo nel 1721, fu monaco Agostiniano, indi Vescovo di Sessa, ove morì nel 1796. Fu il primo confessore del Duca di Calabria, poi Re Francesco I di Napoli. Pubblicò un'opera molto lodata, che ha per titolo « *Agostinus sui interpres in explicanda gratia creaturae innocenti necessaria ad bene agendum dissertatio* » (Napoli 1786).

Giacomo — Monaco Teatino e Generale dell'Ordine nel 1850.

Gennaro — Guardia del Corpo a cavallo, ufficiale nello esercito delle Due Sicilie e Maggiordomo di Settimana del Re Ferdinando II di Borbone; insignito

della medaglia della campagna di Roma del 1848, e Cavaliere dell'Ordine Costantiniano.

ARMA — *D' azzurro alla fascia d' oro accompagnata da cinque pigne del medesimo, delle quali 3 nella parte superiore.*
CORONA e MANTELLO di *Principe.*
I *Pignone* inquartano il proprio stemma con le armi della famiglia del Carretto Marchesi del Finale.
Questa famiglia è rappresentata in Napoli dal Principe di Alessandria, Marchese di Oriolo, Marchese di Guardialfieri, Marchese di Lupara e Marchese di Santodano.

GIUSEPPE PIGNONE del Carretto

Gentiluomo di Camera con esercizio dei Re Ferdinando II e Francesco II di Borbone, Cavaliere dello insigne R. O. di S. Gennaro, Commendatore dell'Ordine di Francesco I, e Cavaliere del S. R. O. Gerosolimitano, Deputato del Tesoro di S. Gennaro, già Sindaco della città di Napoli.

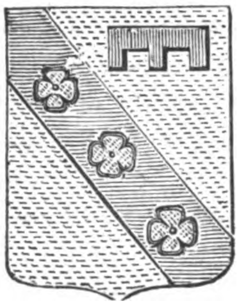
I rami secondogeniti sono rappresentati da

NICOLA PIGNONE del Carretto

e da **CARLO PIGNONE del Carretto Lucchesi Palli**

N. B. In Bologna ha vissuto una nobile famiglia *Pignone,* la quale dal 1729 ebbe vari Confalonieri fino a *Giuseppe Pignone*, che fu l' ultimo Confaloniere di Bologna nel 1796, nella quale epoca, a causa della invasione francese che mutò la forma del governo, venne abolito tal magistrato, il quale ebbe origine nell' anno 1687, e si componeva di quattro preclari e valorosi individui ai quali si affidavano gli Stendardi dei quattro quartieri della città, avendo la facoltà di riunire i cittadini atti alle armi: fu poi aumentato a sedici il numero dei Confalonieri, i quali costituirono un tribunale facoltato a determinare le cause, e presieduto da un dottore.

PINTO



Di questa famiglia creduta normanna trovansi le prime memorie nel principio del secolo XIII in persona di *Landulfo Pinto*, che in quel tempo era Giudice della Provincia di Salerno.

I *Pinto* hanno goduto nobiltà nelle città di *Salerno*, nel Seggio di Portanova, e di *Lucera*.

Vestirono l' Abito di Malta nel 1741.

Questa famiglia ereditò nel 1540 da Tommaso de Ruggiero, marito di *Argenta Pinto*, il padronato della marina di Salerno.

Un ramo dei *Pinto* si estinse in *Annibale*, Diacono della Chiesa Salernitana; ed un altro si estinse in tre sorelle, delle quali *Giovanna* e *Lucrezia* monache, ed *Emilia* che fu moglie di Pietrantonio Comite.

Di questa famiglia veggonsi MONUMENTI in *Salerno* nel Duomo e nelle Chiese di S. Agostino e di S. Domenico, ed in *Lecce* nella chiesa di S. Nicola e Cataldo.

I *Pinto* hanno posseduta la BARONIA di Sanmartino nel 1498.

PARENTELE contratte da questa *famiglia* — Aiello — Ardia — Avossa — Berio — Bernalla — Bozzuto — Calà Ossorio — della Calce — Capograsso — Caposcrofa — Cappasanta — Caracciolo — Celentano — Cioffi — Comite — Correale — Faracca — di Franco — Friozzi — Fusco — Gentilcore — Laudisio — Lembo — Maiorino — Mari — Mazza — Minutolo — Morales — Noya — Palmieri — Panimondo — del Pezzo — Pignatelli — della Porta — Prignano — Quaranta — di Raimo — Rascica — Rosa — de Rossi — Ruggi — Ruggiero — Sanseverino — Santomango — Serluca — Setaro — Sinibaldo — de Stefano — de Tomasi — Valva — de Vicariis — Vivaldi — Viviani — Zamudia ed altre.

Dei *Pinto* parlano i seguenti AUTORI — Aldimari (Fam. nobili) — Almagiore (Giunte al Summonte) — Amely (Storia di Lucera) — L'Araldo Almanacco nobiliare del napoletano 1878 — Bacco (Descriz. del Regno) — Beltramo (Descriz. del Regno) — Borrello (Appar. histor. ms. nella Bibliot. Nazion.) — Brunetti

(Riassunto delle ragioni e giurisdizioni sulla marina di Salerno dei sigg. Cioffi e Pinto) — Camera (Memorie della città di Amalfi) — Capecelatro (Diario) — Capobianco (Trattato dei Baroni) — Engenio (Descrizione del Regno di Napoli) — Galluppi (Armerista italiano) — Gatta (Mem. topog. stor. della Prov. di Lucania) — Lancellotto (Storia della Religione Olivetana) — de Lellis (Famiglie nobili) — de Lellis (Not. div. di fam. della città e Regno di Napoli, ms. nella Bibl. Nazion.) — Lumaga (Teatro della nobiltà d' Europa) — Mazza (Storia di Salerno) — Mazzella (Descriz. del Regno) — Minieri Riccio (Studii storici sui fascicoli Angioini) — Nomi delle province, città, terre e castella del regno di Napoli, Napoli 1563 presso Scotto — Pacichelli (Regno di Napoli in prospettiva) — Padiglione (La Biblioteca del Museo Nazionale) — Pansa (Storia di Amalfi) — Petra (Dei riti della Vicaria) — de Pietri (Storia napoletana) — Prignano (MS. sulle famiglie nobili salernitane) — Ronzini (Brevi notizie sul celebre Santuario di Nola) — Rossi (Teatro della nobiltà d' Italia) — Sacco (Dizion. geogr.) — de Santis (Rime) — Staibano (Mem. inedite dell'antica nobiltà salernitana) — Staibano (Guida del Duomo della città di Salerno) — Staibano (Summarium alla difesa della Prepositura della città di Maiori) — Telera (Degli Uom. illus. dell'Ord. Celestino) — Toppi (Bibl. Napol.) — Toppi (Orig. trib.) — Ughelli (Italia Sacra) — Vitale (Storia di Ariano).

MEMORIE ISTORICHE

Ugone — Milite e Maestro Razionale in Salerno nel 1270.

Sergio — Maestro Portulano delle Province di Principato e Terra di Lavoro nel 1275. Prestò danaro a Re Carlo I d'Angiò, ricevendone in pegno la corona Reale, con Alessandro d'Afflitto, Nicolò Freccia, Tommaso Coppola , Andrea Bonito, Matteo Rufolo, Nicolò Acconciaioco, Angelo Pironti, Nicolò Confalone e Giannuccio di Pando.

Pietro — Ebbe confiscati i beni dal Re Carlo II d'Angiò , perchè dichiarato ribelle.

Andrea e *Guglielmo* — Militi nel 1347.

Guglielmo e *Filippo* — Nel 1406 aveano il patronato dalla Chiesa di S. Nicola di Cagnano.

Giovanni — Milite e fisico insigne nel 1443.

Cipriano — Abate dell'Ordine Olivetano ed autore di più opere nel 1450.

Cipriano — Vicario generale dell' Ordine Olivetano , Generale e Lettore dell' Ordine in Napoli, Brescia e Siena. Fu uomo di grandi virtù ed insigne dottrina, e fu più volte visitato dal Re Giacomo III Stuard nel 1470.

Ludovico — Capitano della Guardia di Re Federico d' Aragona e pei suoi servigi nella guerra contro i Francesi, ottenne in feudo il Casale di Sanmartino nel Cilento con giurisdizione civile e militare e ducati 150 annui sulla Bagliva di Lecce. Tali concessioni ebbe riconfermate nel 1531 dall'Imperatore Carlo V.

Giulio Cesare — Castellano di Salerno nel 1560.

Giov. Pietro — Vescovo di Fondi.

Annibale — Colonnello di fanti nella guerra di Ostia nel 1576, sotto il comando del Conte di Popoli Cantelmo. Godeva il patronato di S.ª Maria delle

poverelle o della Meronzola in Salerno, insieme alle nobili famiglie Capograsso, Guarna, della Porta e Santomango.

Giov. Tommaso — Difese la Rocca di Salerno assediata dai Francesi.

Carlo — Autore di più opere, Vescovo di Nicotera e Confessore di Re Filippo III di Spagna.

Ludovico — Comandante di una Compagnia di fanti nel 1649.

Fabrizio — Fu autore nel 1653 dell'opera « *Salerno assediata dai Francesi* ».

Alfonso — Maestro di Campo e Consigliere di Stato.

Gennaro — Nel 1750 fu ricevuto Paggio Magistrale dell'Ordine Gerosolimitano dal Gran Maestro Pinto portoghese.

Fortunato Maria—Cavaliere Gerosolimitano ed Arcivescovo di Salerno nel 1805.

Ludovico — Cavaliere Gerosolimitano e Giudice della Gran Corte Civile.

Gaetano — Prevosto generale dell'Ordine Teatino in Napoli.

Carlo — Cavaliere Costantiniano, Amministratore ed Inquisitore dei beni dell'Ordine nel Salernitano nel 1823.

Arma — D'oro alla banda di azzurro caricata da tre rose del campo, accompagnata nel capo dal rastello a tre pendenti di rosso.

Questa famiglia è rappresentata in Salerno dai fratelli

FORTUNATO, GENNARO e VINCENZO PINTO

DE' ROSSI E ROSSO

Dubia più di ogni altra è la origine di questa famiglia, detta indistintamente *Rossi, Rosso, de' Rossi, de Rubeis, Rubeus.*

I molteplici autori, che di essa hanno trattato, scrivono delle opinioni strane e contradittorie, dalle quali non può cavarsi alcun che di positivo. I più la dicono o portata da Basilea da *Ranuccio* e *Bassano de' Rossi*, che seguirono Carlo Magno, o discesa dai Roscii di Roma.

Certo si è che tal famiglia è antichissima tra le antiche d'Italia, e che fin dall'epoca de' Longobardi fu potentissima. Dalla città di Parma, ove raggiunse il massimo grado di onori e ricchezze, e della quale fu Signora, si diramò seguendo le armi pei primi Normanni nel Napoletano. Colà si divise in tre rami principali: il primo *de' Rossi* Marchesi di S. Secondo; il secondo *Rossi* del Leone, perchè un individuo di tal famiglia avendo battuto un valoroso Capitano greco, ottenne dal Re Ruggiero Normanno, per arma un campo di oro diviso, avente un leone uscente di rosso nella parte superiore, e nella inferiore tre bande similmente rosse: il terzo ramo fu detto *Rosso* del Barbazzale, perchè *Tiberio Rosso*, prode guerriero, ottenne dal Re Carlo II d'Angiò, per arma un campo azzurro con un barbazzale di oro, sormontato da un lambello a tre pendenti di rosso.

Un ramo della famiglia Rossi del Barbazzale che godeva in Napoli al Seggio di Sommapiazza, o Capodipiazza, si estinse.

Questa famiglia ha goduto nobiltà in *Parma*, in *Napoli* al Seggio di Capuana i *Rossi* Duchi delle Serre e quelli del Barbazzale, ed a quello di Montagna i *Rossi* del Barbazzale; e nelle seguenti città ove si diramò da Parma: *Morco, Mondovì, Casal Monferrato, Brissago, Genova* allo Albergo Grimaldi, *Bologna, Firenze, Perugia, Mantova, Gubbio, Milano, Pistoia, Venezia, Savigliano, Tortona, Brescia, Ravenna, Bergamo,* in Piemonte ed a *Cosenza*, ove un ramo vi passò da Pistoia nel 1400.

Oltre le suddette città, la famiglia *Rossi* è segnata tra le nobili di quelle che seguono, da tutti gli autori nobiliari d' Italia — *Roma*, *Padova, Terni, Forlì, Correggio, Piacenza, Vicenza, Rovigo, Pavia, Montalto, Pozzuoli*, *Capri, Altamura*, *Capua*, *Sessa, Campagna, Tricarico, Paola*, *Sulmona*, *Troia*, *Melfi,*

Seminara, Giffoni, Nicastro, Catanzaro, Lauro, Rossano, Bari, Cava, Gallipoli, Chieti, Eboli, Aversa, Piedimonte, Gaeta, Caserta, Brindisi, Vico, Sorrento, Ischia, Bisceglie, Salerno, Teramo, Maddaloni. Noi però non sappiamo se i *Rossi* di queste diverse città discendano dallo stesso stipite della famiglia di cui parliamo.

Il Massilla, nella sua Cronaca manoscritta, vuole che i *Rossi,* nobili di Bari, sono un ramo di quelli di Firenze, e che nell'epoca in cui lo Imperatore Federico II si tratteneva per la caccia nella terra di Gioia, essi vi si recarono a visitarlo e si stabilirono in Bari, e nel sito in cui visitarono lo Imperatore, vi era una torre, detta *Torre dei Rossi.*

I *Rossi* di Bologna passarono in questa città da Firenze nel 1260 per la rotta che ebbero da Uguccione della Faggiuola.

La famiglia *Rossi* fu ricevuta nell'Ordine di Malta nel 1402, ottenne il Grandato di Spagna e fu insignita dell'Ordine del Toson d'oro.

Alcuni rami dei *Rossi* di Firenze si dissero Acoppi, Boccacci, Rosolesi e diversamente.

Un ramo dei *Rossi* del Barbazzale, Marchesi di Montesilvano, si estinse in una femmina, maritata nella famiglia Sanfelice di Acquavella.

Il ramo *de' Rossi* Duchi delle Serre si estinse nei Caracciolo di Capriglia.

Di questa famiglia veggonsi MONUMENTI nelle città di *Parma* nella Chiesa della Madonna dello Steccato: *Padova* nelle Chiese di S. Antonio e di S. Francesco: *Venezia* nella Chiesa della Carità: *Napoli* nelle chiese di S.ª Restituta, S. Lorenzo, S.ª Maria del Carmine, S. Domenico maggiore, Purgatorio, SS. Annunziata, S. Francesco di Capodimonte e nel Duomo: *Bari* nella Chiesa di S. Domenico: *Bitonto* nella Chiesa del Carmine: *Paterno* nella Chiesa maggiore ove avvi una cappella gentilizia de' *Rossi* del Barbazzale.

FEUDI posseduti da questa famiglia — Adriamo — Alliano — Andrano — Arzinoldo — Bardone — Bonito—Bessina — Borgo S. Donnino — Bosco — Braccelli — Caivano — Calluro — Caprarica — Carbonara — Carniana — Caronica — Carsignano — Casallupino — Castro — Cella — Centola — Cerfignano — Cinga — Collerotondo — Diso — Falciano — Formonovo — Fossaceca — Francavilla — Frassineto — Giffuni — Grisolia — Guardia — Lanzone — Marcellino — Massa di Somma — Melatino — Neviano — Palazzo — Pancarò — Persano — Pichedachi — Pignitola — Polèsene — Pontremoli — Pugliano — Quaglietta — Ragazzuola — Rivarola — Rocca — Roccaleone — Roccaprebalza — Rossigliano — Sanmartino — Sansecondino — Sanstefano — Segalara — Somma — Spongano — Tombà — Tredici — Trocchia — Turi — Val di Cavalieri — Val di Ceno — Valeno — Vallepolana — Voscovo — Vignacartira.

CONTEE — Bardi — Bracceto — Caiazzo 1540 — Campiano — Castiglione — Corneto — Corniglio 1147 — Pontecchio 1504 — Sansecondo nell'Emilia — Valcamonica.

MARCHESATI — Castelpetroso — Monferrato di Bari — Montesilvano — Sansecondo di Abbruzzo — Santagata — Santalucia — Val di Taro,

Ducati — Casal di Principe — Ierola — Serre — Terranova cambiato poi in quello di Castelluccia.

Famiglie imparentate con le famiglie *de' Rossi* e *Rosso* — Afflitto — Aldighieri — d'Andrea — Anguissola — Arcuccio — Arezzo — Bacile — Balbi — de Baldis — Ballati — Barnaba — Banci — Beccadelli — Beccaria — Bevilacqua — Bianchetti — Bianchi — Bongerardi — Borghese — Borromeo — Boschetti — Bovi — Bozzuto — Braida — Brancaccio — Caccia — Caccianemici — Camerata — Cammino — Campeggi — Cancellariis — Canigiano — Capano — Capece Scondito — Caracciolo — Carafa — Carbone — Cardines — Carducci — Carmignano — Carrara — Castelli — Castracani — Castromediano — Cattani di Diaceto — Cavalcabò — Belesia — Bombini — Cibo — Cigala — Ciogli — Clarissimi — Collalto — Colonna — Confalonieri — Contarini — Correggio — Corsico — Costanzo — Davanzati — Dentice — Donati — Dondori — Dura — Evoli — Fasano — Federichi — Felcini — Ferdinando — Fieschi — Filo — della Fioraia — Frezza — Funelli — Galea — Galluccio — Galterio — Gambaldi — Gambara — Gariscendi — Gattinaria — Gentile — de Gheliis — Gherardesca — Gherardini — Ghislabella — Ghislieri — Giraldo — Giustiniani — Gondi — Gonzaga — Gorelli — Gozzadini — Grassi — Griffi — Guarna — Guarnieri — Giaquinto — Guidotti — Gurgo — Iazeolla — Imperiali — Indelli — Lamberti — Lambertini — Lampugnani — Lantoglietta — Latro — Lazzari — Lignani — Lombardi — Loredani — Lucarella — Lupo — Macedonio — Maio — Malaspina — Manriquez — Maramonte — Mariscotti — Martelli — Mattei — Mattioli — Mazzacane — Medici — Menares — Milano — Minadoi — Miroballo — Misotti — Monacello — Montefeltro — delli Monti — Morbina — Mormile — Morosini — Muscettola — Musto — Nerli — Nicolini — Oddi — Oristanio — Orsino — Ortolano — Pagano — Paleotti — Pallavicino — Palmieri — Pascale — Patellani — de Paul — Pazzi — Pepoli — Petagna — Piantavigne — Piatesi — Pico — Pignatelli — Pio — Pironti — Planella — Poiani — Ponce de Leon — Porzio — del Pozzo — Prignano — Puccia — Quarto — Rabatta — Ramponi — Rangone — della Ratta — Riario — Ricasoli — Ricci — Rocco — Rodaldi — de Rogati — Rondinelli — Rosa — della Rovere — Ruggiero — Sabbadini — Sabbati — Saliceti — Salvo — Sanchez de Luna — Sangro — Sanseverino — Santolo — Sanvitale — della Scala — Scappi — Scotti — Selvaggio — del Sera — Sforza — Silos — Silva — Sorbellone — Spina — Spinelli — Staibano — Tancredi — Tasso — Taverna — delle Tavole — Tebaldi — Terzi — Tibbo — Torello — Trappia — di Troia — Ubaldini — degli Uberti — del Vasto — Venato — Vilingini — Villani — Visco — Visconti — Vitelli — Vizzani — Zambonino — Zanchini — Zovenyoni ed altre.

Autori che parlano di questa *famiglia* — Alberti (Descr. d'Italia) — Aldimari (Fam. nob.) — Alfano (Descr. del regno) — Almagiore (Giunte al Summonte) — Aloe (Tesoro lapidario) — Amato (Pantop. Calabra) — Amely (Storia di Lucera) — Ammirato (Fam. napol.) — Ammirato (Fam. fior.) — d'Angeli (Storia di Parma) — de Angelis (Vite dei letterati Salentini) — d'Anna (Allocuzioni) — Araldi (Italia nobile) — L' Araldo Almanacco nobiliare del napoletano 1878 — Bacco (Descr. del regno) — Beatillo (Stor. di Bari) — Beltramo (Descr. del regno) — da Bergamo (Suppl. alle cronache del 1412) — Bianco (Contro Flaminio Rossi) —

Blondo (Italia illustrata) — Bonazzi (Parafrasi di alcune consuetudini di Bari Inedita) — Bonazzi (Statuti intorno all' antico governo municipale di Bari) — Borrello (Vindex neap. nobil. Elenco dei Baroni tassati per la crociata da Guglielmo II) — Borrello (App. hist. MS. nella Bibl. Naz.)- -Botta (Stor. d'Italia)— Camera (Annali delle Due Sicilie) — Camera (Mem. stor. dipl. di Amalfi) — Campanile Fil. (Insegne dei nobili) — Campanile Gius. (Notizie di nobiltà) — Campi (Stor. di Cremona) — Capaccio (Il forestiere) — Capecelatro (Annali) — Capecelatro (Diario) — Capecelatro (Storia) — Carafa (Storia) — Carnevale (Notizie per la biografia degli uom. illus. di Tortona) — Carrari (Storia della fam. de Rossi) — Casalis (Dizionario) — Castiglion Morelli (Cosenza e sue famiglie nob.) — Ceva Grimaldi (Mem. storiche della città di Napoli) — Chilini (Annali di Alessandria) — Chioccarelli (Archiv di giurisd.) — Coleti (Add. ad Ughelli, in. sac.) — Contarini (La nob. di Nap.) — Corrado (Lettere latine) — Costanzo (Stor. nap.) — Crescenti (Anfiteatro romano) — Crescenti (Corona della nob. d' Italia) — Dolfi (Nobiltà di Bologna) — Engenio (Desc. del regno)— Engenio (Nap. sacra) — Fanelli (Ozî estivi) — Ferrarese (Stor. di Parma) — Filamondo (Genio bellicoso) — Fimiani (de Subfeudis) — di Gaeta (Cronaca)— Galluppi (Arm. ital.) — Gamurrini (Stor. gen. delle fam. nob. di Toscana ed Umbria) — Garimberti (Comp. sulla fam. Rossi) — Garubba (Serie crit. dei Vescovi Baresi)— Gherardazzi (Stor. di Bologna)—Gimma (Elogi accademici) — Ginanni (Arte del Blasone)—Giovine (De varia Tarentinorum fortuna)—Giovio (Storie) — Giustiniani (Diz. geog.) — Giustiniani (Scrittori legali del regno) — Granata (Stor. civ. di Capua) — Grassi (Not. biog.)—Guicciardini (Stor. d'Italia) — Il dritto ed il torto della nob. napol. ms. — de Lellis (Fam. nob.) — de Lellis (Not. div. di fam. della città e regno di Napoli, ms. nella Bibl. Naz.)— Lombardi (Pastori Baresi)— Lumaga (Teatro della nobiltà d'Europa)—Manente (Storia d'Orvieto)—della Marra (Fam.nob.)—Martirano (Fam. nob. Cosentine)— Marulli (Ragg. stor. delle Due Sicilie) — de Masi del Pezzo (Stor. di Sessa) — Massilla (Cronaca ms. di Bari) — Mastrullo (Cronaca di Montevergine) — Mazzella (Descr. del regno) — Mecatti (Stor. gen. della nobiltà di Firenze) — Minieri Riccio (Della domin. Angioina) — Mola (Mem. delle città d' Italia) — Moreri (Dict. hist.) — Morigia (Stor. di Milano)—Mugnos (Nob. del Mondo)— Muoni (Collez. di autog.) — Muratori de Fortis (Uom. illus.) — Orlando (Le cento città d' Italia)—Pacca (Notam. ms.) — Pacichelli (Regno di Napoli in prospettiva) — Padiglione (La Bib. del Museo Naz.)—Padre Falcone da Piacenza (Cronache) — Paglia (Stor. di Giovinazzo) — Panormita — Paradiso (Raccolta di notizie intorno alla nobiltà) — Petroni (Storia di Bari) — Petti (Guida Pittorica) — Pietrasanta (Tesserae Gentilitiae) — de Pietri (Stor. nap.) — Platina (Vite dei Pontefici) — del Pozzo (Ruolo gen. dei Cav. Gerosol.) — de Raho (Peplus neap.) — del Re (Cronisti e scrittori sincroni del regno) — Recco (Notizie di fam. nob.) — Rietstap (Armorial général) — Rossi (Teatro della nob. d'Italia) — Rossi (Elogi d' illus. Bresciani) — de Rossi delle Serre (Compendio della nob. ed antic. della fam. de Rossi) — Rossi abate Federico (Elogi dei cav. della fam. de Rossi) — de Ruggieri (Istoria della imagine di S.ª Maria di Pozzano) — Sambiase (Fam. nob. di Cosenza) — Sansovino (Fam. illus. di Italia) — de Santis (Stor. del tumulto di Napoli) — Sardi (Storie ferraresi) — Serassi (Vita di Torquato Tasso) — Spinelli (Annali) — de Stefano (Napoli

sacra) — Stella (Storia della famiglia de Rossi) — Summonte (Stor. napol.) — Tafuri (Scrittori del regno) — Terminio (Apol. dei tre Seggi) — Tettoni e Saladini (Teatro Araldico) — Toppi (Bibl. Nap.) — Toppi (Orig. Trib.)—Torelli (Splendore della nobiltà) — Trimagliozzi (Nuova staffetta di Parnaso) —Troyli (Storia del regno) — Tutino (Origine dei Seggi)—Ughelli (Italia Sacra)—Ventimiglia (Uom. illus. del Carmelo) — Villarosa (Not. di alcuni Cav. di Malta)— Vitale (Storia di Ariano) — Volpi (Storia dei Visconti) — Zazzera (Fam. Illus. d' Italia) — Zigarelli (Cattedra di Avellino).

MEMORIE ISTORICHE

Berardo — Conte di Valcamonica, fu tra' Commessari di Berengario Re di Italia contro gli Ungheresi nell' anno 913. Vogliono alcuni autori che discendesse da Ottone che era Signore di Bracceto nell' anno 740.

Guido — Conte di Bracceto. Nell'anno 960 fu Capitan generale di un grosso esercito per Ottone I Imperatore di Germania contro Berengario II Re d'Italia.

Guglielmo — Signore di Rivarola. Nell' anno 1070 portò la sua famiglia da Parma a Firenze.

Marchesio — Console di Brescia nel 1127.

Azzone — Cardinale di Santa Chiesa nel 1130.

Porcario — Capitano dello Imperatore Federico Barbarossa.

Rolando — Vicario generale in Italia per lo Imperatore Federico Barbarossa.

Bonifacio — Vescovo di Ravenna nel 1174.

Alberto — Legato pei Parmigiani al Congresso di Cremona nel 1175.

Sinfredo — Console di Brescia nel 1184.

Giovanni — Signore di Alliano, Turi e Guardia, regnando Guglielmo II Normanno, concorse alla crociata ordinata da Papa Gregorio VIII, conducendo 20 soldati e 40 servienti.

Guimondo — Recossi alla medesima crociata con 12 soldati e 32 servienti.

Goffredo e *Mario* — Ognuno di essi fu tassato di due militi per la crociata: il primo pel feudo di Somma e l' altro per quello di Giffuni.

Lupo — Governatore di Modena per Obizzo I nel 1190.

Bernardo — Vicario di Reggio per Obizzo I nel 1190.

Gherardo — Console di Parma nel 1191.

Sinfredo — Console di Parma nel 1195.

Orlando — Console e poi Podestà di Parma, nella quale carica venne confermato per 10 anni nel 1199, quantunque abitualmente durasse un anno solo. In quel tempo i Piacentini, collegati coi Milanesi, dichiararono la guerra ai Parmensi e strinsero d' assedio Borgo S. Donnino. Allora *Orlando*, unitosi coi Cremonesi, Reggiani e Mantovani, battette il nemico, conducendo prigionieri in Parma 200 cavalli e molti fanti. Fu caldo difersore della Chiesa, e nel 1210 che il Papa era molestato da Federico II Svevo, egli rese segnalati servigi al primo, non solo nella città di Parma, ma pure in altre in cui stendea il suo potere. Soccorse il popolo parmigiano con le sue ricchezze nella carestia del 1228, ed ampliò quella parte della città detta Capo di Ponte.

Ugo — Podestà di Modena nel 1212.

Tommasino — Ambasciatore per Parma a Modena ed a Reggio per la guerra contro Pistoia nel 1212.

Uggero — Distinto scienziato e Giudice di Belluno nel 1213.

Gherardo — Console di Parma e Podestà di Borgo S. Donnino nel 1224.

Orlando — Podestà di Cremona nel 1224.

Ugolino — Podestà di Genova fu con otto cittadini genovesi spedito al congresso di Ravenna nel 1230.

Ugolino — Podestà di Cremona nel 1237, e poi di Ferrara, Pisa e Firenze nel 1243.

Bernardo — Podestà di Reggio, Orvieto e Cremona, la quale città cinse di mura nel 1243. Ritornato in Parma, ov'era molto potente, la difese contro lo Imperatore Federico II, che allorquando fu nuovamente scomunicato da Papa Innocenzo IV, incrudelì contro le città devote alla Chiesa, specialmente Parma, della quale decise vendicarsi prima di ritornare in Germania. Quindi riunito un esercito di Tedeschi ed Italiani mise lo assedio a quella città, occupando i due punti principali, pei quali il popolo potea ricevere soccorsi e vettovaglie. Dopo un lungo assedio, terminati i viveri, *Bernardo*, che era Generale in capo dei Parmigiani, vide che non vi era altro scampo per non morir di fame, che quello di tentare la sorte di un attacco. Un giorno dunque, profittando che lo Imperatore, col fiore dei suoi guerrieri, era andato a cacciare per invito del Marchese Uberto Pallavicino, egli a capo di tremila soldati riuniti tra i suoi e quelli inviatigli da Gregorio di Montelungo Legato del Papa, da Azzo d'Este Marchese di Ferrara e da altri confederati guelfi, uscì da Parma e penetrato furiosamente nel campo nemico, sconfisse gl'imperiali, riportando pel suo valore completa vittoria. Più tardi però venne attaccata da tremila fuorusciti che vennero anche sconfitti dal detto *Bernardo*, contro il quale e la sua famiglia fu levato forte tumulto nel 1254 per opera dei ghibellini, che voleano incendiare le case dei *Rossi;* ma vinti dai guelfi, furono invece messe a fuoco le case e le robe di essi. Per opera poi di Giberto da Correggio e di Iacomo Tavernieri fu composta la pace, ed il *Bernardo* venne creato Podestà di Roma.

Ugolino — Cappellano pontificio, seguì il Papa Innocenzo IV quando si recò in Napoli per impedire il possesso del regno a Manfredi.

Bernardino — Console di Brescia nel 1258, non avendo voluto sottoscrivere l'accordo fatto dalla città con Ezzelino da Romano, fu da questo tiranno rinchiuso in una gabbia di ferro ed esposto sulla pubblica piazza, ove morì di fame e strazi dopo nove giorni.

Marino — Camerario di Re Manfredi.

Grazia — Accompagnò il Re Manfredi, che si recò a sostenere i canoni ribellativi al Pontefice Alessandro IV.

Ligorio e *Guzzolino* — Furono tra'nobili, che prestarono danaro al Re Carlo I d'Angiò.

Donadeo — Credenziere del Sale nel 1270.

Buongiovanni — Fu dei Savii di Bologna e del Consiglio degli Anziani nel 1272.

Giacomo — Podestà di Reggio e di Padova, nella quale città gl'innalzarono una statua nel prato della Valle nel 1273.

Ugolino — Podestà di Lucca, Milano, Modena, Perugia, Firenze ed Orvieto

e Capitano del popolo di Bologna nel 1278. Il Papa Bonifacio VIII lo creò Senatore di Roma, in compenso di avere egli sostenute le parti dei guelfi.

Giovanni — Fu tra' feudatari napoletani, che sollecitarono le sovvenzioni a Carlo I d'Angiò per la guerra contro la Sicilia.

Donato — Nel 1282 andò col Podestà di Bologna contro Filippo Gardi, Capitano dei banditi. Fu poi incaricato con due ingegneri per fare scorrere in Bologna l'acqua Dardagna nel 1282.

Giacobino — Anziano di Parma nel 1290.

Errico — Giustiziere di Terra di Lavoro nel 1291.

Guglielmo — Podestà di Lucca, Modena, e Milano e Capitano del popolo di Bologna nel 1292.

Giacomo — Valoroso soldato, Podestà di Milano, Firenze, Orvieto, Mantova e Perugia e Capitano del popolo Modenese nel 1297.

Guido — Giustiziere di Terra di Bari e Capitanata nel 1500.

Landolfo — Giustiziere della provincia di Principato nel 1305.

Ugolino — Capitano di Napoli, milite e Giustiziero di Terra di Lavoro nel 1306.

Orlando — Nel 1316 scacciò da Parma i ghibellini, e la città volea acclamarlo suo Signore, ma egli rifiutando un tale onore, quella si governò con gli Anziani devoti alla Chiesa ed al Papa. Intanto Azzo Visconti occupato Borgo S. Donnino marciava per insignorirsi di Piacenza e di Parma; ma *Orlando*, Capitan generale di Santa Chiesa e dei Veneziani, vi si oppose con le armi e fece retrocedere il Visconti. In Parma si ordì una congiura contro tutta la famiglia *Rossi*, ed a capo di quella erano Gianni Auirico, l'Abate di S. Giovanni e Giovanni Sanvitali, la quale scoverta, ed arrestati i congiurati, *Orlando* fece costruire una gabbia di ferro nel palazzo del Comune e vi rinchiuse il Quirico, mentre gli altri due furono cacciati in prigione donde vennero tutti e tre liberati per opera del Legato del Papa, dopo 14 anni, nel quale spazio di tempo i *Rossi* dominarono Parma quasi assolutamente. *Orlando* riunito un esercito andò ad assediare Borgo S. Donnino, ove erasi fortificato Azzo Visconti, il quale non potendo resistergli più a lungo dovette uscirne, ed *Orlando* per restare assoluto padrone di Parma, scacciò il Legato del Papa dalla città. Questi trattolo con inganno a Bologna, ritenne prigioniero *Orlando* e lo rinchiuse nella Rocca di Faenza. I Parmigiani mostratisi di ciò dispiaciuti, dettero il dominio della città a *Marsilio de Rossi* fratello di *Orlando*, il quale fu poi Vicario generale di tutta la Lombardia per Ludovico il Bavaro. Durante questo tempo Parma fu governata dall'altro fratello *Pietro de Rossi*, che venne poi creato Capitan generale della lega conchiusa tra Firenze e Venezia contro Mastino della Scala, e fu signore di Lucca per aver comprata questa città da Giovanni Re di Boemia. Stando a Pontremoli, i Lucchesi gli si ribellarono ed unitisi a Mastino della Scala lo assediarono, ma *Pietro* si difese energicamente ed in una battaglia data al nemico lo sconfisse. Tal vittoria da lui riportata fece decidere i Fiorentini ad inviargli soccorso per liberarlo del tutto dallo assedio, ma giunsero tardi, perchè i soldati del *Rossi* si erano già arresi ai nemici, e *Pietro* passò a Venezia, ove fu creato Capitano generale di quella repubblica.

Gardino — Anziano di Bologna nel 1321.

Andreasso — Podestà di Piacenza nel 1323, fu creato Cavaliere nel 1332

da Carlo, figliuolo del Re di Boemia, dopo la vittoria di S. Felice nel Modenese, riportata sulla Lega formata contro quel Re.

Guglielmo — Canonico della Cattedrale di Parma; abbracciò poi la carriera delle armi e fu capo del partito guelfo parmense.

Rosso — Podestà di Piacenza nel 1330.

Stefano — Uomo di lettere. Da lui discesero i Rossi, che stabilironsi a Perugia.

Rolando — Podestà di Parma e Capitan generale di Santa Chiesa nel 1539.

Costanza — Sposò Castruccio Castracane Signore di Lucca.

Maddaluccia — Sposò il figliuolo di Can della Scala Signore di Verona.

Ugolino — Vescovo di Parma. Fu grande amico del Petrarca.

Nanino — Fu del Consiglio generale di Bologna nel 1347.

Barnaba — Nel 1352 fu inviato dal Comune di Firenze, qual suo rappresentante, per assistere alla incoronazione della Regina Giovanna I[a] di Napoli e di suo marito Luigi Principe di Taranto — Ebbe *Barnaba* a compagni: Leonardo Strozzi, Chiaro Peruzzi, Paolo Vettori, Giovanni dei Medici, Jacopo degli Aliberti, Francesco dei Buondelmonti e Piero degli Albizzi — La incoronazione di Giovanna I[a] avvenne il giorno 27 maggio 1352 per le mani di Guglielmo Arcivescovo di Braga e Nunzio Apostolico di Napoli, deputato a ciò dal Papa. Essa fu solennizzata con magnificenza e feste splendidissime. Il Re e la Regina inviarono lettere d'invito a tutti i Potestati di Europa, non escluso Ludovico Re di Ungheria. Per tale solennità ricevettero invito molti Principi e Capitani illustri, tra i quali: Can Grande della Scala Signore di Verona e sua moglie Isabella, Obizzo, Marchese d'Este, Francesco da Carrara Signore di Padova, Azzo da Correggio Signore di Parma, Gilberto dei Fogliani, Malatesta e Galeotto Malatesta Signori di Rimini, Rodolfo da Varano Signore di Camerino: Smoduccio della Scala da Sanseverino, Ungaro di Sassoferrato, Giumentaro de la Pira, Giovanni dei Manfredi Signore di Faenza, Roberto degli Alidosi Signore d'Imola, Bernardino da Polenta Signore di Ravenna.

Giacomo e *Bertrando* — Vennero col famoso Alberico di Barbiano a servire il Re Carlo III di Durazzo, e dovendo da questo conseguire trentamila fiorini, ottennero invece la città di Troia, che ebbero confermata in seguito da Re Ladislao, del quale furono stipendiarii e familiari.

Pier Maria — Fu tra gli Ambasciatori, che Parma inviò a Gian Galeazzo Visconti nel 1395, a congratularsi con lui per essere stato creato primo Duca di Milano da Vinceslao Imperatore d'Alemagna.

Giacomo — Tribuno della plebe di Bologna nel 1397.

Pietro — Nel 1399 fu decapitato in Bologna per avere ordita una congiura contro Carlo Zambeccari.

Isidoro—Provveditore delle fortezze di Siena e Tesoriere di Cortona nel 1400.

Clemente — Nel 1400 fuggì da Parma e si portò in Napoli a servire il Re Ladislao, dal quale ottenne il feudo di Bonito.

Francesco — Castellano del Castello di Cotrone nel 1404.

Pietro—Marchese di Sansecondo e Conte di Berceto e di Corniglio. Nel 1404 egli ed Ottobuono dei Terzi erano Signori di Parma: venuti però a discordia tra essi, il Terzi, che era molto più potente, fece scacciare dalla città tutti gl'individui della famiglia *Rossi*, ed uccidere quelli che vollero restarvi, ed i loro seguaci, dei quali in un sol giorno furon pieni dodici carri di cadaveri.

Ed avuto in sua mano un fanciullo, ultimo rimasto dei *Rossi*, lo prese pei piedi e lo uccise schiacciandogli la testa contro un muro. Tanta crudelta fu causa che i *Rossi* usciti da Parma co' loro partigiani, aiutati dal capitano Sforza assalirono Ottobuono e gli tolsero la vita, e dopo qualche giorno *Eleonora Rossi*, figliuola di *Ugolino*, che era stato massacrato dal Terzi, trovato e riconosciuto il cadavere di questi gli cavò il cuore. Da ciò i *Rossi* usarono per cimiero una donna vestita di rosso impugnante colla destra una spada e colla sinistra un cuore sanguinante, col motto *Pro patria*.

Lorenzo — Anziano di Bologna nel 1411.

Bartolomeo — del ramo de'Rosso del Barbazzale, fu gran giostratore e Giudice delle giostre nel 1412, nel qual tempo essendo venuto in Napoli un cavaliere borgognone a nome Benalt, il quale girava le città giostrando, perchè dotato di gran forza, inviò una disfida generale ai cavalieri napoletani: quelli del Seggio di Capuano fecero preparare lo steccato a S. Giovanni a Carbonara, ed accettata la sfida, stabilissi che lo Benalt sarebbe dichiarato vincitore se battesse sei cavalieri. Nella prima prova non vi fu chi potesse resistergli e furono vinti i sei avversari, sicche il Re Ladislao, amantissimo di tali cose, accolse il vincitore in Castel Capuano. Il dì seguente fu apparecchiato un altro steccato tra S. Lorenzo e S. Paolo, e quivi *Bartolomeo Rosso*, Cavaliere del Seggio di Montagna, fece uscire a giostrare tre suoi figliuoli, *Francesco*, *Marino* ed *Antonello*, il primo dei quali fidando nella propria forza e non dando ascolto alle avvertenze del padre, che valente era stato anch'egli nel giostrare, si lanciò con impeto e cadendogli il pennacchio dall'elmo, fu percosso fortemente in testa e cadde di sella. Allora *Bartolomeo* adirato di tal fatto, e sicuro della forza del suo braccio, quantunque nella età di anni 62, fecesi venire la sua armatura, che da molto tempo non indossava, e montato in sella, al primo scontro percosse in testa e smontò il Borgognone, il quale, riavuti i sensi, disse al *Rosso* di volergli essere buon amico, sicchè *Bartolomeo* lo condusse in sua casa. Per tale bravura ottenne da Ladislao 50 once di oro annue.

Da *Marino*, figliuolo di *Bartolomeo*, e che fu Barone di Centola, discese *Mario*, che sposò Tella Pagano Duchessa di Terranova ed ultima del suo ramo. Il di lui figlio postumo, *Mario*, il quale fu Giudice della G. C. della Vicaria, ereditò quel Ducato che poi gli fu cambiato nell'altro di Castelluccia, ed il suo ramo si estinse nel figliuolo di lui *Ascanio*.

Luca — Maestro Razionale della G. C. della Vicaria nel 1413.

Giacomo — Dottore, filosofo, astrologo ed oratore insigne, Governatore della Marca d'Ancona ed Arcivescovo di Napoli nel 1415.

Eustachio — Sindaco dei nobili di Bari nel 1418.

Tommaso — Vescovo di Gerunti nel 1425.

Orlando — Cavaliere Gerosolimitano, combattè con gran valore alla difesa di Rodi contro i Turchi nel 1438.

Porzia — Fu madre di Torquato Tasso.

Pietro Maria — Valoroso guerriero, fu Capitano di Filippo Maria Visconti Duca di Milano e Capitan generale di Santa Chiesa nel 1445.

Giulio — Colonnello di fanti nel Piemonte nel 1449. Uccise in duello Monsignor di Sevi, cavaliere francese, il quale con baldanza avea sfidato qualunque capitano dello esercito imperiale che avesse voluto misurarsi con lui.

Marino — Cavaliere dell'Ordine della Leonza nel 1450.

Cristofaro — Anziano di Bologna e Dottore in legge nel 1456.

Palimavesse — Anziano di Bologna nel 1468.

Giacomo — Anziano e Tribuno della plebe di Bologna nel 1463.

Bartolomeo — Capitano di valore, che con Annibale Bentivoglio sconfisse Aloisio del Verme. Fu Gonfaloniere di giustizia e Senatore di Bologna ed Ambasciatore al Duca di Milano ed al Papa Paolo II, dal quale ottenne il titolo di Conte di Castiglione nel 1464.

Bernardo — Vescovo di Cremona e di Novara nel 1466.

Agostino — Ambasciatore pel Re Ferdinando I d'Aragona al Papa nel 1466.

Eustachio — Sindaco de' nobili di Bari nel 1470.

Pietro — Ambasciatore al Papa pel Duca di Milano nel 1471.

Ferrante— Servì il Re di Francia valorosamente contro gli Ugonotti. Fu Generale di Artiglieria dei Veneziani ed Ambasciatore al Gran Duca di Toscana.

Guido — Condottiere delle milizie del Duca di Milano e suo Governatore di Pontremoli e della Lunigiana nel 1478. Servì poi la Repubblica di Venezia contro l'Austria.

Filippo — Capitan generale della Cavalleria della Repubblica di Venezia, che lo inviò in soccorso del Re Ferdinando I d'Aragona.

Guidone e *Cesare* — Cavalieri Gerosolimitani, morirono combattendo contro i Turchi nella guerra d'Otranto nel 1481.

Guido — Nel 1486 fu scacciato dai suoi feudi dal Duca di Milano e la Repubblica di Venezia lo creò Capitan generale.

Raffaele — Sindaco dei nobili di Bari nel 1495.

Filippo Maria — Conte di Berceto e di Corniglio. Servì la Repubblica di Venezia, Ludovico il Moro Duca di Milano e lo Imperatore di Germania Massimiliano I, che lo creò suo Consigliere nel 1495.

Jederico -- Protonotario e Referendario apostolico.

Mino — Gonfaloniere di giustizia e Senatore di Bologna. Ambasciatore al Papa ed al Re di Francia, dalle cui armi liberò Bologna, pagando 40,000 scudi, e conchiuse poi la pace tra' Bolognesi ed il Duca di Valentino.

Stoldo — Podestà di Reggio.

Nestore — Cavaliere Gerosolimitano, Dottore in legge, Protonotario Apostolico ed Auditore della Sacra Rota nel 1500.

Pio — Insigne filosofo e naturalista.

Ottavio — Anziano di Bologna. Ottenne la Contea di Pontecchio nel 1504, che poi le fu tolta dal Papa Clemente VII.

Luigi — Creato Cardinale da Papa Leone X nel 1517.

Giovanni — Arcivescovo di Cosenza e Cappellano maggiore del Re Cattolico nel 1526.

Ludovico — Senatore di Bologna nel 1529.

Bernardo — Vescovo di Belluno e di Trevigi e Presidente della Romagna e di Bologna nel 1530.

Pier Maria — Colonnello di fanti sotto il comando del Contestabile di Borbone. Venuto in urto con lo Imperatore Carlo V, passò in Francia, ove fu bene accolto dal Re Francesco I, che lo creò Capitan generale della fanteria italiana e lo insignì dell'Ordine di S. Michele.

Giov. Antonio — Dotto giureconsulto e Consigliere del Duca di Savoia, ottenne dallo Imperatore Carlo V il titolo di Conte Palatino.

Felice — Dottore in legge e Consigliere dello Imperatore Carlo V. Restato vedovo prese gli ordini ecclesiastici e fu creato Vescovo di Tropea.

Antonio — Mastrogiurato di Bari nel 1533.

Giulio — Prode soldato, Capitano della Cavalleria di Papa Giulio III e di quella dello Imperatore Carlo V. Trovandosi a Murano presso Venezia, conobbe le due figliuole di Roberto Sanseverino Conte di Caiazzo, e per desio di ricchezze, volle tentare di sposarne la prima, Maddalena, erede della Contea di Caiazzo e di molte altre terre: infatti la rapì e la sposò. La madre di lei, vedova Contessa di Caiazzo, ricorse alla Signoria di Venezia, la quale nel 1537 bandì *Giulio* dal dominio della Repubblica, sotto pena del capo.

Camillo — Nel 1550 ottenne dallo Imperatore Carlo V il privilegio di mettere nel proprio scudo l'aquila bicipite coronata d'oro.

Girolamo — Vescovo di Pavia e Governatore di Roma nel 1554.

Pietro — Nel 1556 la Regina Bona Sforza di Polonia, rimasta vedova, decise stabilirsi nel suo Ducato di Bari, per lo che la città le inviò a Venezia quattro Ambasciatori per congratularsi di tal decisione da lei presa. Gli Ambasciatori, che erano *Pietro Rossi*, Scipione Casamassimi, Giambattista Nenna e Giov. Battista Ferdinando, furono accolti con grandi onori sì dalla Regina, che dalla Signoria di Venezia.

Fabio—Famoso spadaccino. Tenente nella compagnia di gente d'arme del Duca di Castrovillari. Guerreggiò in Campagna di Roma ed in Fiandra, come pure nel Piemonte, distinguendosi sempre pel suo valore. Ottenne l'ufficio di Maestro Portulano di Fortore. Nel 1557 fu invitato a Roma da Cencio Capizucchi per combatterlo, ed egli vi si recò ed avendolo vinto, fu dai cavalieri romani aggregato alla loro nobiltà. Nel 1566 fu Sindaco della Piazza di Montagna pel generale Parlamento, che si celebrò in Napoli. Fabbricò per sè e suoi successori una cappella con la sepoltura nella Chiesa di S. Lorenzo, e possedendo una villa e molti beni a Capodimonte, edificò in quel luogo, per divozione a S. Francesco, una Chiesa ed un convento, che donò ai Frati Francescani Conventuali, riserbandosi l'altare maggiore, come cappella gentilizia di sua famiglia. Dal detto *Fabio* discesero i *Rossi* Baroni di Grisolia.

Angelo — Reggente di Bologna e Generale dell'Ordine Carmelitano.

Sigismondo — Consigliere del Re Filippo II di Spagna.

Arrigo — Capitan generale di Monferrato pel Duca di Mantova nel 1560.

Antonio — Capitano della Repubblica di Venezia alla guerra di Cipro.

Andrea — Segretario del Consiglio della Repubblica di Venezia.

Ippolito — Vescovo di Pavia e poi Cardinale nel 1580.

Filippo — Figliuolo di *Pietro de' Rossi* Marchese di Sansecondo e Conte di Berceto e di Camilla Gonzaga, fu Vescovo di Pavia e poi fu creato Cardinale da Papa Sisto V nel 1585.

Carlo — Governatore Generale del Monferrato. Fu tra' Cavalieri dell'ordine della Redenzione, istituito da Vincenzo I Gonzaga Duca di Mantova, che egli seguì alla guerra di Ungheria contro i Tedeschi nel 1590.

Giov. Battista — Maestro di Campo in Lombardia nelle guerre contro i Francesi nel 1600.

Sigismondo — Generale della Cavalleria del Gran Duca di Toscana e Cavaliere dell' Ordine di S. Stefano nel 1600.

Ferdinando — Cavaliere dell' Ordine di S. Stefano di Toscana, Consigliere a guerra e Generale di Artiglieria, militò in Portogallo pel Re Filippo III di Spagna. Fu Maestro di campo del Gran Duca di Toscana, seguì D. Giovanni de' Medici in soccorso dello Imperatore Rodolfo II in Ungheria, e fu Sopraintendente delle fortezze della Repubblica di Venezia. Sposò Polisena Gonzaga.

Flaminio — Dottore in legge ed autore del *Teatro della nobiltà d' Italia* nel 1607.

Troilo — Generale della Cavalleria italiana, ottenne in compenso dei suoi servigi l' Ordine del Toson d' Oro.

Urbano — Abate di Montevergine nel 1610.

Bartolomeo — Teologo, oratore e filosofo insigne e Generale dell' Ordine dei Carmelitani.

Giov. Battista ed *Alessandro* — Capitani del Duca di Savoia nel 1628.

Carlo Rosso del Barbazzale — Stabilì la sua famiglia nella provincia di Avellino, della quale fu regio Auditore. Nel tempo della rivolta di Masaniello fu inviato in Ariano, ove i ribelli aveano trionfato. Quivi giunto fu ucciso dalla plebe, insieme a Giov. Vincenzo Strambone Duca di Salsa e Preside di quella provincia, al Marchese di Buonalbergo e Principe di Sangiorgio Spinelli, al Marchese di Bonito Pisanelli ed al suo fratello, a Giovanni Spinola cavaliere genovese ed a Francesco Magnone nobile Beneventano, e le loro teste conficcate ai pali furono esposte nel seggio di Ariano. *Fabio* Barone di Grisolia, figliuolo del fratello di detto *Carlo*, fondò in Paterno nella Chiesa Parrocchiale la Cappella di Santa Maria della Pietà, con istrumento rogato nel 1660 dal notaio apostolico Andrea Picone. In quella Cappella veggonsi le armi dei *Rossi* del Barbazzale con l' aggiunta di tre stelle d' oro nel capo dello scudo.

Giovanni Battista — Cavaliere Gerosolimitano e *Giovannello* suo fratello furono uccisi sulla pubblica piazza di Bari a causa delle fazioni che turbarono la città per la guerra apertasi nel 1649 tra la nobiltà, sostenuta dal Conte di Conversano, ed i signori Pappacoda difesi dal Duca d' Andria.

Alessandro — Insigne teologo e giureconsulto, e Vescovo di Ariano nel 1650.

Federico — Abate di Pavia, scrisse lo elogio degli uomini illustri di sua famiglia.

Lucantonio — Dottore del Collegio di Teologia, lettore di filosofia ed autore di più opere nel 1654.

Annibale — Valoroso soldato, seguì il Conte di Conversano alla conquista dei presidii di Toscana. Egli, *Francesco* e *Muzio Rossi* ed altri nobili di Bari mostrarono grande abnegazione e generosità in soccorrere quella città nel tempo della peste del 1656.

Giuseppe — Barone di Grisolia, Tenente di una compagnia d' uomini d' arme nel 1663.

Fabrizio — Ultimo de' *Rossi delle Onde*, fu Marchese di Sansecondo, Cavaliere e Commendatore di Calatrava, Sergente maggiore di battaglia, Maestro di Campo generale di Artiglieria e Consigliere Collaterale del Regno di Napoli. Fu soldato di gran valore e guerreggiò in Catalogna sotto il comando del Marchese di Torrecuso Maestro di Campo generale, il quale si lodò molto di lui e lo rac-

comandò al Re Filippo IV di Spagna. Nel 1665 ottenne, *Fabrizio*, il titolo di Marchese sul feudo di Monferrato in provincia di Bari. Ebbe una sola figliuola, *Popa*, che sposò il fratello del padre, *Felice de Rossi*, il quale procreò una figliuola, *Diana*, che fu maritata ad Agnello Palmieri Sergente maggiore nel Terzo di fanti del Duca di Siano.

Giacomo — Duca delle Serre e Conte di Caiazzo, fu eletto dalla nobiltà napoletana per rendere omaggi al Re Carlo II di Spagna.

Giuseppe — Insigne letterato, fu annoverato tra gli uomini illustri nel 1673.

Federico — Ottenne il Grandato di Spagna dallo Imperatore Carlo VI, e fu Gentiluomo di Camera del Duca di Parma nel 1730.

Gabriele — Governatore della città di Ariano nel 1732.

Casimiro — Arcivescovo di Taranto nel 1735.

Galeazzo Marchese *Rossi* — Vicario di provvisione e Podestà di Milano nel 1740.

Bartolomeo — Maggiordomo di Settimana del Re Carlo III di Borbone nel 1740.

Nicolò — Fu tra' deputati eletti dalla città di Bari per ricevere e corteggiare il Re Carlo III di Borbone e la Regina sua moglie, allorquando si recarono per la prima volta in quella città nel 1741. Gli altri Deputati furono: Nicolò Gironda, Pietro Calefati e Giuseppe Graziosi. Altra deputazione fu nominata per provvedere alle spese, composta da' signori Giordano Dottula, Giuseppe Volpi, Giambattista Bonazzi, Federico Pizzoli ed i detti Nicolò Gironda e Pietro Calefati.

Giov. Francesco — Insigne giureconsulto ed autore, stabilì la sua famiglia da Bari a Bitonto per avere sposata Laura Planella di questa città. Tal ramo di Bitonto si estinse nel 1742.

Scipione — Grande di Spagna, Ciambellano e Consigliere intimo dello Imperatore d'Austria.

Ippolito — Vescovo di Camerino e poi di Sinigaglia nel 1746.

Luigi — Capitano delle Guardie del Duca di Parma nel 1800.

Giuseppe — Priore dell'Ordine di S. Stefano di Toscana e Gentiluomo di Camera con esercizio del Re Ferdinando IV di Borbone, che nel 1806 seguì in Sicilia.

Ferrante — Capitano delle Guardie del Duca di Parma nel 1810.

Carlo — Barone di Grisolia, Capo Battaglione in tempo di Gioacchino Murat, Dottore in legge, Consigliere del Consiglio generale di Principato Ultra e Cavaliere dell'ordine delle Due Sicilie nel 1820.

Guido — Colonnello e Ciambellano del Duca di Parma nel 1820.

Arme — La più antica arma usata da questa famiglia fu un giglio d'argento in campo d'azzurro. Usò in seguito un leone di argento in campo di azzurro. Tale arma fu *de'Rossi del Leone*, un ramo de' quali, per prodezze operate alla battaglia di Lepanto, inquartò il proprio scudo con un campo ondato di oro ed azzurro epperciò detto *Rossi delle Onde*. Di tal ramo fu *Bertrando* 3.° Conte di Sansecondo che uccise di propria mano varî soldati di Ottobuono dei Terzi, Tiranno di Parma, nella persecuzione che i *Rossi* subirono, e aggiunse nell'arma suddetta uno scudetto di oro con tre teste recise.

Cimiero — Una donna di carnagione vestita di rosso, impugnando con la destra una spada e con la sinistra un cuore sanguinante.

Motto — *Pro patria.*

Arme de' *Rossi* di Firenze — Di rosso pieno.

Arme de' *Rossi* di Ravenna — Fasciato d'argento ed azzurro con un leone d'oro attraversante sul tutto ed il capo di Francia.

Arme de' *Rossi* di Brescia — D'argento al leone di rosso.

Arme de' *Rossi* di Pistoia — Di rosso con tre pali di oro.

Arme antica de' *Rossi* del Leone — Diviso: nel 1.° di oro al leone uscente di rosso; nel 2.° di oro con tre bande di rosso.

Arme de' *Rossi del Leone* — Di azzurro al leone d'argento.

Arme de' *Rossi* del Barbazzale — D' azzurro con un barbazzale di oro, sormontato nel capo da un rastello a tre pendenti di rosso.

Il ramo de' *de' Rossi* del Leone è rappresentato in Napoli dal Marchese di Castelpetroso

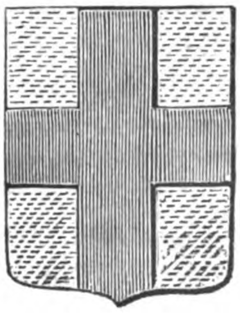
FRANCESCO DE' ROSSI

Maggiordomo di settimana di Re Francesco II di Borbone.

Il ramo dei *Rossi* o *Rosso* del Barbazzale, Baroni di Grisolia, è rappresentato dal Barone

CARLO ROSSI

SANTOSTEFANO





Questa famiglia antica e nobile di Biscaglie, trae la sua origine dal Conte Don *Sancio Diaz*, figliuolo di Don *Lopez Diaz* Signore di Biscaglia. I suoi successori acquistarono la signoria di Ayala, ed in un loro maggiorasco nella Val di Carranza riedificarono una torre gota per difendersi dai mori, la quale dal vicino eremitaggio si disse di S. Stefano, nome che assunsero i discendenti.

Questa famiglia passò due volte in Sicilia: la prima portatavi da *Don Martino Santostefano*, che servì con l' ufficio di Maggiordomo il Re Ludovico d' Aragona, e la cui discendenza si estinse in *Caterina* maritata a Luigi Reggio. Vi passò la seconda volta nel 1590 portatavi da *Don Diego Santostefano*, che fu Visore della Squadra delle galere del Regno, e Segretario del Tribunale del Santo Uffizio in Palermo.

La famiglia *Santostefano* ha goduto nobiltà in Biscaglia ed in Sicilia, ove fu ascritta alla Mastra nobile di Messina.

Vestì l'abito di Malta nel 1360.

Di essa veggonsi MONUMENTI in Palermo nella Chiesa dei Minori Osservanti detta della Gancia, ed in quella dei PP. Teatini.

FEUDI posseduti da questa *famiglia* — Ayala in Biscaglia — Avola — Calcusa — Castello d' Arguillo — Cuba — Falconeri — Ficuzza—Fondaconuovo— Fontanamurata — Fontanarossa — Ginestra — Mazzarone — Palomaio — Tabiata — Vallelunga.

MARCHESATO — Cerda 1659.

FAMIGLIE imparentate con la *Santostefano* — Agliata — Benso — Bertola — Bonanno — Cachon — Celesìa — Cerda — Concha — Diaz — Esquerra de Rozas — Garofalo — Landolina — Lavalle — Loredano — de Maria — Moeler — Montaperto — Montgomerry Campbell — Notarbartolo — Ostos — Paternò — Reggio — Ruffo —Todesco ---Trigona —Vanni —Vassallo —Villaragut ed altre.

AUTORI che parlano dei *Santostefano* — Ansalone (Sua de familia) — Araldi

(Italia nobile) — Auria (Disc. della Giostra) — Barone (Anphiteatre)—Baronio (Maj. Pan.) — Caruso (Storia di Sicilia) — Collurasi (Rum. di Palermo) — di Giovanni (Palermo ristorato) — di Giovanni (Manoscritto)— Inveges (Palermo nobile) — de Lellis (Famiglie nobili) — Lello (Descrizione della Chiesa di Monreale) — Lumaga (Teatro della nobiltà d'Europa)—Minutolo (Priorato di Messina) — Mugnos (Nobiltà di Sicilia)—Navarro (Vite dei Signori di Biscaglia) – Palizzolo (Famiglia Palizzi) — Palizzolo (Il Blasone in Sicilia) — Pirri (Sicilia Sacra) — del Pozzo (Ruolo gener. dei Cav. Geros.)—Riccardo di S. Germano (Cronaca) — Rossi (Teatro della nobiltà d'Italia)—Villabianca (Sicilia nobile).

MEMORIE ISTORICHE

Martino — Maggiordomo di Re Ludovico d'Aragona, sposò Margherita Todesco consanguinea e nutrice del Re, la quale fu poi moglie del Conte Matteo Palizzi Vicerè del regno di Sicilia.

Giovanni — Priore di Messina dell'ordine Gerosolimitano nel 1361.

Leone — Capitano della città di Girgenti nel 1420.

Antonio — Senatore di Palermo nel 1499.

Martino — Capitano della città di Traina nel 1507.

Antonio — Senatore di Palermo nel 1526.

Diego — Governatore di Siracusa e Capitano Giustiziere di Palermo nel 1589. Sposò Ippolita La Cerda, figliuola del Duca di Medinacoeli.

Giovanni — Senatore di Palermo nel 1614.

Luigi — Senatore di Palermo nel 1646.

Giuseppe — Primo Marchese della Cerda nel 1659. Cavaliere di Alcantara, Governatore della Compagnia dei Bianchi e del Monte di Pietà di Palermo.

Alessio — Marchese della Cerda, Governatore del Monte di Pietà di Palermo nel 1696.

Giuseppe — Marchese della Cerda, Colonnello e Governatore del Castello di Molo in Palermo nel 1737.

Alessio — Marchese della Cerda, Governatore della Compagnia dei Bianchi in Palermo nel 1773.

Alessio — Marchese della Cerda, Gentiluomo di Camera con esercizio del Re, Commendatore dell'Ordine di Francesco I. Intendente delle Province di Messina, Lecce e Caserta, Consultore di Stato e poi Ministro dell'Interno e delle Finanze del Governo provvisorio di Sicilia nel 1848-49.

L'Arma più antica usata dalla famiglia *Santostefano* era: Di oro con una croce patente di rosso.

Arma — Diviso: nel 1.° d'azzurro con una torre d'oro piantata nel canton destro della punta e sormontata da un soldato in atto di suonare la trombetta, accompagnata nel canton sinistro da un albero di verde dalla cui sommità pende una catena con caldara d'oro, e due lupi di rosso passanti innanzi l'albero: nel 2.° di rosso con l'aquila spiegata d'oro: la bordatura composta di sedici pezzi, il primo di rosso colla torre d'oro, il secondo d'oro con un leone di rosso: il terzo d'azzurro coi tre gigli di Francia, e così successivamente.

Corona di *Marchese*.

Questa famiglia è rappresentata in Palermo dal Marchese della Cerda e Barone di Fontanamurata

FULCO SANTOSTEFANO e Ruffo

Colonnello di Cavalleria in ritiro, Commendatore degli Ordini Mauriziano e della Corona d'Italia, fregiato della medaglla commemorativa per le guerre combattute per la indipendenza iteliana, e dei suoi figliuoli

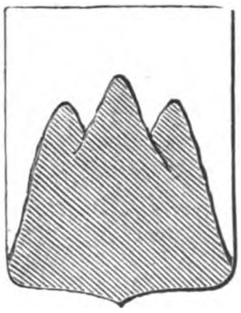
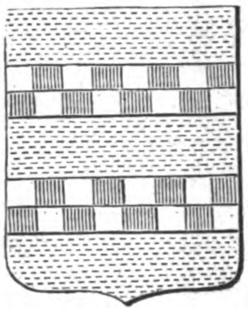
GIUSEPPE SANTOSTEFANO e Paternò

ed

ALESSIO SANTOSTEFANO e Paternò

Uffiziale nello Esercito Italiano.

SERRA

Niente fondata si è la opinione di Scipione Mazzella nella *Descrizione del regno di Napoli,* in riguardo alla origine della famiglia *Serra.* Egli la dice di Valenza e portata in Napoli in tempo di Re Ferdinando I d' Aragona, mentre fin dall' epoca di Re Guglielmo il Buono, troviamo i *Serra* aver posseduti feudi nel Napoletano. Che in Sicilia fossero vissuti individui di cognome *Serra* provenienti dalla Spagna è cosa certa, leggendosi nel Pirri *Sicilia sacra,* un *Pietro Serra,* il quale è detto catalano, e che nel 1380 fu Gran Cancelliere del regno di Sicilia ed ebbe dal Re Federico II d' Aragona i beni che furono del Conte di Modica Giuseppe Chiaromonte dichiarato ribelle. Nello stesso autore leggesi altro *Pietro Serra* Vescovo di Catania e poi Cardinale nel 1396, il quale è detto catalano e nato in Barcellona, il che prova che tal famiglia non dovette stabilirsi in Sicilia, ma che vi fu importata più volte e che nulla ebbe di comune con la famiglia *Serra* italiana.

Nella Cronologia dei Consoli di Genova pel signor Agostino Olivieri, compresa nel volume 1° fascicolo 3° degli atti della Società Ligure di Storia patria a carte 240, si rileva che Ottone de Mari, della classe dei visconti, nel 1122 ebbe per figliuoli Serra, Bonifazio e Baldizzone, e che Corso, figliuolo di Serra, si fosse cognominato col nome del padre, dando origine alla famiglia *Serra.* Crediamo quindi che da Genova si fosse trapiantata nelle nostre province verso la fine del secolo XII, diramandosi in Napoli ove fu ascritta al Seggio di Porto e fu insignita dei titoli di Duca di Cassano, Principe di Pado e Principe di Carovigno. Da Napoli si diramò in Catanzaro, dove il ramo principale si estinse nella famiglia Fiore, ed in Sicilia.

Il ramo di questa famiglia che possedeva il Ducato di Cassano si estinse in *Laura* Duchessa di Cassano nel 1790, la quale sposò *Giuseppe Serra,* che col suo fratello primogenito *Girolamo* era venuto da Genova. Da *Girolamo* nacque *Giov. Battista,* che sposò Antonia Oliva Grimaldi patrizia genovese, Principessa di Gerace, Duchessa di Terranova, Marchesa di Gioia e Contessa di Montesantangelo.

Il ramo de' *Serra* Principi di Carovigno si estinse nella famiglia Messia de Prado.

La nobiltà genovese si divideva in quattro classi: Feudale cioè, Civile,

Mercantesca ed Artefice. La prima cosi detta dal possesso dei feudi; la seconda dalle cariche di magistratura; la terza per le ricchezze acquistate con la mercatura e la quarta per le ricchezze riunite con le arti. Le prime due classi tennero il governo di Genova fino all'anno 1339, in cui fu istituito il governo popolare ghibellino con la elezione del primo Doge Simon Boccanegra; e così da quell' anno signoreggiarono la Repubblica col Dogato a vita le altre due classi, Mercantesca cioè ed Artefice. Nel 1528 per la riforma delle leggi, operata da Andrea Doria, vennero stabiliti 28 Alberghi, cioè furono scelte ventotto famiglie, che, solo cinque eccettuate, appartenevano alle prime due classi della nobiltà, e si decretò che le famiglie delle altre due classi, Mercantesca ed Artefice, dovessero aggregarsi a quelle 28, aggiungendo al proprio il nome dell' Albergo cui erano ascritte. E così la forma di governo restata democratica o popolare dal 1339 al 1528 si mutò in aristocratica. Ebbe principio allora la distinzione dei nobili del Portico vecchio o di S. Luca (feudali e civili) e di quelli del Portico nuovo o di S. Pietro (mercanti ed artefici), i quali ultimi, per le leggi fatte in Casale nel 1575-76, furono obbligati a lasciare il nome dello Albergo, cui erano ascritti e restar solo col proprio, per lo che venne stabilito il governo definitivamente aristocratico, che durò fino al 1797, temperato solamente dalle annuali ascrizioni alla nobiltà o libro d'oro, mediante il pagamento di lire centomila e la rinunzia di esercitare qualsiasi arte per parte di chi veniva ascritto.

La famiglia *Serra*, di fazione ghibellina, apparteneva alla nobiltà Civile, e quindi era di Portico vecchio o di S. Luca. Essa non potè formare Albergo nel 1528, perchè le mancava la condizione indispensabile, prescritta dalla legge, di avere cinque case aperte in Genova, ovvero cinque diramazioni della propria famiglia, per lo che venne aggregata allo Albergo di Casa Lercara.

La famiglia *Serra* dopo *Giovan Francesco*, illustre Capitano in tempo di Re Filippo IV di Spagna, si divise in quattro rami: 1.° *Serra* di Gerace; 2.° *Serra* di Cassano; 3.° *Serra* delle Strade nuove; 4.° *Serra* delle Porte di Vacca. Questi ultimi due rami tolsero la denominazione dai luoghi ove abitavano in Genova.

Questa famiglia vive diramata anche in Genova, Torino ed altre città del Piemonte.

La famiglia *Serra* ha goduto nobiltà in *Genova* donde un ramo passò in Sicilia, *Napoli* ai seggi di Porto e Portanova, *Catanzaro*, *Nicastro*.

Vestì l' Abito di Malta nel 1543.

La famiglia *Serra* trovasi ascritta al libro d' oro come appartenente al Seggio di Portanova nei rami di Duchi di Cassano, d'Ignazio e di Pasquale secondogeniti di Cassano. Quest' ultimo è detto Principe di Gerace perchè sposò in seconde nozze Antonia Oliva Grimaldi Principessa di Gerace. Il ramo di Pasquale è estinto — I viventi *Serra* Principi di Gerace non sono ascritti al libro d' oro.

I *Serra* Principi di Pado, estinti, erano ascritti al libro d' oro come appartenenti al Seggio di Porto.

Dei *Serra* veggonsi MONUMENTI in *Genova* nelle Chiese di S. Antonio di Sanpierdarena, da essi edificata ed ove posseggono il padronato d' un' Abbazia, di Santa Maria del Carmine, nella quale edificarono il Santa Sanctorum; di S. Ciro ove costruirono la Cappella gentilizia dell' Assunta, di S. Martino

d' Albero, in cui fu da essi edificato il coro e lo Altare maggiore, di Santa Chiara, di S. Caterina, dell' Annunziata e di S. Francesco del Castelletto, negli Ospedali di Pammatore e degl' Incurabili e nello Albergo dei poveri per legati fatti da *Nicolò Serra*. In *Napoli* nella Chiesa di S. Giorgio dei Genovesi, ed una via in Sezione S. Ferdinando porta il nome di *Gennaro Serra*. In *Cosenza* nella Chiesa di S. Francesco d' Assisi. In *Roma* nella Chiesa di S.ª Maria della Pace.

Feudi posseduti da questa famiglia — Biscari — Canetici — Casaldiscari — Casalnuovo di Melito — Casaloreto — Cisterna — Civita — Collemarmoro — Contraguerra — Corleone — Fiumegrande — Francavilla — Lauropoli — Madura — Magliano — Mexuta — Melocchio — Morbano — Nicandro — Oyra — Policoro — Ricchisillo — Salsa — Santacroce — Sanvito — Serra.

Contea — Montesantangelo.

Marchesati — Amendralexo — Gioia — Rivadebro — Strevi.

Ducati — Cassano — Terranova.

Principati — Carovigno 1625 — Gerace — Pado.

Famiglie imparentate con la *Serra* — Aldimari — d'Amore — d'Auria — d'Azzia — Ayerbo d' Aragona — Barberini Sciarra — Buono — Calva — Campulo — Caracciolo — Carafa — del Carretto — Castagna — Cattaneo — Cavalcanti — Centurione — Coscia — Dentice — Doria — Durazzo — Fieschi — Fontanarosa — Gaetani — Giusso — Giustiniani — Grifeo — Guevara — Laodicina — Lercara — Lomellino — Mari — Marini — Mattei — Messia de Prado — Montalto — Morra — Negrone — Oliva Grimaldi — Onorati — Pagano — Pallavicino — Piccamiglio — Pignatelli — Pinelli — Promontorio — Regna — Roma — Sanseverino — Sieri — Spinelli — Spinola — Tardausi — Teuder — Tocco ed altre.

Autori che parlano di questa famiglia — Aldimari (Fam. nob.) — d' Alessandro (Pietra di Paragone) — Almagiore (Giunte al Summonte) — Amato (Stor. di Catanzaro) — Amato (Pantopologia Calabra) — Ansalone (de sua familia) — Araldi (Italia nobile) — l'Araldo almanacco nobiliare del Napoletano 1878 — Ayala (La nob. nap. nel 1799) — Bacco (Descr. del regno) — Beltrano (Descr. del regno) — Borrello (Vindex neap. nob. nello elenco dei Baroni tassati per la Crociata da Guglielmo II) — Borrello (App. hist. ms. nella Bibl. Naz.) — Botta (Storia) — Campanile Gius. (Not. di nob.) — Capaccio (Storia) — Capaccio (Il Forestiere) — Capecelatro (Diario) — Capecelatro (Storia) — Ceva Grimaldi (Mem. stor. della città di Napoli) — Ciacconio (Vite dei Pont. e Card.) — Contarino (La nobiltà di Napoli) — Costo (Rag. contro Mazzella) — Crescenti (Corona della nob. d'Ital.) — Donnorso (Stor. di Sorrento) — Engenio (Nap. sac.) — Engenio (Descr. del regno) — Famiglie nobili di Genova (Ms. nella Bibl. Naz.) — Filamondo (Genio bellicoso) — Fimiani (de Subfeudis) — Franzone (Nobiltà di Genova) — Galluppi (Arm. ital.) — Gamurrino (Fam. nob. di Toscana ed Um-

bria) — Giustiniani (Annali di Genova) — Giustiniani (Diz. geog.)—Giustiniani (Scrittori legali del regno) — Gualdo Priorato (Uom. Illus d' Italia) — Laviano (Patriz. e Bar. in Napoli) — de Lellis (Fam. nob.) — de Lellis (Nap. sac.) — de Lellis (Not. div. di fam. Ms. nella Biblioteca Nazionale) — Lumaga (Teatro della nobiltà d' Europa) — della Marra (Fam. nob.) — Marulli (Ragg. stor. delle Due Sicilie) — Mazzella (Descr. del regno) — Mongitore (Bibl. Sicula) — Mugnos (Nob. di Sicilia) — Oldovino (Giunte al Ciacconio) — Olivieri (Atti dalla Società Ligure) — Pacichelli (Regno di Nap. in prospett.) — Padiglione (La Bibl. del Museo Naz.) — Panvinio (Vite dei Pont. e Card.) — Petino (Il nob. creduto contadino dai suoi compatr. per la continua dimora in campagna) — Petti (Guida pittorica) — Pietrasanta (Tesserae gentilitiae) — de Pietri (Stor. Nap.) — Pirri (Sic. sacra) — Platina (Vite dei Pontef. e Card.) — del Pozzo (Cron. civil. e mil. delle Due Sicilie) — del Pozzo (Ruolo gen. dei Cav. Gerosol.) — del Re (Cronisti e scrittori sincroni napol.) — Rossi (Teatro della nob. d' Italia) — Sacco (Diz. geog.)—Schiaffini (Annali della Liguria) — Spiriti (Mem. degli Scritt. Cosentini) — Toppi (Bibl. Nap.) — Torelli (Splendore della nobiltà) — Torremuzza (Fasti di Sicilia) — Tutini (Origine dei Seggi) — Villabianca (Sicilia nobile)—Vitale (Storia di Ariano)—Zavarrone (Bibl. Calabra)—Zazzera (Fam. Illus. d' Italia) — Zurita (Annali d'Aragona).

MEMORIE ISTORICHE

Bernizzone — Consigliere della Repubblica di Genova nel 1147.

Corso — Fu uno dei Consoli della Repubblica di Genova nel 1159.

Pietro — Diede 6 militi e 6 servienti per la crociata di Re Guglielmo il Buono nel 1186 essendo suffeudatario di Turgisio Sanseverino.

Tancredi — Nel 1276 fu inviato nella Capitanata dal Re Carlo I d' Angiò per la distribuzione della nuova moneta.

Eliseo — Si legge tra' Baroni, che teneano lance in regio servizio nel 1278.

Pietro — Familiare di Re Carlo I. Fu tra' Baroni che nel 1288 vennero chiamati in servizio dal Re Carlo II, con Ruggiero Filangieri, Ruggiero di Castrovetere, Ruggiero di Crisanto, Roberto di Fontanarosa, Guglielmo di Badula, Nicola Gesualdo, Ettore del Tufo, Pietro di Cerquito, Teobaldo di Dragono, Matteo di Pontelandolfo, Errico di Ballate, Ugone di Armondo, Errico di Moccia, Francesco di Molise, Matteo di Pulcarino, Rodolfo Scillato, Antonio di Petra, Simone di Montefusco, Andrea di Montefalcione, Errico di Monticolo, Bartolomeo di Casalbore, Filippo di Manfrido, Guglielmo di Santangelo, Errico di Barbato.

Isaia — Consigliere e Sindaco della Repubblica di Genova.

Berengario — Capitano di sei uomini d' arme, e scudiere di Bertrando d'Artus Capitan Generale del regno nel 1291.

Ranuccio — Podestà di Firenze e Vicario di Siena nel 1326.

Manfredo — Fu annoverato tra' nobili delle compere di S. Giorgio in Genova nel 1354.

Giovanni — Anziano della Repubblica di Genova nel 1397.

Carlaccio — Regio familiare nel 1417.

Guglielmo — Teologo insigne e Vescovo di Monteleone nel 1418.

Andrea — Capitano a guerra e Consigliere della Regina Giovanna II.

Luigi — Capitano a guerra, Consigliere e familiare della Regina Giovanna II.

Ambrogio — Ambasciatore al Papa nel 1424, e poi al Duca di Milano per la Repubblica di Genova nel 1432.

Nicolò — Contestabile della Casa del Re di Napoli nel 1438, con Antonio di Castro, Antonio Aldemorisco, Rodrigo di Noya e Nicola di Palma.

Andrea — Capitano inviato dalla Repubblica di Genova in aiuto dei Fiorentini nel 1430, e poi Commissario per la guerra del Finale nel 1448. Fu annoverato tra' nobili comprovatori.

Giovanni — Anziano della Repubblica di Genova nel 1444, Dottore e Consigliere nobile nel 1450, Console dei Lombardi nel 1457, Ambasciatore per la Repubblica al Re d' Inghilterra nel 1458, ed al Duca di Milano nel 1464.

Berengario — Regio Consigliere. Si legge tra gli Scudieri del Re Ferdinando I d'Aragona nel 1470, con Berengario Barone, Cernardo, Francesco e Pietro Rubeo, Bernardo Cardona, Giacomo Marchese, Guglielmo Rocco e Pietro Carbonello.

Paolo — Ufficiale della moneta ed Anziano della Repubblica, e poi Commissario in Genova pel Re Ferdinando I d'Aragona nel 1471.

Francesco — Consigliere del Re Ferdinando I d'Aragona.

Antonio — Anziano della Repubblica di Genova nel 1489.

Giacomo — Cardinale di Santa Chiesa nel 1492.

Giacomo — Dottore in legge. Tesoriere della Regina d'Ungheria e Consigliere del Re Alfonso II d'Aragona, e suo uomo d'arme, con Domizio, Carlo, Iacopo e Berardino Mormile, Giovanni Filomarino, Teseo Bonifacio, Lancellotto de Liguoro, Cola della Candida, Fabrizio di Capua, Marcantonio de Gennaro, Giov. Francesco Rossi, Iacopo Poderico, Marino Carmignano, Michele Pignatelli, Ferrillo Pagano e Andrea d'Angelo.

Giovanni — Valoroso Capitano del Re Federico d' Aragona, tenne lance in regio servizio.

Giov. Antonio — Cameriere e familiare del Re Ferdinando il Cattolico.

Bartolomeo — Contestabile del regio palazzo nel 1500, con Tommaso Ferrer, Antonio Greco e Francesco di Caiazzo.

Paolo — Senatore di Genova nel 1551.

Davide — Cavaliere Gerosolimitano, prese parte alla difesa di Malta contro i Turchi nel 1565.

Antonio — Fu tra' deputati per comporre le discordie civili surte in Genova nel 1575.

Nicolò — Senatore e Consigliere della Repubblica di Genova nel 1575.

Luigi — Insigne avvocato, dottore in giurisprudenza ed autore di più opere. Visse nel 1578.

Geronimo — Ambasciatore per la Repubblica al Duca di Savoia nel 1588, e Senatore di Genova nel 1593.

Antonio — Si legge tra' cittadini di Catanzaro celebri nelle accademie scientifiche, con Cesare di Paula, Tommaso Marincola, Giacinto d'Amato, Francesco Sanseverino Barone di Marcellinara, Gaspare de Malpica, Ignazio Maiorano, Gaspare Passarelli, Giuseppe e Salvatore de Falco, Antonio Poerio, Carlo Politi e Marco ed Antonio Rocca.

Giacomo — Legato in Roma, Nunzio apostolico in Ungheria, Tesoriere della Chiesa romana, Commissario nello esercito della Santa Sede contro i Turchi nel 1607. Fu creato Diacono Cardinale nel 1611.

Giov. Pietro — Senatore di Genova nel 1611.

Francesco — Senatore di Genova nel 1619.

Antonio — Chierico di Camera nel 1625.

Giov. Francesco — Marchese di Amendralexo nella Spagna, Marchese di Strevi nel Monferrato, Signore dello Stato di Cassano e di Civita, Francavilla ed Oyra nel Napoletano, Gentiluomo di Camera di Sua Maestà Cattolica. Educato nella Spagna e ritornato in Italia si addisse alla carriera delle armi. Nel 1625 venendo Genova assalita dalle armi di Francia e di Savoia, assoldò egli una compagnia di 300 fanti e combattè in difesa della patria sotto gli ordini del Duca di Tursi e del Marchese di Santacroce e di unito allo esercito di Spagna mandato in difesa della Repubblica. Tornato in Napoli mise in armi, a proprie spese, una compagnia di corazze che inviò in Alsazia in servizio del Re di Spagna. Creato Maestro di Campo di un Terzo di fanteria, andò in Milano ove servì con tanto valore da guadagnarsi la stima e lo affetto di tutti i Generali e dello esercito. Allo assedio di Vercelli gli fu dato a difendere il posto dell'Isola nella Sesia, che era il più importante, ed essendo stato attaccato di notte dai francesi, egli si avanzò nel forte della mischia e seppe col suo valore e coraggio riprendere i posti perduti. Prese parte anche agli assedî di Sarzè, Cencio, Crescentino, Verna, Villanova, Moncalvo, Asti e Santià, combattendo sempre da prode, come pure in Torino contro i Francesi, dai quali fu quasi che distrutto il suo Terzo, che egli ricompose con 300 uomini armandoli a proprie spese. Assalito dal nemico nel campo spagnuolo, ne sostenne vigorosamente l'impeto e difese il passo del fiume Po, dando tempo al resto dello esercito di guadarlo, essendo egli stato l'ultimo a farlo con 60 moschettieri. Fu inviato Governatore della città di Asti. Nel 1635 venne promosso a Generale di artiglieria e sotto il comando del Contestabile di Castiglia prese parte alla espugnazione del Castello di Acqui. Fu in seguito creato dal Re di Spagna Maestro di Campo generale dello esercito in Lombardia ed inviato alla difesa del Finale, che si temeva essere attaccato dai francesi. Nel 1647 da Generale d'artiglieria guidò lo esercito Spagnuolo alla espugnazione di Nizza. Difese Cremona minacciata dal Duca di Modena e dopo altre campagne in Italia, si recò a Madrid ove fu ricevuto con grandi onori del Re, che lo inviò Governatore in Catalogna per assistere Don Giovanni d' Austria; ed il *Serra* seppe con la sua saggezza e prudenza ridare l' ordine a quelle province. Dipoi fu creato Governatore di Lombardia ove recandosi per mare fu assalito da quattro galere di pirati turchi e nel combattimento egli con la spada sguainata incoraggiando i soldati fu mortalmente ferito e dopo poche ore finì di vivere. La morte del *Serra* fu risentita dallo esercito intero e dal Re, il quale fu largo di concessioni verso la vedova ed i figliuoli.

Paolo — Senatore di Genova nel 1629.

Giov. Tommaso — Senatore di Genova nel 1650.

Nicolò — Senatore di Genova nel 1653.

Giov. Agostino — Senatore di Genova nel 1657.

Giov. Carlo — Senatore di Genova nel 1664.

Geronimo — Senatore di Genova nel 1681.
Pietro — Senatore di Genova nel 1696.
Giov. Battista — Ambasciatore per la Repubblica di Genova al Re di Spagna.
Francesco — Senatore di Genova nel 1725.
Giovan Agostino — Senatore di Genova nel 1727.
Giovan Carlo — Senatore di Genova nel 1735.
Girolamo — Senatore di Genova nel 1746.
Nicolò — Legato Pontificio in Ferrara. Fu creato Cardinale il 26 settembre 1766 dal Papa Clemente XIII.
Geronimo — Senatore di Genova nel 1774.
Francesco — Segretario del celebre Robespierre in Francia all'epoca del Comitato di salute pubblica.
Giovan Carlo — Parteggiò in Francia per la rivoluzione del 1789 e poi per Napoleone I, dal quale fu creato Senatore dello Impero ed inviato Ambasciatore a Dresda ove fu ucciso quando Napoleone I perdè l'impero. Lasciò stampati i commentari delle guerre di Germania e di Polonia, combattute dallo Imperatore.
Giuseppe — Marchese di Strevi. Nel 1795 per affari politici fu incarcerato nel Castello di S. Elmo con Diomede Carafa, Domenico Bisceglie ed i Benedettini Berarducci, Guardati e Monticelli. Uscito dal castello alla venuta dei francesi, fu prescelto, il 27 febbraio 1799, pel Corpo municipale della Comune di Napoli, e con lui i seguenti: Filippo de Gennaro d'Auletta, Luigi Carafa Jelsi, Giuseppe e Diego Pignatelli Cerchiara, Antonio Avella lazzaro di Portacapuana soprannominato *Pagliuchella*, Ferdinando Ruggi Capitano di marina, Pasquale Daniele, Michele Lagreca cocchiere, Clino Roselli, Ignazio Stile, Francesco Maria Gargano, Andrea Dino negoziante, Andrea Coppola di Canzano, Andrea Vitaliani, Domenico Piatti banchiere, Carlo Iazzolla negoziante e Nicola Carlomagno avvocato.
Gennaro — (fratello del precedente). Il giorno 23 gennaio 1799 allo entrare dei francesi, il popolaccio tentò di saccheggiare la casa dei *Serra*, ma *Gennaro* si difese e tenne fronte ai lazzari. Fu poi nominato sotto Comandante della Guardia nazionale e fece parte della giunta per ordinare la Cancelleria di essa. Alla venuta del Cardinale Ruffo fuggendo travestito, fu riconosciuto, e denunziato da un libraio fu condotto in carcere e poi decollato il 20 agosto 1799.
Luigi — Duca di Cassano, nel 1806 fece parte del Ministero composto dopo la venuta dei Francesi. Egli fu nominato Ministro pei Culti; il Principe di Bisignano Ministro delle Finanze; Andrea Francesco Miot Ministro della Guerra; D. Michelangelo Cianciulli Ministro di Giustizia ed il Duca di Campochiaro Ministro di Casa reale. Fu il *Serra* Gran Cacciatore del Re Giuseppe Bonaparte. La sua moglie Giulia Carafa di Policastro fu dama di onore della Regina con la Marchesa del Gallo e la Principessa Doria.
Giov. Battista — Seguì nella Spagna il Re Giuseppe Bonaparte, con Francesco Carafa di Noia Cavaliere di compagnia del Re e Generale, Carlo Filangieri Scudiere del Re, Marcantonio e Carlo Colonna di Stigliano militari addetti alla Corte, Il *Serra* fu Scudiere del Re Giuseppe e poi nominato Capo Squadrone degli Usseri Spagnuoli.
Girolamo — Fu Presidente della Repubblica di Genova per la durata di un

anno dal 1814 al 1815. Egli fu autore della Storia dell' antica Liguria e di Genova fino al cadere del secolo XV, opera di grandissimo pregio e la migliore che si abbia in fatto di cose genovesi.

Francesco — Arcivescovo di Nizza e Nunzio Apostolico in Baviera: fu poi creato Cardinale ed Arcivescovo di Capua nel 1826.

Vincenzo—dei *Serra* delle Porte di Vacca, fu autore di pregevoli poesie e della traduzione delle Odi di Orazio in versi italiani. Ebbe quattro figliuoli attualmente viventi in Genova.

Arma — Di rosso con la fascia di argento col capo dell' Impero.

Arma de' *Serra* del Seggio di Porto e di Catanzaro — D'argento con un monte di verde. Alcuni autori vogliono che il monte avesse tre cime, altri sette.

Arma de' *Serra* di Sicilia — D' azzurro al monte di oro movente dalla punta accostato da due leoni dello stesso controrampanti ed affrontati tenenti con le destre zampe una serra conficcata nel monte in atto di segarlo, con la stella di argento nel capo dello scudo.

Arma de' *Serra* di Genova Principi di Gerace e Duchi di Cassano — D' oro con due fasce a scacchi di argento e di rosso di due file.

Corona e mantello di *Principe* o di *Duca*. Lo scudo accollato dalla Croce di Malta.

Questa famiglia è rappresentata in Napoli dal Principe di Gerace, Duca di Terranova, Marchese di Gioia e Conte di Montesantangelo

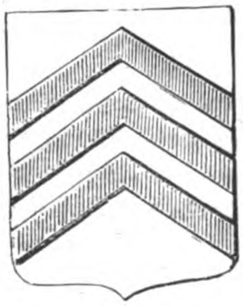
GIOVAN BATTISTA SERRA

e dal Duca di Cassano, Marchese di Rivadebro, Marchese di Strevi e Marchese di Amendralexo

LUIGI SERRA

già Consigliere della real Commissione dei titoli di nobiltà del Regno delle Due Sicilie, Gentiluomo di Camera con esercizio dei Re Ferdinando II e Francesco II di Borbone.

SETTIMO



Questa famiglia è originaria di Pisa e discende dagli antichi Conti di Settimo, dal quale castello prese nome nell'anno 996.

Un ramo fu portato in Sicilia nel 1431 da *Antonio Settimo*, che vi acquistò la Baronia di Giarratana.

Il ramo di Pisa si estinse in *Cellino Settimo*.

Questa famiglia ha goduto nobiltà in *Pisa* ed in Sicilia.

Vestì l'Abito di Malta nell'anno 1543.

Vogliono alcuni autori che S. Filippo, Diacono, appartenesse alla famiglia *Settimo*.

Di questa famiglia sorgono MONUMENTI in *Pisa* nel Duomo, nell'antico Camposanto e nelle Chiese di S. Fredonio, S. Lucia, S. Paolo all'orto, S. Paolo a Ripa d'Arno e S. Michele del Borgo; in *Palermo* nella Chiesa di S. Domenico e nel monastero di Montevergine: in *Giarratana* nella Chiesa maggiore.

FEUDI posseduti da questa famiglia — Aciriti — Carbonaio — Cozzo d'Agnello — Donna Scala — Dorata — Durisi — Falconieri — Fortuna — Gallidauro — Gorgo — Graziano — La Pergola — Legna — Margherita — Margi — Miserendino — Montagna — Monterotondo — Pantellerato — Pojo Soprano — Pozzo — Rinelli — Salici — Salina — Santadomenica — Serra di falco — Taberna — Val di Mazzara.

BARONIE — Cammaratini — Dragonara — Fitalia — Giarratana — Misilini — Prainiti — Sala — Sambuca — Tavi — Villanova.

CONTEE — Castroiello — Settimo 996.

MARCHESATO — Giarratana 1569.

PRINCIPATI — Belmontino nel 1752, commutato in quello di Cammaratini e poi in quello di Fitalia nel 1758 — Gangi 1726.

Famiglie imparentate con la *Settimo* — Aiutamicristo — Alliata — Amato — Aragona — Avarna — Barrese — Beccadelli — Bonaiuto — Bonanno — Borgia — Branciforte — Buglio — Calvello — Castelletti — Caranello — Celestri — Colnago — Colomba — Gaetani — Gambacorta — Grimaldi — Landolina — Leopante — Luna — Marchese — Mari — Moncada — di Napoli — Naselli — Notarbartolo — Opezzinga — Parisi — Paruta — Platamone — Pucci — Rocca — Scilla — Sortino — Spatafora — Turrisi Colonna — Valguarnera ed altre.

Autori che parlano di questa famiglia — Ansalone (De sua famiglia) — Aprile (Della cronol. univ. della Sicilia) — Araldi (Italia nobile) — Archivio della Certosa—Baronio (Maj. Pal.)—Bosio (Storia di Malta)—Caruso (Stor. di Sicilia) — Fazzello (Storia di Sicilia) — Gabriello Manfredi di Giovanni (Palermo rist.) — Inveges (Pal. nob.) — Minutolo (Priorato di Messina) — Mongitore (Bib. Sic.)—Mugnos (Nob. di Sicilia)—Piazza—Palizzolo (Il Blasone in Sicilia)—Pirri (Sic. Sac.)—Pisanelli (Dei fatti illus. delle nob. fam. Pisane)—del Pozzo (Ruolo gen. dei Cav. Geros.) — Ritonio—(Roncioni (Storia fiorentina) — Sacco (Dig. geog.) — Scinà (Prospetto della Stor. lett.) —Strada (della guerra di Fiandra) — Torremuzza (Fasti di Sicilia) — Tronei (Mem. stor. di Pisa) — Ughelli (Storia Pisana) — Villabianca (Sic. nob.) — Zurita (Annali di Aragona).

MEMORIE ISTORICHE

Rainieri — Fu tra' nobili di Ripafratta, ai quali lo Imperatore Ottone III nell'anno 996 concesse molti privilegi, ed egli sì nelle concessioni che in altri documenti è chiamato col titolo di Conte.

Buonaccorso — Console della Repubblica di Pisa nell' anno 1089. Fu luogotenente dello Ammiraglio Ugone Visconti alla impresa contro i Mori, e prese e saccheggiò Almeria città della Spagna.

Riccardo — Conte di Settimo. Valoroso guerriero, che prese parte allo assedio di Ascalona nel 1154. Egli stanco del ritardo e sicuro del valore dei suoi soldati, diede lo assalto alla città salendo il primo sulle mura, piantandovi il vessillo, per lo che i soldati seguendo il suo esempio presero la città, ottenendo completa vittoria, Per tal fatto il *Settimo* ed i suoi discendenti portarono sempre sulla cima dell' elmo le reali insegne di Gerusalemme.

Buonaccorso ed *Ildebrando* — Si resero illustri nella giurisprudenza.

Andriotto — Anziano della Repubblica di Pisa nel 1290 e 1293.

Caro — Anziano della Repubblica di Pisa nel 1301, 1307 e 1308.

Cola — Anziano della Repubblica di Pisa nel 1305.

Baccio — Anziano della Repubblica di Pisa nel 1318.

Puccio — Ambasciatore ai Capitani delle galere di Genova in Porto Pisano nel 1323.

Giovanni — Frate dell' Ordine dei Minori, fu Ambasciatore al Re di Aragona per la pace coi Pisani nel 1325.

Simeone, Andriotto, Iacopo e *Nicolò* — Anziani della Repubblica di Pisa.

Nicolò — Insigne negli studi. Il Re Giovanni d' Aragona lodandone le virtù

e la intelligenza lo nominò nel 1460 Luogotenente del Maestro Giustiziere di Palermo.

Simonetto — Barone di Giarratana, fu Cameriere del Re Alfonso I d'Aragona, sei volte Pretore di Palermo dal 1471 al 1487, Maestro Portulano nel 1480 e Strategoto e Capitano d'Armi nella città di Messina nel 1488.

Giov. Antonio — Barone di Giarratana, Capitano giustiziere di Palermo e Protonotario del Regno di Sicilia nel 1500.

Giovan Luigi—Barone della Sambuca, fu famoso giureconsulto, Giudice, Maestro Razionale del regio Patrimonio e del S. R. C. e Reggente del Consiglio d'Aragona. Il Parlamento di Sicilia lo inviò nel 1513 Ambasciadore al Re Ferdidinando il Cattolico di Spagna, dal quale ottenne quanto chiese per la sua patria. Fondò il monastero di Montevergine presso Palermo, e fu autore di varie opere riportate dal Mongitore nella opera « Bibliotheca Sicula ».

Giovanni — Barone di Cammaratini e Senatore di Siracusa.

Nicolò — Cavaliere gerosolimitano, si distinse allo assedio di Malta contro i Turchi nel 1565.

Carlo — Vicario e Capitano d'Armi della città di Siracusa, ove combattè con molto valore contro gli Ottomani, per lo che il Re Filippo II di Spagna nel 1569 gli concesse il titolo di Marchese sulla Baronia di Giarratana.

Mario — Cavaliere gerosolimitano. Morì in un combattimento navale contro i Turchi nel 1625.

Girolamo — Amantissimo delle lettere greche e latine, raccolse una bella Biblioteca di codici e manoscritti pregevolissimi. Il Re Vittorio Amedeo di Sicilia gli commise la Difesa di quella monarchia, contrastata allora dalla Corte di Roma, la quale difesa fu pubblicata a Parigi dal Dupin.

Roggiero — Principe di Gangi e Marchese di Giarratana. Nel 1739 fu nominato Gentiluomo di Camera con esercizio, e nel 1750 Capitano giustiziere e Pretore di Palermo. Sopraintendente dei porti di Sicilia e Subispettore generale degli eserciti del Re Carlo III di Borbone. Fu insigne matematico, ed i suoi manoscritti si conservano nella biblioteca della famiglia.

Troiano — Principe di Gangi e Marchese di Giarratana. Gentiluomo di Camera con esercizio nel 1772, e Capitano giustiziere di Palermo nel 1775.

Girolamo — Principe di Gangi e Marchese di Giarratana, Senatore di Palermo nel 1799, Capitano giustiziere e Pretore di detta città nel 1803. Gentiluomo di Camera con esercizio e Cavaliere dello insigne R. O. di S. Gennaro e Consigliere di Stato nel 1812. Nel 1813 fu nominato Commissario delegato per ricevere in nome di S. A. R. il Principe Vicario il giuramento dei membri delle due Camere del Parlamento.

Ruggiero — (fratello del precedente). Nacque in Palermo nel 1778 e da giovanetto intraprese la carriera della marina da guerra, nella quale si distinse moltissimo. Nel 1793 imbarcatosi sul vascello Guiscardo prese parte ad un combattimento tra le squadre inglese e francese nelle acque di Capo Tagliato, che terminò con la ritirata dei francesi nel golfo di Frèjus e con la resa e lo incendio del loro vascello Alcide. Ebbe poi il comando di varii legni da guerra e nel 1806 rese segnalati servigi nello assedio di Gaeta per cui ottenne la medaglia d'oro. Nel 1813 fu Segretario del Ministero di guerra e marina, e fu eletto Rappresentante di Palermo alla Camera dei Comuni. Nel 1818 venne creato Retro

Ammiraglio e nel 1825 ottenne la gran croce del reale e militare Ordine di S. Giorgio della Riunione. Occupò varie cariche onorifiche e fu amantissimo del proprio paese. Scoppiata la rivoluzione in Palermo nel 1848 fu spinto a guidare le sorti della sua patria ed alla seconda seduta del Parlamento siciliano fu acclamato Presidente del governo del regno di Sicilia. Il dì 10 maggio di quell' anno fu dichiarata inviolabile la sua persona, e venne poi eletto Senatore a vita e Tenente generale degli eserciti nazionali e proclamato Padre della patria. Ripresa la Sicilia nel 1849 dallo esercito reale, il *Settimo* s'imbarcò su di un legno inglese ed esulò in Malta. Avvenuta la rivoluzione del 1860 fu ripetute volte invitato da Vittorio Emmanuele e dai suoi Ministri a rimpatriare. ma la sua mal ferma salute gl' impedì di muoversi da Malta. Ottenne l' Ordine Supremo della SS. Annunziata e fu nominato Presidente del Senato Italiano. Morì il dì 5 maggio 1863 e la sua spoglia mortale fu trasportata a Palermo da una fregata italiana espressamente spedita dal Governo e fu sepolta in San Domenico di Palermo ove la famiglia eresse uno splendido monumento. Venne elevata la statua di lui in marmo in una pubblica piazza di Palermo, alla quale fu dato il nome di Piazza *Ruggiero Settimo*.

Pietro — Principe di Fitalia, Gentiluomo di Camera e Cavaliere di compagnia di S. A. R. il Conte di Siracusa nel 1831, Cavaliere e Commendatore del R. O. di Francesco I e Decurione di Palermo. Occupò varie cariche onorifiche, tra le altre quella d' Intendente di Catania.

Arma — D' argento con tre caprioli di rosso. Lo scudo in cuore dell' aquila bicipite nera al volo abbassato, armata ed imbeccata di rosso e coronata di oro per privilegio di Re Ferdinando il Cattolico.

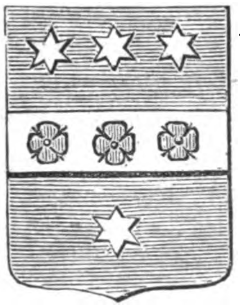
Corona e mantello di *Principe*.

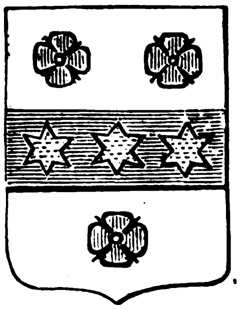
Questa famiglia è rappresentata in Palermo da

GIROLAMO SETTIMO e Calvello

Principe di Fitalia e Marchese di Giarratana.

S T A I B A N O





Questa famiglia è originaria della città di Scala, ed è una di quelle credute di origine romana, passate nell' Amalfitano in tempo di Costantino il Grande. Essa prese nome dalla signoria di Staibano posta tra Lettere e Gragnano, la quale nel 1148 fu ceduta dal Benedettino *Costantino Staibano* a Pardo Abbate del Monastero dei Ss. Ciriaco e Giuditta in Atrani.

Questa famiglia ha goduto nobiltà nelle città di *Scala*, ove fu reintegrata nel 1567, *Amalfi*, *Maiori* e *Napoli* fuori seggio.

Essa per vicende politiche nel secolo XII emigrò da Scala in Tramonti, e da questa città due rami passarono in Maiori, il primo nel 1260, e l'altro nel 1399.

Il ramo discendente da *Cerio Staibano*, e che inquartava il proprio stemma con quello delle famiglie Capano, de Curtis, Marzano e Rossi del Barbazzale, si estinse in *Giuseppe* Cavaliere dell'Ordine di S. Giacomo, e marito di Giovanna Carafa dei Conti di Montecalvo. Egli ebbe una sorella, *Anna*, morta nubile nel 1725, la quale legò i beni del ricco fedecommesso e Monte di famiglia ai PP. Teatini di S. Maria degli Angeli a Pizzofalcone.

Degli *Staibano* veggonsi MONUMENTI in *Napoli* nella chiesa di S. Pietro a Maiella, in *Lecce* nella Chiesa di S. Maria del Carmine, in *Maiori* nelle Chiese di S. Francesco e di S. Maria delle Grazie, sul cui battistero in segno dello antico patronato vi è scolpito lo stemma della famiglia.

FEUDI posseduti da questa *famiglia* — Cesarano — Lauro — Nardò — Novella — Paterno — Staibano.

FAMIGLIE imparentate con la *Staibano* — Afeltro — Afflitto — Alagona — Amato — Ansalone — Aruca — Blanch — Broccardi — Buonocore — Campanile — Capano — Caracciolo — Carafa — Cardamone — Casalbore — Cattaneo — Cimino — Cinnamo — Citarella — Cito — Confalone — Conti — Cossa — Costantino — Crisconio — Crispo — de Cuncto — de Curtis — Daniele — Dura — Favaro — Fazzari — Fenice — Ferrara — Ferrigno — Fontanella — de Fortis — Fullis — Fusco — Galliciano — Genoino — Genzano — Grisignano — Granito — Guarna — Imperato — Lanario — Lando — Lantero — Levanto — Locatellis —

Mandina — Maramonte — Marzano — Mezzacapo — Miracapilli — Miroballo — Moccia — Mostaccioli — Muscettola — Oliva — Palmieri — Palombo — del Pezzo — Pisanelli — Pisani — de Ponte — Positano — Prati — Quaranta — Rascica — Riccardo — de Riso — Rocco — Roppoli — Rosa — Rossi del Barbazzale — Russo — Salsano de Luna — de Sanctis — Santoro — Sarnelli — Sasso — Scafoglieri — Settimo — Sifola — Soldani — Troiano — Ubertino — Valentino — de Vivo ed altre.

Autori che parlano di questa *famiglia* — Aldimari (Fam. impar. con la casa Carafa) — Almagiore (Giunte al Summonte) — Bacco (Descriz. del Regno)— Beltrano (Descriz. del Regno) — Borrello (Appar. hist. ms. nella Bibl. Naz.)— Bottiglieri — Camera (Memorie storiche diplom. di Amalfi) — Camera (Storia di Amalfi) — Campanile Gius. (Notizie di nobiltà) — Capaccio (Il Forestiere)— Capecelatro (Diario) — Celano (Not. della città di Napoli) — Confuorto (Notizie di alcune famiglie popol. napol. divenute per dignità e ricchezze ragguardevoli, ms. nella Bibl. Naz.) — Enciclopedia popolare — Engenio (Descriz. del Regno) — Giannone (Storia) — Grollalanza — Giornale Arald. genealog. diplomatico — Giustiniani (Diz. geog.) — Giustiniani (Scrittori del Regno) — de Herrera — Infantino (Lecce sacra) — de Iorio (Notiziario dei Notai ed Uffici del Protonotario) — de Lellis (Fam. nob.) — de Lellis (Napoli sacra) — de Lellis (Notizie diverse di famiglie della città e Regno di Napoli, ms. nella Bibl. Naz.)— de Luca — Lumaga (Teatro della nobiltà d' Europa) — Maradei — Mazzella (Descr. del Regno) — de Meo (Annali) — Minieri Riccio (Studi stor. sui fasc. angioini) — Molfesio — Montuori (Zodiaco Mariano) — Muratori de Fortis (Uom. illus.) — Notiziario ragionato del Sacro Regio Consiglio — Origlia (Stor. dello Stud. napol.) — Padiglione (La Bibl. del Museo Nazion.) — Palumbo — Pansa (Storia d' Amalfi) — Parrino (Teatro eroico) — Polverino (Descr. storica della Cava) — Rossi (Teatro della nobiltà d'Italia) — de Sarno (Stor. Napol.) — Sorge — de Tommaso (Mistica istruzione) — Toppi (Bibl. Napol.) — Toppi (Orig. Trib.) — Tutino (Orig. dei Seggi) — Ughelli (Italia sacra).

MEMORIE ISTORICHE

Cerio e *Sergio* — Si leggono tra' feudatari del Regno nel 1170.

Pandulfo e *Perrone* — Ebbero conferite importanti cariche da Re Carlo I d' Angiò.

Emanuello — Nel 1302 fondò in Maiori la Chiesa di S. Maria ad Nives o de Vetrana. Fu Maestro di Campo, Contestabile e balestriere di Re Roberto d'Angiò, e Duce della XXV Legione dello stesso Re.

Nicola — Ebbe concessi alcuni feudi dalla Regina Giovanna I. Nel 1313 fu delegato dai nobili di Ravello a presentare a Re Roberto il donativo da essi inviatogli.

Gerbino — Ottenne da Re Ladislao il permesso di fabbricare nella città di Maiori una torre coi merli.

Bertraimo — Ottenne alcuni feudi dal Re Ladislao, il quale in quell' epoca concesse molti beni feudali confiscati per fellonia ad Amore Citarella, Lionello Miracapilli e Romeo d'Aponte patrizi di Maiori. Fu poi lo *Staibano* Fa-

miliare e Consigliere della Regina Giovanna II che accompagnò nella città di Maiori.

Giovan Domenico — Abate mitrato della Badia di S. Maria de Olcapia presso Maiori. Morì in concetto di Santità.

Cosmangelo — Regio Credenziere del fondaco del sale in Maiori per la Regina Giovanna II.

Alessandro — Distinto giureconsulto, occupò varie cariche nella magistratura in tempo di Re Ferdinando I d'Aragona.

Colonno — Dottore in legge e Giudice nel 1480.

Luca — Dottore in teologia, fisico e matematico insigne. Fu professore della Scuola medica salernitana. Nel 1515 edificò nella città di Maiori il monastero di Santa Maria della Pietà dell' ordine delle Clarisse per le donzelle nubili.

Mariano — Distinto avvocato e Regio Consigliere nel 1548.

Mariano — Fu Eletto del popolo napoletano, ed uno dei Governatori della casa di *Ave gratia plena* nel 1562.

Fabrizio — Regio Uditore nelle Calabrie, e poi Commissario generale del Regno nella spedizione di Lepanto contro i Turchi.

Pietro — Prevosto mitrato della insigne Collegiata di S. Maria a mare della città di Maiori nel 1601.

Giovan Battista — Autore dell'opera, *De interesse contractum*, stampata per la prima volta nel 1615. Fu Dottore in legge ed essendo curatore della eredità del Principe di Scilla, espropriata a favore del Principe della Rocca Filomarino, vedendo un giorno il Duca di Perdifumo, fratello del Filomarino, fece atto di disprezzo calcandosi il cappello sul capo, del che offeso il Duca lo ferì gravemente, cagionandogli la morte.

Ambrogio — Agostiniano, scrisse e stampò il Tempio eremitano dei Santi e Beati del suo Ordine nel 1608. Fu il fondatore degli Agostiniani scalzi in Napoli.

Serafino — Edificò in Lecce un Collegio per istruzione di quella gioventù.

Paolo — Valente avvocato, scrisse un' opera legale intitolata *Consilia*, stampata dal nepote *Paolo* nel 1692.

Paolo — Chiaro giureconsulto, Giudice della G. C. della Vicaria, Uditore delle province di Principato e Basilicata, Consigliere del S. R. C. e del Vicerè Conte d' Ognatte. Fu autore dell' opera *Resolutiones Forenses* stampata nel 1615. Il ramo di questo *Paolo* si estinse nel 1694 in *Fabrizio Staibano*.

Francesco — Uomo dotto ed autore di più opere nel 1654.

Giuseppe — Cavaliere dell' Ordine di S. Giacomo nel 1685.

Principio — Avvocato primario ed archeologo insigne. Fu autore di una opera legale nel 1700.

Geremia — Autore del trattato « *Collegium antipraticum*, che comprende belle erudizioni di scienze botaniche e fisiche. Morì nel 1801.

Luigi — Distinto archeologo, Autore di più opere e Socio di molte Accademie scientifiche e letterarie italiane e straniere. Morto nel 1877 in Salerno.

Arma — Di azzurro con la fascia di argento caricata da tre rose di rosso, accompagnata da quattro stelle d'argento, tre nel capo ed una nella punta.

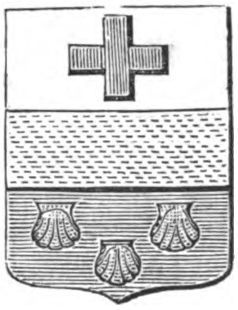
Arma — D' argento alla fascia d' azzurro caricata da tre stelle di oro, accompagnate da tre rose di rosso, due nel capo ed una nella punta.

Questa famiglia è rappresentata in Salerno dal giovanetto

ERNESTO STAIBANO

N. B. Di questa famiglia parla il *Confuorto* nel suo manoscritto « *Di alcune famiglie popolari della città e regno di Napoli, divenute ragguardevoli per dignità e ricchezze*. In esso l'autore biasima il Consigliere *Paolo Staibano* per aver fatto apporre nella sua cappella in S. Pietro a Majella alcuni epitaffi contenenti notizie per lo meno esagerate, secondo il Confuorto, il quale forse, perchè un Mariano Staibano fu Eletto del Popolo napolitano e Governatore dell'Ave Gratia Plena nel 1562, si credette autorizzato di distruggere tutte le memorie di questa antica famiglia. Che la carica di Eletto del Popolo fosse ritenuta per degradante non è da mettere in dubbio, e lo prova la premura che avevasi, da coloro che venivano eletti, per ottenere dal Consiglio Collaterale un certificato dichiarante che la nobiltà antecedentemente acquisita da essi non veniva menomamente ad essere pregiudicata. La qual cosa il Consiglio Collaterale elevò finalmente a massima per indurre ad accettare un tale della famiglia Cortese patrizia sorrentina che per volere del Vicerè era stato chiamato a rappresentare il Seggio del Popolo. Quì è duopo ricordare che la detta carica essendo di grande interesse, venne occupata spesso da molti individui di famiglie o nobili in Napoli fuori piazza, o nobili di altre città. Il Rogadeo nel suo libro: *Del ricevimento de' Cavalieri* ecc. ridendo delle dichiarazioni del Collaterale ritiene a pag. 274 non poter essere ammesso nell' Ordine Gerosolimitano un discendente di un Eletto del Popolo di Napoli. Però l'Ordine stesso di Malta pare che non fosse stato del parere del Rogadeo, imperocchè quasi tutte le sottonotate famiglie avendo avuti Eletti del popolo furono ricevute nell'Ordine stesso, come: Nauclerio, Terracina, Manso, Sarriano, Marzato, Vespoli, Provenzale, Maresca Duchi di Serracapriola, de Angelis Duchi di S. Donato, Duchi Brancaccio, Brunassi Duchi di S. Filippo, Palomba Marchesi di Cesa ed altre molte come chiaramente si legge nel Guiscardi: *Saggio di Storia civile del Municipio napoletano.*

S Y L O S



Questa famiglia è originaria della Spagna. Nel secolo XI si trova la prima memoria di essa in persona di *Domenico Sylos* (Santo), che nacque in Cannas ai confini della Navarra nella Castiglia Vecchia.

Passò questa famiglia in Italia nel 1503. Durante la guerra tra Luigi XII di Francia e Ferdinando il Cattolico, per la conquista del Reame di Napoli, sbarcarono a Reggio di Calabria *Diego* ed *Andrea Sylos* per combattere nello esercito del Gran Capitano Consalvo di Cordova, il quale essendo rimasto vincitore alla battaglia di Cerignola, ebbe in premio molte terre conquistate, tra le quali Bitonto, ove i *Sylos* stabilirono la loro dimora, e nel 1554 essendosi quella città redenta dal vassallagio, *Diego Sylos* fu ammesso per sè e suoi successori alla Piazza della nobiltà o Sedile di S. Anna.

Da un processo fatto dall' assemblea dei Cavalieri Gerosolimitani a Valladolid nel 1603, sotto la presidenza del Balì Antonio de Toledo, e formato dai *Sylos* di Bitonto, per autenticare la nobiltà della loro famiglia, risulta: *essere la famiglia Sylos delle più nobili e signorili di Burgos, e che Diego Sylos, passato a militare in Italia, nasceva da Don Michele Sylos e Donna Isabella Pesquera, ed avea sostenuto in Burgos la carica di Alcade maggiore.*

Ebbe il detto *Diego* vari figliuoli, tra'quali *Michele, Orazio* e *Leonardo*, i quali furono stipiti di tre rami diversi.

Da *Michele* discendono i *Sylos-Labini;* così detti per essersi estinta la famiglia Labini in Lucrezia, che fu moglie di *Giovanni Sylos*, Capitano di Cavalleria nel 1801.

Il ramo di *Leonardo* si divise in due: di *Giandonato*, che fu stipite dei *Sylos-Calò,* così detti per essersi in essi estinta l'ultima erede dei Calò di Bitonto: e di *Giov. Francesco,* che diede origine al ramo del vivente *Giambattista Sylos.*

Giovanni Alfonso, altro figliuolo di *Diego,* istituì un maggiorato in beneficio dei rami di sua famiglia ed un Monte pei maritaggi e per l'ascrizione all'Ordine Gerosolimitano: ed estinguendosi i detti rami, chiamò erede la città di Bitonto con testamento del 1604.

Questa famiglia, nobile in *Bitonto*, fu ricevuta nell'Ordine di Malta nel 1616.

Di essa sorgono MONUMENTI in *Bitonto* nel Duomo, in cui possiede una Cap-

pella gentilizia, e nel Portico del Seggio di S. Anna, ed in *Montecavallo* nella Chiesa di S. Silvestro.

Le famiglie Aulpano e Fenice di Bitonto si estinsero nei *Sylos*: la prima nel 1580, e la seconda nel 1693.

Essendo ridotte a dodici le nobili famiglie di Bitonto, cioè: Alitto, Barone, Bovio, Gentile, Giannone, Ildaris, Labini, Planella, Regna, Rogadeo, Scaraggi e Sylos; perchè insufficienti al governo della città, i zelanti cittadini domandarono nel 1739 che si fusse proceduto a nuove aggregazioni. I nobili si rifiutarono di farle, ed allora il Governatore di Bitonto, per delegazione della Regia Camera di Santa Chiara, ordinò con decreto del 13 marzo 1742. l'aggregazione di altre famiglie per l'amministrazione della cosa pubblica. Quindi fu nel 29 ottobre 1748 stabilito dal Commessario Francesco Valcarcel, inviato da Napoli, l'ammissione delle famiglie Ageva, Ancarano, Germano, Ingannamorte, Lauro, Lo Iacono, Marziani, Miola, Senzio, Spica, Spinelli di Giovinazzo e de Termine. Le antiche famiglie però, dopo varie opposizioni, fecero sparire il Libro d'Oro, ove le famiglie nuove doveano iscriversi, sicchè fu in ultimo ordinato di formarsene un altro. L'ordine fu firmato da Don Francesco Valcarcel, e dagli Eletti Egidio Giuliani, Simone Filippone, Filippo Spica, Nicola Cafaro, Domenico Letizia, Nicola de Vera d'Aragona e Francesco Ignoccoli, Cancelliere.

Qui è da notare che in varie città la Regia Camera dovette procedere alla aggregazione di nuove famiglie, le quali però non venivano ad acquistare i dritti dei nobili, essendo state iscritte *pro administratione tantum*, e sebbene facessero parte del libro dei nobili, ai quali era data la pubblica amministrazione, rimanevano nello stato nel quale erano prima dell'aggregazione.

I *Sylos* hanno posseduto le Baronie di Frigo e Torricella.

Hanno contratto le seguenti parentele — Aulpano — Bovio — Bruno — Calò — Carducci — Cassano — Chiurlia — Ciavarella — Cimino — Damiani — Esperti — Fenice — Frisari — Gadaleta — Gentile — Giannone Alitto — Gioia — Gurgo — Ildaris — Indelli — Labini — Leondari — Lepore — de Lerma — Marulli — Mastellone — Menichino Brancia — Moreno — Nicolai — Pappalettere — Pasquera — Pietà — Pisanelli — Planelli — Regna — Rendina — Rocci — Rogadeo — de Rossi — Ruggiero — Salluzzo — Scaraccio — Schettini — Schinosi — Sersale — Siliceo — Silverio — de Simone di Benevento — Somma — Ungaro — Valcarcel — Valente — Vannelli ed altre.

Autori che parlano di questa famiglia — Aldoini — Almagiore (Giunte al Summonte)—Amely (Storia di Lucera) — P. Apollinare (Il Cavalier Romito) — Araldi (Italia nobile) — L'araldo almanacco nobiliare del Napoletano 1878 — Bacco (Descr. del regno) — Beltrano (Descr. del regno) — Beurling (Teatro della Sapienza umana) — Capaccio (Il forestiere) — Comes (Cenno necrol. del Cav. Carmine Sylos) — Engenio (Descr. del regno) — Fabri (Memorie di Ravenna) — Gibbesi — Giustiniani (Diz. geog.) — Labini (Manoscritto sulle fam. nob. di Bitonto) — La Scienza e la Fede (Periodico dell'anno 1853) — de Lellis (Famiglie nobili) — de Lellis (Notizie diverse di famiglie della città e Regno di Napoli, ms. nella Bibl. Naz.). — Lumaga (Teatro della nobiltà d'Eu-

ropa) — Pacichelli (Regno di Napoli in prospettiva) — Padiglione (Vita e scritti del Cav. Gennaro Serena) — Padiglione (La Biblioteca del Museo Nazionale) — Pompeiani — del Pozzo (Ruolo dei Cavalieri Gerosolimitani) — del Pozzo (Storia della Religione di Malta — Rapporto del Gran Cancelliere Barone di Proff sulle prove di nobiltà presentato dal Conte di Lesina Diego Gentile — Recco (Notizie di famiglie nobili) — Rossi (Teatro della nobiltà d'Italia) — Tafuri (della nobiltà, sue leggi ed istituti) — Toppi (Bibl. napol.) — Ughelli (Italia Sacra) — Volpi (Storia dei Visconti) — Vezzosi (Scrittori Teatini).

MEMORIE ISTORICHE

Domenico (Santo) — Nato in Cannos, fu Abate di S. Emiliano, ed esulò per essersi opposto agli arbitrii del Re Garzia di Navarra. Rifugiatosi presso il Re Ferdinando di Castiglia nel 1060, questi lo accolse con grandi onori, e lo prepose al Cenobio di S. Sebastiano, ove per le sue virtù, e per aver riscattato moltissimi cristiani dai Mori, acquistò tale fama, ed ebbe tanti seguaci, che fu necessario ampliare quel Monastero. Morì nell'anno 1074 e fu santificato.

Giovanni Alfonso — Nel 23 settembre 1593, certificò, in qualità di Eletto, il vero testo della Consuetudine di Bitonto nei contratti matrimoniali.

Alfonso — Cavaliere Gerosolimitano nel 1603.

Giuseppe - Teatino, fu Consultore di Stato dell'Ordine, e Principe dell'Accademia degl'Infiammati, fondata in Bitonto dal Vescovo Fabrizio Carafa. Fu uomo di grandi virtù, ed autore di più opere, ed impiantò in Bitonto una Biblioteca nel Monastero di S. Gaetano, prima detto di S. Nicolò. Si recò in Milano col Duca di Sermoneta Francesco Gaetani, il quale fu inviato in Lombardia, e mandato poi Vicerè in Sicilia nel 1663, *Giuseppe* lo seguì a Palermo, dove diede alle stampe le Cronache del suo Ordine.

Francesco Nicola — Cavaliere Gerosolimitano. Fu impiegato pei suoi meriti, in varie commissioni dal gran Maestro dell'Ordine. Scoppiata la guerra di Candia, fu chiamato a Malta, e gli fu dato il comando di una galera contro i Turchi, che egli tenne valorosamente. Morì con altri 36 Cavalieri alla battaglia di Negroponte essendo stato tra' primi ad attaccar battaglia.

Alfonso Costanzo — Cavaliere Gerosolimitano, fece quattro spedizioni contro i Turchi. Nel 1649 ebbe la Commenda di S. Giovanni e Stefano di Melfi, e resse il Priorato di Barletta fino al 1659.

Carmine — Cavaliere Gerosolimitano. Dopo aver servito l'ordine sulle galere, caduta l'Isola di Malta, ritornò in Bitonto. Fu uomo molto istruito e collaboratore nella Biblioteca Cattolica, col Padre Gaetano Monforte e Matteo Tondi, nella sala del Museo Mineralogico. Tradusse il de Donato ed il de Maestre. Rinunziò sempre a' posti di alta magistratura offertigli dal Ministro Zurlo. Nel 1827 fu Presidente del Consiglio Provinciale di Bari, e nel 1828 Sindaco di Bitonto, la quale città migliorò moltissimo sotto la sua amministrazione. Egli diunito al Cav. Diego Gentile ottenne dal Re uno stabilimento in Bitonto per le orfane della Provincia.

Domenico — Vescovo di Cadice e di Algesira. Fu uomo di molte virtù ed insignito degli Ordini della Legion d'Onore, d'Isabella la Cattolica e di Carlo III di Spagna. Edificò la Cattedrale di Cadice, e morì nel 1853.

Arma — Interzato in fascia: il 1° d'argento con la croce greca di rosso; il 2° di oro pieno; il 3° d'azzurro con tre conchiglie d'oro.

Questa famiglia è rappresentata in Bitonto dal Cavaliere

VINCENZO SYLOS Labini

Pari del Regno nel 1848, e Senatore del Regno d'Italia.

La linea di *Giandonato* è rappresentata da

DOMENICO SYLOS Calò

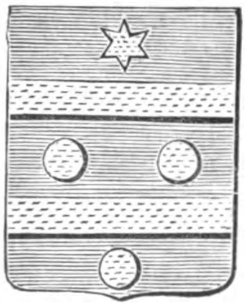
La linea di *Orazio* è rappresentata da

RAFFAELE SYLOS Leondari

e la linea di *Gianfrancesco* è rappresentata da

GIOVAN BATTISTA SYLOS Sersale

U G O



Questa famiglia è originaria di Firenze, dove godette il titolo di *Bisdomin* ed il Marchesato del Monte Ughi, come rilevasi da un diploma dello Imperatore Carlo V dato ad *Antonio Ugo* di Termini in Sicilia, Capitano di Cavalleria nelle Fiandre. Il Mecatti nel 1.° vol. della Storia genealogica della nobiltà di Firenze, scrive la famiglia *Ugo* tra le più cospicue di Firenze e le più antiche, avendo edificata la Chiesa di S. Maria degli Ughi, tenuta per molti secoli dalla famiglia, i cui individui furono fatti Cavalieri nell' anno 805 dallo Imperatore Carlo Magno.

Altri vuole che un *Messer Ugo*, nobile Romano, del quale il Dante nel Paradiso Canto XVI, stabilitosi in Firenze in epoca remotissima avesse posseduto il Monte che da lui si disse Monte Ugo.

Questa famiglia ebbe in Firenze sei Priori, un Gonfaloniere ed un Senatore e vestì l'abito di S. Stefano.

Da Firenze nel 1400 si diramò in Termini donde nel 1545 *Nicolantonio Ugo* stabilì la sua famiglia in Girgenti, che poi passò in Palermo ove ha goduto nobiltà.

Questa famiglia si diramò pure in Germania, ove originò i Marchesi di Aldemburgo, oggi estinti, dai quali sortirono gli *Ugo* che passarono in Inghilterra con Guglielmo il Conquistatore, e si diramarono in Borgogna ed in Irlanda ove si divisero in due rami, l' uno detto *Ughen* e l'altro *Mac-Ughen* e questo ultimo si ebbe il titolo di Conte di Burgh.

Gli *Ugo* vestirono l' abito di Malta nel 1769.

Il ramo di Termini si estinse nella famiglia Marini.

La famiglia *Ugo* nel 1799 successe alla Laredo Marchesi di Laredo San Tommaso.

Di essa veggonsi MONUMENTI in *Palermo* nelle Chiese dei Cappuccini, del Carmine e di S. Nicolò de' Bologni.

FEUDI posseduti da questa *famiglia* — Deli — Forestavecchia — Gattaino — Pioppo — Santamaria della Grazia.

MARCHESATI — Monte Ughi in Firenze — Favare 1730 — Laredo San Tommaso 1799.

FAMIGLIE imparentate con la *Ugo* — Adamo — degli Agli — Alfieri Strinati — d'Anna — Bonafede — del Bosco — Bruno — Cambi Importuni — Caponsacco — Coppola — Gaetani — Gagliardi — Giglio — Gravina — Grugno — Lasela — Lucchesi Palli — Manno — Marini — Miniato — Monastro — Orlandi — Parisi — Perramuto — Piamontesi — Presti — Ruffo — Solito — Speciale — Termine — Valguarnera ed altre.

AUTORI che parlano di questa *famiglia* — Ammirato (Fam. fioren.) — Borghini (Trattato della moneta) — Dante Alighieri — Galluppi (Armer. italiano) — Gamurrini (Fam. nob. di Toscana ed Umbria) — Mecatti (Stor. geneal. della nobiltà di Firenze) — del Migliore (Firenze illustrata) — Palizzolo (Il Blasone in Sicilia) — Paradiso (Raccolta di notizie intorno alla nobiltà) — Pietrasanta (Tesserae gentilitiae) — Torremuzza (Fasti di Sicilia) — Verrini — Villabianca (Sicilia nobile) — Villabianca (Opuscoli) — Vitale (Cronologia del Re Vittorio Amedeo).

MEMORIE ISTORICHE

Bernardo — Seguì il Re Pietro d'Aragona allo acquisto della Sicilia nel 1282.

Pietro — Giurato della città di Termini nel 1478.

Leonardo — Regio Milite.

Giuseppe — Capitano d'Armi in Girgenti, e primo Barone di Santamaria della Grazia nel 1581.

Gerlando — Maestro Portulano, Sindaco, Capitano d'Armi e Commissario generale in Girgenti nel 1631.

Antonio — Capitano, Sindaco e Giurato di Girgenti.

Domenico — Colonnello nella Spagna.

Carlo Bonaventura — Capitano e Sindaco di Girgenti.

Vincenzo — Maestro Razionale del Regio Patrimonio, Presidente, Luogotenente del Maestro Giustiziere e Reggente presso la Corte di Torino nel 1697.

Giuseppe — Primo Marchese delle Favare nel 1730, fu Governatore del Monte di Pietà in Palermo.

Pietro — Marchese delle Favare, Governatore del Monte di Pietà e della nobile Compagnia della Pace nel 1759.

Francesco Paolo — Cavaliere Gerosolimitano nel 1769.

Giuseppe — Marchese delle Favare e Barone di Santamaria della Grazia.

Pietro — Marchese delle Favare, Gentiluomo di Camera, Cavaliere Gerosolimitano e dell'Insigne R. O. di S. Gennaro, Gran Croce degli ordini di S. Ferdinando e del Merito, Costantiniano, Francesco I, S. Stefano di Ungheria e Corona di Ferro d'Austria. Brigadiere nei Reali eserciti e Luogotenente generale del Re in Sicilia.

Vincenzo — Cavaliere gerosolimitano nel 1782.

Giuseppe — Marchese delle Favare, Amministratore della Casa Reale in Sicilia, Inquisitore e Gran Croce del Reale Ordine Costantiniano, Cavaliere

dello Insigne R. O. di S. Gennaro e di quello di Francesco I. Gentiluomo di Camera con esercizio del Re nel 1824, con i seguenti: Duca di Sangro Somigliere del Corpo del Re, Duca di Gravina Orsini, Principe di S.Nicandro Cattaneo, Marchese di Fuscaldo Spinelli, Duca di Cassano Serra, Marchese di Sambuca Beccadelli di Bologna, Conte Tommaso Gaetani, Marchese di Genzano Marini, Principe di Belmonte Pignatelli, Principe di Paternò Moncada, Principe di Caramanico d'Aquino, Duca Antonio Capece Piscicelli, Principe di Cardito Loffredo, Principe di Castelcicala Ruffo, Principe di Cutò Filangieri, Duca di Campochiaro Mormile, Principe di Carini La Grua, Duca di Marigliano Mastrilli, Principe di Moliterno Pignatelli, Duca di Miranda Gaetani, Duca di Bruzzano Carafa, Principe di Angri Doria, Conte di Anversa Cattaneo, Conte di S. Marco Filangieri, Duca di Roccaromana Caracciolo, Conte di Rocca Marigliano Mastrilli, Marchese di S. Agata Loffredo, Principe di Luperano Muscettola, Duca d'Angiò Gioeni, Duca di S. Arpino Sanchez de Luna d'Aragona, Duca di Carignano Carignani, Duca di S. Valentino Capece Minutolo, Duca di Cerisano Sersale, Principe di Motta Ruffo, Marchese Filippo Malaspina, Marchese della Schiava Mastrilli, Principe di Valdina Papè, Principe di Fitalia Settimo, Principe di Palagonia Gravina, Duca di Montalbo Sammartino, Principe di Trabia Lanza, Principe di Cassero Statella, Principe di Camporeale Beccadelli di Bologna, Principe di Campofranco Lucchesi Palli, Principe di Villafranca Alliáta, Principe di Scaletta Ruffo, Principe di Gangi Valguarnera, Principe di Lampedusa Tommasi, Principe di Pandolfina Monroy, Principe di Raffadali Montaperto, Principe di Linguaglossa Bonanno, Principe di Comitini Gravina, Principe di Altomonte Gravina, Duca di Cruyllas Airoldi, Principe di Niscemi Valguarnera, Duca di Misterbianco Trigona, Principe di Reburdone Guttadauro, Duca di Bovino Guevara Suardo, Duca di S. Vito Caracciolo, Duca di Salandra Revertera, Marchese di Rivello Brancaccio, Principe di Cellamare Caracciolo, Principe di Scilla Ruffo, Principe Pignatelli di Cerchiara, Marchese di Roccalumera Arduino, Barone Giuseppe Acton, Marchese d'Alos, Conte Francesco de la Tour, Principe di Montevago Gravina, Principe di Canosa Capece Minutolo, Principe di Pantelleria Requesenz, Marchese di Castellentini Gargallo, Principe di Torremuzza Castelli, Duca di Giampilieri Papè, Duca di Serracapriola Maresca, Principe di Collereale Minutolo, Duca di Sperlinga Oneto, Principe di Larderia Platamone, Marchese di Raddusa Paternò, Duca di Castel di Sangro Caracciolo, Marchese di Pescara e Vasto Avalos, Marchese di S. Eramo Caracciolo, Principe di Partanna Grifeo, Duca di Laurino Spinelli, Duca di Fragnito Montalto, Marchese di Arena Caracciolo, Principe di Cursi Caracciolo Cicinelli, Principe di Ottaiano de' Medici, Marchese Michele Imperiali, Duca di Gela Naselli, Duca di Gualtieri Avarna, Principe di S. Elia de Gregorio, Principe di Malvagna Migliaccio, Duca di Villafiorita Burgio, Principe di Militello Gallego, Duca di Campobello Napoli, Principe di Butera Wilding, Principe di Monforte Moncada, Conte Riccardo de'Sangro, Principe di Ardore Milano, Conte di Policastro Carafa, Principe di Colle Somma, Duca di Noia Carafa, Duca di Miserendino Filangieri, Principe Luigi Dentice, Principe di Bisignano Sanseverino, Principe di Belvedere Carafa, Duca d'Ascoli Marulli, Marchese di S. Agapito Caracciolo, Principe di Satriano Filangieri, Principe Colonna di Sciarra, Principe di Maletto Spadafora, Duca di Serradi-

falco, Duca di Sora Buoncompagno, Marchese di Pietracatella Ceva Grimaldi, Principe di Gerace Serra, Duca di Caccamo de Spucches, Marchese Giuseppe Arezzo, Duca di Laurito Monforte, e Principe Antonio Capece Zurlo.

Giuseppe — Marchese delle Favare. In occasione delle nozze di S. A. R. il Duca di Calabria Francesco Maria Leopoldo con la Principessa Maria Sofia Amalia Duchessa in Baviera, fu nominato Cavaliere del R. O. di S. Gennaro, con il Cardinale Villadicani Arcivescovo di Messina, il Cardinale D. Domenico Carafa di Traetto Arcivescovo di Benevento, il Cardinale D. Giuseppe Cosenza Arcivescovo di Capua, Monsignor D. Pietro Naselli Arcivescovo di Leucosia, il Cavalier D. Ferdinando Troia, il Cavalier D. Luigi Carafa di Traetto, il Tenente Generale D. Massimo Selvaggi incaricato della ispezione del Comando dei Corpi della Guardia Reale, il Principe di Ottaiano D. Giuseppe de'Medici, il Duca di Corigliano D. Filippo Salluzzo, il Principe di Montemiletto D. Francesco di Tocco, il Principe di Colle D. Gennaro di Somma, il Principe D. Vincenzo Ruffo della Scaletta, il Principe di S. Nicandro D. Augusto Cattaneo, il Principe di S. Antimo D. Vincenzo Ruffo, il Principe di Comitini D. Michele Gravina e Requesens, il Principe di Mola D. Giov. Battista Villadicani, il Duca di Sora e Principe di Piombino D. Antonio Buoncompagno Ludovisi, il Duca di Laurenzana D. Antonio Gaetani, il Principe di S. Elia Squillace D. Muzio de Gregorio, il Principe di Ruffano D. Nicola Brancaccio, il Duca di Gravina D. Domenico Orsino, il Duca di Castropignano e Campomele D. Francesco d'Evoli, il Principe di Radali D. Ernesto Vilding, il Marchese di Castellentini D. Francesco Gargallo e Grimaldi, il Principe di Melfi D. Filippo Andrea Doria Pamphili, il Principe di Angri D. Francesco Doria, il Conte D. Costantino Ludolf, il Marchese D. Emiddio Antonini, il Principe di Petrulla D. Giovanni Gioeni, il Principe di Carini D. Antonio La Grua ed il Duca di Bovino D. Giov. Battista Guevara Suardo.

Arma — D'azzurro con due fasce accompagnate da una stella nel capo, e da tre bisanti posti 2 tra le fasce ed 1 in punta, il tutto d'oro.

Corona di *Marchese*.

Questa famiglia è rappresentata in Palermo da

PIETRO UGO e Ruffo

Marchese delle Favare, Barone di Santamaria, di Gattaimo e di Forestavecchia, Deputato al Parlamento Nazionale pel Collegio Elettorale di Paternò.

FINE DEL QUARTO VOLUME.

FAMIGLIE

DELLE QUALI SI FA DISCORSO NEL PRESENTE VOLUME

L' *Indice delle Famiglie nominate* in questo volume sarà pubblicato nel volume che segue.